



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 29 novembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

mercoledì, 29 novembre 2023

Prime Pagine

29/11/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 29/11/2023	7
29/11/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 29/11/2023	8
29/11/2023	Italia Oggi Prima pagina del 29/11/2023	9
29/11/2023	La Repubblica Prima pagina del 29/11/2023	10
29/11/2023	La Stampa Prima pagina del 29/11/2023	11
29/11/2023	MF Prima pagina del 29/11/2023	12
29/11/2023	Il Manifesto Prima pagina del 29/11/2023	13

Cooperazione, Imprese e Territori

28/11/2023	Teleborsa Settore pulizie: protocollo d'intesa Issa Pulire Network- Legacoop Produzione e Servizi	14
28/11/2023	Borsa Italiana Settore pulizie: protocollo d'intesa Issa Pulire Network- Legacoop Produzione e Servizi	15
28/11/2023	larepubblica.it Settore pulizie: protocollo d'intesa Issa Pulire Network- Legacoop Produzione e Servizi	16
28/11/2023	finanza.lastampa.it Settore pulizie: protocollo d'intesa Issa Pulire Network- Legacoop Produzione e Servizi	17
29/11/2023	La Nazione Pagina 16 Verdini, altra sconfitta La Cassazione conferma i cinque anni e mezzo per la bancarotta Ste	<i>STEFANO BROGIONI</i> 18
29/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 33 BancoBpm, piano al rush finale Mani libere su buyback e dividendo	<i>Luca Davi</i> 20
29/11/2023	Italia Oggi Pagina 22 Il governo al sovranismo etilico	<i>LUIGI CHIARELLO</i> 22
29/11/2023	Italia Oggi Pagina 31 La cooptazione è no limits	<i>LUCIANO DE ANGELIS</i> 24
29/11/2023	La Repubblica Pagina 13 La condanna di Verdini il banchiere in bancarotta che sussurrava ai potenti	<i>DI LIRIO ABBATE</i> 26
29/11/2023	La Stampa Pagina 9 Lite sui contratti scaduti si rompe il fronte cooperative	<i>PAOLO BARONI</i> 28
29/11/2023	La Stampa Pagina 12 La Cassazione conferma la condanna A Verdini cinque anni per bancarotta	30
29/11/2023	MF Pagina 17 Offerte in arrivo per Prima	<i>LUCA GUALTIERI</i> 31
29/11/2023	Brescia Oggi Pagina 21 Perla «Corsa rosa» un grazie da tutta la città	<i>IRENE PANIGHETTI</i> 32

29/11/2023	Brescia Oggi Pagina 66		33
Agricoltura, made in Bs oltre le incognite: Plv a 1,8 miliardi			
29/11/2023	Corriere del Veneto Pagina 14	<i>Sara D'Ascenzo</i>	34
InLaguna Film Festival, cinema giovane e indipendente			
29/11/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 7		35
Cooperare in sicurezza			
29/11/2023	Corriere di Romagna Pagina 25	<i>ALESSANDRO CICOGNANI</i>	36
Assicurazioni: il Governo taglia le agevolazioni per gli agricoltori			
29/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 24		38
Il ministro: «10 milioni al comparto» Apo Conerpo: «Bene ma sono pochi»			
29/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 35		39
Storie di madri stuprate e dei loro figli nelle foto dell'artista Sakher Almonem			
29/11/2023	Corriere Fiorentino Pagina 5	<i>Valentina Marotta</i>	40
«Verdini fece fallire il Giornale» Confermati i cinque anni di pena			
29/11/2023	Gazzetta di Modena Pagina 11		42
Pere, gli agricoltori sono in ginocchio: produzione crollata A Modena -80%			
29/11/2023	Gazzetta di Parma Pagina 13	<i>Pierluigi Dallapina</i>	44
Storie di rinascita per dare speranza alle vite spezzate			
29/11/2023	Giornale di Sicilia Pagina 12	<i>GIOVANNA NERI</i>	45
Una Valle dei Templi da record Staccato il milionesimo biglietto			
29/11/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 10		47
Volksbank punta il Veneto «E altre 3 filiali a Vicenza»			
29/11/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 64	<i>MARIANNA GALEOTA</i>	49
Palazzo Farinosi Branconi polo museale della Bper			
29/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 32		51
Cpl Concordia e Simep assumono			
29/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 41		52
Un operatore e tre mediatori per l'accoglienza profughi			
29/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 32	<i>MARIO BOVENZI</i>	53
Granchio blu, fronte comune Il grido di due Regioni a Roma «Stato di calamità nazionale, migliaia di famiglie in ginocchio»			
29/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 49		55
Maiscoltori, un ottimo bilancio «Ai soci 2 euro in più a tonnellata»			
29/11/2023	Il Secolo XIX Pagina 18	<i>PAOLO BARONI</i>	56
Contratto della distribuzione muro dei big sull'aumento Si spacca il fronte delle coop			
29/11/2023	Il Secolo XIX Pagina 21		58
Waterfront, ecco le palme davanti al padiglione blu Prende vita la promenade sull'isolotto tra i canali			
29/11/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 25	<i>L.IV.</i>	60
Dai ragazzi della Luna Blu un menù riservato ai senatori			
29/11/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 29	<i>ELISA FOLLI</i>	61
Un pesce e una targa in ricordo di Nicholas vittima della mafia			
29/11/2023	Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 18	<i>PAOLO BARONI</i>	62
Contratto della distribuzione muro dei big sull'aumento Si spacca il fronte delle coop			
29/11/2023	Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 24	<i>DENISE GIUSTO</i>	64
Export e nuova occupazione trainano la ripresa savonese			
29/11/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 42	<i>DENISE GIUSTO</i>	66
Export e nuova occupazione trainano la ripresa savonese			
29/11/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 46		68
Rsa Villa Solaria Dipendenti in rivolta «Disservizi continui»			
29/11/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 26	<i>E. B. A.</i>	69
Bachetto eletto presidente del collegio agrotecnici Scuola per l'infanzia Piccoli Angeli pasti espressi, non più confezionati			
29/11/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 33		70
Road movie e animazione a "InLaguna Film Festival"			

29/11/2023	La Nuova Ferrara Pagina 15		71
	Il dramma delle pere arriva a Roma Alleanza Cooperative e Nomisma «Perso il 60%, servono degli aiuti»		
29/11/2023	La Nuova Ferrara Pagina 24	MARCELLO PULIDORI	73
	Granchio blu, la palla al Governo «Serve lo stato di emergenza»		
29/11/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 5		75
	Condanna definitiva per Denis Verdini: 5 anni e 6 mesi Resterà ai domiciliari		
29/11/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 25		77
	Montagne lombarde nell'arte di Punzo		
29/11/2023	Libertà Pagina 26		78
	Dieci categorie economiche coinvolte ma ora servono i privati e le aziende		
28/11/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 17	CLAUDIA MARCHETTI	79
	Reti d'impresa e innovazione, parla il Presidente di Unci		
28/11/2023	AgenFood		81
	A Bari il 1° Convegno "CiBari" - Il Cibo della Salute		
28/11/2023	Agenparl		83
	30 novembre: all'Università di Parma convegno sul futuro dell'housing sociale		
28/11/2023	Ansa		85
	Alleanza Coop, 'bene la revisione del Pnrr chiesta dal governo'		
28/11/2023	Art Tribune		86
	Achille Funi tra archeologia e modernità. La mostra al Museo Archeologico di Ferrara		
28/11/2023	Borsa Italiana		87
	Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDÌ 30 novembre		
28/11/2023	emiliaromagnanews.it		90
	"Senza mezze misure", lo spettacolo di Carlo Lucarelli il 28 novembre al teatro Regio di Parma		
29/11/2023	Il Giorno (ed. Milano-Metropoli) Pagina 43		93
	Osservatorio Martesana Per un'unica sostenibilità		
28/11/2023	Il Vostro Giornale		94
	Nel 2022 l'economia savonese cresce, trainano i porti e il turismo: il bilancio della Camera di Commercio		
28/11/2023	ilsecoloxix.it		96
	Settore pulizie: protocollo d'intesa Issa Pulire Network- Legacoop Produzione e Servizi		
28/11/2023	ilsussidiario.net		97
	Paola Binetti nominata consulente della Commissione Diritti umani Senato/ Le lotte contro eutanasia e aborto		
29/11/2023	italiaoggi.it		98
	Il governo al sovranismo etilico		
29/11/2023	La Nazione (ed. Umbria) Pagina 33		99
	Lavoro, la malattia più diffusa? Dolori muscolari e ossei		
28/11/2023	larepubblica.it		100
	Economia		
28/11/2023	L'Edicola del Sud (ed. Basilicata) Pagina 5		101
	Tfm, il Consiglio ci riprova Cgil: «Vergogna autentica»		
28/11/2023	Puglia Live		102
	Taranto - Le cooperative tarantine ISAC Pro e Stream vincono a Ravenna il Premio BITAC 2023		
28/11/2023	Ravenna Today		104
	Nella saletta di vicolo degli Ariani la mostra fotografica "Breaking free"		
28/11/2023	Ravenna24Ore.it		106
	Storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra...		
28/11/2023	RavennaNotizie.it		108
	Quattordici soci delle CAB di Ravenna al corso su identità e cultura della cooperazione romagnola		
28/11/2023	ravennawebtv.it		109
	Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free		
28/11/2023	ravennawebtv.it		111
	14 soci delle Cab di Ravenna al corso sulla cooperazione romagnola		

28/11/2023	Sesto Potere		112
<hr/>			
28/11/2023	Taranto Buonasera		113
<hr/>			
28/11/2023	Umbria Domani		115
<hr/>			

Primo Piano e Situazione Politica

29/11/2023	Corriere della Sera Pagina 6	<i>MARIO SENSINI</i>	117
<hr/>			
29/11/2023	Il Foglio Pagina 1	<i>Carmelo Caruso</i>	118
<hr/>			
29/11/2023	Il Foglio Pagina 3	<i>Carlo Stagnaro</i>	120
<hr/>			
29/11/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>DI LORENZO DE CICCO</i>	122
<hr/>			
29/11/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>DI GIUSEPPE COLOMBO</i>	124
<hr/>			
29/11/2023	La Repubblica Pagina 17	<i>DI GIANLUCA DI FEO</i>	125
<hr/>			
29/11/2023	La Repubblica Pagina 26	<i>DI STEFANO FOLLI</i>	127
<hr/>			
29/11/2023	La Stampa Pagina 6	<i>LUIGI GRASSIA</i>	129
<hr/>			
29/11/2023	La Stampa Pagina 8	<i>ANTONIO BRAVETTI</i>	131
<hr/>			
29/11/2023	La Stampa Pagina 10	<i>FRANCESCO OLIVO</i>	133
<hr/>			
29/11/2023	Libero Pagina 3	<i>FAUSTO CARIOTI</i>	135
<hr/>			
29/11/2023	Libero Pagina 4	<i>CLAUDIA OSMETTI</i>	137
<hr/>			
29/11/2023	Libero Pagina 4	<i>ALESSANDRO GONZATO</i>	139
<hr/>			
29/11/2023	Libero Pagina 5	<i>MAURO ZANON</i>	141
<hr/>			
29/11/2023	Libero Pagina 8	<i>ELISA CALESSI</i>	143
<hr/>			
29/11/2023	Libero Pagina 9	<i>PIETRO SENALDI</i>	145
<hr/>			
29/11/2023	Il Giornale Pagina 2	<i>FELICE MANTI</i>	147
<hr/>			
29/11/2023	Il Giornale Pagina 4	<i>FABRIZIO DE FEO</i>	149
<hr/>			
29/11/2023	Panorama Pagina 22	<i>Antonio Rossitto</i>	151
<hr/>			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

29/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Sara Deganello, Celestina Dominelli</i>	154
<hr/>			

29/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 10	<i>Manuela Perrone, Gianni Trovati</i>	156
<hr/>				
29/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	<i>Nicoletta Picchio</i>	158
<hr/>				
29/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 21	<i>Oliviero Baccelli</i>	160
<hr/>				
29/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 23	<i>Flavia Landolfi</i>	163
<hr/>				
29/11/2023	Italia Oggi	Pagina 7	<i>FOSCA BINCHER</i>	165
<hr/>				
29/11/2023	Italia Oggi	Pagina 10	<i>CARLO VALENTINI</i>	167
<hr/>				
29/11/2023	Italia Oggi	Pagina 30	<i>CRISTINA BARTELLI</i>	170
<hr/>				
29/11/2023	Italia Oggi	Pagina 35	<i>ANDREA MASCOLINI</i>	172
<hr/>				
29/11/2023	Italia Oggi	Pagina 37	<i>BRUNO PAGAMICI</i>	174
<hr/>				
29/11/2023	Italia Oggi	Pagina 38	<i>DANIELE CIRIOLI</i>	176
<hr/>				
29/11/2023	Corriere della Sera	Pagina 34	<i>MICHELANGELO BORRILLO</i>	178
<hr/>				
29/11/2023	Corriere della Sera	Pagina 47	<i>LORENZO NICOLAO</i>	180
<hr/>				
29/11/2023	La Repubblica	Pagina 22	<i>VALENTINA CONTE</i>	182
<hr/>				
29/11/2023	La Repubblica	Pagina 23	<i>DI RAFFAELE LORUSSO</i>	184
<hr/>				
29/11/2023	La Stampa	Pagina 9	<i>PAOLO BARONI</i>	186
<hr/>				
29/11/2023	La Stampa	Pagina 26	<i>FABRIZIO GORIA</i>	188
<hr/>				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510
mail: servizioclienti@corriere.it

V
VALLEVERDE



«Motivi di salute»
I medici al Papa:
niente viaggio a Dubai
di **Massimo Franco**
e **Gian Guido Vecchi** a pagina 23

Champions, passa la Lazio
Il Milan cade in casa:
ottavi più lontani
di **Bocci, M. Colombo**
e **Passerini** alle pagine 48, 49 e 51



V
VALLEVERDE

I poteri del premier

CHIARIRSI LE IDEE A SINISTRA

di **Angelo Panebianco**

Per evitare la solita confusione che ha sempre accompagnato le nostre discussioni sulle riforme costituzionali bisognerebbe preliminarmente fare chiarezza su una questione dirimente. Chi contesta la proposta Meloni di elezione diretta del premier dovrebbe rispondere alla seguente domanda: il suo dissenso riguarda solo il mezzo scelto da Meloni per rafforzare il potere del capo del governo oppure riguarda il fine stesso della riforma? Ciò che rende lecita la domanda è dato dal fatto che la proposta Meloni ha incontrato due diversi (molto diversi) tipi di obiezioni: c'è chi condivide il fine (rafforzare il potere del capo di governo) ma ritiene inadeguato il mezzo scelto. E c'è chi contesta il fine in quanto tale. Il senatore Dario Franceschini (*Corriere* del 25 novembre) ha saggiamente invitato la sua parte politica, il Partito democratico, a non chiudersi a riccio, a non scegliere la contrapposizione frontale. L'ha esortato a partecipare con una propria proposta (come il semi-presidenzialismo) alle negoziazioni sulla riforma della Costituzione. Ma ciò che il suo partito dovrebbe chiarire — prima di tutto a se stesso — è se condivide o no il fine, ossia il proposito di rafforzare il potere del capo dell'esecutivo. È lecito il sospetto che sia proprio il fine a non essere accettato da una parte consistente del partito di Franceschini. Se così fosse, la sua esortazione cadrebbe nel vuoto.

continua a pagina 32

Le tensioni sulle nuove regole. Caso Crosetto, telefonata tra il ministro e il presidente dell'Anm

«Corretto valutare i pm»

Intervista con Nordio: i test psicoattitudinali? Non vedrei lo scandalo

di **Paola Di Caro**
e **Virginia Piccolillo**

Resta alta la tensione tra governo e magistrati sia per il caso Crosetto sia per le riforme della Giustizia. Il ministro Nordio: «Corretto valutare i pm e i test psicoattitudinali non sono uno scandalo». alle pagine 2 e 3

L'ANALISI Giustizia, la corsa a ostacoli della riforma

di **Giovanni Bianconi**
a pagina 2



IL VIA LIBERA DI BRUXELLES

Pnrr, arriva la quarta rata
Dalla Ue altri 16,5 miliardi

di **Mario Sensi**

Via libera dalla Ue alla quarta rata del Pnrr: arrivano 16,5 miliardi. a pagina 6

IL PIANO PER SANITÀ, ENTI LOCALI E ASILI

Pensioni, niente tagli per chi lascia a 67 anni

di **Enrico Marro**

In pensione a 67 anni? Niente tagli per medici e dipendenti di enti locali. a pagina 5

GAZA, L'AZIONE DIPLOMATICA

Le trattative per una tregua a lungo termine

di **Lorenzo Cremonesi**
e **Davide Frattini**



Liberati altri dieci ostaggi israeliani fino a ieri nelle mani di Hamas, mentre non si ferma l'azione diplomatica. L'obiettivo è quello di allungare a oltranza la tregua stabilizzando l'accordo iniziale. Gli Stati Uniti inoltre continuano a fare pressioni su Netanyahu perché «si eviti un grande esodo a Sud». alle pagine 10, 11 e 13
Mazza, Olimpio

L'interrogatorio Non ha mai pronunciato il nome di Giulia



Giulia Cecchetti, la ragazza di 22 anni uccisa dall'ex fidanzato, il coetaneo Filippo Turetta ora rinchiuso nel carcere di Verona



Filippo: «Sì, l'ho uccisa E ora voglio pagare»

di **Cesare Guizzi**

Filippo Turetta ha deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere, ma ha rilasciato ai magistrati dichiarazioni spontanee: «Voglio pagare quello che sarà giusto per aver ucciso la mia ex fidanzata». alle pagine 18 e 19
Polese

La scelta Massolo: cifre inattese, non ho prove

L'Expo 2030 va a Riad Per Roma solo 17 voti «È successo qualcosa»

di **Maria Egizia Fiaschetti**
e **Stefano Montefiori**

Roma non ce l'ha fatta: sarà Riad ad ospitare Expo 2030. La capitale italiana ha ottenuto solo 17 voti contro i 19 della città araba. Al secondo posto la coreana Busan con 29 preferenze. «La diplomazia transazionale e il mercantilismo» hanno prevalso sui «valori democratici, la coerenza e i contenuti progettuali» commenta Giampiero Massolo, presidente del Comitato promotore di Expo per Roma. La candidatura di Riad, secondo gli osservatori, era la più controversa. Ma i fondi illimitati dell'Arabia Saudita e l'attivismo del principe bin Salman hanno oscurato i dubbi, anche quelli sul mancato rispetto dei diritti umani.

alle pagine 8 e 9

LE OMBRE, MA ANCHE ALTRO

Cosa c'è dietro la vittoria dell'Arabia

di **Federico Rampini**

C'è chi risponderà addirittura lo «scontro di civiltà», dopo la vittoria di Riad per l'Expo 2030. Se di questo si tratta, per la nostra civiltà è una disfatta memorabile, una Lepanto alla rovescia, visti i numeri sovrachianti in favore dell'Arabia Saudita. E come sempre dobbiamo chiederci quanti di noi volessero davvero vincere, quanti tifassero contro.

continua alle pagine 8 e 9

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Per una curiosa coincidenza astrale, il documentario «Unica», contenente la versione di Ilary Blasi sul matrimonio a non lieto fine dei Reali di Roma, è arrivato su Netflix nella settimana dominata dal tema del patriarcato. Così la conduttrice televisiva, che nei fotogrammi culminanti dell'opera vediamo arrampicarsi sul soppalco della casa coniugale alla ricerca dell'arca perduta (le borse e le scarpe nascoste dall'ex marito), è assurda di colpo a coscienza critica della Nazione, ponendo a noi tutti un grave dilemma: è Totti il nuovo volto del maschio-padrone? Ilary rivela che la loro crisi cominciò quando lui morì sul telefono di lei le tracce di un'innocente simpatia per un giovanotto milanese con cui Blasi aveva manifestato il desiderio di bere un caffè. Caffè

Il Puponato

che fu effettivamente bevuto — afferma Ilary — senza però successive aggiunte di zucchero. A sentir lei, di caffè del genere Totti ne aveva già consumati parecchi, fin da quando erano ancora fidanzati, ma appena la moglie si era permessa di ricordarglielo, lui le aveva risposto: «Io sono diverso da te». Er Pupon, soprannome che rappresenta la versione romanese di Peter Pan, avrebbe in tal modo rivelato la sua indole immatura e gelosa, tipica del figlio maschio viziato. Inutile dire che, mentre le donne stanno tutte con Ilary, sul social non si trova un solo romanista illuminato disposto a prendere le distanze dal patriarcato tottiano. A prova che l'unica educazione sentimentale funzionante in Italia è quella del tifo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3 11 229
7 711 229 4830108



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Lotta al sommerso
E-commerce, controlli incrociati per le vendite non dichiarate



Mastromatteo e Santacroce
— a pag. 41

Domani con Il Sole
Condominio, la guida facile per condomini e amministratori



— a 2,00 euro più il prezzo del quotidiano

SCARPA



RIBELLE RUN XT ADV ACTIVE ADVENTURER.

SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 29376,74 +0,12% | SPREAD BUND 10Y 176,00 +2,70 | SOLE24ESG MORN. 1157,04 -0,13% | SOLE40 MORN. 1068,37 +0,06% **Indici & Numeri** → p. 47-51

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Vacilla la tregua per Gaza Scambi di accuse tra Hamas e Israele

— Servizio a pag. 17



Ostaggi liberati. Dieci israeliani e due thailandesi consegnati ieri da Hamas

LA GUERRA IN UCRAINA

Avvelenata la moglie del capo dello spionaggio di Kiev

— Servizio a pag. 17

PANORAMA

ASSEGNAZIONE A RIYADH Expo 2030, vince l'Arabia Saudita Roma battuta: ottiene solo 17 voti

Il Bureau International des Expositions (Bie) ieri a Parigi ha assegnato a Riyadh (Arabia Saudita) la sede dell'Expo del 2030. Sconfitta per Roma che era in lizza con Busan, città della Corea del Sud. Schiacciante la vittoria di Riyadh che ha ottenuto 159 voti contro i 39 di Busan e gli appena 17 della capitale italiana. — a pagina 16

Sostenibilità, pioggia di regole Ue

Ambiente

In 11 mesi l'Europa ha varato o sta per approvare 20 misure per l'ambiente

Venti regolamenti approvati o in via d'approvazione in poco meno di 11 mesi. L'Unione europea sta dettando regole sempre più stringenti in tema di sostenibilità ambientale. Norme destinate a incidere sulla vita di tutti i giorni (casa green e riuso imballaggi ad esempio) e di migliaia di imprese che devono recepirle. **D'Angerio e La Posta** — a pag. 3

LA CONFERENZA A DUBAI

Domani parte la Cop 28 Il cambiamento climatico brucerà il 4,4% del Pil

Di Donfrancesco, Dominelli, Flammeri, Marroni e Pareglio — a pag. 4-5



A Dubai, il simbolo della Conferenza

INTERVISTA AL CAPO DELLA VIGILANZA BANCARIA EUROPEA

ANGELA ROBERTI/CCO



Andrea Enria. Dal 2019 presidente del Consiglio di vigilanza della Banca centrale europea

Enria (Bce): «All'Europa servono colossi alla JP Morgan, la sfida viene dalle big tech»

Isabella Bufacchi — a pag. 7

Pnrr, ok da Bruxelles ai 16,5 miliardi della quarta rata

Il piano di rilancio

Meloni: «Primi in Europa»
Fitto: «Grande lavoro fatto insieme alla Commissione»

La Commissione Ue dà il via libera al pagamento della quarta rata Pnrr da 16,5 miliardi. Con la nuova tranche gli incassi arriveranno a 101,9 miliardi, il 52,5% del totale. «Siamo i primi in Europa», esulta la premier Giorgia Meloni. Fitto: «Ottima collaborazione con la Ue». Ma in cabina di regia nuovo braccio di ferro con i sindacati. **Perrone e Trovati** — a pag. 30

Elettricità, cosa cambia per 9,5 milioni di utenti

Stop al mercato tutelato

Scatterà a gennaio il passaggio al libero mercato per le forniture di gas, ad aprile per quelle elettriche. Agli utenti che non sceglieranno un'offerta di qualsiasi fornitore di

gas sarà applicata la tariffa Placet, con condizioni sostanzialmente definite dall'Authority, l'Asera. Per gli utenti elettrici che non migreranno sul mercato libero, da aprile partirà invece il servizio a tutele graduali (Stg). In ballo per la luce ci sono 9,5 milioni di utenti: un terzo del totale, come nel gas. **Deganello e Dominelli** — a pag. 2

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Bene il decreto sull'energia e la revisione del Pnrr con i fondi 5.0»

Nicoletta Picchio — a pag. 11



Confindustria. Carlo Bonomi



Fai crescere il valore della tua azienda investendo nella sicurezza dei tuoi lavoratori!



Il software Q-HSE Management scelto dalle grandi aziende

www.blumatica.it/qhse

WOMEN AT THE TOP

SORELLA DEL LEADER, UN LAVORO NASCOSTO

di Maria Latella — a pag. 20

VERTICE CON I SINDACATI

Meloni: niente tagli alle pensioni di vecchiaia

Incontro governo-sindacati. Cambia la stretta sulle pensioni, con salvaguardia dell'assegno per chi ha raggiunto i requisiti di vecchiaia. — a pagina 11

SALUTE

Covid, ricoveri in crescita mentre calano le vaccinazioni

Marzio Bartoloni — a pag. 8

ITALIA-TUNISIA

Terna-Steg, 307 milioni Ue per l'elettrodotto Elmed

Terna e la tunisina Steg hanno firmato a Bruxelles l'accordo per realizzare Elmed, elettrodotto che collegherà Europa e Nord Africa. Pronti finanziamenti Ue per 307 milioni. — a pagina 27

Lavoro 24



Parità di genere In Feralpi donne in produzione, cade il tabù dell'acciaio

Cristina Casadei — a pag. 31

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 32

EMENDAMENTI DI FISCALE

La transazione fiscale di importo considerevole si farà in direzione centrale dell' Agenzia delle entrate

Bartelli a pag. 30

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

IO **Revisione - La guida dei commercialisti al Codice italiano di etica e indipendenza**

Corte Ue - La sentenza sui simboli religiosi nei locali della p.a.

Appalti - Affidamenti sotto soglia, la circolare del ministero delle infrastrutture

Roma stracciata da Riad sull'Expo. Velardi: «Ma sul serio pensavamo di conquistarla?»
Adriano e Velardi a pag. 4

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Il Covid anticipa la pensione

Chi ha perso il lavoro a causa della pandemia può accedere all'Ape (Anticipo pensionistico) sociale. Lo dice l'Inps. Al vaglio anche le richieste pendenti o respinte

Chi ha perso il lavoro a causa della pandemia può accedere all'Ape (Anticipo pensionistico) sociale. A precisarlo è l'Inps con i placet dei ministri del lavoro e dell'economia. La novità riguarda sia le nuove richieste sia quelle pendenti o respinte, che l'Istituto riesaminerà senza necessità di ulteriori input da parte degli interessati. L'uscita d'emergenza interessa anche i lavoratori precoci.

Cirioli a pag. 35

LOLLOBRIGIDA NICCHIA
Il governo frena sulla produzione di vini dealcolati

Chiarello a pag. 22

I conti in tasca ai vari ministri: Meloni quasi raddoppia, mentre Salvini arretra



Quasi la metà del governo (12 ministri su 25) ha aggiornato fino a qui la propria dichiarazione dei redditi e dei patrimoni rispetto alla prima presentata quando erano appena entrati in carica. La prima a farlo è stata proprio la premier Giorgia Meloni, che sui propri redditi fa un bel balzo passando dal reddito complessivo di 160.706 euro della prima dichiarazione ai 289.531 euro di questa nuova. Poche novità invece nella nuova documentazione presentata dal vicepremier Matteo Salvini. Il reddito complessivo per lui è asceso da 115.887 euro a 39.899 euro della dichiarazione dei redditi 2023.

Biancher a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Le media hanno esagerato nel ripetere fino alla noia gli orripilanti particolari relativi all'assassinio della povera Giulia. Ma il battage informativo ha anche diffuso tra l'opinione pubblica il rifiuto nei confronti della violenza sulle donne. A Vigonovo (Venezia), tre amici 16enni seduti al bar vedono uscire in strada un uomo sui 70 anni che inveisce contro una donna della stessa età. Pensano a un litigio. Ma quando vedono che l'uomo prende per il collo la donna e le tira un coltello sulla pancia intervengono e bloccano l'energumeno. Che sembra placarsi. E parte in macchina, guidata dalla signora! I ragazzi fotografano la targa. Attezzano i carabinieri che corrono all'abitazione del tizio. Costui che era già noto per le violenze, mai denunciate dalla moglie si barriera in casa minacciando per tre ore. Poi l'irruzione. Lui finisce in carcere. Lei invece all'ospedale. Senza la nuova sensibilità che si è diffusa nel Paese forse costui avrebbe continuato con le sue violenze che non sono più stravaganti ma sono percepite come inaccettabili.



VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE D.O.C.G.

Quando arrivi in questo terra, Valdobbiadene, ti innamori in un luogo sorprendente. Guardi ammirato il dedalo di stredine che si trascinano nelle vigne, ti sembra di entrare in un disegno bellissimo, fatto da un bambino...

Dal progetto fotografico in divenire di Lorenza Cicconi Monti

LE COLTURE

IL POLLENZA
Best One
CANTINA SOSTENIBILE
3E
EQUALITAS
TOP WINE
www.ilpollenza.it



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

OROLOGI
L'ORAIOLOGIA
L'ARTISTICA



Direttore Maurizio Molinari

IL POLLENZA
Best One
CANTINA SOSTENIBILE
3E
EQUALITAS
TOP WINE
www.ilpollenza.it




La nostra carta proviene da esseri viventi e da esseri viventi in crescita sostenibile

Mercoledì 29 novembre 2023

Oggi con Orologi

Anno 48 N° 283 - In Italia € 1,70

GOVERNO

Bagarre sulle bollette

Salvini attacca Fitto: la maggioranza si divide sull'obbligo di passare al mercato libero. Schlein: "È una tassa Meloni"
Il leghista apre le porte all'ultradestra europea: domenica a Firenze raduno con i sovranisti Wilders, Le Pen e Weidel
Gli ex presidenti della Consulta contro il premierato: "È eversivo"

di Colombo, De Cicco, Formica e Ricciardi • da pagina 2 a pagina 4 e di Cappellini, Ferrara, Franchilla e Vitale • da pagina 8 a pagina 10

Il commento

Liberalizzazioni, due pesi due misure

di Walter Galbiati

I tassisti e i balneari no, le famiglie sì. Giorgia Meloni e il suo governo hanno deciso di sacrificare sull'altare del Pnrr nove milioni di italiani che ancora oggi ricevono i servizi di luce e gas a un prezzo tutelato: dal primo gennaio, o comunque da lì in avanti e gradatamente, dovranno tutti passare per forza al mercato libero. È lo scambio con l'Europa per avere il via libera alla terza rata del Pnrr e più in generale al Pnrr stesso.

• a pagina 26

Sky-Gedi

Un documentario sul Papa green che non sarà a Dubai

di Luca Fraioli
• a pagina 21

L'esposizione universale



▲ Issy-les-Moulineaux I ministri sauditi dell'Economia e degli Esteri dopo l'assegnazione dell'Expo 2030

Roma umiliata, Expo 2030 va a Riad Busan seconda con 29 voti, Italia terza

Roma umiliata nell'assegnazione dell'Expo 2030. La Capitale si è piazzata terza con soli 17 voti, ben lontana da Riad (che ha vinto) e da Busan. Il ministro degli Esteri Tajani a Repubblica dice che il vero danno è stata la rinuncia alle Olimpiadi 2024.

di D'Albergo, Ginori e Lauria
• alle pagine 6 e 7

L'analisi

Capitale e Paese oggi in declino

di Corrado Augias

In tempi normali un risultato come questo sarebbe stato inconcepibile. Esposizione universale 2030, candidate tre capitali o importanti città di Arabia Saudita, Corea del Sud, Italia - cioè Roma. Le persone ingenuo non avevano dubbi sull'esito: Roma. • a pagina 26

Femminicidi

Turetta: "È giusto che io paghi Sono affranto"



dal nostro inviato
Rosario Di Raimondo
• a pagina 18

Altre due donne uccise ad Andria e Salsomaggiore



di Baldessarro e Spagnolo
• a pagina 18

Il patriarcato vive nella connivenza e nel silenzio di tutti

di Luigi Manconi

Ma perché mai tutta la destra, proprio tutta la destra, è impegnata, dal giorno dell'uccisione di Giulia Cecchettin, in una furiosa battaglia per respingere il termine e il concetto di patriarcato? • a pagina 27

UN INTRICATO MISTERO CHE SI SVELA ATTRAVERSO IL PERCORSO SPIRITUALE DI UNA GIOVANE ARTISTA

IL NUOVO ROMANZO DI LORENZO SASSOLI DE BIANCHI

Spierling & Kupfer



Migranti

Il Niger sfida la Ue e abroga la legge sulla tratta di uomini

di Di Feo e Ziniti
• a pagina 17



Medio Oriente

Il piano di Biden: una lunga tregua per fermare la guerra

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli • a pagina 21



Champions League

Il Milan travolto dal Borussia: 1-3 Vince la Lazio

di Cardone e Currò
• alle pagine 34 e 35



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

L'INCHIESTA
Strage sui binari di Brandizzo indagati due manager di Rfi
 ANDREA BUCCI, GIUSEPPE LEGATO - PAGINA 21

LA SALUTE
Rezza: "Il Covid rialza la testa il ministero sottostima i contagi"
 PAOLO RUSSO - PAGINA 22

LA SCIENZA
Cirio: la Città dell'Aerospazio rampa di rilancio del Piemonte
 LEONARDO DI PACO, FABRIZIO GORIA - PAGINA 26

FONTANETO
 IL VALORE DELLA QUALITÀ
 www.fontaneto.com

LA STAMPA

FONTANETO
 IL VALORE DELLA QUALITÀ
 www.fontaneto.com

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 328 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG - TO II www.lastampa.it **GNN**

LA GEOPOLITICA

Sauditi pigliatutto l'Expo 2030 va a Riad
Figuraccia di Roma ultima con 17 voti
 CARRATELLI, CECCARELLI



All'annuncio dei risultati è esploso a Parigi l'urlo liberatorio dei vincitori, tra abbracci, applausi e grida di gioia: l'Expo 2030 si farà a Riad. - PAGINA 23

IL COMMENTO

Il soft-power arabo da Ronaldo agli affari
 GIORDANO STABILE

Mohammed bin Salman, come i suoi avi, è un uomo del deserto. Ma è un deserto fatto di enormi tende con aria condizionata, fuoristrada giganteschi, computer e megaschermi, e notti passate tra sfide ai videogiochi e film di fantascienza, fino alle prime luci dell'alba. E così che ha migliorato il suo inglese zoppicante. - PAGINA 3

LA SINDACA DI PARIGI

"Lascio X di Musk democrazia a rischio"
 ANNE HIDALGO

Ho preso la decisione di lasciare X (il nuovo nome di Twitter, ndr). Lungi dall'essere lo strumento rivoluzionario che, all'inizio, permetteva a un gran numero di persone di accedere all'informazione, in questi ultimi anni X è diventato un'arma di distruzione di massa delle nostre democrazie. Manipolazione, disinformazione, amplificazione dell'istigazione all'odio. - PAGINA 29

IL MINISTRO: NO ALLO STOP DEL MERCATO TUTELATO. CONTRATTI SCADUTI, COMMERCIO DIVISO

Tensione sul salva-bollette Salvini e Pd contro Meloni

Pnrr, c'è la quarta rata. La premier: usiamo tutto. Ma nel 2024 buco da 10 miliardi

L'ANALISI

Luce, il libero mercato contro il caro prezzi
 DAVIDE TABARELLI

Sono passati quasi 25 anni dal decreto Bersani che recepiva la direttiva del 1996 sulla riforma dell'industria elettrica e ancora ci arrabattiamo sulle liberalizzazioni. - PAGINA 29

LA GIUSTIZIA

L'eterna tentazione di sottomettere le toghe
 Armando Spataro

Renzi: Giorgia s'inchina al potere delle procure
 Federico Capurso

IL REPORTAGE

Trino, il sindaco leghista "A me le scorie nucleari"
 ANDREA ROSSI

Dalle alture di Camino, Pierangelo Figlia guarda al di là del Po, verso la centrale di Trino. Poche centinaia di metri in linea d'aria: siamo in provincia di Alessandria. - PAGINA 7

I FEMMINICIDI

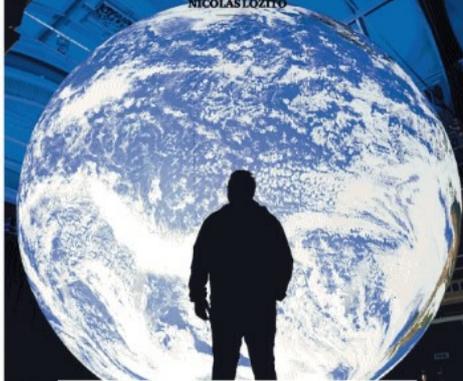
La difesa di Turetta "Pagherò il giusto"
Andria, nuovo orrore uccisa davanti ai figli
 D'AUTILIA, SERRA



Filippo Turetta ha ammesso di aver ucciso Giulia ma ha rifiutato di rispondere al gip. Intanto ad Andria nuovo femminicidio in famiglia. - PAGINA 18

A DUBAI INIZIA LA COP 28, INTESA LONTANA. IL FORAIT DEL PAPA

Clima, ultima fermata



Salviamo la Terra, cambiamo menù
 CARLO PETRINI

La 28ª conferenza sul clima delle Nazioni Unite (COP28) che inizierà domani a Dubai prende il via in un'atmosfera poco confortante. - PAGINE 24 E 25

LA GUERRA

Kfir, l'ostaggio neonato che Hamas non trova più
 DEL GATTO, MAGRI, SEMPRINI



Il copione è stato rispettato anche il quinto giorno di tregua, primo dell'estensione, anche se in un equilibrio sempre più instabile. Altre dieci israeliane, nove donne e una ragazzina, sono state liberate ieri in serata dopo diverse ore di attese, dubbi e incertezze. E neanche ieri è tornato in Israele il piccolo di 10 mesi (ne aveva nove quando è stato rapito il 7 ottobre), Kfir Bibas, assieme alla sua famiglia, suo padre Yarden con la moglie Shiri e l'altra figlia, Ariel, di 4 anni, tutti ancora a Gaza. Intanto, quando chiediamo a Suor Nabila Saleh di descriverci la situazione a Gaza lei risponde inviando una decina di foto, ritratti di macerie, distruzione, desolazione. Suggestiscono che si sia oltrepassato il punto di non ritorno. - PAGINA 14-16

IL RACCONTO

Il coraggio delle bimbe Help, salvate mamma
 ASSIA NEUMANN DAYAN



125 novembre tre bambine di dodici, dieci e otto anni hanno preso il telefono. - PAGINA 19

IL FINE VITA

L'eutanasia di Botto traduttrice di Vargas
 ANDREA SIRAVO

«Aiutatemi a porre fine alla mia vita in modo dignitoso e senza ulteriori sofferenze fisiche e psicologiche». Parole soppesate e scelte con cura dalla professoressa universitaria Margherita Botto, 74enne milanese che ha chiesto il suicidio assistito a una clinica svizzera. - PAGINA 20

CENTRI DENTALI ZANARDI

PERCHÉ CURARE I DENTI ALL'ESTERO?

NOVARA
 VIA VALSESIA, 7
0321 1828313
 CENTRIDENTALIZANARDI.IT

Dr. Santuario Dott. Mauro Sacco
 Ordine Medici Cuneo n° 05208
 Ordine Odontoiatri Cuneo n° 00720

BUONGIORNO

Le nostre vite, dal primo all'ultimo minuto, sono regolate da rapporti di forza, e il nostro destino dipende da come noi esercitiamo la forza e da come gli altri la esercitano su di noi. Qualche settimana fa avevo incontrato fortuitamente la prima donna a capo della procura generale di Milano, Francesca Nanni. Subito s'era avviata a raccontarmi di una storia che le stava a cuore, di un pastore sardo condannato all'ergastolo per triplice omicidio del quale sospettava l'innocenza e, quando era a capo della procura generale di Cagliari, era riuscita a ottenere il processo di revisione. Il pastore - ne avrete sentito parlare in questi giorni - si chiama Beniamino Zuncheddu ed è stato appena scarcerato dalla corte d'appello di Roma, nonostante la nuova sentenza non sia ancora stata pronunciata. È però già evidente che

le prove, attraverso cui venne condannato, furono ottenute dalla polizia istruendo l'unico testimone a dire il falso anziché il vero. Zuncheddu si è fatto 32 anni di galera: ne aveva 26, ora ne ha 58. Francesca Nanni cominciò a incuriosirsi quando l'avvocato le disse che Zuncheddu aveva rifiutato un permesso premio perché avrebbe significato riconoscere la legittimità della condanna. Era l'unico atto di forza che gli fosse ancora consentito: la protesta non violenta contro l'abuso di forza che un uomo dello Stato aveva usato per toglierli la libertà, una forza così potente che piega la democrazia. L'atto di forza di Francesca Nanni è stato di usare la sua, ancora più potente, per provare a raddrizzarla. È notevole che fra due forze usate al meglio e una al peggio, ha pesato di più quella usata al peggio.

Atto di forza

MATTIA FELTRI

dicaf
 GHIGO

Espresso Italiano
 Dal 1942





Labriola non arretra: in Italia consolidare è d'obbligo ma Tim non sarà preda

Mapelli a pagina 7

A colpi di Poc il fondo Negma conquista Fenix Entertainment E i suoi debiti

Pavesi a pagina 9



Hsbc taglia i target price del lusso Titoli in ribasso in tutta Europa

Gli analisti si aspettano performance sottotono per almeno altri sei mesi

Camurati in MF Fashion

Anno XXXIV n. 234

Mercoledì 29 Novembre 2023

€2,00 *Classedtori*



FTSE MIB +0,12% 29.377 DOW JONES +0,27% 35.429** NASDAQ +0,12% 14.258** DAX +0,16% 15.993 SPREAD 175 (+1) €/S 1,0949

L'EFFETTO DELLA STRETTA BCE

Aziende, allarme credito

A ottobre c'è stata una contrazione nell'Eurozona per la prima volta dal 2015 In Italia calo annuo del 5,9%. Forte frenata anche per i prestiti alle famiglie

DUE STOP PER L'ITALIA: NIENTE EXPO A ROMA E ZERO SOLDI MITTAL PER L'EX ILVA

Ninfolo e Valente alle pagine 3 e 4



PIANI D'INCENTIVO
Il governo estende ai manager Egm le agevolazioni fiscali offerte alle start-up

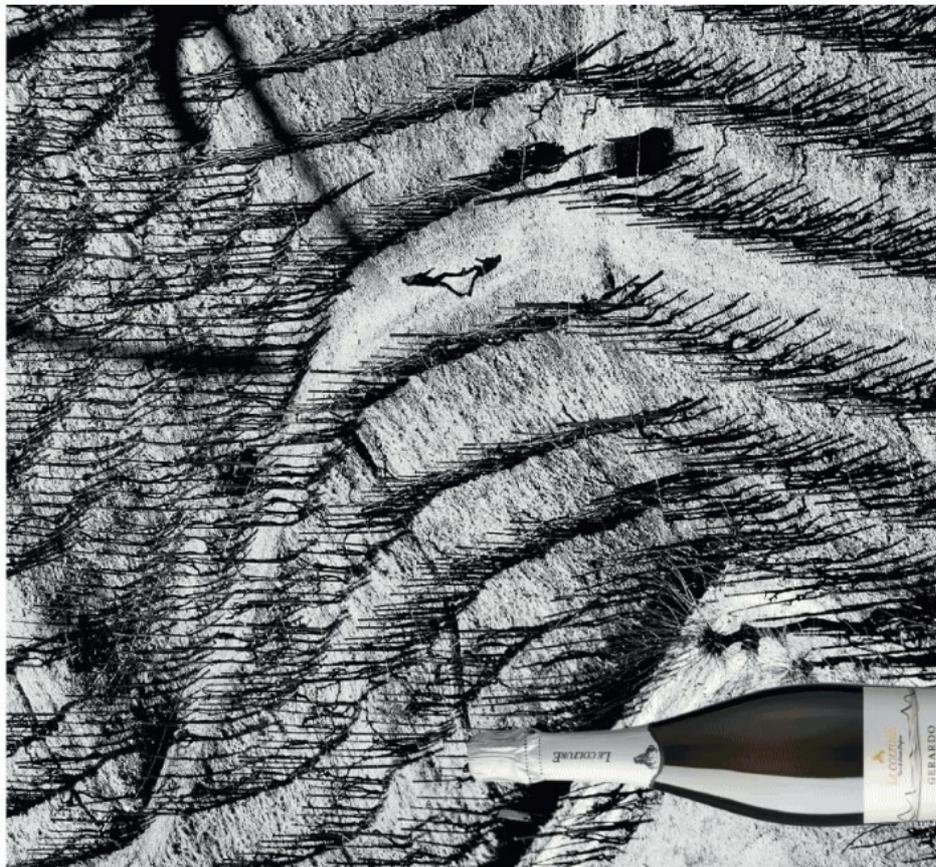
Fira a pagina 4

ESCLUSIVA DI MF
Mediobanca, i nomi di chi ha appoggiato la lista Delfin

Deageni e Gualtieri a pagina 2

STELLANTIS RIORGANIZZA
Cassino chiude fino a gennaio, nello stabilimento si farà la nuova Maserati

Booris a pagina 19



VALDOBBIADENE PROSECCO SUPERIORE D.O.C.G.

www.lesculture.com

Quando arrivi in questo terra, Valdobbiadene, ti immergi in un luogo sorprendente. Guardi ammirato il dettaglio di stirodine che si inserivano nelle vigne, ti sembra di entrare in un disegno bellissimo, fatto da un bambino...

Del progetto fotografico in divenire di Lorenzo Cicconi Mossi



LE CULTURE



Domani l'ExtraTerrestre
COP28 Si apre a Dubai, in casa degli emiri, la conferenza sul clima: molte chiacchiere sulle rinnovabili, silenzio sui fossili e spese militari alle stelle



Culture
ARCHEOLOGIA Marmi del Partenone, Sunak cancella incontro con premier greco. Tutto resta al British Museum
Delliolanes, Porcheddu pagina 13



Visioni
TFF 41 In concorso il russo Povolotsky e il dramma dei nativi di Leriche, esordi italiani e Raúl Ruiz ritrovato
Lucrezia Ercolani pagina 15

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 282

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

il manifesto

quotidiano comunista

Con un voto schiacciante, il regime di bin Salman si aggiudica l'Expo 2030. La spietata logica del «grande evento» sconfigge Roma, che arriva terza, dietro i coreani di Busan. Vince la «deriva mercantile», con Meloni che fiuta la sconfitta e non si presenta **pagina 7**

La delegazione dell'Arabia Saudita festeggia la vittoria di Riyadh per l'Expo 2030 foto di Aurelien Morissard/AP



Arabia esaudita

Smacco Italia
La trappola dell'«amico» bin-Salman

ALBERTO NEGRI

L'Expo va all'Arabia saudita del principe Mohammed bin Salman, il mandante, secondo la Cia dell'assassinio del giornalista Jamal Kashoggi, l'amico (e pagatore) del senatore Renzi - che ne ha esaltato il «rinascimento» -, invitato ironicamente l'altro giorno in Parlamento dalla presidente del consiglio Meloni a chiedere al regnante saudita il petrolio con lo sconto. Ma qui c'è poco da fare gli spiritosi e i giullari: all'Assemblea generale del Bureau International des Expositions, a Parigi, Riyadh ieri ha portato a casa due terzi dei consensi pari a 119 voti su 182 Paesi votanti. Con 29 voti Busan, città della Sud Corea, si è classificata seconda, Roma è terza con 17 voti. Uno schiaffone sonoro perché neppure molti Paesi europei hanno votato per noi. Eppure qualche avvisaglia c'era. A fine settembre l'Arabia saudita si era impadronita (pagando profumatamente) della Casina Valadier per dare vita a un sontuoso festival culturale proprio nel cuore della capitale: non era sfuggito che questa manifestazione precedeva di poco il voto per l'Expo 2030. I sauditi hanno lavorato benissimo con la diplomazia e i dollari per avere anche questa manifestazione che si aggiunge ai Mondiali di Calcio del 2034. E come tutti sanno Riyadh si è comprata con denaro pubblico (le pingui casse del regno wahabita) lo star del calcio e anche l'ex l'allenatore della nostra nazionale Mancini, visto sfilare a Riyadh con le sciabole saudite in pugno. Altro che la Spada dell'Islam esibita in Libia da Mussolini: quella rimane custodita come un cimelio, adesso conta ben altro che la retorica del Ventennio. Ma in questo amaro frangente i soldi sauditi che ci portano grandi commesse (citofonare Leonardo), ci fanno arricciare il naso. L'ambasciatore Giampiero Massolo, presidente del Comitato promotore, ha accolto con parole senza precedenti lo smacco di Parigi parlando di «deriva mercantile» e «metodo transazionale, non transazionale». Per poi sbottare: «Fino all'ultimo, né a noi né ai coreani risultavano numeri di questa portata, quindi anche sull'ultimo miglio qualcosa deve essere successo».

— segue a pagina 7 —

MEDIATORI AL LAVORO. DESTRA E MEDIA ISRAELIANI SPINGONO SULLA GUERRA

Si negozia ma la tregua non ha futuro

Quinto giorno di pausa, oggi è l'ultimo. A meno che i negoziatori - Egitto, Qatar, Stati Uniti - non riescano nell'impresa di strappare a Israele qualche giorno in più di tregua in cambio della liberazione di altri ostaggi israeliani in mano ad Hamas. In ogni caso, scrive la stampa israeliana, non si andrà oltre i dieci giorni. Poi l'offensiva riprenderà: lo vuole il governo Netanyahu, lo vuole la sua ala di ultradestra e lo vuole una buona parte dell'opinione pubblica interna. A darne conto è anche il numero imponente di nuove licenze di arma da fuoco e i profitti alle stelle registrati dall'industria militare nazionale. A Gaza intanto si prosegue nella consegna degli aiuti: l'Onu riesce a distribuire cibo a 120mila persone, ma non basta. Si rischia la carestia. Qualche attimo di gioia arriva da Gerusalemme e dalla Cisgiordania per il rilascio dei prigionieri politici palestinesi. Ma dura poco: i nuovi arresti in questi cinque giorni non si sono mai fermati.

GIORGIO, CRUCIATI A PAGINA 2

L'appeallo
Cessate il fuoco permanente e soluzione politica

L'appeallo
Cessate il fuoco permanente e soluzione politica

L'appeallo
Cessate il fuoco permanente e soluzione politica



BOLLETTE
La «rapina sociale» del mercato libero
Milioni di italiani rischiano un altro caro-bollette devastante. È caos nel governo che ha deciso la fine di quello «tutelato». Dopo averlo deciso il vicepremier Salvini ci ripensa: «È un errore, bisogna rimediare». Bonelli: «Ma dov'era Salvini? A fare l'aperitivo?». Schlein: «Ecco la tassa Meloni». Frattoni: «Patrimoniale sui poveri». Le destre: «Pd-SS, l'avete voluta voi con i governi Conte II e Draghi». Per Fitto è «paradosale la polemica ma non spiega perché è accaduto l'errore». In dieci mesi non ha trattato come la Commissione proprio su questo punto.
CICCARELLI A PAGINA 4

INCONTRO A PALAZZO CHIGI
Pensioni, le promesse non convincono Cgil e Uil
Tre ore di incontro e solo pochi minuti per spiegare la modifica all'articolo 33 che taglia le pensioni a 723 mila lavoratori pubblici. «Salvagarderemo le pensioni di vecchiaia». Ma i sindacati volevano la cancellazione. Così i medici dovranno restare al lavoro altri 6 anni. Meloni e Landini: battibecco sui giovani. FRANCHI A PAGINA 5

TURETTA CONFESSA
Femminicidi, la scia di sangue continua
Interrogatorio di garanzia ieri per Filippo Turetta, accusato di sequestro di persona e omicidio volontario di Giulia Cecchetti. Al gip non risponde, preferisce una breve dichiarazione spontanea. La confessione lascia intravedere la linea di difesa, che potrebbe essere «ho avuto un black out mentale». Due donne brutalmente uccise dai mariti ieri: una con una mazza da cricket, l'altra a coltellate. E poi una lunga scia di maltrattamenti da Nord a Sud. A Reggio Calabria tre sorelline coraggiose, per salvare la madre, richiamano gli agenti dal balcone con il cartello «Help». POLLICE A PAGINA 9

Stampa: G. P. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gipo/CFM/23/2103
Ponte Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gipo/CFM/23/2103
9 770629 2 130030

Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

Settore pulizie: protocollo d'intesa Issa Pulire Network- Legacoop Produzione e Servizi

Snergie per la qualificazione e l'ammodernamento (Teleborsa) - Promuovere efficaci sinergie per sostenere la continua qualificazione degli operatori e il processo di modernizzazione del comparto, difendendo al contempo la professionalità e la dignità di lavoratrici e lavoratori che svolgono attività di pulizia, servizi integrati e facility management: è lo scopo del Protocollo d'Intesa stipulato a Roma tra **Legacoop** Produzione e Servizi e ISSA PULIRE Network- rappresentante in Europa, Medio Oriente e Africa di ISSA. powered by Un obiettivo comune - spiega la nota - sarà quello di formare e certificare le competenze professionali dei singoli lavoratori, delle imprese e dei clienti finali. "Il protocollo è un atto formale per sigillare una collaborazione che coinvolge le nostre organizzazioni da molti anni, - dichiarano Andrea Laguardia Direttore **Legacoop** Produzione e Servizi e Toni D'Andrea CEO Issa Pulire Network - consapevoli che i settori del facility management, servizi di pulizia e multiservizi svolgono un ruolo fondamentale per l'economia. Un mondo complesso che ha bisogno di alleanze strategiche per poter essere rappresentato sia a livello nazionale che internazionale. Grazie a questa alleanza gli associati di entrambe le organizzazioni avranno più servizi a disposizione e il settore avrà una maggiore visibilità e forza per affrontare le sfide del futuro". Riconoscendo la fondamentale importanza di attività essenziali quali sono le attività di pulizia, facility management e servizi integrati, le Associazioni - conclude la nota - "dichiarano il reciproco impegno in difesa della qualità del lavoro del comparto, anche attraverso la promozione della forma cooperativa e i suoi valori distintivi, favorendo l'aggiornamento continuo delle competenze per gli addetti del settore, facendo ricorso anche agli strumenti formativi del sistema **Legacoop** e di ISSA Pulire Network".



Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Settore pulizie: protocollo d'intesa Issa Pulire Network- Legacoop Produzione e Servizi

Promuovere efficaci sinergie per sostenere la continua qualificazione degli operatori e il processo di modernizzazione del comparto, difendendo al contempo la professionalità e la dignità di lavoratrici e lavoratori che svolgono attività di pulizia, servizi integrati e facility management: è lo scopo del Protocollo d'Intesa stipulato a Roma tra **Legacoop** Produzione e Servizi e ISSA PULIRE Network- rappresentante in Europa, Medio Oriente e Africa di ISSA. Un obiettivo comune - spiega la nota - sarà quello di formare e certificare le competenze professionali dei singoli lavoratori, delle imprese e dei clienti finali. "Il protocollo è un atto formale per sigillare una collaborazione che coinvolge le nostre organizzazioni da molti anni, - dichiarano Andrea Laguardia Direttore **Legacoop** Produzione e Servizi e Toni D'Andrea CEO Issa Pulire Network - consapevoli che i settori del facility management, servizi di pulizia e multiservizi svolgono un ruolo fondamentale per l'economia. Un mondo complesso che ha bisogno di alleanze strategiche per poter essere rappresentato sia a livello nazionale che internazionale. Grazie a questa alleanza gli associati di entrambe le organizzazioni avranno più servizi a disposizione e il settore avrà una maggiore visibilità e forza per affrontare le sfide del futuro". Riconoscendo la fondamentale importanza di attività essenziali quali sono le attività di pulizia, facility management e servizi integrati, le Associazioni - conclude la nota - "dichiarano il reciproco impegno in difesa della qualità del lavoro del comparto, anche attraverso la promozione della forma cooperativa e i suoi valori distintivi, favorendo l'aggiornamento continuo delle competenze per gli addetti del settore, facendo ricorso anche agli strumenti formativi del sistema **Legacoop** e di ISSA Pulire Network". (Teleborsa).



Settore pulizie: protocollo d'intesa Issa Pulire Network- Legacoop Produzione e Servizi

powered by Teleborsa Per quanto riguarda la pubblicità, noi e 772 terze parti selezionate, potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo , al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti finalità pubblicitarie pubblicità e contenuti personalizzati, valutazione dei contenuti e dell'efficacia della pubblicità, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.

larepubblica.it

Settore pulizie: protocollo d'intesa Issa Pulire Network- Legacoop Produzione e Servizi



11/28/2023 17:57

powered by Teleborsa Per quanto riguarda la pubblicità, noi e 772 terze parti selezionate, potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo , al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti finalità pubblicitarie pubblicità e contenuti personalizzati, valutazione dei contenuti e dell'efficacia della pubblicità, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.

Settore pulizie: protocollo d'intesa Issa Pulire Network- Legacoop Produzione e Servizi

Promuovere efficaci sinergie per sostenere la continua qualificazione degli operatori e il processo di modernizzazione del comparto, difendendo al contempo la professionalità e la dignità di lavoratrici e lavoratori che svolgono attività di pulizia, servizi integrati e facility management: è lo scopo del Protocollo d'Intesa stipulato a Roma tra Legacoop Produzione e Servizi e ISSA PULIRE Network- rappresentante in Europa, Medio Oriente e Africa di ISSA. Un obiettivo comune - spiega la nota - sarà quello di formare e certificare le competenze professionali dei singoli lavoratori, delle imprese e dei clienti finali. 'Il protocollo è un atto formale per sigillare una collaborazione che coinvolge le nostre organizzazioni da molti anni, - dichiarano Andrea Laguardia Direttore Legacoop Produzione e Servizi e Toni D'Andrea CEO Issa Pulire Network - consapevoli che i settori del facility management, servizi di pulizia e multiservizi svolgono un ruolo fondamentale per l'economia. Un mondo complesso che ha bisogno di alleanze strategiche per poter essere rappresentato sia a livello nazionale che internazionale. Grazie a questa alleanza gli associati di entrambe le organizzazioni avranno più servizi a disposizione e il settore avrà una maggiore visibilità e forza per affrontare le sfide del futuro'. Riconoscendo la fondamentale importanza di attività essenziali quali sono le attività di pulizia, facility management e servizi integrati, le Associazioni - conclude la nota - "dichiarano il reciproco impegno in difesa della qualità del lavoro del comparto, anche attraverso la promozione della forma cooperativa e i suoi valori distintivi, favorendo l'aggiornamento continuo delle competenze per gli addetti del settore, facendo ricorso anche agli strumenti formativi del sistema Legacoop e di ISSA Pulire Network". Leggi anche 06/10/2023 Nuovo Protocollo d'intesa fra Autorità di regolazione dei trasporti e Guardia di Finanza 31/10/2023 RSE, ENEA e CREA: firmato un Protocollo d'Intesa che punta sul binomio energia agricoltura



Verdini, altra sconfitta La Cassazione conferma i cinque anni e mezzo per la bancarotta Ste

L'ex 'dominus' di Forza Italia incassa un altro giudizio di ultimo grado ma è già agli arresti domiciliari per la condanna sul crac della sua banca In carcere a Milano si è già costituito l'ex parlamentare toscano Parisi

STEFANO BROGIONI

di Stefano Brogioni FIRENZE La prima fu la bancarotta del **Credito Cooperativo** Fiorentino, la «sua» banca di cui è stato presidente per vent'anni. Poi arrivò il fallimento di un'impresa edile, la Arnone, stritolata dal rapporto proprio con il Ccf. E ora, è diventato inappellabile anche il crac della «Ste», la società che fino al 2012 dava alle stampe "Il Giornale della Toscana".

Sono tre condanne definitive, tutte sulla testa di Denis Verdini.

L'ultimo verdetto è stato discusso venerdì, in Cassazione. Il ricorso contro la condanna a cinque anni e mezzo (confermata anche in appello) è stato rigettato. Il risultato della somma di ogni condanna si avvicina ai quindici anni: Verdini, che ha più di settant'anni, è da molti mesi agli arresti domiciliari nella sua villa al Pian dei Giullari.

E quella della Cassazione è una mazzata anche per un altro coimputato, ex politico come Verdini: Massimo Parisi. Lui, 55 anni, che della «Ste» era uno dei consiglieri d'amministrazione, è stato condannato a cinque anni.

L'altra sera, si è spontaneamente consegnato al carcere di Milano, prima ancora che gli arrivasse l'ordine di esecuzione. Confermate le condanne più basse (tre anni) anche per l'ex amministratore delegato Pierluigi Picerno, per l'ex presidente del cda Girolamo Strozzi Majorca Renzi, per l'ex consigliere Enrico Luca Biagiotti.

Una stangata non del tutto attesa, visto che lo stesso procuratore generale aveva chiesto l'annullamento della condanna per Verdini e Parisi e un appello bis per rideterminazione della pena per gli altri. Nel 2018, all'esito del dibattimento, il pm Luca Turco aveva chiesto tre anni per Verdini e due per Parisi: ne arrivarono quasi il doppio, o addirittura di più.

Confermati anche i risarcimenti a tre giornalisti e una poligrafica, che al cessare delle pubblicazioni del dorso toscano del quotidiano milanese rimasero senza lavoro.

La difesa. Per gli avvocati, quella della «Ste» era una bancarotta "riparata", perché Verdini avrebbe rimesso nelle casse della società gli oltre due milioni di euro oggetto del processo. Cioè la somma che, secondo l'accusa, con un contratto stipulato nel 2004, Verdini - che oltre alla politica ha sempre avuto una passione per i giornali - si mise in tasca senza una giustificazione.

O meglio, con «l'esclusiva finalità di trasferire risorse dalla società a Verdini e Parisi, con arricchimento personale assolutamente ingiustificato, cui è facile assegnare una connotazione distrattiva», hanno motivato i giudici nelle sentenze.



La Nazione

Cooperazione, Imprese e Territori

L'operazione non trovò ostacoli perché, sempre secondo le sentenze, «i consiglieri erano uomini all'evidenza manovrabili e manovrati da Denis Verdini, il quale, con l'operazione negoziale del 2004, ha realizzato un indebito arricchimento per sé e per l'amico Parisi il quale si trovava nella duplice veste di consigliere di amministrazione della Ste e beneficiario del milione trecentomila euro dallo stesso mai, fino al momento in cui ha cessato la sua carica nel 2008, restituito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BancoBpm, piano al rush finale Mani libere su buyback e dividendo

Luca Davi

In casa di BancoBpm fervono i lavori in vista della presentazione del nuovo piano industriale che verrà presentato il prossimo 12 dicembre.

In quella sede si alzerà il velo sui programmi della banca al 2026 e sulle direttrici finanziarie e industriali lungo cui la banca conta di muoversi. Ma soprattutto quella sarà l'occasione per aggiornare i target di remunerazione degli azionisti che, come evidenziato dall'istituto a novembre in occasione dei conti dei primi nove mesi, potranno «riflettere i positivi risultati raggiunti in termini di redditività e di creazione organica di capitale».

Con un sostanzioso eccesso di capitale da distribuire (14,9% il Cet1 della banca post Danish Compromise), per gli azionisti si prospettano insomma importanti soddisfazioni.

Ed è proprio il tema della politica di remunerazione ad essere oggi in cima all'agenda del management guidato da Giuseppe Castagna. Che deve decidere, oltre che sul quanto, anche sulle modalità con cui questo eccesso di capitale sarà distribuito.

Dato per scontato un aumento del payout ratio medio (oggi fissato al 50%), resta da capire quali carte vorrà giocare la banca tra rafforzamento del dividendo cash, che oggi appare la strada maestra, e varo di un buyback, e con quali pesi.

Le valutazioni sono in corso e la decisione verrà presa ovviamente solo a ridosso della presentazione del piano. Ma non è da escludere che alla fine piazza Meda, definito il giusto "quantum", preferisca evitare un annuncio vincolante sulle modalità di distribuzione per avere maggiore margine di movimento. Anche perchè nel frattempo ci sarà da contemperare esigenze diverse. A partire dalla gestione delle aspettative di una base azionaria ben diversificata. Una parte dei soci, in particolare i fondi "mordi e fuggi", vedrebbe di buon occhio il buyback, per muoversi con attenti arbitraggi e sfruttando il vento in poppa di una domanda aggiuntiva derivante dal riacquisto di azioni. Dall'altra parte ci sono invece gli azionisti istituzionali, come Casse e Fondazioni, e fondi "long only" che appaiono invece più favorevoli a godere di una cedola più ricca e, magari, a ricevere un'ulteriore remunerazione in prospettiva: una parte del capitale in eccesso potrebbe così anche diventare un "jolly" prezioso da giocare in futuro, qualora si presentassero occasioni di M&A interessanti.

Vero che l'opzione buyback per BancoBpm sarebbe allineata a quella fatta da altre banche, a partire da quell'UniCredit che oramai tempo fa, e in particolare a partire dal 2021 con l'insediamento di Andrea Orcel, ha aperto la strada al riacquisto delle azioni. Ma è anche vero è che da allora molta acqua è passata sotto i ponti e le valutazioni di tutti i titoli bancari, BancoBpm incluso, sono saliti, e di



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

molto, e ciò rende quindi meno appealing il riacquisto azionario. Oggi, complice un sostanziale raddoppio di valore da dicembre 2021, il titolo di piazza Meda gira attorno a 0,7 volte il patrimonio tangibile, valore ben lontano da 0,2-0,3 di alcuni mesi fa.

Tra le naturali implicazioni del buyback c'è poi il risvolto sugli assetti azionari. Il riacquisto di azioni da parte della banca e il loro contestuale annullamento sono mosse destinate a far lievitare le partecipazioni in mano agli azionisti attuali. Tra quelli di BancoBpm c'è il Credit Agricole, soggetto oggi sulla soglia del 10%, che si troverebbe così a scavallare l'asticella in maniera pressochè "passiva" e a finire nello "scaglione" successivo. Gli effetti del buyback sugli assetti azionari riguardano peraltro tutte le banche con azionisti al limite di una soglia di rilevanza, da Mediobanca (che conta tra i propri azionisti la Delfin sulla soglia del 20% e Caltagirone al 10%) a Bper, con che un eventuale (ma ad oggi non in vista) buyback spingerebbe il socio **Unipol** oltre quota 20%.

Altro tema rilevante da smarcare in sede di nuovo piano saranno i costi, in particolare per contrastare gli effetti inflattivi e le maggiori spese derivanti dal rinnovo del contratto dei bancari. Un intervento è inevitabile ed è ragionevole un annuncio in termini di esuberi volontari, ma non ci si attende nulla di particolarmente aggressivo, anche perché molto è stato fatto in questi anni. La banca guidata da Giuseppe Castagna, che oggi conta 1350 filiali, ha già chiuso 1000 agenzie dalla fusione (e circa 5mila fte). Difficile che, con tassi ai massimi, e una raccolta dei depositi che appare sempre più preziosa, si opti per sforbiciate non oculate che farebbero perdere valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il ministro dell'agricoltura: non è vino. Cotarella (Assoenologi): ok, ma chiamatelo bevanda

Il governo al sovranismo etilico

Le aziende vinicole: sì ai dealcolati. Lollobrigida nicchia

LUIGI CHIARELLO

Il mondo del vino annega nella questione "dealcolati". Se Unione italiana vini (Uiv), Federvini e **Alleanza** delle **cooperative** settore vino hanno dato da tempo semaforo verde alla produzione dei vini senza alcol - così da far fronte al calo di consumi, aprire nuovi sbocchi di mercato e trattenere nel recinto della produzione vinicola anche questa tipologia di prodotto - non la pensa così Francesco Lollobrigida.

Intervenuto due giorni fa a Brescia, in occasione del 76° congresso di Assoenologi, il ministro dell'agricoltura e della sovranità alimentare ha detto: «Non possiamo proibire ciò che l'Europa autorizza, ma per me non è vino. Il valore aggiunto dell'Italia è la qualità; il vino privato dell'alcol non è un prodotto di qualità, per come noi la intendiamo». E in merito alla possibilità che l'Italia perda quote di mercato già frequentate da altri paesi a vocazione vinicola, ha aggiunto: «Non sono così convinto che ai produttori italiani convenga investire in questo segmento.

L'impegno del governo è di sostenere le nostre eccellenze, i nostri prodotti di punta; tra questi, certamente il vino che, malgrado qualcuno tenti di demonizzare, è un'eccellenza che attraversa la storia, fa parte della nostra alimentazione da millenni. Siamo un popolo che vive a lungo; quindi, dire che il vino non sia un prodotto di qualità è un errore», ha concluso.

Non molto diversa dall'idea di Lollobrigida è quella di Riccardo Cotarella. Raggiunto ieri da ItaliaOggi, il presidente di Assoenologi ha spiegato: «Per principio, siamo contrari a questa pratica, perché un prodotto privato dei suoi elementi naturali non è vino. Ma noi siamo dei tecnici al servizio dei produttori; se le imprese credono in queste produzioni, noi non possiamo ostacolarle questo mercato. Chiediamo solo di non chiamare il prodotto dealcolato "vino". Chiamiamolo bevanda!». E se la dealcolazione fosse parziale?

«Si può ragionare se chiamarlo o meno vino, ma teniamo conto che anche una dealcolazione parziale compromette le caratteristiche di naturalità per effetto di trattamenti invasivi che intervengono nel secolare processo di trasformazione dell'uva in mosto, quindi in vino».

Sullo sfondo, la possibilità già concessa alle imprese europee dal regolamento Ue n. 2021/2017, che disciplina queste produzioni ed è in vigore dal due dicembre 2021. In Italia, al contrario, la dealcolazione non è consentita. Gli operatori interessati vanno all'estero ad effettuarla, in attesa che un decreto del ministro dell'agricoltura ne disciplini la materia, non solo sul piano metodologico, ma anche sotto il profilo fiscale e autorizzativo.

La bozza di decreto allo studio del Masaf (anticipata da ItaliaOggi l'1/11/2023) prevede che la dealcolazione



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

possa avvenire solo presso stabilimenti dotati di licenza di deposito fiscale per la produzione di alcol. Cioè, presso distillerie autorizzate, piuttosto ridotte di numero nel paese e, comunque, localizzate soprattutto in Nord Italia. Ovviamente a meno che la cantina non si doti di questo "permesso", non poco oneroso da incassare.

Studio del Notariato. Ok le clausole di sostituzione degli amministratori

La cooptazione è no limits

Ammissibilità anche negli enti del Terzo settore

LUCIANO DE ANGELIS

Compatibile, anche per gli enti associativi del **terzo settore** ricorrere, in caso di cessazione di uno degli amministratori, all'istituto della cooptazione previsto per le Spa dall'art. 2386 cc. Tale istituto risulta è in linea con le disposizioni dell'art.

25 del **Codice del terzo settore** (Cts, dlgs 117/2017) e con i valori fondamentali dettati per le associazioni del **terzo settore**.

È quanto si evidenzia nello studio del Notariato nazionale n.15-2022/Cts, rubricato "Utilizzabilità del meccanismo della cooptazione per la sostituzione temporanea di amministratori cessati nell'ambito delle associazioni del **terzo settore**".

La posizione del ministero. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (erroneamente indicato nello studio notarile come ministero dei lavori pubblici e delle politiche sociali) con L.P. e P.S. n. 18244 del 30/11/2021 ha evidenziato l'incompatibilità delle disposizioni dell'art.

2386 cc in materia di società per azioni con riferimento alle associazioni del **Terzo settore**, ritenendolo inaccettabilmente derogatorie rispetto alla affermata assoluta prevalenza della competenza assembleare per la nomina dei componenti dell'organo amministrativo, quale espressione inderogabile (salve le eccezioni espressamente previste) del fondamentale principio di democraticità che caratterizza indefettibilmente gli enti associativi.

Va ricordato che secondo l'articolo in questione, è incompatibile con il **terzo settore** la prima parte di questo articolo secondo il quale: "Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli con deliberazione approvata dal collegio sindacale purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'assemblea".

La posizione del notariato. Il notariato ritiene invece ammissibile ricorrere alla cooptazione. A sostegno della propria tesi, nello studio si considera non decisivo il mancato richiamo nel testo del Cts dell'articolo 2386 cc.

Ciò in quanto, benché non previsto dal dlgs 117/2017, l'art. 3 del Cts, richiama in generale l'intero **codice** civile come primo strumento di integrazione normativa al **codice del terzo settore**. Il che implica chiaramente che i richiami effettuati nel Cts non possono considerarsi esaustivi.

Neppure determinante appare a riguardo, nel **terzo settore**, la presenza ovvero l'assenza, dello scopo di lucro poiché tale circostanza non incide sulla valenza e sulla tutela che, sia nelle società che negli enti, sono riconosciute alla volontà assembleare.

A conforto di ciò si può ricordare che la cooptazione viene ritenuta attuabile anche nell'ambito delle



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

cooperative (società mutualistica) nella quale, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni sulla società per azioni (art. 2519, comma 1, cc).

Infine, il notariato ricorda due eccezioni alla nomina assembleare del cda.

La prima riguarda il caso disciplinato dall'art. 25, 2° co. del dlgs 117/2017 per il quale, purché la associazione abbia almeno 500 soci, la competenza alla nomina può essere sottratta all'assemblea ed attribuita ad un diverso organo , "fermi restando i principi di democraticità, pari opportunità e uguaglianza di tutti gli associati ed elettività delle cariche sociali".

Appare legittimo e sistematicamente coerente ritenere che tale "diverso organo" possa essere lo stesso consiglio di amministrazione.

La seconda deroga è prevista al comma 5 dell'art. 26 Cts, per il quale la nomina di una quota (comunque) minoritaria dei componenti può essere statutariamente attribuita a particolari soggetti o a loro rappresentanze.

IL PERSONAGGIO

La condanna di Verdini il banchiere in bancarotta che sussurrava ai potenti

DI LIRIO ABBATE

È un banchiere in bancarotta, che ha sempre avuto il pallino della politica. L'ex senatore Denis Verdini, 72 anni, toscano, a furia di fare affari però è finito prima in carcere - e poi ai domiciliari - per due crac milionari. Proprio ieri la Cassazione gli ha confermato la seconda condanna, cinque anni e mezzo per il fallimento della Ste, che pubblicava "Il giornale della Toscana", e non gli era andata meglio con il **Credito cooperativo**. La politica, invece, l'ex parlamentare ha sempre continuato a gestirla, a suggerire strategie e intrecci di vari colori. E in famiglia vanta ancor oggi un ministro della Repubblica, Matteo Salvini, compagno di sua figlia.

Nei corridoi della Lega non si fa mistero del fatto che, in più di un'occasione, sia stato proprio il banchiere a suggerire alcune mosse politiche al leader del Carroccio, a cominciare dalla svolta moderata del "Capitano". Va detto che l'ex senatore Verdini, nonostante i suoi guai giudiziari, in questi anni ha sempre guardato avanti, a quel che sarebbe venuto dopo Berlusconi, al quale pure si era molto legato. È stato proprio Verdini a consigliare all'ex Cavaliere di benedire, come successore, il genero Matteo. L'investitura è arrivata puntuale in occasione delle finte nozze con Marta Fascina, quando - in favore di telecamere e cellulari - Berlusconi ha abbracciato calorosamente Matteo Salvini, dicendo che era l'unico amico politico di cui si poteva fidare.

Senza però calcolare chi Salvini aveva accanto in coalizione: Giorgia Meloni. Questa variabile, Verdini non l'aveva presa in considerazione. Lui però è stato uno che non si è mai posto limiti. D'altronde avrebbe voluto avere un ruolo anche nell'elezione del Capo dello Stato: autorizzato dai giudici, mentre era ai domiciliari, ad andare a Roma due volte alla settimana per alcune cure, dal suo quartier generale in via della Scrofa faceva all'epoca diverse telefonate amichevoli agli amici del centrodestra, suggerendo manovre.

Ed è proprio grazie ai buoni collegamenti con la Lega che il banchiere è riuscito a far avere un posto in Parlamento anche ad Antonio Angelucci, sottraendolo a Forza Italia.

Angelucci è un imprenditore della sanità privata e dell'editoria che muove molti capitali, e finanzia anche la Lega. Lui e Verdini sono legati in complessi intrecci, alla cui base ci sono movimenti di denaro.

Qualche anno fa la Banca d'Italia, dopo aver commissariato il **Credito cooperativo** fiorentino di cui Verdini era presidente (crac per il quale il banchiere è finito ai domiciliari), ha imposto a lui e a sua moglie, Maria Simonetta Fossombroni, di coprire il buco e ripianare il "rosso" di oltre nove milioni di euro. A salvare l'allora coordinatore del Pdl è stato proprio Angelucci. Il re delle



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

cliniche private ha infatti elargito ai coniugi Verdini una somma complessiva di nove milioni 334 mila euro. Salvandoli.

Verdini, insomma, dietro le quinte c'è sempre stato. E fino a pochissimo tempo fa, prima della scomparsa di Silvio Berlusconi, ha provato ancora a fare il suggeritore in Forza Italia e nella Lega. I rapporti con Dell'Utri sono sempre stati molto stretti, come pure quelli fra le loro mogli. C'è per esempio una conversazione intercettata dalla Dia di Firenze, nell'ambito dell'inchiesta sulle stragi che coinvolge proprio Dell'Utri, in cui si racconta come le due famiglie fossero in collegamento e condividessero strategie, soprattutto in tema di denaro.

Gli investigatori intercettano Miranda Ratti, moglie di Dell'Utri. La donna, si legge negli atti, «ritiene di essere portatrice, e titolare, di veri e propri diritti economici verso Berlusconi », per cui, parlando con Simonetta Fossombroni, la moglie di Verdini, insiste nel far capire «che il debito verso di loro è ancora aperto ». E afferma: «È un fatto di principio; l'obiettivo va portato fino in fondo, io non mollo». Alla base c'è «una storia nostra». Secondo la Dia in queste parole di Ratti c'è «la consapevolezza che tutte le loro richieste, assecondate da Berlusconi, trovano fondamento in una sorta di risarcimento di quanto hanno patito nel tempo per colpa sua, per averlo, probabilmente, coperto». Gli investigatori di Firenze scrivono: «In quest'ottica scatta il ricatto».

La moglie di Dell'Utri si lamenta con quella di Verdini che Berlusconi sta ormai pagando chiunque mentre non ha ancora pagato i loro avvocati. La conclusione cui le due donne giungono è «certamente indicativa di cosa possa stare alla base delle continue dazioni economiche, e tramite cosa continuare ad ottenerle». «E, ma se uno non lo ricatta figlia mia...», dice infatti Simonetta Fossombroni, e Miranda Ratti le risponde: «È quello il punto». Il punto del patatrà di Verdini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Ex senatore Denis Verdini, 72 anni, ex coordinatore di Forza Italia.

Il commercio

Lite sui contratti scaduti si rompe il fronte cooperative

Legacoop annuncia un gettone di trenta euro al mese per i suoi dipendenti Federdistribuzione: "Non possiamo sostenere l'incremento dell'inflazione"

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Sul rinnovo del contratto del loro settore, uno dei quattro in vigore nel comparto del commercio (tutti scaduti da quasi 4 anni), i giganti della grande distribuzione hanno alzato un muro rigettando le richieste economiche avanzate dai sindacati. Tant'è che anche le grandi catene, dove da novembre è già in atto il blocco degli straordinari, saranno interessate dallo sciopero proclamato da Cgil, Cisl e Uil per il 22 dicembre, in pieno periodo natalizio.

«Come Federdistribuzione siamo rimasti sorpresi dalla decisione sindacale, in particolare della Cgil, forse influenzata dal contesto politico. Noi siamo disponibili a riaprire subito il dialogo con i sindacati», ha spiegato il presidente Carlo Alberto Buttarelli. La sua associazione rappresenta le aziende della distribuzione moderna, alimentare e non alimentare (da Esselunga a Carrefour, da Pam Panorama a Lidl, a Ikea, Leroy Merlin, Rinascente, Zara, ecc.) e conta 225 mila addetti, oltre 17.400 punti vendita e un fatturato complessivo di 74,5 miliardi, che vale il 32% dei consumi commerciali nazionali.

Sul fronte dei salari la richiesta avanzata dai sindacati di categoria Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs è di definire un «adeguato recupero del costo della vita» agganciando gli aumenti all'Ipca (l'indice armonizzato dell'inflazione depurato dai costi dell'energia importata), come già prevedono gli accordi interconfederali. Sommando le variazioni tendenziali annue degli ultimi quattro anni (+0,3% nel 2020, +1,9 nel 2021, +8,7% nel 2022 e +1,9% sino a ottobre 2023) si arriva quasi ad un +13% che per Federdistribuzione non è accettabile.

«Le aziende - sostiene Buttarelli - non possono sostenere gli aumenti salariali Ipca, anche perché adesso l'inflazione è in discesa. Siamo però aperti a discutere del tema, dovremmo fare tutti un passo avanti e incontrarci».

Sul fronte della concorrenza, ovvero la distribuzione cooperativa, contratto che interessa altri 65.000 dipendenti, invece, qualcosa si muove. Ma profila una frattura tra le varie sigle. Come segnalano i sindacati del terziario, Ancc-**Legacoop**, la più grande tra le centrali cooperative, nei giorni scorsi ha pensato di superare lo stallo delle trattative comunicando ai sindacati l'intenzione di erogare 30 euro di aumento al quarto livello assieme allo stipendio di dicembre.

Scelta che Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno stigmatizzato definendola «unilaterale e non concordata». A risaltare, è scritto in una nota, è «sia l'inadeguatezza quantitativa dell'importo, sia la particolare fase temporale in cui si è scelto di erogarlo, col cedolino in pagamento a dicembre, il mese in cui si terrà lo sciopero per il rinnovo del contratto». «Non servono espedienti, le lavoratrici e i lavoratori



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

della distribuzione cooperativa hanno diritto ad incrementi retributivi veri e sciopereranno il 22 dicembre per rivendicarlo», sottolineano i sindacati. «Un piccolo anticipo sui futuri aumenti - spiega il segretario generale della Fisascat, Davide Guarini - non può risolvere una partita ben più composita e articolata come quella del rinnovo di un contratto nazionale».

Da notare che la mossa dell'Ancc non coinvolge le altre associazioni firmatarie del contratto di settore, ovvero Confcooperative Consumo e Utenza e Agci Agrital, mettendo di fatto a rischio la prosecuzione delle trattative. Per i sindacati «la scelta di Ancc rappresenta la chiara dimostrazione di come le controparti datoriali abbiano intrapreso una strada che esclude apertamente il rinnovo del contratto in tempi ragionevoli e fa comprendere quanto le imprese cooperative stiano sottovalutando l'urgente necessità di dare risposte salariali adeguate alle lavoratrici e ai lavoratori».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'ex senatore è già ai domiciliari

La Cassazione conferma la condanna A Verdini cinque anni per bancarotta

La Corte di Cassazione ha confermato ieri la condanna a 5 anni 6 mesi per l'ex senatore ed ex banchiere Denis Verdini per bancarotta fraudolenta nel fallimento della Società Toscana di Edizioni che pubblicava il Giornale della Toscana.

Confermate anche le condanne degli altri imputati, 5 anni all'ex deputato di Forza Italia Massimo Parisi, 3 anni ciascuno a Girolamo Strozzi Majorca, Pierluigi Picerno e Gianluca Biagiotti in qualità di amministratori della Ste. Il procuratore generale della Cassazione aveva chiesto l'annullamento della sentenza della corte di appello di Firenze nel maggio 2022 ma i giudici hanno dichiarato inammissibili i ricorsi degli imputati. Per motivi di salute Denis Verdini sta già scontando ai domiciliari, nella sua abitazione di Firenze, una precedente condanna definitiva a 6 anni 6 mesi per il crac del **Credito Cooperativo** Fiorentino, la banca di cui è stato presidente 20 anni.

- L'ex senatore Denis Verdini.



In settimana attese le proposte non vincolanti per il 15% del gruppo assicurativo

Offerte in arrivo per Prima

Si fanno i nomi di BlackRock, Eqt, Silverlake, Advent e di un fondo pensione canadese. Sul tavolo un aumento di capitale da 300 milioni. La valutazione è di circa 1,8 mld

LUCA GUALTIERI

Prima Assicurazioni è pronta ad aprire il capitale a nuovi azionisti. Il gruppo insurtech milanese presieduto da Matthew Donaldson dovrebbe ricevere a giorni le offerte non vincolanti per una quota di minoranza del capitale, stimata attorno al 15%. Secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza in lizza potrebbero esserci il fondo svedese Eqt Partners, Silverlake, Advent, un fondo pensione canadese e BlackRock. Quest'ultimo però avrebbe posto come preconditione la presenza di altri coinvestitori.

Sull'operazione si ragiona ormai da qualche mese. Già in estate Prima avrebbe affidato un mandato di advisor finanziario a Jp Morgan che nelle scorse settimane ha inviato i teaser agli operatori potenzialmente interessati al deal.

L'obiettivo è raccogliere una cifra vicina a 300 milioni per il 15% della società, con una valorizzazione implicita di 1,8 miliardi per l'asset. Il deal completerebbe il nuovo corso di Prima. Nata nel 2015 per innovare nel settore assicurativo, la società si è fatta spazio nel mercato, raggiungendo i 2,5 milioni di clienti in Italia e 660 milioni di premi lordi raccolti a fine dicembre 2022.

Prima ha dovuto però gestire lo scandalo Alberto Genovese con la vendita del 25% del capitale in mano al fondatore, che l'anno scorso è stata chiusa con una valutazione implicita della società di 800 milioni. Oggi i grandi soci sono Blackstone (27%), Goldman Sachs (15%) e Carlyle (2%) oltre al cofondatore Teodoro D'Ambrosio.

I mutamenti nell'azionariato dovrebbero favorire il percorso di crescita, anche a livello internazionale. Nel 2022, Prima (guidata dall'amministratore delegato George Ottathycal Kuruvilla) ha aperto due nuove filiali dirette nel Regno Unito e in Spagna. Per la fine del 2023, l'obiettivo è raggiungere un valore complessivo di circa 30 milioni di premi nei due paesi.

Per il 2027, inoltre, si prevede che circa un quarto delle polizze verrà prodotto dal mercato estero. All'inizio di quest'anno inoltre Prima ha rivisitato il proprio modello organizzativo, differenziandosi su due livelli, Global e Local e prevedendo management e responsabilità dedicate. La partita Prima conferma la vivacità del mercato assicurativo in questi ultimi mesi.

Oltre che sulle operazioni straordinarie, il mercato è focalizzato sugli accordi distributivi tra banche e compagnie. Alla fine del 2022 Banco Bpm ha annunciato la partnership con il Credit Agricole nel ramo danni dopo una gara che ha coinvolto anche Axa e Generali. **Unipol** ha invece confermato l'alleanza con le due banche partecipate, cioè Bper da un lato e la Popolare di Sondrio dall'altro. (riproduzione riservata).



Perla «Corsa rosa» un grazie da tutta la città

La scorsa edizione ha permesso di raccogliere fondi per alcune realtà a favore delle donne Tutto è già pronto per l'evento 2024

IRENE PANIGHETTI

Grazie «Corsa rosa»: grazie per i messaggi che veicola, grazie per le realtà che sostiene, grazie per le opportunità culturali, sportive, sociali e pure economiche che offre alla città. E questo grazie è sintetizzato nel cuore rosa che dalla prossima edizione sostituisce la «o» di «rosa» e trasforma il logo dell'edizione 2024. Ma ancora, grazie «Corsa rosa» da parte di Casa delle donne di Brescia, Paola cammina con noi e Ados, tre associazioni che hanno ricevuto duemila euro a testa derivante del ricavato dell'ultima edizione.

Un bene diffuso La manifestazione dello scorso 5 marzo inoltre ha contribuito anche al finanziamento delle attività che Uisp Brescia svolge all'interno della Casa di reclusione di Verziano e della casa circondariale Nerio Fischione. «Sono progetti molto ampi e fortemente sentiti dalla comunità carceraria - ha precisato la presidentessa di Uisp Paola Vasta durante la breve cerimonia di consegna dei finanziamenti avvenuta ieri - in carcere è molto importante veicolare anche il messaggio della prevenzione e del contrasto alla violenza di genere, che insieme a quello della lotta al tumore al seno, fa parte degli obiettivi della Corsa rosa». Per la quindicesima edizione in calendario il 3 marzo 2024 l'obiettivo è «diecimila presenze, per superare le 9.500 di quest'anno - ha aggiunto Emanuele Petromer, colonna portante di Uisp - il percorso sarà lo stesso ma stiamo lavorando per allargare l'evento al sabato pomeriggio, per dare più forza ai nostri partner e ai loro messaggi, oltre che visibilità ai nostri sponsor che ci permettono di raggiungere livelli ormai altissimi». Tra gli sponsor e partner principali e storici: la Cgil di Brescia, il Nuovo Flaminia e il Comitato soci **Coop**, cui se ne sono aggiunti di nuovi. «Grazie alla Cgil stamperemo i contenitori dei kit gara con sopra la frase: 'Vorrei che ogni donna fosse sempre amata e mai maltrattata, che ogni suo diritto venga rispettato e non ignorata' - ha precisato Vasta - un pensiero arrivato da una classe di quinta elementare». «Corriamo per i nostri sogni» era il motto dell'ultima edizione, sogni che, grazie anche al contributo materiale arrivato, possono prendere la forma di progetti sportivi, ma anche di salute e cura per le donne operate al seno e per i minori seguiti da Casa delle donne.



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Il bilancio L'annata 2022/2023 riassunta dai dati della Coldiretti

Agricoltura, made in Bs oltre le incognite: Plv a 1,8 miliardi

» Un bilancio positivo, ma ancora fortemente condizionato da incognite climatiche e costi di produzione, per l'agricoltura bresciana: la Produzione lorda vendibile ha compiuto un altro balzo volando oltre la soglia di 1,8 miliardi di euro con una crescita del 10% tendenziale, che va ad unirsi al +25% precedente: il quadro è emerso dai dati illustrati dalla Coldiretti territoriale - presieduta da Laura Facchetti - durante la presentazione della della Giornata Provinciale del Ringraziamento che si è celebrata a Torbole Casaglia.

L'annata 2022/23 La disamina della campagna chiusa lo scorso 10 novembre ha scattato la fotografia di un settore primario in bilico tra luci ed ombre, tra primati e criticità, ma sempre pronto a scommettere sul futuro nel segno della sostenibilità. Considerati i settori, in primo piano il latte, 50,4% del fatturato totale: un valore alla stalla di 910 milioni di euro (erano 794 l'annata scorsa) che con la trasformazione in **cooperativa** ed industria lievita ad almeno 2780 milioni. «Resta costante il nostro impegno per una giusta remunerazione degli allevatori - ha detto Facchetti - contro alcune aziende che propongono un prezzo sotto i 50 centesimi al litro che non ha alcuna corrispondenza con il trend positivo del mercato del formaggio». I suini (15,8% della Plv provinciale) hanno raggiunto valori record (217 euro al quintale, contro i 18 medi del 2022), dettati però dalla diminuzione dei capi allevati anche a causa della minaccia Psa: ora sono 1,145 milioni, cui si aggiungono 63 mila scrofe, anche queste in calo. E se gli avicoltori ancora attendono i risarcimenti per i danni indiretti dovuti all'ultima ondata di influenza aviaria, il record dell'andamento più negativo spetta ancora una volta all'olivicoltura. Oltre alle avversità climatiche esistono anche problemi fitosanitari contro i quali non ci sono strumenti: è fondamentale trovare una via per continuare a sostenere un comparto di assoluta eccellenza.



InLaguna Film Festival, cinema giovane e indipendente

Sara D'Ascenzo

La Russia post sovietica come landa desolata e desertificata, gli alberi onnipresenti in una delicata storia che viene dal Giappone. Come una moneta che rifletta la vita in un luna park, la terza edizione di InLaguna Film Festival, rassegna internazionale del cinema indipendente d'autore più innovativo dedicata ai giovani, ai cinefili, e al pubblico di Venezia che da domani al 3 ha trovato la sua collocazione ideale alla Casa del Cinema (San Polo, Salizada San Stae 1990). Un festival con un concorso internazionale che vede in gara 11 film tra lungometraggi, mediometraggi e cortometraggi di fiction, documentario e animazione, oltre a tre proiezioni speciali fuori concorso e una matinée dedicata alle scuole superiori. Accanto alle proiezioni anche due giornate (il 2 e il 3 dicembre) dedicate agli 'Industry days all'ICI Venice (Santa Croce 923) in collaborazione con la cooperativa **Doc servizi** e la Veneto Film Commission. Cosa si vedrà in questo festival organizzato da un collettivo di giovani appassionati? Tra i titoli più attesi, Remembering Every Night , opera seconda della giapponese Yui Kiyohara, che mette in scena tre donne e tre destini che si incrociano in una storia poetica; Z.O. di Loris Giuseppe Nese, cortometraggio d'animazione con la voce narrante dell'attore Francesco Di Leva; How I Became a Communist di Declan Clarke, che vuole ripercorrere il trentennale conflitto irlandese riprendendo il punto di vista delle persone comuni; Cielo abierto , opera prima del peruviano Felipe Esparza Pérez, sorta di documentario che racconta i mondo quasi inconciliabili di un padre legato alla terra e un figlio immerso nella tecnologia; Eami di Paz Encina, documentario opera-mondo che prende le mosse dal termine «Eami» usato dalla tribù degli Ayoreo per indicare la propria dimora millenaria, situata nel cuore del Gran Chaco, sotto i cieli umidi del Paraguay; Last Things di Deborah Stratman, mediometraggio di psichedelica mineraria; Two Giants That Exist Here di Gianna Schölten, cortometraggio vincitore della sezione Nuovi Segni a Lago Film Fest; Grace di Ilya Povolotsky, romanzo di formazione di un'adolescente che gira la Russia con suo padre su un furgone che proietta film in una Russia senza speranze. Ad assegnare il premio Gianfranco De Bosio al miglior film ci sarà una giuria ufficiale con Tommaso Santambrogio (regista), Nine Antico (illustratrice) e Angela Norelli (regista). Inoltre, una giuria studentesca composta da 3 allievi delle Università Ca' Foscari e IUAV di Venezia assegnerà una menzione speciale.

inlagunafilmfestival.com.



Patto

Cooperare in sicurezza

Un patto per la sicurezza. Inail Umbria e Coop Form Umbria (ente bilaterale formazione ambiente promosso da **Legacoop**, Agci, Confcooperative, Cgil, Cisl e Uil) hanno recentemente realizzato Cooperare sicuri, un progetto sperimentale per contrastare infortuni e malattie professionali.

Il progetto aspira a diventare un modello applicabile anche ad altri settori del mondo della cooperazione e ha lo scopo di migliorare i livelli di salute e sicurezza con attività e programmi di formazione volti a conoscere e affrontare i rischi in particolare quelli collegati alla manifestazione di malattie professionali del tipo muscoloscheletriche che rappresentano la stragrande maggioranza di quelle oggi denunciate all'Inail.

I risultati della progettualità sono stati illustrati ieri in occasione del convegno "Cooperare sicuri: la sicurezza e la prevenzione ci stanno a cuore" che si è tenuto presso il Park Hotel di Ponte San Giovanni a Perugia.

R.C.



Assicurazioni: il Governo taglia le agevolazioni per gli agricoltori

ALESSANDRO CICOGNANI

ROMAGNA ALESSANDRO CICOGNANI Il settore agricolo si sta trovando protagonista, suo malgrado, di una strana contraddizione: da una parte lo Stato non ha evidentemente le risorse per aiutare attività alle prese con disastri continui (alluvioni, malattie, siccità e chi più ne ha più ne metta), dall'altra parte però, lo stesso Stato si sta adoperando per tagliare ogni forma di agevolazione che consenta agli imprenditori di proteggersi in maniera autonoma dai rischi.

Certo, quando la coperta è corta sembra difficile poter trovare strade alternative all'utilizzo della scure sui conti pubblici, ma il vicepresidente di **Confcooperative** Terre d'Emilia, Daniele Ravagila, qualche giorno fa è stato molto chiaro dicendo che le aziende dovranno sempre più preoccuparsi di far fronte autonomamente ai rischi connessi all'attività agricola. Il problema è: come?

Già oggi i dati sulle assicurazioni sono più che marginali, con solo il 7% degli agricoltori coperti da polizze. Il perché ha due ragioni sostanziali: intanto i costi sono abbastanza onerosi, in secondo luogo le compagnie tendono a stipulare accordi con coperture specifiche anno per anno, così da limitare al massimo il pericolo e poter ricalibrare i prezzi dei premi assicurativi.

Il commento Il problema è che il clima sta cambiando a vista d'occhio, con effetti anche sulla presenza di insetti alloctoni che, ad esempio sul business delle pere, stanno facendo danni enormi.

Ecco allora che in un contesto difficile, la scelta del Governo di tagliare le agevolazioni per le assicurazioni agricole dal 70% al 40% ha lasciato associazioni come la Cia-Agricoltori italiani piuttosto stupiti. «Il recente decreto ministeriale che abbassa percentuale del contributo per la stipula delle polizze agevolate tuona il presidente nazionale Cristiano Fini -, porterà le aziende agricole a non assicurarsi, perché semplicemente non potranno più permettersi di sostenere i costi». La "doccia fredda" è arrivata nel pomeriggio del 21 novembre, solamente pochi giorni dopo che lo stesso Fini aveva scritto al ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida, dichiarando la sua preoccupazione per il mancato stanziamento delle risorse necessarie e una riduzione dell'ali quota prevista.

Dopo due annate agrarie difficilissime, con la produttività e i redditi delle aziende letteralmente in balia di eventi climatici di natura catastrofica, il presidente regionale Stefano Francia aveva chiesto «di garantire il sostegno del 70% per il 2023 e le annate precedenti, perché senza questa agevolazione non riuscirebbero a sostenere i costi necessari alla gestione del rischio». Richieste che, evidentemente, non sono state accolte, almeno per il momento. Tutto ciò, tra l'altro, potrebbe portare a risvolti anche più gravi, dato che da qualche tempo circola la voce che per accedere ai contributi Pac verrà richiesto l'obbligo di essere assicurati. Il danno oltre la beffa, qualora ciò si dovesse rivelare concreto.



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

Il ministro: «10 milioni al comparto» Apo Conerpo: «Bene ma sono pochi»

ROMA «I numeri non sono incoraggianti, ma dietro ci sono le persone e chi fa politica questo non dovrebbe mai perderlo di vista. Il Governo sta facendo degli sforzi, pur sapendo che i 10 milioni di euro a sostegno del comparto, stanziati tramite il decreto ministeriale Masaf del 13 novembre, non bastano. Così come non serve la redistribuzione delle risorse a pioggia, perché ciò non dà alcuna spinta al sistema. La coperta è corta e bisogna capire come fornire gli aiuti, visto che le modalità utilizzate fino ad oggi non sono andate bene». Con queste parole il sottosegretario all'agricoltura, Patrizio La Pietra è intervenuto durante l'incontro avvenuto ieri al Ministero. «Ora bisogna affrontare tutti insieme questo percorso difficile - conclude -. L'attenzione del Governo nei confronti dei lavoratori del settore è massima come dimostra il nuovo Piano Strategico della Pac (Psp), nel quale il settore ortofrutta è quello che beneficia di maggiori risorse con circa 1,5 miliardi di euro previsti dagli interventi. Un'attenzione che si concretizza anche nella legge di Bilancio 2024 dove abbiamo inserito la misura della cambiale agraria per il settore ortofrutticolo, con uno stanziamento previsto di 20 milioni di euro, il cui intento è finalizzato a garantire liquidità alle imprese».

Inevitabile il commento di Davide Vernocchi, coordinatore del settore ortofrutta di Alleanza **Cooperative** italiane agroalimentare e presidente dei Apo Conerpo. «Abbiamo chiesto al Ministero di mettere in campo nuovi interventi nel 2024 - spiega -. Ci aspettavamo comunque queste risposte dal sottosegretario. La riunione è stata indetta con lo scopo di far aumentare la consapevolezza da parte di chi ci governa su cos'è il nostro settore. Abbiamo detto in maniera molto professionale il valore della filiera del pero, le sue criticità e i pericoli a cui va incontro. Voglio però che ora si interroghi su una cosa: ci abbiamo messo 10 milioni di euro, ma cosa sono rispetto ai numeri che il comparto sviluppa e a un vuoto di fatturato di 150 milioni?».

DAVIDE BENERICETTI.



LA MOSTRA IN VICOLO DEGLI ARIANI

Storie di madri stuprate e dei loro figli nelle foto dell'artista Sakher Almonem

Vicende rimaste nell'ombra sotto il segno dello stigma e della discriminazione

RAVENNA Dal 3 al 21 dicembre nella saletta divicolo degli Ariani 4/a Ravenna sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free. La mostra è organizzata da Iscos Emilia-Romagna e assessorato alle Politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna nel contesto della rassegna "Una società per relazioni" e in collaborazione con Cisl, Legacoop, Anolf, Anteas, Amnesty, Agesci. L'allestimento è a cura di Senedin Hrnjica dell'associazione Zaboravljena Djeca Rata. L'inaugurazione è prevista alle 16.30 di domenica 3 alla Biblioteca Oriani.

Nata dagli attivisti dell'associazione Forgotten Children of War, la mostra trae ispirazione dalle storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra; è la storia di battaglie ignorate dalle istituzioni per moltissimi anni.

Queste vicende, rimaste nell'ombra sotto il segno dello stigma e della discriminazione, con forza reclamano di uscire allo scoperto e di raccontare l'oscurità che hanno vissuto e il contesto in cui si inseriscono: una società martoriata dai nazionalismi. L'esposizione si compone di 25 foto realizzate dall'artista franco-siriano Sakher Almonem che Ajna Jusic, presidente

dell'associazione Zaboravljena Djeca Rata, presenta così: «Ciò che noi consideriamo davvero importante e significativo di questa mostra, è che le nostre madri, comprese le donne che sono sopravvissute agli stupri durante la guerra, parleranno ad alta voce e invieranno, insieme ai bambini nati a causa della guerra, un messaggio comune. Per una società di eguali valori e non una società delle discriminazioni».

A Sarajevo è nata la prima associazione di giovani nati dagli stupri di guerra degli anni Novanta. Si stima che circa ventimila donne e uomini, maggiormente donne, siano state violentate o abusate sessualmente durante la guerra (1992-1995).

Info iscos.emiliaromagna@cisl.it.



«Verdini fece fallire il Giornale» Confermati i cinque anni di pena

Terza condanna definitiva: resta ai domiciliari. L'ex braccio destro Parisi in carcere

Valentina Marotta

La terza condanna definitiva per l'ex banchiere e politico Denis Verdini è arrivata ieri: cinque anni e mezzo per il fallimento della società che pubblicava il Giornale della Toscana. Per Verdini, 72 anni, ex coordinatore nazionale di Forza Italia, il cumulo di condanne definitive è quindi arrivato a quasi 16 anni. L'ex senatore sta scontando la pena ai domiciliari nella sua abitazione di Firenze e continuerà a farlo: il tribunale di sorveglianza, per motivi di salute, gli ha concesso la detenzione domiciliare nel gennaio 2021.

Dopo la sentenza di Cassazione andrà invece in carcere quello che è stato il suo braccio destro, l'ex amministratore delegato della Ste, poi deputato e coordinatore regionale di Forza Italia, Massimo Parisi, per cui i giudici hanno confermato la condanna a cinque anni. Non avrà i benefici che spetteranno agli altri tre condannati: l'ex presidente del consiglio di amministrazione Girolamo Strozzi Majorca, l'ex membro del cda Enrico Biagiotti e l'ex amministratore delegato e poi liquidatore Pierluigi Picerno sono stati condannati a tre anni e potranno quindi richiedere le misure alternative al carcere.

La sentenza di condanna definitiva è arrivata ieri a sorpresa dopo che il procuratore generale della Cassazione aveva chiesto di annullare la condanna della Corte d'Appello di Firenze. Ma la quinta sezione della Cassazione alla fine ha dichiarato inammissibili i ricorsi e ha reso così definitive le condanne.

La Ste, Società toscana di edizioni, dal 1998 editava la costola locale de Il Giornale che cessò le pubblicazioni nel 2012. Due anni dopo è arrivata la dichiarazione di fallimento del tribunale. Bancarotta fraudolenta l'accusa contestata a Verdini, considerato l'amministratore di fatto della società. A determinare il crac della Ste, secondo l'accusa originaria del pm Luca Turco, fu una distrazione patrimoniale, un «buco» da 2,6 mln di euro quando la società era già in perdita. In pratica la Ste nel 2004 si impegnò ad acquistare per 2,6 milioni di euro le quote della Nuova Toscana edizioni, altra società del gruppo di cui Verdini e Parisi possedevano il 20 per cento delle quote. Ma al contratto preliminare non fece seguito il definitivo. La difesa degli imputati ha sempre sostenuto che quell'operazione avvenne dieci anni prima del fallimento della Ste e che il debito è stato poi compensato dallo stesso Verdini. In pratica i soldi rientrarono nella casse della Ste.

Lo scorso gennaio per Verdini era arrivata la seconda condanna definitiva a 3 anni e 10 mesi per il fallimento di un'impresa edile di Campi Bisenzio, la ditta Arnone che aveva eseguito lavori di ristrutturazione nella sede della banca guidata da Verdini.

Esattamente tre anni fa, nel novembre 2020, la condanna definitiva a sei anni e mezzo era arrivata



Corriere Fiorentino

Cooperazione, Imprese e Territori

per il crac del **Credito cooperativo** di Campi, il suo fiore all'occhiello, la banca di cui è stato presidente per vent'anni. Nel 2012 il tribunale di Firenze sentenziò il fallimento dell'istituto, poi rilevato da Chianti banca. Secondo l'accusa della Procura Verdini usò la banca come un bancomat personale per concedere prestiti e finanziamenti agli amici.

Alleanza Cooperative Agroalimentari con Nomisma

Pere, gli agricoltori sono in ginocchio: produzione crollata A Modena -80%

Calamità, insetti e abbandono delle colture

Una drammatica contrazione delle superfici nel giro di un decennio ed un forte bisogno d'innovazione nel settore: è questa la fotografia scattata da Alleanza **Cooperative** Agroalimentari nel corso di un evento organizzato per fare il punto con il supporto di Nomisma sulla crisi del mercato delle pere.

L'iniziativa si è svolta presso la sede del Ministero dell'Agricoltura, alla presenza del Sottosegretario Patrizio La Pietra.

Nel 2023 la produzione ha registrato un crollo del 75%.

Più strutturale il calo delle superfici (-35% in dodici anni) Dodici anni fa in Italia si producevano 926.000 tonnellate, mentre quest'anno la produzione si è fermata, per via di eventi atmosferici avversi, a 180.000 tonnellate, il 75% in meno rispetto ai volumi prodotti nel 2018.

Che il calo sia di natura strutturale è confermato dal trend delle superfici investite a pero, che ha avuto una contrazione del 35% negli anni dal 2011 al 2023, con circa 15.000 ettari perduti. La crisi è concentrata in particolare nelle regioni del nord, principale bacino produttivo del pero in Italia. Le regioni Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia, che detengono il 74% delle superfici di pero, hanno registrato tutte un netto calo di ettari coltivati, con la sola eccezione del Piemonte.

«Se negli anni addietro i nostri problemi erano il mercato e l'apertura di nuovi sbocchi commerciali, quest'anno purtroppo non siamo proprio riusciti a produrre», ha spiegato Davide Vernocchi, Coordinatore Ortofrutta di Alleanza **cooperative**. Numerose sono state le calamità che hanno causato il drastico calo produttivo, connesse al grande problema del cambiamento climatico e dell'impatto di insetti e parassiti: nel 2019 la cimice asiatica, nel 2021 le gelate tardive, nel 2022 la siccità, per finire nel 2023 con nuove gelate e i danni dell'alluvione. Al calo della produzione si è aggiunto anche un progressivo calo dei prezzi per via del deterioramento qualitativo.

«Le rese produttive - spiega Ersilia Di Tullio di Nomisma - sono passate da una media nazionale di 20,6 tonnellate per ettaro del 2022 alle 7,5 di quest'anno».

La profonda crisi produttiva dell'Italia è ulteriormente complicata da uno scenario mondiale che vede la produzione europea in contrazione (-12,2% dal 2020 al 2022) e una crescita esponenziale di paesi extra-Ue, come l'Argentina (+13,8% negli ultimi due anni). «Il rischio fin troppo evidente - ha commentato il presidente di Alleanza **Cooperative** Agroalimentari Carlo Piccinini - è quello di veder aumentare il ricorso alle importazioni. Nel 2018 la bilancia commerciale era in attivo (+92mila tonnellate), a



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

fine 2022 il saldo tra import ed export è passato in negativo (-48mila). Mentre le esportazioni di pere hanno avuto un drammatico calo in volume (-62% dal 2018 al 2022), le importazioni da Olanda, Spagna, Argentina, ma anche Cile e Sudafrica, hanno registrato nello stesso periodo un incremento in volume del 70% (Nomisma).

«Il caso del pero è emblematico di quello che può accadere ad altri prodotti ortofrutticoli e agroalimentari», spiega ancora il presidente Piccinini. «Non appena manca un prodotto in Europa, il vuoto viene automaticamente occupato da produzioni di altri paesi extra-Ue, che hanno standard inferiori, sia in termini di sicurezza che di qualità».

Le province di Ferrara e di Modena sono le aree più colpite. A Modena manca l'80% delle pere, a Ferrara il 60%.

«Le aziende agricole - ha raccontato Adriano Aldovrandi, Presidente della Società Consortile UNAPera e del Consorzio Opera - stanno spiantando i loro alberi. La crisi della pericoltura in queste province ha un impatto pesantissimo a livello economico e occupazionale. Senza pere non c'è reddito, si sta impoverendo un intero territorio, perché manca occupazione per tutte le figure che ruotano intorno alla coltura, dalla fase agricola a quella del confezionamento».

Fondazione per le vittime di reato In scena al Teatro Regio «Senza mezze misure»

Storie di rinascita per dare speranza alle vite spezzate

Lo scrittore Carlo Lucarelli: «La città ci sostenga Il nostro aiuto soprattutto a donne e bambini»

Pierluigi Dallapina

vane, Multiservice e Proges, ha ricordato Edwin Ferrari, presidente di **Legacoop** Emilia Ovest, al Regio insieme a Loretta Lori, responsabile territoriale di **Legacoop**.

Il presidente della Regione Stefano Bonaccini - in sala insieme all'assessore alle Pari opportunità Barbara Lori - ricorda l'ennesimo femminicidio, quello avvenuto ieri a Salsomaggiore, e sentenza: «C'è bisogno che le istituzioni siano al fianco di coloro che subiscono reati».

Anche il sindaco Michele Guerra corre col pensiero all'ultima vittima di femminicidio. E pensando a chi resta, a chi dovrà provare a ricostruire la propria vita quando il clamore mediatico si spegne, lancia un appello alla platea. «Questa Fondazione meriterebbe di essere ancora più conosciuta». L'assessore alla Legalità, Francesco De Vanna assicura: «Il contrasto alla violenza contro le donne sarà al centro dell'attività della Giunta».

Elena Zaccherini, direttrice della Fondazione, sottolinea: «Le parole dello spettacolo sono parole terribili, difficili da ascoltare, ma anche piene di forza e di speranza». Parole come quelle di una donna che, quasi vergognandosene, rivelò di essersi comprata dopo tanti anni degli occhiali grazie all'aiuto della Fondazione.

Anche questo è rinascere.

Ma quante persone sono state aiutate? Dal 2004 ben 1.132, per un impegno che tocca i 4 milioni di euro.

L'85% dei fondi erogati, purtroppo, è andato a donne e bambini vittime della violenza di genere.



Un traguardo che colloca il sito fra i primi cinque in Italia per visitatori

Una Valle dei Templi da record Staccato il milionesimo biglietto

GIOVANNA NERI

AGRIGENTO Una giornata storica. La Valle dei Templi ha festeggiato ieri il suo milionesimo visitatore. Il traguardo mai raggiunto prima fa entrare di diritto la Valle dei Templi nella top ten dei siti culturali più visitati in Italia.

Guardando la classifica stilata dal ministero della Cultura nel 2022, il sito agrigentino, ai vertici dei luoghi del Sud Italia, dovrebbe collocarsi a metà classifica, dopo Colosseo, Galleria degli Uffizi e Pompei, dinanzi al Museo Egizio di Torino, che lo scorso anno si è piazzato in sesta posizione sfiorando i 900 mila ingressi. È stato un turista basco il milionesimo visitatore del 2023 della Valle dei Templi di Agrigento.

Si tratta di Jorge Pascual Ibanez, arrivato da Bilbao insieme con la moglie, Ziortza Fernandez, e con il loro bambino, per festeggiare, proprio ieri, il suo quarantesimo compleanno in Sicilia. Ad accoglierlo l'assessore regionale ai Beni culturali, Francesco Paolo Scarpinato e il direttore del Parco, Roberto Sciarratta che hanno consegnato alla famiglia spagnola un biglietto celebrativo formato gigante, l'ingresso gratuito alla Valle e un coupon per la nuova video-guida 3D realizzata da **CoopCulture**, oltre ad una degustazione dei prodotti tipici e materiale promozionale.

«I numeri da record registrati dalla Valle dei Templi confermano che Agrigento rientra a pieno titolo tra le mete più prestigiose e attrattive del Paese. L'ennesima dimostrazione che la scelta di farne la capitale italiana della cultura per il 2025 è stata quanto mai appropriata». Lo ha detto il presidente della Regione, Renato Schifani, commentando il traguardo del milionesimo visitatore nel Parco della Valle dei Templi di Agrigento.

«Il grande lavoro di promozione e destagionalizzazione ha dato i suoi frutti - ha detto l'assessore ai beni Culturali, Francesco Paolo Scarpinato - Da giugno a fine settembre la Valle dei Templi di fatto non ha mai chiuso. Un sito vivo e aperto alla città attraverso numerosi collegamenti, che ha messo a profitto il suo ruolo di grande attrattore, riversandola mole di presenze sul territorio». L'obiettivo era stato sfiorato nel 2019, anno dei grandi numeri del turismo italiano, con 954.980 mila visitatori, poi azzerato dalla pandemia nel 2020 che ha fatto registrare appena 334.381 mila visitatori e infine un lieve rialzo nel 2021 con 445.925 mila accessi. «Abbiamo lavorato in stretta sinergia con la città. - ha evidenziato il direttore del Parco Roberto Sciarratta - Ha premiato la grande professionalità e disponibilità dell'intero staff, l'attenzione per il pubblico, le grandi mostre come quella dedicata al genio di Leonardo da Vinci. Non dimentichiamo che la Valle è stato il primo sito italiano completamente accessibile anche per i portatori di handicap».



Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

«Ha premiato la grande attenzione che riserviamo ad ogni visitatore, di qualsiasi età - ha concluso Letizia Casuccio, direttore generale di **CoopCulture** che gestisce i servizi di accoglienza della Valle - Chiunque nell'intero Parco archeologico, può costruire un suo percorso di visita; la grande attenzione per il territorio, le card per i cittadini, hanno riportato Agrigento alla Valle dei Templi».

Lo sviluppo

Volksbank punta il Veneto «E altre 3 filiali a Vicenza»

Il dg Naef: «Piano di crescita lungo la dorsale A4, si parte da Montecchio» E sulle maxi Bcc «Così perdono il loro pedigree»

ROBERTABASSAN Missione Veneto per Volksbank con l'apertura di altre 12 filiali, di cui 3 nel Vicentino che arriverà così a quota 36, seconda provincia della banca per numerosità di sportelli dopo Bolzano, satura con 50. La crescita è uno dei capisaldi, accanto all'integrazione dei processi digitali con l'intelligenza artificiale e l'ulteriore spinta a progetti sociali e ambientali, nel piano industriale 2024-2026 approvato dal cda (dove siedono i vicentini Giuseppe Padovan e Margherita Marin) e presieduto dal meranese Lukas Ladurner. Alberto Naef tra 5 mesi toccherà i 4 anni alla direzione, modella il suo secondo piano e accelera.

Direttore Naef, da dove nasce la spinta alla crescita?

Abbiamo ultimato il precedente piano legato alla sostenibilità, ambientale sì ma soprattutto finanziaria, raggiungendo indicatori di redditività e patrimonio migliori di quello che ci saremmo aspettati, soprattutto in termini di efficienza con un cost/income inferiore a 50%, costo del rischio inferiore a 25 punti base e Roe a due cifre. Il modo per dare valore agli azionisti ora è la crescita.

Volksbank ha incorporato Marostica ormai 9 anni fa, quanto conta ancora il Vicentino?

Vicenza con 3,2 miliardi di masse amministrare è in continua crescita sia nella parte storica rappresentata dall'area pedemontana, sia nel capoluogo ed estesa all'area dell'A4 sulla cui dorsale è stato studiato un piano di sviluppo degli sportelli tra Venezia, Padova, Vicenza e Verona per raggiungere le 175 filiali complessive della banca a fine piano. Nel Vicentino saranno altre tre, a partire da Montecchio Maggiore, dove siamo alla ricerca di locali.

Non sarà difficile viste le chiusure, non trova?

Entriamo in spazi dove altri chiudono e in cittadine sopra i 10 mila abitanti che soffrono la spersonalizzazione del business delle grandi banche. Abbiamo visto invece che il nostro approccio di costanza nei rapporti e presenza sul territorio dà soddisfazione.

Teme le maxi Bcc venete che stanno nascendo?

Fino a che saranno occupate con la fusione per noi è un vantaggio perché più lontane dal mercato, un po' quello che è successo a Volksbank per due-tre anni dopo l'aggregazione con Marostica.



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

Poi diventando più grandi rischiano di perdere il loro pedigree e vedremo come se la caveranno con la gestione.

Va detto però che il sistema economico ha bisogno di tante banche solide che rappresentano un motivo di concorrenza e alternativa.

Si parla molto a Vicenza del film "Cento domeniche" che ricorda il dramma di tanti azionisti truffati. Non crede che le azioni Volksbank, crollate e poco appetibili, si portino dopo il crac delle ex banche venete un marchio negativo?

Questo è il passato. Oggettivamente a cavallo dell'acquisizione di Marostica la banca non andava bene. Dal 2021 è tornata ad avere buone performance ma si è trovata con una lunga coda di richieste di vendita e azionisti delusi, spinti anche da una class action. Dal 2022 la banca è tornata a pagare dividendi e ad avere un Roe a doppia cifra.

Quest'anno con un'operazione di riacquisto di azioni abbiamo soddisfatto chi voleva uscire a tutti i costi e daremo le azioni a chi è rimasto.

Non giocate sulle compensazioni per guadagnare fiducia?

Difendiamo questo percorso che ha portato agli azionisti un rendimento complessivo a doppia cifra, tra i 30 milioni di dividendi e altri 20,5 milioni dalle azioni gratuite. Ora sulla piattaforma Vorvel le compravendite dopo l'operazione buyback stanno girando ai massimi della forbice a 8,95 euro per azione.

Tre anni fa guardava all'opzione Borsa, oggi rimane della stessa idea?

Intanto vorrei dire che la banca è tornata a pagare dividendi e nel prossimo triennio sono previsti 100 milioni da distribuire ai soci, più altre iniziative che il cda potrebbe mettere in pista.

Quanto alla Borsa il tema è l'equilibrio tra prezzo e contendibilità. E nella logica di una Popolare moderna diventata spa, ma popolare nell'anima, magari è preferibile restare con un azionariato diffuso.

Palazzo Farinosi Branconi polo museale della Bper

MARIANNA GALEOTA

LA CITTÀ CHE CAMBIA Ospiterà uno dei poli museali di Bper Banca, palazzo Farinosi Branconi, tra i più suggestivi edifici storici cittadini e attualmente oggetto di lavori di ricostruzione e restauro. Il palazzo che fu, prima del sisma, sede della presidenza della Giunta regionale e del genio civile, si trova tra piazza San Silvestro, via Garibaldi e via Gignano ed è di proprietà della Bper che ha scelto, come spiega il responsabile della direzione Real Estate dell'istituto di credito, Daniele Martignetti, di realizzare al suo interno un progetto museale in cui sarà esposta la corporate collection della banca. «Abbiamo individuato due poli, dove abbiamo immobili particolarmente belli, di alto valore culturale e una lunga storia di banca - spiega - Per realizzare questo progetto, faremo degli investimenti importanti su due poli museali all'Aquila e a Ferrara. Per palazzo Farinosi Branconi si farà il cambio di destinazione d'uso che stiamo già implementando con i lavori. Stiamo ragionando anche su un terzo polo museale che potrebbe essere realizzato a Modena». Ad occuparsi della ricostruzione di palazzo Farinosi Branconi, il raggruppamento temporaneo di imprese formato dalla **Cmb** di Carpi e dalla ditta aquilana Fratelli Ettore e Carlo Barattelli che si sta occupando in particolare dei complessi restauri di affreschi, stucchi interni, soffitti lignei e materiale lapideo che si trovano all'interno dell'edificio, con particolare attenzione per la sala San Clemente, completamente affrescata dai pavimenti ai soffitti, dalle alzate dei gradini fino agli imbotti delle finestre. Per procedere con i restauri, è stato aperto un laboratorio all'interno dell'edificio e un ulteriore laboratorio è stato allestito in alcuni locali di proprietà di Barattelli.

I PASSI «Ci è stato chiesto di fare una variante per far diventare l'immobile polo museale - afferma Carlotta Inverardi, coordinatrice della progettazione e direzione lavori - Stiamo quindi predisponendo una variante amministrativa per il cambio di destinazione d'uso, e abbiamo fatto una serie di proposte che stiamo affinando. Siamo ora in attesa degli ultimi dettagli per poter definire la variante che seguirà la successiva trafila amministrativa presso Soprintendenza Abap e Comune». Intanto, prosegue il lavoro di restauro e ricomposizione degli affreschi interni all'edificio.

«Le operazioni sugli affreschi procedono spediti - aggiunge - Stiamo facendo un prototipo: abbiamo prelevato una grande porzione di affresco e stiamo applicando il progetto, facendo i dovuti affinamenti. È stato completato il rimontaggio su tavolo e stiamo valutando varie ipotesi di supporto per poterlo ricollocare su parete. I lavori nella sala San Clemente vanno avanti con più cautela, perché è un'operazione di grande attenzione. Dal punto vista strutturale, abbiamo completato quasi tutti gli interventi e stiamo ultimando il tetto. Per gli impianti bisognerà attendere la variante».



Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Marianna Galeota © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Elettricisti e saldatori

Cpl Concordia e Simep assumono

Le posizioni più ricercate sembrano essere sempre più quelle manuali. Diverse le opportunità di impiego, seppur a tempo determinato, presso aziende anche note. In particolare, la Simep Impianti srl ricerca due elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate, nel dettaglio operatori elettrico per la sostituzione di contatori di energia elettrica. E' richiesta esperienza nel settore elettrico. Quelli proposti sono contratti a tempo determinato e pieno.

Contatti: personale@simepimpiantisrl.it. In cerca di personale anche la Cpl Concordia soc. **coop.** che assume un saldatore di metalli speciali e leghe. Chi andrà ad occupare questo impiego si occuperà della saldatura in acciaio (Elettrodo, Filo, Tig e Puntatura) per componenti meccanici di impianti energetici e tubazioni del settore Gas/Acqua/Teleriscaldamento. Si valutano anche profili jr da crescere con predisposizione a lavoro manuale e pratico e disponibilità a trasferte. E' richiesta esperienza nel saldare acciaio e tubature, conoscenza dei principali metodi di saldatura a Elettrodo, Filo e Tig e minima esperienza nel montaggio e manutenzione meccanica.

Quello proposto è un contratto a tempo determinato e pieno a Sant'Omero (Teramo). Contatti: Cell. 3666285420. Per candidarsi a ricoprire uno di questi incarichi o avere maggiori informazioni è necessario contattare il centro per l'impiego di Ascoli. E' possibile inviare una email a centroimpiegoascolipiceno.ido@regione.marche.it, una Pec a regione.marche.centroimpiegoascolipiceno@emarche.it o rivolgersi al numero telefonico 0736/352800.



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Bellaria e Pennabilli

Un operatore e tre mediatori per l'accoglienza profughi

Per attività presso centri di accoglienza per i profughi, una **cooperativa** operante nei territori di Bellaria e Pennabilli sta cercando un operatore sociale che sia preferibilmente in possesso di una laurea umanistica. Si richiede la conoscenza della lingua francese. Indispensabile il possesso di patente B e auto propria. Contratto a tempo determinato con orario a tempo parziale pari a 35 ore settimanali. La stessa **cooperativa** cerca anche 3 mediatori culturali madrelingua arabo. Si richiede anche la conoscenza della lingua francese o inglese (livello C1). Indispensabile l'iscrizione all'albo dei mediatori culturali e auto propria. Contratto a tempo determinato con orario a tempo parziale. Annunci rivolti a candidati amboessivi (L. 903/77 - D. Lgs. n. 198/2006). Dopo essersi registrati con Spid o Cie al portale 'Lavoro per te' (<https://lavoroper.te.regione.emilia-romagna.it>), per candidarsi occorre cliccare sul pulsante «Invia candidatura» in corrispondenza della mansione di interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Granchio blu, fronte comune Il grido di due Regioni a Roma «Stato di calamità nazionale, migliaia di famiglie in ginocchio»

Documento congiunto delle prefetture di Ferrara e Rovigo: «Il Delta, patrimonio unico» Comparto delle vongole azzerato dal killer del mare, il 30 manifestazione alla stadio Cavallari

MARIO BOVENZI

di Mario Bovenzi FERRARA Una richiesta unitaria per proclamare lo stato di calamità nazionale arriverà sul tavolo del governo con un documento congiunto firmato da Massimo Marchesiello, prefetto di Ferrara, e Clemente Di Nuzzo, collega di Rovigo (Veneto). E' l'appello a Roma lanciato ieri pomeriggio da un fronte comune formato da Regione Emilia Romagna e Veneto, Provincia di Ferrara e Rovigo, sindaci di Goro (Marika Bugnoli), Comacchio (Pierluigi Negri), Porto Tolle (Roberto Pizzoli). Un fronte largo, sempre più largo che ha come obiettivo quello di combattere o almeno fermare l'inarrestabile avanzata del granchio blu, che dal mare ha colonizzato i canali, dalle lagune rischia di mettere la sua bandierina anche sulle località balneari.

«Io ci sarò», ribadiscono i primi cittadini e i pescatori, in testa Vadis Paesanti, vicepresidente di Confcooperative Fedagri Pesca Emilia-Romagna, alla manifestazione che si terrà il 30 nello stadio Cavallari di Porto Tolle.

Appuntamento cruciale per il comparto, per far sentire la voce di chi sta lottando da mesi contro un'emergenza che ha trasformato gli allevamenti di vongole in un cimitero di gusci vuoti, le speranze del futuro strappate da quelle tenaci chele alle famiglie, ai giovani. Un comparto che tra le due regioni conta tremila addetti, produce (purtroppo dobbiamo dire produceva) il 90% delle vongole in Italia.

«Gente - dice Paesanti - che da una vita va per mare e che non sa più se riuscirà a pagare nei prossimi mesi le bollette della luce e del gas, un mondo che si è trovato all'improvviso a terra.

Questa è una catastrofe». Poi ancora, la voce che sale di tono: «Il mondo delle cooperative non ha mai chiesto nulla, anzi in questi anni ha investito milioni per l'ambiente del Delta. Ora siamo davanti ad una crisi storica, che chiede l'impegno di tutti. E che nessuno ci tiri per la giacchetta, metta bandierine. Non si fa politica sulle spalle dei pescatori». Entrambe le prefetture hanno dimostrato una forte sensibilità all'emergenza che attraversa un comparto chiave per l'economia locale e nazionale.

«Il Delta del Po è un patrimonio unico - ha ribadito Marchesiello -. Così abbiamo raccolto subito l'appello ad intervenire, non potevamo non ascoltare questa voce». Il prefetto ha anche sottolineato i possibili rischi che la presenza del granchio blu rappresenta per un altro comparto strategico, quello del turismo.

Marchesiello ha ribadito la necessità di agire in fretta, per trovare soluzioni all'emergenza.

All'incontro, nella sede del consiglio provinciale nel Castello, l'assessore regionale Alessio Mammi



Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

(per il Veneto non era presente l'assessore Cristiano Corazzari ma un dirigente regionale), che ha ribadito la necessità di dichiarare lo stato d'emergenza nazionale. «Solo così - le parole di Mammi - è possibile attivare strumenti adeguati per affrontare questa situazione». Presenti entrambi i presidenti di Provincia, Gianni Michele Padovani (Ferrara) e Enrico Ferrarese (Rovigo). Compatto il mondo della pesca, con Massimo Genari al vertice di ConUno, Luigino Marchesini, al timone del consorzio di Scardovari, e Paolo Tiozzo, presidente nazionale dell'Alleanza delle Cooperative italiane pesca. «Mi unisco alla richiesta del presidente della regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini e dell'assessore Mammi - l'intervento di Padovani - per chiedere lo stato di crisi del settore per i territori di Goro e Comacchio. Senza questo riconoscimento si impedisce alle imprese di sospendere i mutui, di beneficiare di sgravi fiscali e individuare una strategia nazionale efficace, concreta e rapida di contrasto al granchio blu». Giovedì 30 novembre, ore 14, stadio Umberto Cavallari viale Giuseppe di Vittorio, Porto Tolle.

«lo ci sarò».

Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Codigoro, coltivazioni su una superficie di 11 mila ettari

Maiscoltori, un ottimo bilancio «Ai soci 2 euro in più a tonnellata»

CODIGORO E' una Maiscoltori in ottima salute, alla luce del bilancio presentato, presso l'Oasi Bianca a Pomposa, dal presidente Riccardo Monzardo e dal direttore Marco Beccari, in un'annata, compresa tra il primo luglio dello scorso anno al 30 giugno di questo, nonostante un andamento climatico siccitoso e caldo. Anche in questo contesto la cooperativa è riuscita a mantenersi su ottimi livelli e perdere solo il 5% di conferimento a causa della minor produzione. Un bilancio che si chiude con poco meno di 35 milioni complessivi di cui 22 liquidati ai circa 300 soci per i prodotti conferiti alla Maiscoltori per oltre un milione di quintali di prodotti e per un totale di poco superiore agli 11.000 ettari di terreno gestito. «Sono molto soddisfatto - ha detto il presidente Monzardo - di questo mio primo anno di mandato per gli ottimi risultati conseguiti dalla nostra cooperativa che occupa al suo interno 23 persone tra impiegati ed operai». «Visto il risultato raggiunto abbiamo valorizzato ulteriormente tutti i cereali conferiti dai soci con 2 euro per ogni tonnellata - ha spiegato lo storico direttore Beccari - risultato ottenuto grazie ad economie e scelte gestionali quali il passaggio all'uso del gpl per l'essiccazione rispetto al metano. E possiamo affermare, come fatto negli esercizi precedenti, che a fronte delle incertezze quali la caduta dei prezzi, le guerre in corso, la difficoltà nella programmazione, l'andamento climatico e scelte, non sempre condivisibili, dell'Europa rispetto alla nostra agricoltura, possiamo contare su una crescente solidità patrimoniale ed un accreditamento sempre maggiore sui territori. La ricerca di maggiore efficienza produttiva in funzione del cambiamento e saperlo intercettare, significa affermare l'utilità e l'importanza di Maiscoltori al fianco del mondo agricolo, punto di riferimento e stimolo per migliorarsi e progettare nuovi traguardi». Anche l'indebitamento della Maiscoltori rimane sotto controllo stabilizzandosi attorno ad un 8%. I clienti, inoltre, sono di grande prestigio: Barilla, Amadori e Fileni, solo per citarne alcuni mentre per quanto riguarda le orticole industriali la **Coop** è socia di Conserve Italia. Cla. Casta.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Fuga in avanti dell'Ancc, proposti 30 euro in più al mese Le aziende: «Non possiamo seguire la crescita inflattiva»

Contratto della distribuzione muro dei big sull'aumento Si spacca il fronte delle coop

PAOLO BARONI

Sul rinnovo del contratto del loro settore, uno dei quattro in vigore nel comparto del commercio (tutti scaduti da quasi 4 anni), i giganti della grande distribuzione hanno alzato un muro rigettando le richieste economiche avanzate dai sindacati. Tant'è che anche le grandi catene, dove da novembre è già in atto il blocco degli straordinari, saranno interessate dallo sciopero di Cgil, Cisl e Uil il 22 dicembre, pieno periodoprenatalizio.

«Come Federdistribuzione siamo rimasti sorpresi dalla decisione sindacale, in particolare della Cgil, forse influenzata dal contesto politico. Noi siamo disponibili a riaprire subito il dialogo con i sindacati» spiega il presidente Carlo Alberto Buttarelli. La sua associazione rappresenta le aziende della distribuzione moderna, alimentare e non (da Esselunga al Carrefour, passando per Ikea, Zara, ecc...) e conta 225 mila addetti, oltre 17.400 punti vendita e un fatturato complessivo di 74,5 miliardi, che vale il 32% dei consumi commerciali nazionali.

Sul fronte dei salari la richiesta avanzata dai sindacati di categoria Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs è di definire un «adeguato recupero del costo della vita» agganciando gli aumenti all'Ipca (l'indice armonizzato dell'inflazione depurato dai costi dell'energia importata), come già prevedono gli accordi interconfederali. Sommando le variazioni tendenziali annue degli ultimi quattro anni (+0,3% nel 2020, +1,9 nel 2021, +8,7% nel 2022 e + 1,9% sino a ottobre 2023) si arriva quasi ad un + 13% che per Federdistribuzione non è accettabile. «Le aziende - sostiene Buttarelli non possono sostenere gli aumenti salariali Ipca, anche perché ora l'inflazione è in discesa. Siamo però aperti a discutere, dobbiamo fare tutti un passo avanti e incontrarci».

Sul fronte della concorrenza, ovvero la distribuzione cooperativa, contratto che interessa altri 65.000 dipendenti, invece, qualcosa si muove. Ma profila una frattura tra le varie sigle. Come segnalano i sindacati del terziario, Ancc-**Legacoop**, la più grande tra le centrali cooperative, nei giorni scorsi ha pensato di superare lo stallo delle trattative comunicando ai sindacati l'intenzione di erogare 30 euro di aumento al quarto livello assieme allo stipendio di dicembre.

Scelta che Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno stigmatizzato definendola «unilaterale e non concordata». A risaltare, è scritto in una nota, è «sia l'inadeguatezza quantitativa dell'importo, sia la particolare fase temporale in cui si è scelto di erogarlo, col cedolino in pagamento a dicembre, il mese in cui si terrà lo sciopero per il rinnovo del contratto». «Non servono espedienti, le lavoratrici e i lavoratori della distribuzione cooperativa hanno diritto ad incrementi retributivi veri e sciopereranno il 22 dicembre



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

per rivendicarlo», sottolineano i sindacati. «Un piccolo anticipo sui futuri aumenti - spiega il segretario generale della Fisascat, Davide Guarini - non può risolvere una partita ben più composita e articolata come quella del rinnovo di un contratto nazionale».

Da notare che la mossa dell'Ancc non coinvolge le altre associazioni firmatarie del contratto di settore, ovvero Confcooperative Consumo e Utenza e Agci Agrital, mettendo di fatto a rischio la prosecuzione delle trattative. Per i sindacati «la scelta di Ancc rappresenta la chiara dimostrazione di come le controparti datoriali abbiano intrapreso una strada che esclude apertamente il rinnovo del contratto in tempi ragionevoli e fa comprendere quanto le imprese cooperative stiano sottovalutando l'urgente necessità di dare risposte salariali adeguate alle lavoratrici e ai lavoratori».

-.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Avanzano i lavori nella parte dell'ex Fiera che è rimasta proprietà del Comune Stanziate i fondi per collegare l'area con il sottopasso di viale Brigate Partigiane

Waterfront, ecco le palme davanti al padiglione blu Prende vita la promenade sull'isolotto tra i canali

A. COL. Rappresentano l'avanguardia degli alberi che popoleranno in futuro l'area del Waterfront di Levante.

Sono le palme, acquistate dal Comune, comparse lungo la facciata del padiglione blu esposta sul canale principale del Waterfront. Sull'isolotto artificiale, che si è creato con la realizzazione dei canali e dove si trovano sia il padiglione blu che i nuovi edifici residenziali in costruzione, è previsto che vengano sistemate in tutto 50 palme, che si aggiungeranno alle piante del futuro parco previsto nel Waterfront.

Intanto, nell'area stanno andando avanti i lavori per la pavimentazione e la sistemazione degli spazi esterni a sud del canale principale, che sono di proprietà del Comune. Proprio lungo la facciata posteriore del padiglione blu è stata costruita una nuova sopraelevata carrabile dove sono state sistemate appunto le prime palme e, sotto, sono stati realizzati alcuni locali destinati ad attività commerciali o artigianali.

«I lavori in corso dell'appalto che è ancora aperto dovrebbero terminare entro fine anno», spiega il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Pietro Piciocchi. Questi interventi rientrano, infatti, nell'appalto da oltre 14 milioni di euro aggiudicato l'anno scorso dal Comune al **Consorzio Integra** per le opere di completamento dei canali del Waterfront, con la sistemazione delle banchine e la realizzazione di volumi fra il padiglione blu e l'edificio del Palasport. «Una volta ultimati questi lavori si passerà a quelli dell'ultimo appalto con il quale vogliamo completare tutto - spiega Piciocchi - Il nostro obiettivo è quello di finire per il prossimo Salone Nautico», quindi per la fine dell'estate 2024.

E con quest'ultima tranche di lavori saranno completati anche i locali realizzati lungo la facciata posteriore del padiglione blu e la banchina sud del canale principale.

«LOCALI CON SERVIZI PER LA NAUTICA» «L'idea è quella di far insediare in questi locali attività legate alla nautica - spiega ancora il vicesindaco - Potrebbero esserci anche laboratori artigiani, fornitori di piccoli servizi o negozi specializzati di settore. Vorremmo che si trattasse di attività non generaliste, ma legate dal filo conduttore tematico della nautica. Finora, però, abbiamo avuto solo qualche interlocuzione, ma non abbiamo ancora avviato la commercializzazione di questi spazi». Ancora non si sa, quindi, se i locali potranno essere aperti con le nuove attività in tempo per il Salone Nautico del 2024.

Intanto, la giunta comunale ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica della rampa di collegamento del sottopasso di viale Brigate Partigiane con gli spazi pubblici del nuovo Waterfront



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

di Levante.

«Questo intervento ha l'obiettivo di superare le barriere architettoniche, come concordato con la consulta comunale della disabilità - sottolinea Piciocchi - Nel Waterfront abbiamo lavorato per raggiungere la piena fruizione degli spazi pubblici per tutti, quindi insieme alla consulta sono stati anche studiati interventi per eliminare gli eventuali ostacoli per le persone con disabilità motoria». L'intervento, che costa da 194mi1a euro comprende anche una rampa ausiliare nel futuro parco pubblico, in corrispondenza della viabilità a nord del Palasport.

Ed è prevista l'installazione di un ascensore pubblico © RI PROD UZI ONE R IS ER VATA.

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

la fondazione aut aut ha preparato la cena a palazzo madama

Dai ragazzi della Luna Blu un menù riservato ai senatori

L.IV.

La Spezia L'idea era stata lanciata la scorsa estate, nel corso dell'inaugurazione del nuovo ristorante Luna Blu, all'outlet di Brugnato.

L'idea è diventata ieri sera un sogno trasformato in realtà per i ragazzi con autismo che si impegnano ogni giorno tra fornelli e tavoli di ristorazione. Un gruppo di ragazzi della Fondazione Aut Aut si è recato a Roma per allestire una cena destinata ai senatori della Repubblica. La cena si è svolta all'interno del Senato della Repubblica.

Le prelibatezze realizzate da questi giovani talenti, in modo particolare la pasta fresca che viene cucinata con cura, sono state assaporate dai politici italiani che hanno così potuto apprezzare il lavoro dei giovani spezzini. E hanno potuto conoscere una realtà che è diventata un punto di riferimento fondamentale per l'inserimento dei giovani con autismo nel mondo del lavoro. Verso un mondo sempre più inclusivo, dove l'autonomia viene conquistata grazie alla formazione. E alla fiducia.

A impreziosire le portate, che sono state presentate ieri sera alla cena al Senato, sono stati i piatti di ceramica che sono stati creati proprio dai ragazzi del laboratorio Officine Agapo della Spezia, che rientrano nel progetto Aut Aut.

Il gruppo di chef speciali lavora nella **cooperativa** sociale "I Ragazzi della Luna", braccio operativo della Fondazione Aut Aut, quest'ultima costituita grazie al supporto della Fondazione Carispezia.

Ed è stato realizzato proprio dalla Fondazione Carispezia l'immobile di via Fontevivo dove si trova il Luna Blu, la locanda nella quale si svolgono attività di ristorazione e produzione di pasta fresca ed essiccata, ma anche di ricettività alberghiera. Qui, e nelle altre attività del territorio, sono coinvolti undici giovani con assunzioni dirette, oltre a uno stagista, ventiquattro borse lavoro e altri percorsi formativi.

La Fondazione Aut Aut punta a valorizzare le potenzialità dei ragazzi, diventando un esempio virtuoso a livello nazionale. Da ieri apprezzato persino dai commensali di Palazzo Madama.

- I.Iv. © RIPRODUZIONE RISERVATA I ragazzi di Luna Blu dirigono anche un pastificio in città.



Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sestri Levante, ieri la cerimonia nel giardino del centro Casette Rosse Iniziativa promossa da Libera con una rete di associazioni del territorio

Un pesco e una targa in ricordo di Nicholas vittima della mafia

ELISA FOLLI

la storia Elisa Folli / Sestri Levante Mattinata significativa quella di ieri nel giardino del Centro Casette Rosse di Sestri Levante per la definitiva piantumazione di un pesco e la posa della targa in ricordo di Nicholas Green, vittima innocente di mafia. Un momento di condivisione promosso proprio dal Presidio Nicholas Green Tigullio di Libera, subito abbracciato da una rete di associazioni e realtà presenti sul territorio, come Spi Cgil Tigullio, Anpi di Sestri, associazione Amici del Leudo, **Coop** Liguria.

L'idea era partita la scorsa estate in occasione di un campo di Libera cui avevano aderito quattordici ragazzi, nell'ambito del progetto "E! State Liberi!". In quella circostanza, tra le varie attività cui hanno preso parte, avevano suggerito di piantare un albero da frutto da intitolare alla vittima innocente di mafia: era il 29 settembre 1994, Nicholas era un bambino statunitense di 7 anni che stava dormendo sul sedile posteriore dell'auto su cui viaggia insieme ai genitori e alla sorella più piccola, sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. All'improvviso c'è una sparatoria: l'automobile viene accidentalmente scambiata per quella di un gioielliere da alcuni rapinatori che tentavano un furto, degenerato poi in omicidio.

Colpito alla testa, Nicholas viene ricoverato al Policlinico di Messina, dove viene a mancare pochi giorni dopo, il 1° ottobre 1994. Alla sua morte i genitori autorizzano il prelievo e la donazione degli organi: ne beneficiano sette italiani gravemente malati.

Ieri si è concretizzata e completata la piantumazione dell'albero che crescerà nel giardino del Centro Casette Rosse che, prossimamente, sarà interessato da altre novità.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA I rappresentanti delle associazioni presenti alla cerimonia flash.



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

Fuga in avanti dell'Ancc, proposti 30 euro in più al mese Le aziende: «Non possiamo seguire la crescita inflattiva»

Contratto della distribuzione muro dei big sull'aumento Si spacca il fronte delle coop

PAOLO BARONI

il caso/2 Paolo Baroni / Roma Sul rinnovo del contratto del loro settore, uno dei quattro in vigore nel comparto del commercio (tutti scaduti da quasi 4 anni), i giganti della grande distribuzione hanno alzato un muro rigettando le richieste economiche avanzate dai sindacati. Tant'è che anche le grandi catene, dove da novembre è già in atto il blocco degli straordinari, saranno interessate dallo sciopero di Cgil, Cisl e Uil il 22 dicembre, pieno periodo prenatalizio.

«Come Federdistribuzione siamo rimasti sorpresi dalla decisione sindacale, in particolare della Cgil, forse influenzata dal contesto politico. Noi siamo disponibili a riaprire subito il dialogo con i sindacati» spiega il presidente Carlo Alberto Buttarelli. La sua associazione rappresenta le aziende della distribuzione moderna, alimentare e non (da Esselunga al Carrefour, passando per Ikea, Zara, ecc...) e conta 225 mila addetti, oltre 17.400 punti vendita e un fatturato complessivo di 74,5 miliardi, che vale il 32% dei consumi commerciali nazionali.

Sul fronte dei salari la richiesta avanzata dai sindacati di categoria Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs è di definire un «adeguato recupero del costo della vita» agganciando gli aumenti all'Ipca (l'indice armonizzato dell'inflazione depurato dai costi dell'energia importata), come già prevedono gli accordi interconfederali. Sommando le variazioni tendenziali annue degli ultimi quattro anni (+0,3% nel 2020, +1,9 nel 2021, +8,7% nel 2022 e +1,9% sino a ottobre 2023) si arriva quasi ad un +13% che per Federdistribuzione non è accettabile. «Le aziende - sostiene Buttarelli - non possono sostenere gli aumenti salariali Ipca, anche perché ora l'inflazione è in discesa. Siamo però aperti a discutere, dobbiamo fare tutti un passo avanti e incontrarci».

Sul fronte della concorrenza, ovvero la distribuzione cooperativa, contratto che interessa altri 65.000 dipendenti, invece, qualcosa si muove. Ma profila una frattura tra le varie sigle. Come segnalano i sindacati del terziario, Ancc-**Legacoop**, la più grande tra le centrali cooperative, nei giorni scorsi ha pensato di superare lo stallo delle trattative comunicando ai sindacati l'intenzione di erogare 30 euro di aumento al quarto livello assieme allo stipendio di dicembre.

Scelta che Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno stigmatizzato definendola «unilaterale e non concordata». A risaltare, è scritto in una nota, è «sia l'inadeguatezza quantitativa dell'importo, sia la particolare fase temporale in cui si è scelto di erogarlo, col cedolino in pagamento a dicembre, il mese in cui si terrà lo sciopero per il rinnovo del contratto». «Non servono espedienti, le lavoratrici e i lavoratori della distribuzione cooperativa hanno diritto ad incrementi retributivi veri e sciopereranno il 22 dicembre»



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

per rivendicarlo», sottolineano i sindacati. «Un piccolo anticipo sui futuri aumenti - spiega il segretario generale della Fisascat, Davide Guarini - non può risolvere una partita ben più composita e articolata come quella del rinnovo di un contratto nazionale».

Da notare che la mossa dell'Ancc non coinvolge le altre associazioni firmatarie del contratto di settore, ovvero Confcooperative Consumo e Utenza e Agci Agrital, mettendo di fatto a rischio la prosecuzione delle trattative. Per i sindacati «la scelta di Ancc rappresenta la chiara dimostrazione di come le controparti datoriali abbiano intrapreso una strada che esclude apertamente il rinnovo del contratto in tempi ragionevoli e fa comprendere quanto le imprese cooperative stiano sottovalutando l'urgente necessità di dare risposte salariali adeguate alle lavoratrici e ai lavoratori».

-.

Il Secolo XIX (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

enrico schiappapietra sarà il presidente della consulta territoriale

Export e nuova occupazione trainano la ripresa savonese

Risale al 66,1 per cento il dato sul lavoro nel report della Camera di Commercio Il presidente Lupi: «L'agroalimentare resta uno dei capisaldi della provincia»

DENISE GIUSTO

denise giusto savona Un incremento del valore aggiunto pari al +10,1%, superiore alla media nazionale di 3,2 punti percentuali. L'export provinciale, cresciuto del 31,7%. Il tasso di occupazione, dopo il minimo del 2020-2021, risalito al 66,1%, mentre la popolazione savonese ha perso lo 0,47% della sua consistenza (1.269 unità). Sono alcuni dati del "Rapporto economico provinciale 2022", presentato ieri pomeriggio nella sede di Savona della Camera di Commercio Riviera di Liguria: si tratta della pubblicazione che la Camera di Commercio ha curato con la collaborazione scientifica del Centro Studi Tagliacarne.

Nel 2022, la crescita di Savona è brillante, evidenziando un incremento del valore aggiunto pari al +10,1%. Nel periodo 2019-2022, il valore aggiunto savonese cresce del +12,5%; un regime più intenso rispetto alla media nazionale di quasi 4 punti e di ben 5,4 punti quello ligure. Molto favorevole, nel 2022, la crescita del comparto industriale, il cui valore aggiunto è aumentato del +21,7%, più del doppio di quello medio nazionale. Spinte dal superbonus, le costruzioni mettono a segno un +13,1%, più intenso del +10,4% nazionale. Positiva anche la crescita del comparto commercio-turismo-trasporti e logistica, il cui incremento di valore aggiunto (+12%) supera di 1,4 punti quello italiano.

Dice il presidente Enrico Lupi: «I numeri restituiscono l'immagine di un territorio di rilevanti potenzialità. L'agroalimentare resta uno dei capisaldi della struttura economica che, pur nell'incertezza del momento, può guardare al futuro con fiducia». Le altre attività terziarie crescono ad un ritmo pari al +4,4%, comunque più della media nazionale (+3,8%). L'agricoltura si attesta poco al di sopra (+0,3%) di quanto realizzato nel 2021.

Il valore aggiunto per abitante della provincia di Savona, pari a 28,9 mila euro, nel 2022 si rivela poco al di sotto della media nazionale (97,3%).

Ieri si è insediata anche la Consulta territoriale di Savona, che cura le istanze dei singoli territori provinciali, formulando proposte e pareri al Consiglio. La consulta, che resterà in carica fino al termine dell'attuale mandato consiliare, risulta così composta: Sandro Gagliolo (in rappresentanza della Confederazione italiana agricoltori), Luca De Michelis (Unione provinciale agricoltori), Antonio Ciotta (Coldiretti), Fulvia Becco (Confartigianato), Matteo Sacchetti (Cna), Alessandro Berta (Unione industriali), Giancarlo Cerisola (Confesercenti), Andrea Valle (Confcommercio), Simone Gaggino (Confcooperative), Fabio Musso (Lega ligure delle Cooperative e mutue), Stefano Veggi (Agci), Chiara Fareri (Abi), Simone Pesce (Sindacati dei lavoratori), Gian Luigi Taboga (Associazione dei Consumatori), Maurizio Ferro (Ordine



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

e colleghi professionali). A presiedere la Consulta di Savona sarà Enrico Schiappapietra.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA La Consulta territoriale savonese riunita alla Camera di commercio Vanno molto bene il comparto industriale e quello di turismo, commercio e trasporti.

La Stampa (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

enrico schiappapietra sarà il presidente della consulta territoriale

Export e nuova occupazione trainano la ripresa savonese

Risale al 66,1 per cento il dato sul lavoro nel report della Camera di Commercio Il presidente Lupi: «L'agroalimentare resta uno dei capisaldi della provincia»

DENISE GIUSTO

denise giusto savona Un incremento del valore aggiunto pari al +10,1%, superiore alla media nazionale di 3,2 punti percentuali. L'export provinciale, cresciuto del 31,7%. Il tasso di occupazione, dopo il minimo del 2020-2021, risalito al 66,1%, mentre la popolazione savonese ha perso lo 0,47% della sua consistenza (1.269 unità). Sono alcuni dati del "Rapporto economico provinciale 2022", presentato ieri pomeriggio nella sede di Savona della Camera di Commercio Riviera di Liguria: si tratta della pubblicazione che la Camera di Commercio ha curato con la collaborazione scientifica del Centro Studi Tagliacarne.

Nel 2022, la crescita di Savona è brillante, evidenziando un incremento del valore aggiunto pari al +10,1%. Nel periodo 2019-2022, il valore aggiunto savonese cresce del +12,5%; un regime più intenso rispetto alla media nazionale di quasi 4 punti e di ben 5,4 punti quello ligure. Molto favorevole, nel 2022, la crescita del comparto industriale, il cui valore aggiunto è aumentato del +21,7%, più del doppio di quello medio nazionale. Spinte dal superbonus, le costruzioni mettono a segno un +13,1%, più intenso del +10,4% nazionale. Positiva anche la crescita del comparto commercio-turismo-trasporti e logistica, il cui incremento di valore aggiunto (+12%) supera di 1,4 punti quello italiano.

Dice il presidente Enrico Lupi: «I numeri restituiscono l'immagine di un territorio di rilevanti potenzialità. L'agroalimentare resta uno dei capisaldi della struttura economica che, pur nell'incertezza del momento, può guardare al futuro con fiducia». Le altre attività terziarie crescono ad un ritmo pari al +4,4%, comunque più della media nazionale (+3,8%). L'agricoltura si attesta poco al di sopra (+0,3%) di quanto realizzato nel 2021.

Il valore aggiunto per abitante della provincia di Savona, pari a 28,9 mila euro, nel 2022 si rivela poco al di sotto della media nazionale (97,3%).

Ieri si è insediata anche la Consulta territoriale di Savona, che cura le istanze dei singoli territori provinciali, formulando proposte e pareri al Consiglio. La consulta, che resterà in carica fino al termine dell'attuale mandato consiliare, risulta così composta: Sandro Gagliolo (in rappresentanza della Confederazione italiana agricoltori), Luca De Michelis (Unione provinciale agricoltori), Antonio Ciotta (Coldiretti), Fulvia Becco (Confartigianato), Matteo Sacchetti (Cna), Alessandro Berta (Unione industriali), Giancarlo Cerisola (Confesercenti), Andrea Valle (Confcommercio), Simone Gaggino (Confcooperative), Fabio Musso (Lega ligure delle Cooperative e mutue), Stefano Veggi (Agci), Chiara Fareri (Abi), Simone Pesce (Sindacati dei lavoratori), Gian Luigi Taboga (Associazione dei Consumatori), Maurizio Ferro (Ordine



La Stampa (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

e colleghi professionali). A presiedere la Consulta di Savona sarà Enrico Schiappapietra.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA La Consulta territoriale savonese riunita alla Camera di commercio Vanno molto bene il comparto industriale e quello di turismo, commercio e trasporti.

La Nazione (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

La protesta

Rsa Villa Solaria Dipendenti in rivolta «Disservizi continui»

SESTO Stato di agitazione del personale della Rsa Villa Solaria in attesa degli scioperi «a tutela della qualità del lavoro e del servizio». L'annuncio arriva da Fp Cgil e Cisl Fp per una situazione «al limite del disservizio» all'interno della struttura assegnata «attraverso una gara di concessione della Società della salute Fiorentina Nord Ovest alla **Cooperativa** Proges che, da febbraio 2023, non ha ancora trovato un assetto organizzativo per la gestione della Rsa». Nonostante le rassicurazioni fornite - secondo i sindacati - infatti ad oggi sarebbe rilevabile «una situazione di sostanziale autogestione della struttura, affidata alla buona volontà dei singoli e la qualità del servizio ci preoccupa. Anche perché una parte del personale sta cercando una collocazione presso altre Rsa. Un particolare significativo visto che Villa Solaria è una struttura pubblica».



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

chioggia Boscochiaro

Bachetto eletto presidente del collegio agrotecnici Scuola per l'infanzia Piccoli Angeli pasti espressi, non più confezionati

E. B. A.

CHIOGGIA Marco Boscolo Bachetto eletto presidente del Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati della provincia di Venezia per il quadriennio 2024/2027. Un ulteriore riconoscimento prestigioso per Boscolo Bachetto, agrotecnico, guida naturalistica e presidente della **coop** Hyla, che opera da oltre 20 anni come consulente nel territorio veneziano per aziende agricole e come docente nel campo della formazione di settore.

L'albo di Venezia vanta 200 iscritti, tra titolari e direttori di aziende agricole e liberi professionisti consulenti nei diversi ambiti: agricolo, ambientale, naturalistico. Nel collegio figurano molteplici figure professionali operanti, in ambito ambientale con esperti in green design, pianificatori, progettisti e gestori del verde pubblico e privato; in ambito agricolo con assistenti e consulenti tecnici gestionali d'impresa; in ambito naturalistico con ricercatori, pianificatori, paesaggisti, valutatori di incidenza e di impatto ambientale, nonché progettisti di ingegneria naturalistica.

- e. b. a. © RIPRODUZIONE RISERVATA BOSCOCHIARO Da metà novembre il servizio mensa per i piccoli alunni della scuola per l'infanzia "Piccoli Angeli" di Boscochiaro, ospitati alla "Lombardo radice", non offre più pasti confezionati ma scodellati al momento. Un servizio che è stato molto gradito dai genitori dei bambini che hanno fatto pervenire all'assessora Stefania Sommacampagna parole di ringraziamento. Il nuovo servizio mensa rientra nell'ottica di quelle migliorie promesse dall'amministrazione comunale e che prevedono anche l'adeguamento dei bagni, con la sostituzione delle "turche" con tazze, molto più gradite dagli alunni. Già il 27 ottobre scorso l'assessora Sommacampagna aveva illustrato proprio a Boscochiaro il progetto relativo all'attività di doposcuola, affidata quest'anno alla Cooperativa Sociale "Goccia" di Porto Tolle.

Il progetto prevede di coprire i giorni dove non vi è il rientro settimanale, con attività didattiche, di studio, ma anche di svago e socializzazione. L'assessora Sommacampagna ha più volte ribadito che il miglioramento delle attività scolastiche non può che avere ripercussioni positive nel medio e lungo periodo, creando un metodo di apprendimento più sereno.

- DANIELE ZENNARO © RIPRODUZIONE RISERVATA Marco Boscolo Bachetto.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

casa del cinema

Road movie e animazione a "InLaguna Film Festival"

venezia Retecinema In Laguna presenta alla Casa del Cinema dal 30 novembre al 3 dicembre la terza edizione di "InLaguna Film Festival", rassegna internazionale del cinema indipendente d'autore più innovativo dedicata ai giovani, ai cinefili, e al pubblico di Venezia.

"InLaguna Film Festival" propone un concorso internazionale con undici film tra lungometraggi, mediometraggi e cortometraggi di fiction, documentario e animazione, oltre a tre proiezioni speciali fuori concorso e una matinée dedicata alle scuole superiori.

Tornano anche gli Industry Days con due giornate (2 e 3 dicembre, Ici Venice, Santa Croce 923) in collaborazione con la cooperativa **Doc servizi** e la Veneto Film Commission, con panel focalizzati sul lavoro delle maestranze e sulle case di produzione locali. Tra gangsters-movies francesi, animazioni italiane, nuovi sguardi giapponesi, comunità indios minacciate, si sviluppa il programma del concorso. Tra i titoli più attesi, il delicato "Remembering Every

Night", opera seconda della giapponese Yui Kiyohara e presentato al Forum della Berlinale; "Z.O." di Loris Giuseppe Nese, animazione sull'amicizia fra tre ragazzini salernitani; "How I Became a Communist" di Declan Clarke, presentato al Fid Marseille, che gioca tra saggio e autobiografia; "Cielo abierto", opera prima del peruviano Felipe Esparza Pérezi; "Eami" di Paz Encina, documentario vincitore dell'Iffr Rotterdam; "Last Things" di Deborah Stratman, mediometraggio di psichedelica mineraria; "Two Giants That Exist Here" di Gianna Schölten, cortometraggio vincitore della sezione Nuovi Segni a Lago Film Fest e del Premio Alice Guy a FidMarseille; "Grace" di Ilya Povolotsky, road-movie wendersiano ambientato in una Russia desolata e sconosciuta.

"Grace" di Ilya Povolotsky, road-movie wendersiano ambientato in una Russia desolata e sconosciuta.

- "Grace" di Ilya Povolotsky, road movie ambientato in Russia.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Il dramma delle pere arriva a Roma Alleanza Cooperative e Nomisma «Perso il 60%, servono degli aiuti»

Ferrara Una drammatica contrazione delle superfici nel giro di un decennio ed un forte bisogno d'innovazione nel settore: è questa la fotografia scattata da Alleanza **Cooperative** Agroalimentari nel corso di un evento organizzato per fare il punto con il supporto di Nomisma sulla crisi del mercato delle pere. E le province di Ferrara e di Modena sono le aree più colpite. A Modena manca l'80% delle pere, a Ferrara il 60%. «Le aziende agricole - ha raccontato Adriano Aldovrandi, presidente della società consortile UNAPera e del Consorzio Opera, stanno spiantando i loro alberi - La crisi della pericoltura in queste province ha un impatto pesantissimo a livello economico e occupazionale. Senza pere non c'è reddito, si sta impoverendo un intero territorio, perché manca occupazione per tutte le figure che ruotano intorno alla coltura, dalla fase agricola a quella del confezionamento».

«Se negli anni addietro i nostri problemi erano il mercato e l'apertura di nuovi sbocchi commerciali, quest'anno purtroppo non siamo proprio riusciti a produrre - ha spiegato Davide Vernocchi, Coordinatore Ortofrutta di Alleanza **cooperative**. Numerose sono le calamità che hanno causato il drastico calo, connesse al grande problema del cambiamento climatico e dell'impatto di Davide Vernocchi Coordinatore Ortofrutta di Alleanza **cooperative** insetti e parassiti».

Al calo della produzione si è aggiunto anche un progressivo calo dei prezzi per via del deterioramento qualitativo. «Le rese - spiega Ersilia Di Tullio di Nomisma - sono passate da una media nazionale di 20,6 tonnellate per ettaro del 2022 alle 7,5 di quest'anno».

La profonda crisi produttiva dell'Italia è complicata da uno scenario mondiale che vede la produzione europea in contrazione (-12,2% dal 2020 al 2022) e una crescita esponenziale di paesi extra-Ue, come l'Argentina (+13,8% negli ultimi due anni). «Il rischio fin troppo evidente - ha commentato il presidente di Alleanza **Cooperative** agroalimentari Carlo Piccinini - è quello di veder aumentare le importazioni».

«I 10 milioni stanziati dal ministro Lollobrigida - ha detto il presidente Vernocchi - sono un primo passo, ma non sufficiente a coprire le perdite. Dalle nostre stime, l'indennizzo per ogni produttore sarebbe pari a meno di 1.000 euro per ettaro, una cifra che non coprirebbe neanche il forte incremento dei costi di produzione, che quest'anno è stato di circa 5.000 euro per ettaro».

Per rilanciare la pericoltura è necessario, secondo Alleanza **Cooperative** Agroalimentari, introdurre tecniche di coltivazione innovative, scegliendo nuovi innesti o adeguare gli impianti puntando su una difesa attiva con reti anti-grandine o contro gli insetti. Ancora, introdurre sistemi di irrigazione che consentano la climatizzazione dei frutteti razionalizzando l'uso di acqua. «Ma nell'immediato, non



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

possiamo prescindere - ha concluso Vernocchi, da forme di sostegno diretto al reddito».

«L'attenzione del Governo verso i lavoratori del settore è massima come dimostra il nuovo Piano Strategico della PAC, nel quale il settore ortofrutta è quello che beneficia di maggiori risorse con circa 1,5 miliardi previsti dagli interventi settoriali», ha detto il Sottosegretario all'Agricoltura, senatore Patrizio La Pietra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

La sindaca di Goro «La situazione è arrivata a un punto di non ritorno»

Granchio blu, la palla al Governo «Serve lo stato di emergenza»

La richiesta formalizzata in Castello dopo il summit presieduto dal prefetto Cresce l'esasperazione dei pescatori. Intanto si teme l'invasione estiva delle spiagge Curiosità

MARCELLO PULIDORI

Ferrara Più di un allarme, un'emergenza. Il summit di ieri pomeriggio in Castello sulla crisi del granchio blu partorisce la madre di tutte le richieste: «il Governo conceda lo stato di emergenza nazionale». Il prefetto Massimo Marchesiello presiede l'incontro istituzionale - con Comuni, Provincia, Regione, associazioni di categoria, università - storico per questa complessa vertenza nell'ambito della quale sta crescendo l'esasperazione dei pescatori ai quali questo predatore azzurrato sta divorando cozze e vongole. Con un spettro, in più, agitato dall'assessore regionale alla pesca Alessio Mammi che lancia un monito: «Proviamo a pensare cosa accadrebbe se in estate le nostre spiagge venissero invase dal granchio blu. Saremmo di fronte a qualcosa di più di un flagello». Per prevenire questa e altre sciagure meglio, e giusto, muoversi per tempo.

Tutti concordi, allora, attorno a quel tavolo. Dalla sindaca di Goro, Marika Bugnoli, che senza tanti giri di parole dice che «la situazione è arrivata a un punto di non ritorno. Dopo la mobilitazione nostra, vale a dire di Comuni e Provincia, ora serve l'intervento dello Stato. A Goro gli animi sono esasperati. E il granchio blu non è soltanto un problema di Goro». Le fanno eco i colleghi di Porto Tolle, Roberto Pizzoli, e di Comacchio, Pierluigi Negri. C'è anche il presidente della Provincia, Gianni Michele Padovani, che di fatto è il padrone di casa. Le pressioni delle associazioni dei pescatori - Goro, Comacchio in primis, ma anche gli attori della parte veneta del problema - sono fortissime. E in larghissima parte trovano giustificazioni nella grave situazione di un settore, quello della pesca, che in quei territori rappresenta la prima fonte di vita. Anche se il granchio blu, precisa il rappresentante dell'università di Ferrara, «nell'Adriatico c'è da 60 anni. Perché ha avuto questa evoluzione? È questo che dovremmo chiederci».

Tema per prossimi incontri.

Ora c'è da affrontare una vera emergenza, appunto, che si porta dietro tanti problemi: dalla sospensione dei mutui chiesta dai pescatori alla possibilità di beneficiare di sgravi fiscali, tutte misure consequenziali all'ottenimento dello stato di emergenza. Che appare vitale per un territorio che vive della produzione della vongola verace e dove viene prodotto il 55% del pescato nazionale. Sul piano dei dati, la richiesta dello "stato di emergenza nazionale" deve essere presentata dal presidente della Regione, destinatario il presidente del Consiglio dei ministri. Il ministro di riferimento è il titolare dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, lo stesso ministro che il 24 agosto scorso a Goro si era limitato a promettere «indennizzi per la mancata raccolta delle vongole». Da quel giorno, però, di acqua in Sacca (e non solo)



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

ne è passata tanta. E non sollevi gli animi il fatto che con l'arrivo del freddo vero il granchio blu sia entrato in una sorta di letargo naturale. I saccheggii nel granchio blu è presente nell'Adriatico da 60 anni (fonte Unife) gli allevamenti di vongole e cozze sono diminuiti di poco, ma non cala la tensione tra i produttori, allo stremo per le perdite subite che sfiorano il miliardo di euro. Problemi ferraresi e problemi rodigini.

Che s'intersecano. «Siamo già allo stremo - mette in guardia, appunto, Luigino Marchesini, presidente del Consorzio **Cooperative** Pescatori del Polesine - i pochi che stanno pescando vongole, come avviene a Goro, lo fanno a scartamento ridotto organizzandosi in turni. Scardovari e Comacchio, invece, da mesi sono fermi».

Il bersaglio di un nemico (e di un obiettivo) comune genera alleanze un tempo quasi ardite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

la cassazione

Condanna definitiva per Denis Verdini: 5 anni e 6 mesi Resterà ai domiciliari

di Luca Serranò Un'altra condanna definitiva, la terza dopo quelle subite per il dissesto del **Credito cooperativo** fiorentino (per cui si trova in detenzione domiciliare) e per il crac di una ditta edile.

È stata confermata la sentenza di appello per la bancarotta della Società Toscana di Edizioni (che editava il Giornale della Toscana), che aveva portato a una condanna a cinque anni e sei mesi di reclusione per Denis Verdini. Per l'ex senatore, 72 anni, è stato chiesto al tribunale di sorveglianza di disporre la prosecuzione della detenzione domiciliare. I giudici, infine, hanno confermato anche le altre condanne; cinque anni per l'ex deputato di Forza Italia Massimo Parisi (per cui si aprono dunque le porte del carcere), tre anni ciascuno per Girolamo Strozzi Majorca, Enrico Biagiotti e Pierluigi Picerno.

Le accuse riguardavano la bancarotta della società editoriale che nel 1998 ebbe tra i suoi fondatori e investitori gli stessi Verdini, Parisi e il principe Strozzi, che nel tempo sono stati a vario titolo amministratori con ruoli diversi.

In particolare Verdini, considerato dominus del gruppo editoriale, insieme a Parisi avrebbe incassato nel 2005 dalla Ste 1,3 milioni con una operazione di cessione di quote di un'altra società, la Nuova Toscana Editrice: operazione ritenuta dall'accusa «priva di valide ragioni economiche», sia perché all'epoca la Ste già versava in gravi difficoltà, sia perché la Nuova Toscana Editrice aveva un capitale sociale di soli 62 mila euro, era in perdita e Verdini e Parisi detenevano solo il 20% ciascuno del capitale.

Verdini, scrivevano nelle motivazioni della sentenza i giudici di appello, «non solo non ha assunto iniziative» per arginare il crac, «ma non ha neppure chiesto tempestivamente il fallimento aggravandone in tal modo il dissesto».

Messi in risalto anche i 3 milioni di euro versati per sistemare l'esposizione della Ste verso il **Credito cooperativo** Fiorentino. «La ragione economica che ha spinto Verdini a corrispondere al Bccf quella somma era connessa al ruolo di fideiussore - si legge ancora nelle motivazioni - tanto che poi si è insinuato nel fallimento della Ste. Ma non ha compiuto, secondo i giudici d'appello, una reintegrazione del patrimonio della società».

La condanna definitiva per il crac dell'istituto di **credito** era arrivata nel 2020, ed era costata all'ex senatore un breve periodo di detenzione a Rebibbia, da dove era uscito a causa di un focolaio di Covid scoppiato nel carcere. Nelle motivazioni della sentenza, la Cassazione aveva messo in risalto ancora una volta la disinvoltura nella gestione: «Sotto il profilo della gestione dell'istituto, l'attività



La Repubblica (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

della Banca d'Italia evidenziava sin dal 2006 le gravi anomalie nella governance aziendale, accentrata nella persona di Denis Verdini, incontrastato dominus del consiglio di amministrazione di un istituto creditizio strumentalizzato a fini personali, in assenza di un organo di controllo sindacale realmente autonomo e critico rispetto alle scelte gestorie ».

Il politico toscano è stato condannato in via definitiva anche in un terzo procedimento, per un'altra bancarotta di un'impresa edile in rapporti sempre con il **Credito cooperativo** fiorentino. Tre anni e dieci mesi la pena stabilita in appello e confermata dalla Cassazione.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, l'ex leader di Ala avrebbe pianificato un'operazione che portò il piccolo istituto di **credito** a rientrare in possesso di parte dei soldi prestati a una delle due imprese, ma al tempo stesso a portare alla bancarotta la ditta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA k Ai domiciliari Denis Verdini, confermata la condanna per bancarotta della Ste.

LA MOSTRA

Montagne lombarde nell'arte di Punzo

La pittura di Paolo Punzo protagonista nella sua Bergamo. L'esposizione «Montagne di Lombardia», promossa dalla **Fondazione Centro Studi Doc** con il patrocinio della Provincia di Bergamo, sarà inaugurata venerdì 1° dicembre alle 17 e rimarrà aperta fino al 17 dicembre presso la Sala Manzù (via Camozzi, passaggio via Sora). Quella bergamasca è la nuova tappa del progetto espositivo ideato dall'agenzia di comunicazione Welcome, che propone un'ampia selezione di opere di Paolo Punzo (Bergamo 1906- 1979), il «pittore della montagna».

Autodidatta, cresciuto nel Cai, Punzo dipinge spesso en plein air, scalando le cime con tavolozza e colori per restituire nelle sue tele i profili delle rocce, i riflessi della luce sui nevai e quel paesaggismo epico caratterizzato da un'ispirazione sincera e una spontaneità esecutiva che lo allontano da ogni retorica legata alla montagna.

Nella mostra la montagna è certamente un elemento del paesaggio, ma anche un orizzonte interiore, il luogo d'elezione di identità, quella dell'autore e quella dei territori ritratti. Non manca una riflessione sull'emergenza climatica: sono infatti esposte, in dialogo con le opere del pittore, alcune immagini fotografiche contemporanee realizzate da Alberto Locatelli, che ritraggono le medesime cime dipinte, testimoniando l'inesorabile arretramento dei ghiacciai.

Nato a Bergamo il 1° marzo 1906, autodidatta, Paolo si dedica presto alla pittura sfidando la volontà del padre che lo avrebbe voluto commerciante di vini e liquori. Nel 1929, dopo il matrimonio con Alda Lardini, va a risiedere a Mediglia vicino a Milano, dove nel 1932 nasce il suo unico figlio, Donatello, anch'egli, in seguito, sulle orme del padre, pittore paesaggista. Dopo la morte di Alda, sposa Nives Baschiera e torna a Bergamo, accanto alla casa del padre, al 31 di via Di Porta Dipinta.

Accanto al desiderio di riavvicinarsi alla famiglia paterna, non è forse estranea a questa decisione anche la passione per la montagna, cresciuta in quegli anni insieme alla sua vocazione artistica con cui finisce per fare tutt'uno.

La mostra - realizzata con il contributo di Banca Popolare di Sondrio e di Howden - è visitabile da giovedì a domenica (14,30/18,30). Ingresso libero. Info: www.montagnedilombardia.it.



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Dieci categorie economiche coinvolte ma ora servono i privati e le aziende

Ad aprire i lavori dell'assemblea annuale dell'associazione Amici dell'Opera della Cattedrale "Domus Justinae" il vescovo Adriano Cevolotto. Il presule ha sottolineato come sia stato un segnale significativo il coinvolgimento espresso dalle associazioni di categoria nell'anniversario della fondazione della cattedrale - 900 anni fa -, un evento che secondo il vescovo ha permesso di far conoscere meglio Piacenza e il suo territorio. Cevolotto ha evidenziato come i turisti che sono transitati nella nostra città spesso siano rimasti sorpresi «dall'offerta storica, artistica ed enogastronomica che Piacenza esprime», manifestando anche un significativo compiacimento per l'ospitalità ricevuta. Elemento, quest'ultimo, che il vescovo ritiene molto importante perché qualifica maggiormente un territorio che «oltre ad essere bello deve necessariamente essere anche ospitale». Cevolotto ha ribadito poi l'importanza del «camminare insieme» ed ha ringraziato le dieci categorie economiche per il contributo annuale che elargiscono a favore della cattedrale.

Ogni categoria destina mille euro agli Amici dell'Opera. Unione Commercianti, Confesercenti e **Confcooperative** ne mettono a disposizione 500. Presenti all'assemblea i rappresentanti delle associazioni aderenti - Confindustria, Unione Provinciale Artigiani, CNA, Confesercenti, Confcommercio, Coldiretti, Confagricoltura, Confapindustria, Libera Associazione Artigiani e **Confcooperative** - il tesoriere dell'associazione Riccardo Bertocchi, il segretario Gaetano Rizzuto, il presidente Giovanni Struzzola, oltre naturalmente al vescovo. Tra gli obiettivi c'è l'aumento del numero di soci con il coinvolgimento di privati e soprattutto di aziende piacentine.

_fri.



A Marsala un convegno organizzato da Unci Sicilia nell'ambito dei C.A.T.

Reti d'impresa e innovazione, parla il Presidente di Unci

CLAUDIA MARCHETTI

MARSALA (TP) - L'Unci, Unione Nazionale **Cooperative** Italiane, nell'ambito dei C.A.T., Centri Assistenza Tecnica anno 2023 istituiti dall'articolo 68 della legge regionale 4/2003, si è ritrovata sabato scorso alle Cantine Birgi di Marsala, società aderente ad Unci, per un convegno dal tema "Il connubio tra la cooperazione e le reti d'impresa, l'innovazione e la trasformazione, la sicurezza sul lavoro".

A fare gli onori di casa Giuseppe Saladino, presidente della Cantina dell'omonima contrada marsalese.

Alla presenza del Presidente nazionale Andrea Amico e della direttrice regionale Unci Sicilia Luisa Tosto, si è parlato delle finalità dei Centri Assistenza alle **Cooperative**, che fanno da collante tra le **cooperative** e le pubbliche amministrazioni, fornendo assistenza sia alle imprese che ai cittadini.

Nel corso del convegno, sono stati affrontati diversi temi correlati, quali quello dell'innovazione applicata alla trasformazione nelle cantine con Gian Piero Vantaggiato, agronomo di casa alle Cantine Birgi, che segue costantemente terreni e vitigni durante tutto il percorso di conversione.

All'incontro ha preso parte anche il dott. Vincenzo Marrazzo, Presidente dei Distretti Turistici della Regione Campania il quale ha dato il suo contributo in materia di turismo integrato ed innovativo quale opportunità di crescita delle imprese agricole. Ha poi parlato di agrovoltatico e di comunità energetiche, argomenti di estrema attualità in un momento di grande attenzione per la transizione green.

Il presidente Unci Agroalimentare Gennaro Scognamiglio, ha relazionato su **cooperative** e reti d'impresa, nuove opportunità di sviluppo in un periodo di forte crisi per il comparto agricolo, dovuta in parte agli elevati costi delle materie prime e in parte al fattore climatico.

La cooperazione agroalimentare in Italia - come sostiene il numero uno dell'associazione nazionale di rappresentanza, assistenza e tutela delle **cooperative** e dei consorzi della pesca, dell'acquacoltura e dell'agricoltura - riveste uno dei più importanti ruoli dell'intera economia, è ciò che permette di portare un prodotto dal produttore al consumatore. C'è una cooperazione cosiddetta di produzione, fatta dalle imprese agricole, che crea una filiera che prosegue con il produttore che consegna quel dato prodotto alla cooperativa e quest'ultima poi lo consegna al centro di trasformazione fino a giungere nel carrello della spesa dei consumatori.

Il convegno ha affrontato altresì l'importante tema della sicurezza negli ambienti di lavoro, soprattutto leggendo i dati nazionali: nei primi 8 mesi del 2023 si parla di 383.242 denunce di incidenti sul lavoro presentate all'Inail di cui 657 mortali.



Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Lavorare in un ambiente sicuro, ricorda Alessandro Mazzei, responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione presso SalSicAmb - che si occupa anche di formazione - significa migliorare la qualità del lavoro stesso e che si traduce infine come miglior risultato in termini economici per l'azienda.

Abbiamo intervistato l'ingegnere Andrea Amico per uno sguardo a 360° su innovazione, cooperazione e sicurezza. Presidente oggi è sempre più urgente porre l'accento sui temi dell'innovazione e della sicurezza.

Quale contributo può apportare la modernizzazione sulla sicurezza negli ambienti di lavoro?

"La sicurezza è tutto, oggi, sia in termini di competitività d'impresa che di sicurezza sul lavoro e per il personale impegnato nell'attività svolta. Le nuove tecnologie naturalmente aumentano i livelli di sicurezza aziendale".

Punto nevralgico del convegno affrontato alle Cantine Birgi di Marsala è 'fare rete'. Quanto è importante per le imprese la cooperazione anche in vista delle nuove sfide di digitalizzazione e sostenibilità ambientale?

"Fare rete è rilevante di base per tutte le imprese e noi dell'Unione Nazionale **Cooperative** Italiane che ci occupiamo di cooperazione lo sappiamo benissimo; perchè cooperare significa mettersi insieme per non restare da soli, ma vuol dire pure affrontare sfide comuni quali quelle dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione in un mondo che corre sempre più, che è come un treno che non possiamo perdere. Quindi lo stare insieme aiuta a non far rimanere indietro nessuno".

Un punto che affrontate è quello della tracciabilità dei prodotti online nel settore agroalimentare. C'è una nuova tecnologia in merito?

"Ci sono parecchie nuove tecnologie su questo settore, metodi che garantiscono maggiore consapevolezza di ciò che si sta portando sulla tavola dei consumatori, soprattutto per conoscere tutta la catena di produzione di un dato prodotto che poi finisce sulle nostre tavole".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

A Bari il 1° Convegno "CiBari" - Il Cibo della Salute

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Bari, 28 nov. - Dal 1° al 3 dicembre 2023

Bari sarà la Capitale dell'alimentazione sana e sostenibile, in un periodo dell'anno poco popolato da eventi, allo scopo di destagionalizzare il turismo internazionale legato all'esperienza enogastronomica che nei mesi estivi fa registrare un picco di presenze in Puglia. Il capoluogo pugliese, infatti, ospiterà la prima edizione del convegno " CiBari: Il Cibo della Salute ", ideato, dalle docenti dell'Università degli studi di Bari "Aldo Moro" Filomena Corbo - coordinatrice del Centro Interdipartimentale dell'Università degli Studi Aldo Moro " Cibo in salute: nutraceutica, nutrigenomica, microbiota intestinale, agricoltura e benessere sociale " e docente di Chimica degli Alimenti presso il Dipartimento di Farmacia-Scienze del Farmaco - e Maria Lisa Clodoveo , docente in Scienze e Tecnologie alimentari presso il Dipartimento Interdisciplinare di medicina. Un lavoro di squadra realizzato in collaborazione con un comitato tecnico scientifico costituito dai professori Giuseppina Gadaleta, Nicoletta Guaragnella, Francesco Longobardi, Grazia Tamma e i dottori Andrea Maraschi ed Elvira Tarsitano. Il Foyer del Teatro Petruzzelli

ospiterà la giornata inaugurale del 1° dicembre, mentre le sessioni del 2 e 3 dicembre si svolgeranno nella Camera di Commercio di Bari: una tre giorni dedicata ad un evento unico nel suo genere in Italia che, con cadenza biennale, accenderà i riflettori internazionali sul rapporto fra alimentazione e salute, fra l'universo della ricerca e il sistema della produzione agroalimentare, coinvolgendo un'ampia platea di stakeholders. "CiBari" si articola in una tre giorni di studio che si dipana lungo le Filiere afferenti ad altrettanti gruppi alimentari come Olio extravergine di oliva, Carni e Pesci, Cereali, Latte e derivati, che saranno declinate sotto differenti profili: ambito medico/nutraceutico; ambito chimico; ambito tecnologico; ambito economico; ambito turistico-culturale; ambito di food policy. A corollario dell'evento principale, a carattere scientifico-divulgativo, altri contenitori culturali, come il Museo Civico, l'Auditorium Quacquarelli e il Caffè dell'Accademia, tutti ubicati a Bari Vecchia, saranno coinvolti nelle tematiche del convegno, ospitando iniziative realizzate con il supporto delle aziende delle filiere coinvolte: tavole rotonde, caffè scientifici, cooking show (per la preparazione di piatti che rispondano ai canoni della Ristoceutica), momenti musicali e mostre. " Obiettivo del convegno sarà entrare nella chimica dell'alimento, sfatare falsi miti e luoghi comuni per portare al cittadino le evidenze scientifiche del connubio fra cibo e salute e proporre nuovi percorsi salutistici riferendosi, in via preferenziale, al ruolo degli alimenti funzionali e all'uso dei nutraceutici che da essi derivano - spiega la professoressa Corbo - tenendo conto delle potenzialità del territorio, della biodiversità locale per favorire il principio della filiera corta, a vantaggio di una più elevata qualità e salubrità del cibo. Solo dialogando a



Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Bari, 28 nov. - Dal 1° al 3 dicembre 2023 Bari sarà la Capitale dell'alimentazione sana e sostenibile. In un periodo dell'anno poco popolato da eventi, allo scopo di destagionalizzare il turismo internazionale legato all'esperienza enogastronomica che nei mesi estivi fa registrare un picco di presenze in Puglia. Il capoluogo pugliese, infatti, ospiterà la prima edizione del convegno " CiBari: Il Cibo della Salute ", ideato, dalle docenti dell'Università degli studi di Bari "Aldo Moro" Filomena Corbo - coordinatrice del Centro Interdipartimentale dell'Università degli Studi Aldo Moro " Cibo in salute: nutraceutica, nutrigenomica, microbiota intestinale, agricoltura e benessere sociale " e docente di Chimica degli Alimenti presso il Dipartimento di Farmacia-Scienze del Farmaco - e Maria Lisa Clodoveo , docente in Scienze e Tecnologie alimentari presso il Dipartimento Interdisciplinare di medicina. Un lavoro di squadra realizzato in collaborazione con un comitato tecnico scientifico costituito dai professori Giuseppina Gadaleta, Nicoletta Guaragnella, Francesco Longobardi, Grazia Tamma e i dottori Andrea Maraschi ed Elvira Tarsitano. Il Foyer del Teatro Petruzzelli ospiterà la giornata inaugurale del 1° dicembre, mentre le sessioni del 2 e 3 dicembre si svolgeranno nella Camera di Commercio di Bari: una tre giorni dedicata ad un evento unico nel suo genere in Italia che, con cadenza biennale, accenderà i riflettori internazionali sul rapporto fra alimentazione e salute, fra l'universo della ricerca e il sistema della produzione agroalimentare, coinvolgendo un'ampia platea di stakeholders. "CiBari" si articola in una tre giorni di studio che si dipana lungo le Filiere afferenti ad altrettanti gruppi alimentari come Olio extravergine di oliva, Carni e Pesci, Cereali, Latte e derivati, che saranno declinate sotto differenti profili: ambito

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

più livelli, scientifico, politico, economico, si dissemina il giusto sapere e si contaminano le menti del futuro". " Il nostro intento è la divulgazione del principio che la medicina dei sani è il cibo funzionale - afferma la professoressa Clodoveo - mettendo in luce aspetti come le matrici alimentari da cultivar selezionate, le filiere sostenibili, le tecniche di trasformazione costituiscono le frontiere del sapere a cui tendere". " Il progetto, inoltre, sposta l'asse geografico nel Sud Italia e apre una porta sul Mediterraneo proponendosi dunque come una manifestazione che può abbracciare i popoli del sud del Mondo. E trova nel territorio e nelle aziende un interesse sostanziale sia per quanto riguarda le informazioni che scaturiranno, sia per soddisfare i bisogni di un tessuto imprenditoriale del sud Italia sempre poco connesso con l'innovazione tecnologica ", aggiunge la prof.ssa Corbo, coordinatrice del "Centro" che, con i suoi 140 docenti, si propone come hub di innovazione sul territorio per diventare interlocutore privilegiato dell'Università barese nei confronti di tutti gli stakeholder territoriali, Regionali e Nazionali, nel settore che lega a doppio filo il cibo e la salute. Attori coinvolti, insieme con il Centro Interdipartimentale Cibo in Salute, sono l'Accademia di Belle Arti, la Regione Puglia, il Comune di Bari, Enti ed Associazioni come la Direzione Regionale Musei Puglia del Ministero della Cultura, il Vaso di Pandora, ABAP Aps, Confimi Industria Bari Bat Foggia, SIMA (Società Italiana di Medicina Ambientale), Confcooperative Puglia e aziende come Andriani SpA, Apulia Kundi srl, Frantoio Raguso srl. Numerosi gli sponsor che sostengono la realizzazione della manifestazione: **Legacoop** Puglia, Felicia, Famila Superstore, Unapol-Unione Nazionale Associazioni Produttori Olivicoli, Fiore di Puglia, Tipica Puglia, Masseria Agricola Olère, Istituto di Ricerca Dyrectalab, Eit Food, Agridé, Assitol-Associazione italiana dell'industria olearia. CiBari gode dei patrocini di: CNR-Consiglio Nazionale delle Ricerche, SINut-Società Italiana di Nutraceutica, Rotary Club Bari, Konsumer-Associazione di consumatori, Filiera 21, SCI-Società Chimica Italiana, Camera di Commercio di Bari, Ordine interprovinciale dei Farmacisti di Bari e Barletta-Andria-Trani, Lilt-Lega Italiana Lotta ai Tumori-Associazione Metropolitana Bari. L'evento è oggetto di finanziamento da parte della Regione Puglia su bando Programma di Promozione dei prodotti agroalimentari pugliesi di qualità ed educazione alimentare - Annualità 2022-2023. Visualizzato da: Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

30 novembre: all'Università di Parma convegno sul futuro dell'housing sociale

(AGENPARL) - mar 28 novembre 2023 Segnaliamo all'indirizzo web <https://www.unipr.it/node/103877> il comunicato stampa relativo al convegno Social Homing Social Working. Abitare e lavorare insieme 2 in programma al Campus Scienze e Tecnologie dell'Università di Parma. **COMUNICATO STAMPA** 30 novembre: all'Università di Parma convegno sul futuro dell'housing sociale Dalle 9.30 al Campus Scienze e Tecnologie con ospiti dal contesto europeo Parma, 28 novembre 2023 - Come ultimo appuntamento della rassegna internazionale di divulgazione promossa all'interno del progetto di alta formazione in ambito tecnologico economico e culturale sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna, giovedì 30 novembre si terrà il convegno Social Homing Social Working. Abitare e lavorare insieme 2 curato dal docente dell'Università di Parma Dario Costi. L'iniziativa pluriennale, promossa dal Laboratorio di Ricerca Smart City 4.0 Sustainable LAB del Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma e dagli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, vede anche il coinvolgimento di un ampio tavolo territoriale composto dagli ordini professionali, da enti e stakeholder del territorio interessati alle dinamiche di trasformazione delle città. La giornata di studi, che si terrà nella Sala Congressi del Plesso Aule delle Scienze (Campus Scienze e Tecnologie dell'Università di Parma) dalle 9.30, affronterà alcuni tra gli sviluppi più interessanti sul tema dell'housing sociale che si stanno attuando in gran parte d'Europa e che vanno nella direzione di immaginare, in una logica urbana, alloggi integrati ad altre attività sociali, culturali e lavorative. Proseguendo gli indirizzi di ricerca emersi nella scorsa edizione in cui vennero presentati casi del contesto mitteleuropeo, con particolare attenzione all'Austria, il convegno del 30 novembre sarà l'occasione per dare uno sguardo ad alcuni esempi sviluppati nei Paesi Bassi e nel Regno Unito. Questi potranno evidenziare come progettare housing sociale significa lavorare in un disegno di progetto urbano dove la funzione abitativa, quella del lavoro e le occasioni di socialità e di relazione coesistono in un unico organismo architettonico. Porteranno i propri saluti Antonio Montepara, Direttore del Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Andrea Zerbi e Michele Zazzi, rispettivamente Presidente del corso di laurea triennale in Architettura rigenerazione e sostenibilità e Presidente del corso di laurea magistrale in Architettura e città sostenibili. Interverranno anche Marcello Capucci, Dirigente della Regione Emilia-Romagna, Michela Bolondi, Vicepresidente di **Legacoop** Emilia-Romagna, Rossana Zaccaria, Presidente di **Legacoop** Abitanti, Loris Bertacchini, Presidente di UNICAPI - Unitaria Cooperativa Abitazione Proprietà Indivisa di Modena e Roberta Pavarini, Presidente di CCPMC - Cooperativa Case Popolari Mancasale e Coviolo. La mattinata proseguirà con due contributi di rilievo dal contesto europeo. Dirk Van Gameren, docente di Housing e Design e Direttore della Facoltà di Architettura



11/28/2023 15:45

(AGENPARL) - mar 28 novembre 2023 Segnaliamo all'indirizzo web <https://www.unipr.it/node/103877> il comunicato stampa relativo al convegno Social Homing Social Working. Abitare e lavorare insieme 2 in programma al Campus Scienze e Tecnologie dell'Università di Parma. **COMUNICATO STAMPA** 30 novembre: all'Università di Parma convegno sul futuro dell'housing sociale Dalle 9.30 al Campus Scienze e Tecnologie con ospiti dal contesto europeo Parma, 28 novembre 2023 - Come ultimo appuntamento della rassegna internazionale di divulgazione promossa all'interno del progetto di alta formazione in ambito tecnologico economico e culturale sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna, giovedì 30 novembre si terrà il convegno Social Homing Social Working. Abitare e lavorare insieme 2 curato dal docente dell'Università di Parma Dario Costi. L'iniziativa pluriennale, promossa dal Laboratorio di Ricerca Smart City 4.0 Sustainable LAB del Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma e dagli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, vede anche il coinvolgimento di un ampio tavolo territoriale composto dagli ordini professionali, da enti e stakeholder del territorio interessati alle dinamiche di trasformazione delle città. La giornata di studi, che si terrà nella Sala Congressi del Plesso Aule delle Scienze (Campus Scienze e Tecnologie dell'Università di Parma) dalle 9.30, affronterà alcuni tra gli sviluppi più interessanti sul tema dell'housing sociale che si stanno attuando in gran parte d'Europa e che vanno nella direzione di immaginare, in una logica urbana, alloggi integrati ad altre attività sociali, culturali e lavorative. Proseguendo gli indirizzi di ricerca emersi nella scorsa edizione in cui vennero presentati casi del contesto mitteleuropeo, con particolare attenzione all'Austria, il convegno del 30 novembre sarà l'occasione per dare uno sguardo ad alcuni esempi sviluppati nei Paesi Bassi e nel Regno Unito. Questi potranno evidenziare come progettare housing sociale significa lavorare in un disegno di progetto urbano dove la funzione abitativa, quella del lavoro e le occasioni di socialità e di relazione coesistono in un unico organismo architettonico. Porteranno i propri saluti Antonio Montepara, Direttore del Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Andrea Zerbi e Michele Zazzi, rispettivamente Presidente del corso di laurea triennale in Architettura rigenerazione e sostenibilità e Presidente del corso di laurea magistrale in Architettura e città sostenibili. Interverranno anche Marcello Capucci, Dirigente della Regione Emilia-Romagna, Michela Bolondi, Vicepresidente di **Legacoop** Emilia-Romagna, Rossana Zaccaria, Presidente di **Legacoop** Abitanti, Loris Bertacchini, Presidente di UNICAPI - Unitaria Cooperativa Abitazione Proprietà Indivisa di Modena e Roberta Pavarini, Presidente di CCPMC - Cooperativa Case Popolari Mancasale e Coviolo. La mattinata proseguirà con due contributi di rilievo dal contesto europeo. Dirk Van Gameren, docente di Housing e Design e Direttore della Facoltà di Architettura

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

e Ambiente Costruito del TU di Delft, oltre che partner di Mecanoo, porterà alcuni esempi olandesi. Simon Henley, architetto da anni impegnato a lavorare su temi abitativi contraddistinti da mixité funzionale interverrà con una testimonianza dal contesto britannico. Nel pomeriggio invece ricercatori e docenti del contesto nazionale e internazionale porteranno una serie di contributi sullo stato di avanzamento degli studi in atto su questi temi.

_____ Ufficio Stampa U.O. Comunicazione Istituzionale e Cerimoniale Università degli Studi di Parma Via Università, 12 - 43121 Parma <http://www.unipr.it> [UNIPR_BANDIERA_SX_POS_RGB] Leave A Reply.

Alleanza Coop, 'bene la revisione del Pnrr chiesta dal governo'

"Un atto di realismo rispetto ai tempi e alle modalità di attuazione del Pnrr".

Così **Maurizio Gardini**, presidente di **Alleanza Cooperative** e i copresidenti Simone Gamberini e Giovanni Schiavone esprimono apprezzamento per la revisione del Pnrr. "Siamo soddisfatti che sia stato evidenziato nell'iter del processo di riforma il coinvolgimento e il lavoro fatto assieme alle parti sociali - si legge in una nota - . Segnaliamo, però, sul fronte delle riforme, la necessità di avviare da subito un tavolo di discussione sulla riforma che riguarda i sussidi dannosi all'ambiente onde evitare di intraprendere strade controproducenti per la sostenibilità economica e sociale degli interventi e di un coinvolgimento maggiore del partenariato sociale sia a livello regionale sia nazionale in relazione ai contenuti degli Accordi di Coesione Stato-Regioni".

"Tra i cambiamenti positivi citiamo in particolare il potenziamento delle risorse su: 1) contratti di filiera (2 miliardi) e parchi agricoli (852 milioni di euro); 2) l'aumento sul credito di imposta Transizione 5.0 (da 4 a 6,3 miliardi) rispetto al quale siamo fiduciosi di discutere a breve le modalità attuative che chiediamo siano fatte non a misura di grande industria ma accessibile alla platea delle pmi; 3) Garanzia Occupabilità dei lavoratori, che è oggi lo strumento veicolo per le politiche attive del lavoro e la formazione (1 miliardo); 4) edilizia scolastica e asili nido; 5) credito di imposta per gli investimenti di autoproduzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili per le PMI; 6) assistenza domiciliare integrata e telemedicina per 750 milioni di euro; 7) riduzione del definanziamento (da 16 a miliardi a 8,41) con un parziale recupero di alcuni progetti (es. su Rigenerazione Urbana e Progetti urbani integrati)". Tra gli aspetti da verificare, vi è da comprendere nel dettaglio le modalità e tempistiche di attuazione dei progetti trasferiti dal PNRR al Fondo Sviluppo e Coesione. In particolar modo, si tratta dei progetti inerenti: aree interne (725 milioni di euro) beni confiscati alla mafia (300 milioni di euro), progetti di rigenerazione urbana".



11/28/2023 18:24

"Un atto di realismo rispetto ai tempi e alle modalità di attuazione del Pnrr". Così Maurizio Gardini, presidente di Alleanza Cooperative e i copresidenti Simone Gamberini e Giovanni Schiavone esprimono apprezzamento per la revisione del Pnrr. "Siamo soddisfatti che sia stato evidenziato nell'iter del processo di riforma il coinvolgimento e il lavoro fatto assieme alle parti sociali - si legge in una nota - . Segnaliamo, però, sul fronte delle riforme, la necessità di avviare da subito un tavolo di discussione sulla riforma che riguarda i sussidi dannosi all'ambiente onde evitare di intraprendere strade controproducenti per la sostenibilità economica e sociale degli interventi e di un coinvolgimento maggiore del partenariato sociale sia a livello regionale sia nazionale in relazione ai contenuti degli Accordi di Coesione Stato-Regioni". "Tra i cambiamenti positivi citiamo in particolare il potenziamento delle risorse su: 1) contratti di filiera (2 miliardi) e parchi agricoli (852 milioni di euro); 2) l'aumento sul credito di imposta Transizione 5.0 (da 4 a 6,3 miliardi) rispetto al quale siamo fiduciosi di discutere a breve le modalità attuative che chiediamo siano fatte non a misura di grande industria ma accessibile alla platea delle pmi; 3) Garanzia Occupabilità dei lavoratori, che è oggi lo strumento veicolo per le politiche attive del lavoro e la formazione (1 miliardo); 4) edilizia scolastica e asili nido; 5) credito di imposta per gli investimenti di autoproduzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili per le PMI; 6) assistenza domiciliare integrata e telemedicina per 750 milioni di euro; 7) riduzione del definanziamento (da 16 a miliardi a 8,41) con un parziale recupero di alcuni progetti (es. su Rigenerazione Urbana e Progetti urbani integrati)". Tra gli aspetti da verificare, vi è da comprendere nel dettaglio le modalità e tempistiche di attuazione dei progetti

Achille Funi tra archeologia e modernità. La mostra al Museo Archeologico di Ferrara

Uno degli artisti più noti del Novecento italiano entra in dialogo con la collezione di reperti del museo ferrarese. Un progetto espositivo che pone l'attenzione sugli Anni Trenta, periodo fondamentale sia per la città di Ferrara sia per la carriera di Funi. Dopo le mostre dedicate a Gianfranco Goberti e Roberto Melli al Museo di Casa Romei, Ferrara continua a omaggiare i suoi artisti nell'ambito del progetto Sintonie (accordo triennale tra la Direzione dei Musei dell'Emilia - Romagna e le associazioni culturali locali Assicoop e **Legacoop**) con la mostra *Il tempo immaginato. Achille Funi tra archeologia, storia e modernità*, ospitata nel Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, a cura del direttore Tiziano Trocchi ed Emanuela Fiore. L'esposizione mette in dialogo le opere del maestro del Novecento con una selezione di reperti etruschi della collezione del museo. La mostra di Achille Funi al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara. Il progetto espositivo si focalizza sul lasso di tempo che va dal 1933 al 1937. Un periodo fondamentale tanto per la città di Ferrara che, nel 1935, inaugura il Regio Museo di Spina (l'odierno Museo Archeologico Nazionale), quanto per la carriera di Funi, che tra il '34 e il '37 avvia la sua impresa decorativa nella Sala della Consulta in Palazzo Comunale. In quegli anni, i reperti etruschi rinvenuti negli scavi della Spina diventano protagonisti assoluti del museo, che dedica loro un'esposizione permanente; successivamente, Funi dipinge le allegorie dei Mesi nella parte alta della Sala della Consulta, presentate in mostra attraverso i cartoni preparatori. "Grazie a una serie di confronti tra le opere del pittore ferrarese e i prestigiosi materiali etruschi del Museo archeologico, il visitatore è chiamato a una riflessione sui tanti modi in cui è possibile immaginare il rapporto con il tempo e la storia, concepito da Achille Funi secondo modelli ciclici e rappresentato attraverso narrazioni in forma di mito, capaci di attualizzare i valori ideali del passato", spiega la curatrice Emanuela Fiori. "La mostra sarà dunque per la città un'ulteriore importante occasione di approfondimento della figura di Achille Funi, affiancandosi idealmente all'esposizione 'Achille Funi. Un maestro del Novecento tra storia e mito' promossa da Ferrara Arte a Palazzo Diamanti", e visitabile fino al 25 febbraio 2024. Informazioni, numeri, tendenze, strategie, investimenti, gallerie e molto altro. La mostra di Achille Funi a Ferrara. Parola al direttore del Museo Archeologico Nazionale "Dopo le mostre dedicate a Gianfranco Goberti e Roberto Melli al Museo di Casa Romei", dichiara Tiziano Trocchi, "sono felice di poter ospitare questa terza importante esposizione al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara con cui rendiamo omaggio a una delle grandi figure del Novecento italiano approfondendo il suo rapporto con il culto dell'antico, una costante nel percorso artistico del maestro che ci ha dato così un'ulteriore opportunità di valorizzazione dei reperti della nostra collezione". Valentina Muzi.



11/28/2023 13:02

Uno degli artisti più noti del Novecento italiano entra in dialogo con la collezione di reperti del museo ferrarese. Un progetto espositivo che pone l'attenzione sugli Anni Trenta, periodo fondamentale sia per la città di Ferrara sia per la carriera di Funi. Dopo le mostre dedicate a Gianfranco Goberti e Roberto Melli al Museo di Casa Romei, Ferrara continua a omaggiare i suoi artisti nell'ambito del progetto Sintonie (accordo triennale tra la Direzione dei Musei dell'Emilia - Romagna e le associazioni culturali locali Assicoop e Legacoop) con la mostra *Il tempo immaginato. Achille Funi tra archeologia, storia e modernità*, ospitata nel Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, a cura del direttore Tiziano Trocchi ed Emanuela Fiore. L'esposizione mette in dialogo le opere del maestro del Novecento con una selezione di reperti etruschi della collezione del museo. La mostra di Achille Funi al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara. Il progetto espositivo si focalizza sul lasso di tempo che va dal 1933 al 1937. Un periodo fondamentale tanto per la città di Ferrara che, nel 1935, inaugura il Regio Museo di Spina (l'odierno Museo Archeologico Nazionale), quanto per la carriera di Funi, che tra il '34 e il '37 avvia la sua impresa decorativa nella Sala della Consulta in Palazzo Comunale. In quegli anni, i reperti etruschi rinvenuti negli scavi della Spina diventano protagonisti assoluti del museo, che dedica loro un'esposizione permanente; successivamente, Funi dipinge le allegorie dei Mesi nella parte alta della Sala della Consulta, presentate in mostra attraverso i cartoni preparatori. "Grazie a una serie di confronti tra le opere del pittore ferrarese e i prestigiosi materiali etruschi del Museo archeologico, il visitatore è chiamato a una riflessione sui tanti modi in cui è possibile immaginare il rapporto con il tempo e la storia, concepito da Achille Funi secondo modelli ciclici e rappresentato attraverso narrazioni in forma di mito, capaci di attualizzare i valori ideali del passato", spiega la curatrice Emanuela Fiori.

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDÌ 30 novembre

FINANZA - Milano: convegno "L'eredità di Raffaele Mattioli nel 50mo della scomparsa", organizzato da Intesa San Paolo e Fondazione Raffaele Mattioli. Partecipano, tra gli altri, Antonio Patuelli, presidente Abi; Gian Maria Gros-Pietro, presidente Intesa San Paolo e vice presidente vicario Abi. Ore 9,30. Centro Congressi Fondazione Cariplo. - **Roma:** convegno per celebrare il 60mo anniversario dalla costituzione di Iccrea. Ore 10,30. Partecipa, tra gli altri, Fabio Panetta, governatore di Banca d'Italia; Augusto Dell'Erba, presidente Federcasse; **Maurizio Gardini**, presidente Confcooperative. Fiera di Roma - Ingresso Est. - **Francoforte:** 5th ECB Forum on Banking Supervision "Europe: banking on resilience". Alle ore 14,30 Christine Lagarde, presidente della Banca Centrale Europea, tiene il discorso di benvenuto. Alle ore 14,45, conversazione tra Andrea Enria, presidente del consiglio di sorveglianza della BCE e Jacques de Larosière, ex governatore della Banque de France e il direttore generale dell'FM. Banca Centrale Europea, edificio principale, Sale C2.01/C2.02. - webinar della Columbia Threadneedle Investments, "Rischi e opportunità della transizione energetica per gli investitori". Ore 16,00.

RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE APPROVAZIONE DATI CONTABILI: Zucchi. **INCONTRI SOCIETÀ QUOTATE** - Nessun appuntamento in agenda. **ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI** - Milano: assemblea straordinaria Gequity. Per aumento capitale sociale a pagamento. Ore 11,00. Via Metastasio, 5. **DATI MACROECONOMICI** - Giappone: vendite al dettaglio a/a, ottobre. Ore 00,50. - Giappone: produzione industriale m/m prelim, ottobre. Ore 00,50. - Cina: PMI non manifatturiero - NBS, novembre. Ore 2,30. - Cina: PMI manifatturiero - NBS, novembre. Ore 2,30. - Cina: PMI composito - Caixin, novembre. Ore 2.30. - Giappone: fiducia delle famiglie, novembre. Ore 6,00. - Germania: prezzi import a/a, ottobre. Ore 8,00. - Germania: vendite al dettaglio m/m, ottobre. Ore 8,00. - Germania: vendite al dettaglio a/a, ottobre. Ore 8,00. - Francia: PIL t/t finale T3 prel. Ore 8,45. - Francia: spese per consumi m/m, ottobre. Ore 8,45. - Francia: inflazione a/a prelim, novembre. Ore 8,45. - Germania: tasso di disoccupazione, novembre. Ore 9,55. - Germania: variazione n disoccupati, novembre. Ore 9,55. - Italia: Istat - occupati e disoccupati, ottobre. Ore 10,00. - Italia: Istat - prezzi al consumo, novembre. Ore 11,00. - Belgio: PIL t/t finale T3 prel. Ore 11,00. - Italia: Inflazione a/a prelim, novembre. Ore 11,00. - Italia: Inflazione m/m prelim, novembre. Ore 11,00. - Eurozona: inflazione ex energia e alim, non lav, a/a flash, novembre. Ore 11,00. - Eurozona: inflazione a/a stima flash, novembre. Ore 11,00. - Eurozona: tasso di disoccupazione, ottobre. Ore 11,00. - Stati Uniti: richieste di sussidio settimanale. Ore 14,30. - Stati Uniti: sussidi di disoccupazione esistenti settimanale. Ore 14,30. - Stati Uniti: deflatore consumi (core) a/a, ottobre.



11/28/2023 20:04

FINANZA - Milano: convegno "L'eredità di Raffaele Mattioli nel 50mo della scomparsa", organizzato da Intesa San Paolo e Fondazione Raffaele Mattioli. Partecipano, tra gli altri, Antonio Patuelli, presidente Abi; Gian Maria Gros-Pietro, presidente Intesa San Paolo e vice presidente vicario Abi. Ore 9,30. Centro Congressi Fondazione Cariplo. - **Roma:** convegno per celebrare il 60mo anniversario dalla costituzione di Iccrea. Ore 10,30. Partecipa, tra gli altri, Fabio Panetta, governatore di Banca d'Italia; Augusto Dell'Erba, presidente Federcasse; Maurizio Gardini, presidente Confcooperative. Fiera di Roma - Ingresso Est. - **Francoforte:** 5th ECB Forum on Banking Supervision "Europe: banking on resilience". Alle ore 14,30 Christine Lagarde, presidente della Banca Centrale Europea, tiene il discorso di benvenuto. Alle ore 14,45, conversazione tra Andrea Enria, presidente del consiglio di sorveglianza della BCE e Jacques de Larosière, ex governatore della Banque de France e il direttore generale dell'FM. Banca Centrale Europea, edificio principale, Sale C2.01/C2.02. - webinar della Columbia Threadneedle Investments, "Rischi e opportunità della transizione energetica per gli investitori". Ore 16,00. **RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE APPROVAZIONE DATI CONTABILI:** Zucchi. **INCONTRI SOCIETÀ QUOTATE** - Nessun appuntamento in agenda. **ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI** - Milano: assemblea straordinaria Gequity. Per aumento capitale sociale a pagamento. Ore 11,00. Via Metastasio, 5. **DATI MACROECONOMICI** - Giappone: vendite al dettaglio a/a, ottobre. Ore 00,50. - Giappone: produzione industriale m/m prelim, ottobre. Ore 00,50. - Cina: PMI non manifatturiero - NBS, novembre. Ore 2,30. - Cina: PMI manifatturiero - NBS, novembre. Ore 2,30. - Cina: PMI composito - Caixin, novembre. Ore 2.30. - Giappone: fiducia delle famiglie, novembre. Ore 6,00. - Germania: prezzi import a/a, ottobre. Ore 8,00. - Germania: vendite al dettaglio m/m, ottobre. Ore 8,00. - Germania: vendite al dettaglio a/a, ottobre. Ore 8,00. - Francia: PIL t/t finale T3 prel. Ore 8,45. - Francia: spese per consumi m/m, ottobre. Ore 8,45. - Francia: inflazione a/a prelim, novembre. Ore 8,45. - Germania: tasso di disoccupazione, novembre. Ore 9,55. - Germania: variazione n disoccupati, novembre. Ore 9,55. - Italia: Istat - occupati e disoccupati, ottobre. Ore 10,00. - Italia: Istat - prezzi al consumo, novembre. Ore 11,00. - Belgio: PIL t/t finale T3 prel. Ore 11,00. - Italia: Inflazione a/a prelim, novembre. Ore 11,00. - Italia: Inflazione m/m prelim, novembre. Ore 11,00. - Eurozona: inflazione ex energia e alim, non lav, a/a flash, novembre. Ore 11,00. - Eurozona: inflazione a/a stima flash, novembre. Ore 11,00. - Eurozona: tasso di disoccupazione, ottobre. Ore 11,00. - Stati Uniti: richieste di sussidio settimanale. Ore 14,30. - Stati Uniti: sussidi di disoccupazione esistenti settimanale. Ore 14,30. - Stati Uniti: deflatore consumi (core) a/a, ottobre.

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Ore 14,30. - Stati Uniti: deflatore consumi a/a, ottobre. Ore 14,30. - Stati Uniti: deflatore consumi (core) m/m, ottobre. Ore 14,30. - Stati Uniti: spesa per consumi (nominale) m/m, ottobre. Ore 14,30. - Stati Uniti: redditi delle famiglie m/m, ottobre. Ore 14,30. - Stati Uniti: PMI (Chicago), novembre. Ore 15,45. - Italia: Istat - fatturato dei servizi, terzo trimestre. Ore 12,00. ECONOMIA - Milano: evento "Nuove sinergie Italia-USA a supporto dello sviluppo internazionale delle imprese", organizzato da Nasdaq, in collaborazione con Consiglio Nazionale dei Commercialisti e dei Esperti Contabili. Ore 9,00. Hotel Four Seasons. - Torino: termina la IX edizione di "Aerospace & Defense Meetings", convention internazionale per l'industria aerospaziale in Italia, organizzata dalla società nabe- BCI Aerospace, in collaborazione con Ceipiemonte e Ice Agenzia. Via Giacomo Matte' Trucco, 70. - Milano: secondo appuntamento del progetto internazionale "Women at the top", organizzato da Sole 24 Ore e Financial Times. Alle ore 9,30 Summit "Costruire il futuro". Partecipa, tra gli altri, Eugenia Maria Roccella, ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità. Anche in streaming. Alle ore 16,30 Gala "Ispirare il futuro" e cerimonia di consegna dei WE Award: un riconoscimento che premierà le nuove "Women at the Top". Teatro Lirico Giorgio Gaber Milano. - Milano: evento "Futuro in movimento - From research to business", organizzato da MOST. Ore 9,30. Partecipano, tra gli altri, Attilio Fontana, presidente Regione Lombardia; Anna Maria Bernini, ministro dell'Università e della Ricerca; Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Piazza Gae Aulenti, 10. - Parma: all'interno del progetto di alta formazione in ambito tecnologico economico e culturale sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna, convegno "Social Homing Social Working. Abitare e lavorare insieme 2", curato dal docente dell'Università di Parma Dario Costi. Ore 9,30. Campus Scienze e Tecnologie dell'università di Parma. - Roma: si apre il "Festival del Mare - Roma al centro del Mediterraneo". Ore 9,30. Partecipa, tra gli altri, Nello Musumeci, ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare. Camera di Commercio di Roma. I lavori terminano domani. - Roma: assemblea generale per i 10 anni di Confindustria Radio Televisioni "Diffondiamo Valore". Ore 9,45. Partecipano, tra gli altri, Francesco Angelo Siddi, presidente Confindustria Radio Televisioni; Giacomo Lasorella, presidente Agcom; Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy; Carlo Bonomi, presidente Confindustria. Piazza Barberini 24/25/26. Anche in streaming. - Milano: convegno, promosso da Fedespediti Giovani, "Sostenibilità ambientale: un impegno condiviso" e presentazione dei risultati del Progetto "Kpi sostenibilità ambientale". Ore 11,00. Via Sasseti, 32. - Torino: convegno Banca d'Italia "La transizione all'auto elettrica: passato presente e futuro del settore automotive italiano". Ore 14,30. Piazza Carlo Alberto, 3. - Milano: evento "Uno sguardo al 2024: prospettive economiche, opportunità e sfide per il Real Estate", organizzato da JLL e ISPI. Ore 17,00. Palazzo Clerici. - Ivrea: nell'ambito della XXII Settimana della Cultura d'Impresa, organizzata da Confindustria e Museimpresa, evento di presentazione del libro "Informatica Olivetti. 1970-1998" di Gianfranco Casaglia. Ore 18,00. Sede di Confindustria Canavese. - Milano: prosegue

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

la quarta edizione dell'Italian Insurtech Summit, evento dedicato all'innovazione nel settore assicurativo, organizzato da IIA. I lavori terminano domani. Le Village by CA Milano. - Bruxelles: la commissaria europea per la salute e la politica dei consumatori, Stella Kyriakides, riceve Orazio Schillaci, ministro della salute salute. POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE CAMERA 9,30 DI Campi Flegrei; Ddl prescrizione (Aula) 13,30 aumento aliquote imposta unica su scommesse e destinazione gettito a promozione attività sportiva (Cultura) 13,30 audizione Società italiana di farmacia ospedaliera e Servizi farmaceutici delle aziende sanitarie su Regolamento Ue autorizzazione e sorveglianza farmaci (Affari sociali) 13,30 audizione Unrae su Regolamento progettazione veicoli e gestione veicoli fuori uso (Politiche Ue) 14,00 Dlgs primo modulo riforma fiscale; Dlgs secondo modulo riforma fiscale (Bilancio) 14,00 question time ministero Lavoro (Lavoro) 14,30 Ddl conservazione posto lavoro lavoratori affetti da malattie oncologiche (Lavoro) 15,00 mozioni appalti; mozioni tumore seno; Ddl ratifica Mes; mozioni Cop-28; Ddl salario minimo (Aula) SENATO 8,30 Audizioni su Ddl premierato (Affari Costituzionali) 9,00, 15,00 e 20,00 DI anticipi e Ddl bilancio (Bilancio) 9,15 Dlgs primo modulo riforma Irpef, Dlgs fiscalità internazionale, Dlgs adempimenti tributari (Finanze) 10,00 DI immigrazione (Aula) 12,30 Audizione ministro Interno, Matteo Piantedosi (Commissione Segre) 13,00 Programma nazionale rifiuti (Ambiente) ORGANISMI BICAMERALI 14,00 audizione presidente sezione Controllo Enti della Corte dei Conti, Manuela Arrigucci (Enti previdenziali). Red- (RADIOCOR) 28-11-23 19:48:07 (0704) 5 NNNN Tag.

"Senza mezze misure", lo spettacolo di Carlo Lucarelli il 28 novembre al teatro Regio di Parma

Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre, si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata il 23 novembre, a Parma, dal Sindaco, Michele Guerra; dall'Assessora alle Pari Opportunità del Comune di Parma, Caterina Bonetti; dall'Assessore alla Legalità del Comune di Parma, Francesco De Vanna; da Elena Zaccherini, Direttrice Fondazione Emiliano-Romagnola per vittime di reato; da Edwin Ferrari, Presidente **Legacoop** Emilia Ovest e da Loretta Losi, Responsabile territoriale **Legacoop** Emilia Ovest. "Lo spettacolo "Senza Misure" al Teatro Regio il 28 novembre - ha esordito il sindaco Michele Guerra - si colloca in un contesto storico che è diventato ancora più urgente dopo i fatti terribili degli ultimi giorni, che hanno reso evidente in tutta Italia quanta voglia ci sia nelle persone di "fare rumore", di uscire nelle strade e nelle piazze per dire basta a ciò che sta accadendo. Affrontare questi temi è un dovere e riuscire a farlo attraverso uno spettacolo in grado di raggiungere (ci auguriamo) tante persone può trasformare questa riflessione in una azione che ci riguarda tutti". "Quando parliamo di femminicidio e di violenza sulle donne - ha dichiarato l'assessora alle Pari Opportunità del Comune di Parma Caterina Bonetti - spesso dimentichiamo che avviene in un contesto di relazioni: figli, genitori, fratelli e sorelle, amici e familiari che si trovano ad affrontare questo dramma e non devono essere lasciati soli. Invitiamo le donne a denunciare, ma dobbiamo, come istituzioni, garantire a loro supporto non solo nel momento di emergenza, tutelando le relazioni, essenziali per poter ricominciare. Il lavoro dell'associazione per le vittime di reato è centrale per far emergere un messaggio chiaro: dalla violenza si può uscire



Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre, si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata il 23 novembre, a Parma, dal Sindaco, Michele Guerra; dall'Assessora alle Pari Opportunità del Comune di Parma, Caterina Bonetti; dall'Assessore alla Legalità del Comune di Parma, Francesco De Vanna; da Elena Zaccherini, Direttrice Fondazione Emiliano-Romagnola per vittime di reato; da Edwin Ferrari, Presidente **Legacoop** Emilia Ovest e da Loretta Losi, Responsabile territoriale **Legacoop** Emilia Ovest. "Lo spettacolo "Senza Misure" al Teatro Regio il 28 novembre - ha esordito il sindaco Michele Guerra - si colloca in un contesto storico che è diventato ancora più urgente dopo i fatti terribili degli ultimi giorni, che hanno reso evidente in tutta

e un futuro diverso è possibile con il sostegno di tutta la comunità". "Questo spettacolo - ha detto l'assessore alla Legalità del Comune di Parma Francesco De Vanna - ha il merito di coniugare la sensibilizzazione e la diffusione della conoscenza delle tematiche affrontate e del fondamentale lavoro svolto dalla Fondazione Emiliano-Romagnola per vittime di reato: una realtà che rappresenta un valore aggiunto per la nostra regione e che è importante sostenere". "Per noi è preziosissimo essere a Parma - ha dichiarato Elena Zaccherini, Direttrice Fondazione Emiliano-Romagnola per vittime di reato - e non posso che ringraziare il Comune e Lega Coop. La Fondazione lavora sempre, stiamo raccogliendo i casi da discutere nell'ultimo comitato dell'anno, che sarà il 19 dicembre - sono già diversi, e drammatici. Per questo abbiamo bisogno del sostegno di tutti i nostri soci, e spero davvero che le aziende del Parmense sappiano cogliere nella Fondazione un modo per sostenere ulteriormente le comunità - ad esempio facendosi socie sostenitrici della Fondazione, decisione che auspichiamo. Sentiamoci, scriveteci - dialoghiamo! Il vero patrimonio di Parma sono le persone: sono certa che questa serata sarà l'inizio di una relazione ancora più stretta con questa terra e chi la abita ed arricchisce in tanti modi speciali". Edwin Ferrari, presidente **Legacoop** Emilia Ovest ha commentato: "**Legacoop** e le **cooperative** Buozzi, Coop **Alleanza** 3.0, Emc2 onlus, Il Colle, La Giovane, Multiservice, Proges sostengono questa iniziativa nella convinzione che sia importante sensibilizzare, anche attraverso azioni culturali di questo tipo, su temi urgenti che non toccano non solo le vittime ma l'intera comunità. Istituzioni, associazioni, imprese e cittadini insieme". "Siamo al fianco della Fondazione - ha sottolineato Loretta Losi, responsabile territoriale **Legacoop** - nel suo ruolo fondamentale e nel suo impegno quotidiano a sostegno delle vittime di reato. Questo evento rappresenta la tappa di un percorso prioritario che va oltre le ricorrenze". Senza mezze misure: lo spettacolo È nato nel 2022 su impulso di Cooperativa Bilanciai di Campogalliano (Mo), la prima impresa emiliano-romagnola che ha deciso di aderire come socia alla Fondazione vittime e di farsi promotrice dell'intervento attivo di altre realtà produttive del territorio modenese, ma non solo. Nel 2023, **Legacoop** Emilia Ovest ha deciso di farsi a sua volta volano nel contesto Parmense; assieme a sette **cooperative** del territorio (Buozzi, Coop **Alleanza** 3.0, Emc2, Il Colle, La Giovane, Multiservice, Proges) ha messo a disposizione le risorse per realizzare lo spettacolo e ha promosso la sua diffusione presso le associate. Il Comune di Parma, per ospitare la nuova rappresentazione, ha quindi messo a disposizione il Teatro Regio con l'obiettivo di promuovere, in un contesto prestigioso, l'attività della Fondazione. Sulla trama dei racconti raccolti dalla direttrice Elena Zaccherini dei drammi di alcune delle vittime aidate dalla Fondazione - donne e bambini nella grande maggioranza dei casi - il racconto di Carlo Lucarelli accompagna lo spettatore nella comprensione di come la rinascita del singolo individuo passi anche attraverso l'impegno di una comunità che lo affianca nel momento più urgente e tragico della vita. Il dolore vissuto, così come l'energia e la forza delle vittime nel ricostruire le proprie vite, saranno tradotte ed espresse dalle donne e dagli uomini del Coro Farthan del Comune di Marzabotto, insignito 'Coro Ambasciatore di Pace', diretto da Elide Melchioni I numeri

della Fondazione Dal 2004 la Fondazione ha aiutato oltre mille vittime (1132) coinvolte in 535 casi gravi per un impegno che oramai tocca i 4 milioni di euro Nel 2022 si è registrato il più alto numero di istanze sostenute dalla Fondazione dalla sua nascita: 44 casi per 350mila euro di fondi erogati. Nel 2023 , dopo l'ultimo comitato di agosto, i casi sostenuti sono già per una somma deliberata di circa 200mila euro. Purtroppo, oltre l'85% dei fondi erogati ha come beneficiari donne e bambini vittime di violenza di genere , contro la quale la Fondazione lavora in sinergia con gli enti locali, i servizi del territorio, i centri antiviolenza, e le Forze dell'ordine. In particolar modo dal 2020 la Fondazione si è attivata su 19 femminicidi avvenuti nella nostra regione, tre fino ad oggi nel 2023. Uno degli ultimi è stato il caso di Alessandra Matteuzzi , uccisa a Bologna dall'ex compagno: nel suo caso il Comune di Bologna si è costituito parte civile, e la Fondazione si è affiancata alla famiglia sostenendola economicamente in un momento così drammatico. Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime di reato "Senza mezze misure" La seconda edizione dello spettacolo di Carlo Lucarelli in scena il 28 novembre al teatro Regio di Parma. Sul palco per raccontare il lavoro della Fondazione e incoraggiare l'adesione di nuovi soci, in particolare tra le realtà produttive del parmense, anche il Coro Farthan di Marzabotto. Ad agosto l'ultimo Comitato dei garanti: solo nel 2023 già 32 casi accolti e circa 200mila euro stanziati. Dal 2020, 19 istanze di femminicidio.

Il Giorno (ed. Milano-Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Osservatorio Martesana Per un'unica sostenibilità

Grazie all'Ecomuseo ci sarà la costituzione di una rete che monitori e rifletta sui grandi cambiamenti come energia, infrastrutture e logistica

di Monica Autunno GESSATE Un primo incontro ristretto nei giorni scorsi, e sabato prossimo, al termine di un lungo iter preparatorio, la costituzione ufficiale: nasce l'Osservatorio permanente della Martesana, «stop ai campanilismi, governiamo tutti insieme la crescita sostenibile di quest'area». L'Osservatorio è creatura dell'Ecomuseo della Martesana, quest'ultimo costituito ormai da anni, radunerà reti e gruppi già esistenti e opererà su macrotemi: mobilità sostenibile e reti ciclabili, acqua e verde, transizione energetica, rigenerazione urbana, turismo, comunicazione e digitalizzazione. Gli stessi temi che sono traccia dei progetti del percorso Smartland, che coinvolge sedici comuni ed è in fase di attuazione. La formalizzazione della nascita del nuovo organismo si terrà nel corso dell'assemblea annuale dell'Ecomuseo allo Stalùn di Gessate. Occasione per tracciare un consuntivo dell'attività dell'anno e relazionare su iniziative e percorsi attuati o sul finire: in testa agli altri le molte iniziative del percorso Manzoni in Martesana. Le linee guida dell'Osservatorio erano già state illustrate nel corso delle iniziative per la Civil week.

«Si tratta - spiega il direttore dell'Ecomuseo Benigno Calvi - di un organismo di ultimo livello: prima vi sono i comuni, poi gli enti e le associazioni, all'osservatorio aderiranno reti già esistenti su specifici ambiti, sociali, culturali, economici. Avrà il primo obiettivo di confrontarsi con le istituzioni e con i cosiddetti stakeholder del territorio, per raccogliere informazioni e portare istanze, compiti di monitoraggio, raccolta dati, sintesi di criticità. Su alcuni filoni in particolare: cultura e turismo, inclusione, occupazione giovanile, crescita socio economica del territorio. In questo senso sarà importante l'adesione all'Osservatorio anche di istituti economici, come **Bcc** e Banca etica».

L'idea guida quella del lavoro in rete: «La Martesana conta un numero di associazioni, enti o realtà impegnate su vari fronti enorme. Ma non esistono, per esempio, una rete turistica o una culturale». L'ente avrà un'assemblea, una cabina di regia, il supporto di un esperto di analisi dei dati, una segreteria. «Non farà semplice monitoraggio. Ma si porrà come possibile partner anche nell'avvio, nella gestione e nel coordinamento di progetti».



Nel 2022 l'economia savonese cresce, trainano i porti e il turismo: il bilancio della Camera di Commercio

Si assiste a un paradosso: aumenta l'età media, ma aumenta anche la produttività. Si è insediata la consulta territoriale di Savona Savona . Nel 2022 cresce l'economia della provincia di Savona con +10% del valore aggiunto . Cresce l'industria (21%), ma anche il comparto commercio-turismo-trasporti e logistica con un incremento del +12%. Numeri positivi anche per le altre attività terziarie (+4,4%). E' il bilancio della Camera di Commercio Riviera di Liguria presentato oggi pomeriggio nella sede. Prima della presentazione del rapporto economico si è insediata la Consulta territoriale di Savona, organismo previsto dallo Statuto dell'ente con lo scopo di curare le istanze dei singoli territori provinciali, formulando proposte e pareri al Consiglio. Con quasi 29mila euro di lavoro aggiunto pro capite nel 2022, Savona si colloca al 42esimo posto tra le province e guadagna 7 posizioni rispetto al 2021. Nel 2022 le imprese in provincia di Savona sono 29.057 con una diminuzione del -2,3% ma si è assistito alla ristrutturazione del sistema produttivo, diminuiscono le ditte individuali e crescono le società di capitali. Il tasso di occupazione ritorna al 66,1 %, il comparto commercio-turismo-pubblici esercizi costituisce il 27,3% del totale dell'occupazione provinciale. Turismo monomercato (di prossimità) con pochi stranieri rispetto alle altre province liguri. Trainano i porti e il turismo che ha avuto una notevole ripresa dopo lo shock dovuto alla pandemia. Una parte preponderante è rappresentata dall'economia del mare: Savona è la sesta tra le province italiane e quinta per occupati. Il mercato del lavoro nel 2022 in crescita del +5,6% con la flessione del tasso di cassa integrazione. Si stimano 4500 figure in ingresso (70 in meno ma è dato modesto perchè si registrava rimbalzo post Covid). In questa provincia - evidenzia Paolo Cortese, Centro Studi Tagliacarne - si assiste a un paradosso economico : secondo la teoria dell'economia classica all'aumentare dell'età media diminuisce la produttività e la capacità di generazione ma qui accade il contrario. Dal 2017 al 2019 si rileva una impennata di 40% della produttività del lavoro. Soddisfazione del presidente della Camera di Commercio Riviera di Liguria Enrico Lupi : "I dati sono positivi ma la provincia di Savona è stata decisamente reattiva nel post Covid. Il dato negativo è l'invecchiamento della popolazione e questo ci preoccupa per la forza lavoro e le forze umane che per lo sviluppo sono assolutamente necessarie". "Condividere analisi ed elaborazioni vuol dire stimolare la riflessione su dove siamo e dove stiamo andando mirando al meglio azioni e scelte decisive - ha aggiunto il Segretario generale, Marco Casarino -. Con questo obiettivo abbiamo deciso di rendere una costante l'appuntamento col Rapporto annuale sull'economia locale. Così come costanti sono divenuti i report congiunturali trimestrali, i report mensili sui dati Excelsior dedicati alle previsioni occupazionali delle imprese, le elaborazioni di dettaglio sui dati Unioncamere - Movimprese e Istat. E, da quest'anno,



Si assiste a un paradosso: aumenta l'età media, ma aumenta anche la produttività. Si è insediata la consulta territoriale di Savona Savona . Nel 2022 cresce l'economia della provincia di Savona con +10% del valore aggiunto . Cresce l'industria (21%), ma anche il comparto commercio-turismo-trasporti e logistica con un incremento del +12%. Numeri positivi anche per le altre attività terziarie (+4,4%). E' il bilancio della Camera di Commercio Riviera di Liguria presentato oggi pomeriggio nella sede. Prima della presentazione del rapporto economico si è insediata la Consulta territoriale di Savona, organismo previsto dallo Statuto dell'ente con lo scopo di curare le istanze dei singoli territori provinciali, formulando proposte e pareri al Consiglio. Con quasi 29mila euro di lavoro aggiunto pro capite nel 2022, Savona si colloca al 42esimo posto tra le province e guadagna 7 posizioni rispetto al 2021. Nel 2022 le imprese in provincia di Savona sono 29.057 con una diminuzione del -2,3% ma si è assistito alla ristrutturazione del sistema produttivo, diminuiscono le ditte individuali e crescono le società di capitali. Il tasso di occupazione ritorna al 66,1 %, il comparto commercio-turismo-pubblici esercizi costituisce il 27,3% del totale dell'occupazione provinciale. Turismo monomercato (di prossimità) con pochi stranieri rispetto alle altre province liguri. Trainano i porti e il turismo che ha avuto una notevole ripresa dopo lo shock dovuto alla pandemia. Una parte preponderante è rappresentata dall'economia del mare: Savona è la sesta tra le province italiane e quinta per occupati. Il mercato del lavoro nel 2022 in crescita del +5,6% con la flessione del tasso di cassa integrazione. Si stimano 4500 figure in ingresso (70 in meno ma è dato modesto perchè si registrava rimbalzo post Covid). In questa provincia - evidenzia Paolo Cortese, Centro Studi Tagliacarne - si assiste a un paradosso economico : secondo la teoria dell'economia classica all'aumentare dell'età media diminuisce la produttività e la capacità di generazione ma qui accade il contrario.

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

anche la pubblicazione "Fai la scelta giusta", per l'orientamento alle professioni. Un grande patrimonio a disposizione di tutti". Il presidente di Confcommercio Enrico Schiappapietra fa notare che il turismo a Savona è cresciuto meno rispetto ad altre province e questo richiede una riflessione. Fa eco il presidente degli Industriali Angelo Berlangieri: "Mancano i numeri delle presenze nelle case ad uso turistico e comportano una problematica rilevante anche per quanto riguarda la competitività tra destinazioni. Il lavoro fatto sulle strutture ricettive censite (b&b) ha fatto aumentare le presenze turistiche a Levante che già esisteva ma era in nero. Il valore della redditività dell'industria alberghiera è in calo, le aziende del mondo alberghiero purtroppo stanno vedendo erodere, per essere competitivi stanno abbassando i prezzi di vendita. Oltre ad arrivi e presenze bisognerebbe aggiungere la capacità di produrre il valore aggiunto". Fabio Musso (**Legacoop** Savona) pone l'attenzione sull'anzianità della popolazione: "Noi stiamo cercando linee di sviluppo imprenditoriale sul territorio ma abbiamo una previsione futura dove non ci saranno i lavoratori per mettere a terra le idee. Siamo la provincia più anziana d'Italia e abbiamo un flusso migratorio che copre questa difficoltà ma non la risolve, noi non sappiamo come trovare i lavoratori. Bisogna trovare il modo per essere appetibili e non far scappare i pochi giovani che abbiamo".

LA CONSULTA TERRITORIALE La consulta, che resterà in carica fino al termine dell'attuale mandato consiliare, risulta così composta: Sandro Gagliolo (in rappresentanza della Confederazione italiana agricoltori), Luca De Michelis (Unione provinciale agricoltori), Antonio Ciotta (Coldiretti), Fulvia Becco (Confartigianato), Matteo Sacchetti (CNA), Alessandro Berta (Unione industriali), Giancarlo Cerisola (Confesercenti), Andrea Valle (Confcommercio), Simone Gaggino (Confcooperative), Fabio Musso (Lega ligure delle Cooperative e mutue), Stefano Veggi (AGCI), Chiara Fareri (ABI), Simone Pesce (Sindacati dei lavoratori), Gian Luigi Taboga (Associazione dei Consumatori), Maurizio Ferro (Ordine e colleghi professionali). A presiedere la Consulta territoriale di Savona sarà il consigliere camerale Enrico Schiappapietra "L'importanza della Consulta territoriale risiede nel valore dei suoi componenti, espressione del sistema associativo del territorio. Il lavoro della Consulta deve essere focalizzato su macro-tematiche rilevanti, in modo che le istanze del territorio vengano recepite dagli organi camerali, attraverso l'elaborazione di proposte strategiche da portare alla Giunta ed al Consiglio camerale per le valutazioni e le scelte di merito, e possano diventare cassa di risonanza per altri attori istituzionali, in una logica di cooperazione funzionale alla crescita economica e allo sviluppo delle imprese", ha detto il presidente della Camera di commercio, Enrico Lupi.

Settore pulizie: protocollo d'intesa Issa Pulire Network- Legacoop Produzione e Servizi

Promuovere efficaci sinergie per sostenere la continua qualificazione degli operatori e il processo di modernizzazione del comparto, difendendo al contempo la professionalità e la dignità di lavoratrici e lavoratori che svolgono attività di pulizia, servizi integrati e facility management: è lo scopo del Protocollo d'Intesa stipulato a Roma tra **Legacoop** Produzione e Servizi e ISSA PULIRE Network- rappresentante in Europa, Medio Oriente e Africa di ISSA. Un obiettivo comune - spiega la nota - sarà quello di formare e certificare le competenze professionali dei singoli lavoratori, delle imprese e dei clienti finali. "Il protocollo è un atto formale per sigillare una collaborazione che coinvolge le nostre organizzazioni da molti anni, - dichiarano Andrea Laguardia Direttore **Legacoop** Produzione e Servizi e Toni D'Andrea CEO Issa Pulire Network - consapevoli che i settori del facility management, servizi di pulizia e multiservizi svolgono un ruolo fondamentale per l'economia. Un mondo complesso che ha bisogno di alleanze strategiche per poter essere rappresentato sia a livello nazionale che internazionale. Grazie a questa alleanza gli associati di entrambe le organizzazioni avranno più servizi a disposizione e il settore avrà una maggiore visibilità e forza per affrontare le sfide del futuro". Riconoscendo la fondamentale importanza di attività essenziali quali sono le attività di pulizia, facility management e servizi integrati, le Associazioni - conclude la nota - "dichiarano il reciproco impegno in difesa della qualità del lavoro del comparto, anche attraverso la promozione della forma cooperativa e i suoi valori distintivi, favorendo l'aggiornamento continuo delle competenze per gli addetti del settore, facendo ricorso anche agli strumenti formativi del sistema **Legacoop** e di ISSA Pulire Network".



Paola Binetti nominata consulente della Commissione Diritti umani Senato/ Le lotte contro eutanasia e aborto

Paola Binetti nominata consulente della Commissione Diritti umani: la docente universitaria, ex senatrice di Forza Italia, ha ricevuto un nuovo incarico di prestigio Paola Binetti, ex parlamentare, è stata nominata consulente della Commissione Diritti umani del Senato. Ad annunciarlo è stata la presidente leghista Stefania Pucciarelli, che ha appunto comunicato l'importante nomina attribuita al medico e docente universitario già con incarichi di prestigio nella commissione permanente igiene e sanità, la tutela e la promozione dei diritti umani, l'infanzia e l'adolescenza, e infine membro della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto", e della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori. L'ex senatrice di Forza Italia ha sempre esposto la sua chiara e netta posizione contro l'eutanasia ma anche l'aborto e la difesa del feto, anche con numerose battaglie legislative, ed ora, con l'importante nomina in Commissione Diritti umani del Senato, è chiaro come questi termini entrino sempre di più nelle stanze di Palazzo Madama. Ma scopriamo brevemente chi è Paola Binetti, una figura assolutamente autorevole nell'ambito della sanità, dei giovani e della famiglia che su questi temi collabora da anni con ilSussidiario.net Per 15 anni ha diretto il Dipartimento per la ricerca educativa e didattica presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, oltre ad essere professore ordinario di 'Storia della medicina e Scienze umane' sempre presso la stessa università. Paola Binetti è anche Psicoterapeuta, specialista in psicologia clinica e in neuropsichiatria infantile. Numerosi i progetti di ricerca in Italia e all'estero a cui ha preso parte e all'attivo ha più di 200 articoli su rivisti, e svariate pubblicazioni nel campo della Medical Education. A giugno di un anno fa, commentando l'abrogazione della sentenza Roe vs Wade negli Stati Uniti, la Binetti disse: "Sul piano legislativo, l'aborto in Italia non è mai stato considerato un diritto, né tantomeno un diritto di natura costituzionale, anche se la prassi, il linguaggio comune, l'enfasi di certe argomentazioni tendevano a farlo apparire come tale". © RIPRODUZIONE RISERVATA Ti potrebbe interessare anche.



Paola Binetti nominata consulente della Commissione Diritti umani: la docente universitaria, ex senatrice di Forza Italia, ha ricevuto un nuovo incarico di prestigio Paola Binetti, ex parlamentare, è stata nominata consulente della Commissione Diritti umani del Senato. Ad annunciarlo è stata la presidente leghista Stefania Pucciarelli, che ha appunto comunicato l'importante nomina attribuita al medico e docente universitario già con incarichi di prestigio nella commissione permanente igiene e sanità, la tutela e la promozione dei diritti umani, l'infanzia e l'adolescenza, e infine membro della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto", e della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori. L'ex senatrice di Forza Italia ha sempre esposto la sua chiara e netta posizione contro l'eutanasia ma anche l'aborto e la difesa del feto, anche con numerose battaglie legislative, ed ora, con l'importante nomina in Commissione Diritti umani del Senato, è chiaro come questi termini entrino sempre di più nelle stanze di Palazzo Madama. Ma scopriamo brevemente chi è Paola Binetti, una figura assolutamente autorevole nell'ambito della sanità, dei giovani e della famiglia che su questi temi collabora da anni con ilSussidiario.net Per 15 anni ha diretto il Dipartimento per la ricerca educativa e didattica presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, oltre ad essere professore ordinario di 'Storia della medicina e Scienze umane' sempre presso la stessa università. Paola Binetti è anche Psicoterapeuta, specialista in psicologia clinica e in neuropsichiatria infantile. Numerosi i progetti di ricerca in Italia e all'estero a cui ha preso parte e all'attivo ha più di 200 articoli su rivisti, e svariate pubblicazioni nel campo della Medical Education. A giugno di un anno fa, commentando l'abrogazione della sentenza Roe vs Wade negli Stati Uniti, la Binetti disse: "Sul piano legislativo, l'aborto in Italia non è mai stato considerato un diritto".

Il governo al sovranismo etilico

Le aziende vinicole: sì ai dealcolati. Lollobrigida nicchia Il mondo del vino annega nella questione "dealcolati". Se Unione italiana vini (Uiv), Federvini e **Alleanza** delle **cooperative** settore vino hanno dato da tempo semaforo verde alla produzione dei vini senza alcol - così da far fronte al calo di consumi, aprire nuovi sbocchi di mercato e trattenere nel recinto della produzione vinicola anche questa tipologia di prodotto - non...

italiaoggi.it

Il governo al sovranismo etilico



11/29/2023 01:32 Luigi Chiarello

Le aziende vinicole: sì ai dealcolati. Lollobrigida nicchia Il mondo del vino annega nella questione "dealcolati". Se Unione italiana vini (Uiv), Federvini e Alleanza delle cooperative settore vino hanno dato da tempo semaforo verde alla produzione dei vini senza alcol - così da far fronte al calo di consumi, aprire nuovi sbocchi di mercato e trattenere nel recinto della produzione vinicola anche questa tipologia di prodotto - non...

La Nazione (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Progetto Inai-Coop Form

Lavoro, la malattia più diffusa? Dolori muscolari e ossei

PERUGIA La malattia professionale più diffusa nel mondo del lavoro è quella del «sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo».

oltre duemila le denunce pervenute all'Inail nel 2022, 500 in più del 2021 e quasi novecento in più sul 2020. Poi ci sono quelle deò «sistema nervoso»: le denunce lo scorso anno infatti sono state 611 pari al 20,45% del totale e in aumento rispetto agli ultimi quattro anni.

E' quanto emerge da "Cooperare sicuri", un progetto sperimentale per contrastare infortuni e malattie professionali a cura di Inail Umbria e Coop Form Umbria (Ente bilaterale formazione ambiente promosso da Legacoop, Agci, Confcooperative, Cgil, Cisl e Uil) che aspira a diventare un modello applicabile anche ad altri settori del mondo della cooperazione e ha lo scopo di migliorare i livelli di salute e sicurezza.

Andrea Radicchi, di Legacoop Umbria presidente di CoopForm, ha tenuto a rimarcare l'attenzione che la cooperazione mette sulla sicurezza dei propri lavoratori «È stato un progetto pilota innovativo che ha toccato i temi della prevenzione. Da anni siamo impegnati all'interno delle nostre imprese ad una sensibilizzazione per affrontare il modo in modo consapevole l'attività lavorativa. Oggi abbiamo raccontato raccontato i risultati progettuali e anche il modello formativo esportabile anche in altri settori della cooperazione. Un percorso di tre anni che non vogliamo interrompere, ma implementare per tenere alta la soglia della sicurezza nei nostri operatori». «Il modello che ha attenzionato sia la fase teorica in aula, per la conoscenza delle fonti di rischio, che quella addestrativa» ha detto Alessandra Ligi, direttore regionale Inail Umbria.



Economia

Settore pulizie: protocollo d'intesa Issa Pulire Network- **Legacoop** Produzione e Servizi (Teleborsa) - Promuovere efficaci sinergie per sostenere la continua qualificazione degli operatori e il processo di modernizzazione del comparto, difendendo al contempo la professionalità e la dignità di lavoratrici e lavoratori che svolgono attività di pulizia, servizi integrati e facility management: è lo scopo del Protocollo d'Intesa stipulato a Roma tra **Legacoop** Produzione e Servizi e ISSA PULIRE Network- rappresentante in Europa, Medio Oriente e Africa di ISSA. Un obiettivo comune - spiega la nota - sarà quello di formare e certificare le competenze professionali dei singoli lavoratori, delle imprese e dei clienti finali. "Il protocollo è un atto formale per sigillare una collaborazione che coinvolge le nostre organizzazioni da molti anni, - dichiarano Andrea Laguardia Direttore **Legacoop** Produzione e Servizi e Toni D'Andrea CEO Issa Pulire Network - consapevoli che i settori del facility management, servizi di pulizia e multiservizi svolgono un ruolo fondamentale per l'economia. Un mondo complesso che ha bisogno di alleanze strategiche per poter essere rappresentato sia a livello nazionale che internazionale.

Grazie a questa alleanza gli associati di entrambe le organizzazioni avranno più servizi a disposizione e il settore avrà una maggiore visibilità e forza per affrontare le sfide del futuro". Riconoscendo la fondamentale importanza di attività essenziali quali sono le attività di pulizia, facility management e servizi integrati, le Associazioni - conclude la nota - "dichiarano il reciproco impegno in difesa della qualità del lavoro del comparto, anche attraverso la promozione della forma cooperativa e i suoi valori distintivi, favorendo l'aggiornamento continuo delle competenze per gli addetti del settore, facendo ricorso anche agli strumenti formativi del sistema **Legacoop** e di ISSA Pulire Network". ERROR: <https://www.repstatic.it/class/common/stable/include/nielsen/nielsen.html> - The remote server returned an error: (404) Not Found. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.



Settore pulizie: protocollo d'intesa Issa Pulire Network- Legacoop Produzione e Servizi (Teleborsa) - Promuovere efficaci sinergie per sostenere la continua qualificazione degli operatori e il processo di modernizzazione del comparto, difendendo al contempo la professionalità e la dignità di lavoratrici e lavoratori che svolgono attività di pulizia, servizi integrati e facility management: è lo scopo del Protocollo d'Intesa stipulato a Roma tra Legacoop Produzione e Servizi e ISSA PULIRE Network- rappresentante in Europa, Medio Oriente e Africa di ISSA. Un obiettivo comune - spiega la nota - sarà quello di formare e certificare le competenze professionali dei singoli lavoratori, delle imprese e dei clienti finali. "Il protocollo è un atto formale per sigillare una collaborazione che coinvolge le nostre organizzazioni da molti anni, - dichiarano Andrea Laguardia Direttore Legacoop Produzione e Servizi e Toni D'Andrea CEO Issa Pulire Network - consapevoli che i settori del facility management, servizi di pulizia e multiservizi svolgono un ruolo fondamentale per l'economia. Un mondo complesso che ha bisogno di alleanze strategiche per poter essere rappresentato sia a livello nazionale che internazionale. Grazie a questa alleanza gli associati di entrambe le organizzazioni avranno più servizi a disposizione e il settore avrà una maggiore visibilità e forza per affrontare le sfide del futuro". Riconoscendo la fondamentale importanza di attività essenziali quali sono le attività di pulizia, facility management e servizi integrati, le Associazioni - conclude la nota - "dichiarano il reciproco impegno in difesa della qualità del lavoro del comparto, anche attraverso la promozione della forma cooperativa e i suoi valori distintivi, favorendo l'aggiornamento continuo delle competenze per gli addetti del settore, facendo ricorso anche agli strumenti formativi del sistema Legacoop e di ISSA Pulire Network". ERROR: <https://www.repstatic.it/class/common/stable/include/nielsen/nielsen.html> - The remote server returned an error: (404) Not Found. Usa il pulsante "Accetta" per

L'Edicola del Sud (ed. Basilicata)

Cooperazione, Imprese e Territori

IL CASO SI RIUNISCE L'ASSEMBLEA REGIONALE: LA "LIQUIDAZIONE" ALL'ORDINE DEL GIORNO

Tfm, il Consiglio ci riprova Cgil: «Vergogna autentica»

LILIANA IACCARINO Vigilia di fuoco in Consiglio regionale per l'incrocio pericoloso fra rinnovo delle Commissioni e approvazione dell'asestamento di bilancio. Due macigni attesi in aula a cui ieri da ultimo s'è aggiunta la "polpetta avvelenata" della proposta di ripristino del trattamento di fine mandato per assessori e consiglieri, il famigerato Tfm che una fronda interna alla maggioranza (ma con l'appoggio bipartisan delle opposizioni) vuole inserire all'ordine del giorno riesumando la legge congelata a luglio scorso.

Appena trapelata la notizia, s'è scatenato il comitato del no al ripristino del trattamento di fine mandato per la casta. La Cgil ha diffuso un comunicato al vetriolo: «Domani (cioè oggi, ndr) e fra i primi punti all'ordine del giorno del Consiglio regionale ci sarà nuovamente il Tfm, pronto per essere approvato.

Una autentica vergogna che segna la definitiva frattura fra mondo della politica e società civile».

Il sindacato ha sottolineato che «da quando ad agosto hanno provato a reintrodurre il Tfm, la condizione sociale del Mezzogiorno e in particolare della Puglia è ulteriormente peggiorata.

Pensare che il Tfm sia la priorità politica del governo regionale per noi è inaccettabile». Per questo viene rilanciato «l'appello già sottoscritto ad agosto scorso a cui hanno aderito oltre 60 tra associazioni e movimenti pugliesi. La politica metta come prioritaria la condizione sociale dei cittadini pugliesi piuttosto che i propri interessi».

Fra i moltissimi firmatari ci sono Cgil Puglia, Confindustria Puglia, La Giusta Causa, **Legacoop**, Confcooperative, Confesercenti, Anpi e Libera.



Puglia Live

Cooperazione, Imprese e Territori

Taranto - Le cooperative tarantine ISAC Pro e Stream vincono a Ravenna il Premio BITAC 2023

Grazie al progetto "Casematte - Il 32 aprile" il sodalizio ha ottenuto l'importante riconoscimento alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo di Ravenna. La soddisfazione dei vincitori: "Ribaltiamo un modello assistenzialistico di presa in carico di ragazzi con disabilità intellettiva con uno di empowerment e autodeterminazione" La cooperativa sociale ISAC Pro e la cooperativa Stream di Taranto hanno vinto il Premio BITAC 2023 alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo. La cerimonia di premiazione si è svolta a Ravenna nei giorni scorsi. Il progetto destinatario del premio è "Casematte - Il 32 aprile", attraverso cui una guida turistica e ragazzi con disabilità intellettiva propongono itinerari di turismo alternativi a quelli mainstream per far conoscere Taranto. Per definizione, secondo il dizionario, una casamatta è un edificio che solitamente nasconde armi. Le Casematte di questo progetto sono invece luoghi, persone ed esperienze che custodiscono una Taranto diversa e resiliente, tutta da riscoprire. Il progetto del sodalizio ionico nasce per coniugare il bisogno di esperienze sociali dei ragazzi con disabilità e la necessità di proporre una nuova narrazione della città dei due mari. Il progetto in questione era stato selezionato tra i cinque finalisti che si sono contesi la vittoria del Premio BITAC, organizzato da **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** Turismo e Beni culturali. Al Mercato Coperto di Ravenna, in rappresentanza del progetto, sono arrivate dalla Puglia i "ciceroni" Claudia Barrese e Marina Caparvi, accompagnate dalle psicologhe di ISAC Pro Enrica Sibillio e Chiara Massafra e dalla guida turistica della cooperativa Stream Alessandra Cotugno, che da anni segue questo percorso. Dalla cooperativa ISAC Pro commentano così l'importante riconoscimento ottenuto: "È stato un momento molto emozionante e in tantissimi si sono complimentati con noi. Dall'Emilia Romagna abbiamo sentito tutto il calore delle nostre Casematte e della nostra rete tarantina, che ci ha sostenuto, seguito durante le dirette online del premio e inviato messaggi di incoraggiamento. Al momento dell'annuncio della vittoria abbiamo gioito tutti insieme. Il fatto che noi, che ci occupiamo di vita autonoma per persone con disabilità, abbiamo vinto un premio legato al turismo ci convince ancora di più che siamo sulla strada giusta: con Marina, Claudia, Mattia e gli altri ragazzi stiamo realizzando una parte della loro vita autonoma, ribaltando un modello assistenzialistico di presa in carico con un altro di empowerment e autodeterminazione". Alessandra Cotugno, invece, racchiude in una frase tutto l'entusiasmo: "Taranto ha bisogno di un cambiamento e noi speriamo di esserne parte" Il progetto delle Casematte è gestito e organizzato dal 2019 dalla cooperativa sociale ISAC Pro, che accompagna persone con disabilità cognitive a una vita indipendente, e dalla cooperativa Stream con il suo tour operator di turismo responsabile Creativiviaggi. I due team hanno sviluppato insieme degli itinerari turistici sui generis nei diversi



Grazie al progetto "Casematte - Il 32 aprile" il sodalizio ha ottenuto l'importante riconoscimento alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo di Ravenna. La soddisfazione dei vincitori: "Ribaltiamo un modello assistenzialistico di presa in carico di ragazzi con disabilità intellettiva con uno di empowerment e autodeterminazione" La cooperativa sociale ISAC Pro e la cooperativa Stream di Taranto hanno vinto il Premio BITAC 2023 alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo. La cerimonia di premiazione si è svolta a Ravenna nei giorni scorsi. Il progetto destinatario del premio è "Casematte - Il 32 aprile", attraverso cui una guida turistica e ragazzi con disabilità intellettiva propongono itinerari di turismo alternativi a quelli mainstream per far conoscere Taranto. Per definizione, secondo il dizionario, una casamatta è un edificio che solitamente nasconde armi. Le Casematte di questo progetto sono invece luoghi, persone ed esperienze che custodiscono una Taranto diversa e resiliente, tutta da riscoprire. Il progetto del sodalizio ionico nasce per coniugare il bisogno di esperienze sociali dei ragazzi con disabilità e la necessità di proporre una nuova narrazione della città dei due mari. Il progetto in questione era stato selezionato tra i cinque finalisti che si sono contesi la vittoria del Premio BITAC, organizzato da Alleanza delle Cooperative Italiane Turismo e Beni culturali. Al Mercato Coperto di Ravenna, in rappresentanza del progetto, sono arrivate dalla Puglia i "ciceroni" Claudia Barrese e Marina Caparvi, accompagnate dalle psicologhe di ISAC Pro Enrica Sibillio e Chiara Massafra e dalla guida turistica della cooperativa Stream Alessandra Cotugno, che da anni segue questo percorso. Dalla cooperativa ISAC Pro commentano così l'importante riconoscimento ottenuto: "È stato un momento molto emozionante e in tantissimi si sono complimentati con noi. Dall'Emilia Romagna abbiamo sentito tutto il calore delle nostre Casematte e della nostra rete tarantina, che ci ha sostenuto, seguito

Puglia Live

Cooperazione, Imprese e Territori

quartieri della città di Taranto, in cui i giovani che partecipano alle attività di ISAC Pro, con il supporto di una guida turistica, illustrano e presentano le Casematte, luoghi esplosivi di vita e di resilienza, e i suoi abitanti, i "casamattari". Sono considerabili Casematte attività commerciali tradizionali o innovative, artisti che promuovono il territorio, beni culturali gestiti comunitariamente, tutte le realtà che seguono principi di sostenibilità sociale e ambientale. Nei tour organizzati ciascuna Casamatta è presentata da uno dei giovani del centro che, come un Cicerone, introduce il titolare e la sua storia. La guida turistica spiega le vicende storiche e culturali del territorio. I "casamattari" accolgono i visitatori mostrando fattivamente i propri luoghi di vita e di lavoro e raccontando la propria esperienza. Il progetto ha una mission specifica: quella di rendere i percorsi turistici stabili coinvolgendo non solo i turisti di prossimità, ma fasce sempre più numerose di visitatori, e assicurando una remunerazione equa sia ai giovani che agli operatori impegnati. Il circuito delle Casematte nasce in seno al progetto "Il 32 aprile", vincitore del bando "Orizzonti solidali" della Fondazione Megamark nel 2018. La prima attuazione del particolare itinerario turistico è avvenuta in occasione della Biennale di Prossimità, svoltasi a Taranto a maggio del 2019. L'avventura è poi continuata partecipando alle diverse edizioni del Festival del turismo responsabile It.A.Cà dal 2020 al 2023. Nei cinque anni di sviluppo del progetto "Casematte - Il 32 aprile" sono stati inseriti in un processo di coinvolgimento e reciprocazione dodici ragazzi con disabilità intellettive tra i 19 e i 30 anni. I "casamattari" coinvolti sono stati circa venti: artigiani proprietari di b&b e affittacamere ecosostenibili, gestori di coworking, disegnatori, poeti, cittadini che animano luoghi culturali abbandonati. I luoghi d'interesse della città di Taranto inclusi nelle passeggiate sono la pinacoteca museo di Sant'Egidio, la chiesetta San Francesco da Paola, la chiesa del Carmine, la villa Peripato, la chiesa di Sant'Andrea degli Armeni, Palazzo Ulmo, Palazzo Gennarini, via Duomo, la casa di Calogero Cangialosi, la casa di Sant'Egidio, la scuola primaria "Galileo Galilei", l'area produttiva di Porta Napoli, la torre dell'Orologio, piazza Ebalia, biblioteca Acclavio e la concattedrale Gran Madre di Dio.

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Nella saletta di vicolo degli Ariani la mostra fotografica "Breaking free"

Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/a sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free di Forgotten children of war. La mostra è organizzata da Iscos Emilia-Romagna e assessorato alle Politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna nel contesto della rassegna "Una società per relazioni" e in collaborazione con Cisl Romagna, **Legacoop** Romagna, Anolf Ravenna odv, Anteas Emilia-Romagna APS, Amnesty Emilia-Romagna e Gruppo scout Agesci San Mauro Pascoli. L'allestimento sarà a cura di Senedin Hrnjica dell'associazione Zaboravljena Djeca Rata. L'inaugurazione è prevista alle 16.30 di domenica 3 dicembre nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani in via Corrado Ricci 26, con gli interventi di Federica Moschini, assessora alle Politiche e cultura di genere; Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna; Alba Bonetti, presidente Amnesty Italia Ajna Jusi, presidente Zaboravljena Djeca Rata; Alen Muhi, Zaboravljena Djeca Rata, Andrea Cortesi e Tamara Cvetkovi, Iscos Emilia-Romagna. Nata dagli attivisti dell'associazione Forgotten children of war (Zaboravljena djeca rata), la mostra "Breaking Free" trae ispirazione dalle storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra; è la storia di battaglie ignorate dalle istituzioni per moltissimi anni. Queste vicende, rimaste nell'ombra sotto il segno dello stigma e della discriminazione, con forza reclamano di uscire allo scoperto e di raccontare l'oscurità che hanno vissuto ed il contesto in cui si inseriscono: una società martoriata dai nazionalismi. Da diversi anni Iscos Emilia-Romagna sostiene le azioni di Zdr e promuove la mostra Breaking Free in Italia e in Europa. L'esposizione si compone di 25 foto realizzate dall'artista franco-siriano Sakher Almonem che Ajna Jusi, presidente dell'associazione Zaboravljena Djeca Rata, presenta in questi termini: "Ciò che noi consideriamo davvero importante e significativo di questa mostra, è che le nostre madri, comprese le donne che sono sopravvissute agli stupri durante la guerra, parleranno ad alta voce e invieranno, insieme ai bambini nati a causa della guerra, un messaggio comune. Per una società di eguali valori e non una società delle discriminazioni". A Sarajevo alcuni anni fa è nata la prima associazione di giovani nati dagli stupri di guerra degli anni '90. Sono da poco trascorsi 30 anni dall'inizio della dissoluzione della Jugoslavia, con le cosiddette guerre balcaniche che hanno riportato in Europa, per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, i campi di concentramento e le pulizie etniche. Dal 1995, con gli accordi di pace, la Bosnia Erzegovina ha vissuto un periodo di 'pace fredda': una situazione pacificata, ma non pacifica. Sono ancora molte le sfide per rendere questa società più coesa ed equa, e nonostante lo sforzo di tante associazioni, la strada da percorrere è ancora lunga. L'associazione Zaboravljena Djeca Rata (ZDR) - in italiano, i bambini dimenticati della guerra - vuole far conoscere le storie dei bambini nati come conseguenza degli stupri di guerra e raccontare



Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/a sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free di Forgotten children of war. La mostra è organizzata da Iscos Emilia-Romagna e assessorato alle Politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna nel contesto della rassegna "Una società per relazioni" e in collaborazione con Cisl Romagna, Legacoop Romagna, Anolf Ravenna odv, Anteas Emilia-Romagna APS, Amnesty Emilia-Romagna e Gruppo scout Agesci San Mauro Pascoli. L'allestimento sarà a cura di Senedin Hrnjica dell'associazione Zaboravljena Djeca Rata. L'inaugurazione è prevista alle 16.30 di domenica 3 dicembre nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani in via Corrado Ricci 26, con gli interventi di Federica Moschini, assessora alle Politiche e cultura di genere; Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna; Alba Bonetti, presidente Amnesty Italia Ajna Jusi, presidente Zaboravljena Djeca Rata; Alen Muhić, Zaboravljena Djeca Rata, Andrea Cortesi e Tamara Cvetković, Iscos Emilia-Romagna. Nata dagli attivisti dell'associazione Forgotten children of war (Zaboravljena djeca rata), la mostra "Breaking Free" trae ispirazione dalle storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra; è la storia di battaglie ignorate dalle istituzioni per moltissimi anni. Queste vicende, rimaste nell'ombra sotto il segno dello stigma e della discriminazione, con forza reclamano di uscire allo scoperto e di raccontare l'oscurità che hanno vissuto ed il contesto in cui si inseriscono: una società martoriata dai nazionalismi. Da diversi anni Iscos Emilia-Romagna sostiene le azioni di Zdr e promuove la mostra Breaking Free in Italia e in Europa. L'esposizione si compone di 25 foto realizzate dall'artista franco-siriano

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

le terribili esperienze delle loro madri, per provare a liberarle dalle discriminazioni ed esercitare i loro diritti senza ostacoli. Si stima che circa ventimila donne e uomini, maggiormente donne, siano stati violentati o abusati sessualmente durante la guerra (1992-1995). Oggi, le donne devono affrontare sistemi di protezione sociale complessi a causa delle differenze legislative tra le tre unità amministrative del paese: significa che le sopravvissute a violenze sessuali sono trattate in modo diverso a seconda del luogo in cui vivono, il che porta inevitabilmente a disuguaglianze e discriminazioni. La situazione per i loro bambini non è sempre migliore e, anche per loro, le complicazioni sono tante, senza contare che il peso dello stigma legato alla violenza sessuale è altrettanto forte per i bambini nati a causa della guerra. Sono previste visite guidate per studenti delle scuole superiori di Ravenna e zone limitrofe su richiesta contattando iscos.emiliaromagna@cisl.it INFO MOSTRA: Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/A; tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Per informazioni: iscos.emiliaromagna@cisl.it / 051.256842.

Storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra...

Storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra nella mostra fotografica Breaking free 28 Novembre 2023 Nella saletta di vicolo degli Ariani dal 3 al 21 dicembre. Domenica l'inaugurazione nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/a sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free di Forgotten children of war. La mostra è organizzata da Iscos Emilia-Romagna e assessorato alle Politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna nel contesto della rassegna "Una società per relazioni" e in collaborazione con Cisl Romagna,

Legacoop Romagna, Anolf Ravenna odv, Anteas Emilia-Romagna APS, Amnesty Emilia-Romagna e Gruppo scout Agesci San Mauro Pascoli.

L'allestimento sarà a cura di Senedin Hrnjica dell'associazione Zaboravljenja Djeca Rata. L'inaugurazione è prevista alle 16.30 di domenica 3 dicembre

nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani in via Corrado Ricci 26, con gli interventi di Federica Moschini, assessora alle Politiche e cultura di genere;

Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna; Alba Bonetti, presidente Amnesty Italia Ajna Jusi, presidente Zaboravljenja Djeca Rata; Alen

Muhi, Zaboravljenja Djeca Rata, Andrea Cortesi e Tamara Cvetkovi, Iscos Emilia-Romagna. Nata dagli attivisti dell'associazione Forgotten children of war (Zaboravljenja djeca rata), la mostra "Breaking Free" trae ispirazione dalle

storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra; è la storia di battaglie ignorate dalle istituzioni per moltissimi anni. Queste vicende, rimaste nell'ombra sotto il segno dello stigma e della discriminazione, con forza reclamano di uscire allo scoperto e di raccontare l'oscurità che hanno vissuto ed il contesto in cui si inseriscono:

una società martoriata dai nazionalismi. Da diversi anni Iscos Emilia-Romagna sostiene le azioni di Zdr e promuove la mostra Breaking Free in Italia e in Europa. L'esposizione si compone di 25 foto realizzate dall'artista franco-siriano Sakher Almonem che Ajna Jusi, presidente dell'associazione Zaboravljenja Djeca Rata, presenta in questi termini:

"Ciò che noi consideriamo davvero importante e significativo di questa mostra, è che le nostre madri, comprese le donne che sono sopravvissute agli stupri durante la guerra, parleranno ad alta voce e invieranno, insieme ai bambini nati a causa della guerra, un messaggio comune. Per una società di eguali valori e non una società delle discriminazioni". A Sarajevo alcuni anni fa è nata la prima associazione di giovani nati dagli stupri di guerra degli anni '90. Sono da poco trascorsi 30 anni dall'inizio della dissoluzione della Jugoslavia, con le cosiddette guerre balcaniche che hanno riportato in Europa, per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, i campi di concentramento e le pulizie etniche. Dal 1995, con gli accordi di pace, la Bosnia Erzegovina ha vissuto un periodo di 'pace fredda': una situazione pacificata, ma non pacifica. Sono ancora molte le sfide per rendere questa società più coesa ed equa, e nonostante lo sforzo di tante



Storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra nella mostra fotografica Breaking free 28 Novembre 2023 Nella saletta di vicolo degli Ariani dal 3 al 21 dicembre. Domenica l'inaugurazione nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/a sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free di Forgotten children of war. La mostra è organizzata da Iscos Emilia-Romagna e assessorato alle Politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna nel contesto della rassegna "Una società per relazioni" e in collaborazione con Cisl Romagna, Legacoop Romagna, Anolf Ravenna odv, Anteas Emilia-Romagna APS, Amnesty Emilia-Romagna e Gruppo scout Agesci San Mauro Pascoli. L'allestimento sarà a cura di Senedin Hrnjica dell'associazione Zaboravljenja Djeca Rata. L'inaugurazione è prevista alle 16.30 di domenica 3 dicembre nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani in via Corrado Ricci 26, con gli interventi di Federica Moschini, assessora alle Politiche e cultura di genere; Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna; Alba Bonetti, presidente Amnesty Italia Ajna Jusi, presidente Zaboravljenja Djeca Rata; Alen Muhić, Zaboravljenja Djeca Rata, Andrea Cortesi e Tamara Cvetković, Iscos Emilia-Romagna. Nata dagli attivisti dell'associazione Forgotten children of war (Zaboravljenja djeca rata), la mostra "Breaking Free" trae ispirazione dalle storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra; è la storia di battaglie ignorate dalle istituzioni per moltissimi anni. Queste vicende, rimaste nell'ombra sotto il segno dello stigma e della discriminazione, con forza reclamano di uscire allo scoperto e di raccontare l'oscurità che hanno vissuto ed il contesto in cui si inseriscono: una società martoriata dai nazionalismi. Da diversi anni Iscos Emilia-

associazioni, la strada da percorrere è ancora lunga. i bambini dimenticati della guerra - vuole far conoscere le storie dei bambini nati come conseguenza degli stupri di guerra e raccontare le terribili esperienze delle loro madri, per provare a liberarle dalle discriminazioni ed esercitare i loro diritti senza ostacoli. Si stima che circa ventimila donne e uomini, maggiormente donne, siano stati violentati o abusati sessualmente durante la guerra (1992-1995). Oggi, le donne devono affrontare sistemi di protezione sociale complessi a causa delle differenze legislative tra le tre unità amministrative del paese: significa che le sopravvissute a violenze sessuali sono trattate in modo diverso a seconda del luogo in cui vivono, il che porta inevitabilmente a disuguaglianze e discriminazioni. La situazione per i loro bambini non è sempre migliore e, anche per loro, le complicazioni sono tante, senza contare che il peso dello stigma legato alla violenza sessuale è altrettanto forte per i bambini nati a causa della guerra. Sono previste visite guidate per studenti delle scuole superiori di Ravenna e zone limitrofe su richiesta contattando INFO MOSTRA: Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/A; tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Quattordici soci delle CAB di Ravenna al corso su identità e cultura della cooperazione romagnola

di Redazione - 28 Novembre 2023 - 11:22 Commenta Stampa Invia notizia 1 min È partita la sesta edizione del corso di formazione su identità e cultura della cooperazione agricola bracciantile ravennate, promosso e realizzato da **Legacoop** Romagna, Promosagri e Demetra Formazione. Si tratta di un'attività formativa e di apprendimento dedicata alle Cooperative Agricole Braccianti per la crescita della cultura cooperativa dei soci, a partire dai più giovani. Quest'anno parteciperanno 14 soci tra operai, trattoristi e tecnici. Si articolerà in tre mattinate di novembre e dicembre, nelle sedi di Cab Terra, Cab Bagnacavallo e Agrisfera. La prima e la seconda lezione saranno condotte da Tito Menzani, docente di Storia dell'impresa all'Università di Bologna. I temi saranno l'identità della cooperazione agricola bracciantile ravennate, la sua storia e il ruolo che essa ha avuto sui mercati e nella filiera agroalimentare. La terza lezione vedrà l'intervento di Laura Orlandini, ricercatrice dell'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Ravenna e provincia, la quale approfondirà il tema della cooperazione, delle battaglie per la emancipazione femminile e di come queste siano state discusse e vissute nel mondo cooperativo. "La crescita umana e professionale delle persone che lavorano nelle cooperative - afferma Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - deve essere il principale obiettivo di ogni strategia aziendale". "Da anni stiamo lavorando per rafforzare l'identità delle nostre cooperative, a partire dai più giovani - commenta Stefano Patrizi, presidente di Promosagri -, è un processo impegnativo che sta già portando importanti risultati".



Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free

Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/a sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free di Forgotten children of war. La mostra è organizzata da Iscos Emilia-Romagna e assessorato alle Politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna nel contesto della rassegna "Una società per relazioni" e in collaborazione con Cisl Romagna, **Legacoop** Romagna, Anolf Ravenna odv, Anteas Emilia-Romagna APS, Amnesty Emilia-Romagna e Gruppo scout Agesci San Mauro Pascoli. L'allestimento sarà a cura di Senedin Hrnjica dell'associazione Zaboravljenja Djeca Rata. L'inaugurazione è prevista alle 16.30 di domenica 3 dicembre nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani in via Corrado Ricci 26, con gli interventi di Federica Moschini, assessora alle Politiche e cultura di genere; Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna; Alba Bonetti, presidente Amnesty Italia Ajna Jusi, presidente Zaboravljenja Djeca Rata; Alen Muhi, Zaboravljenja Djeca Rata, Andrea Cortesi e Tamara Cvetkovi, Iscos Emilia-Romagna. Nata dagli attivisti dell'associazione Forgotten children of war (Zaboravljenja djeca rata), la mostra "Breaking Free" trae ispirazione dalle storie di madri e dei loro

bambini nati dagli stupri di guerra; è la storia di battaglie ignorate dalle istituzioni per moltissimi anni. Queste vicende, rimaste nell'ombra sotto il segno dello stigma e della discriminazione, con forza reclamano di uscire allo scoperto e di raccontare l'oscurità che hanno vissuto ed il contesto in cui si inseriscono: una società martoriata dai nazionalismi. Da diversi anni Iscos Emilia-Romagna sostiene le azioni di Zdr e promuove la mostra Breaking Free in Italia e in Europa. L'esposizione si compone di 25 foto realizzate dall'artista franco-siriano Sakher Almonem che Ajna Jusi, presidente dell'associazione Zaboravljenja Djeca Rata, presenta in questi termini: "Ciò che noi consideriamo davvero importante e significativo di questa mostra, è che le nostre madri, comprese le donne che sono sopravvissute agli stupri durante la guerra, parleranno ad alta voce e invieranno, insieme ai bambini nati a causa della guerra, un messaggio comune. Per una società di eguali valori e non una società delle discriminazioni". A Sarajevo alcuni anni fa è nata la prima associazione di giovani nati dagli stupri di guerra degli anni '90. Sono da poco trascorsi 30 anni dall'inizio della dissoluzione della Jugoslavia, con le cosiddette guerre balcaniche che hanno riportato in Europa, per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, i campi di concentramento e le pulizie etniche. Dal 1995, con gli accordi di pace, la Bosnia Erzegovina ha vissuto un periodo di 'pace fredda': una situazione pacificata, ma non pacifica. Sono ancora molte le sfide per rendere questa società più coesa ed equa, e nonostante lo sforzo di tante associazioni, la strada da percorrere è ancora lunga. L'associazione Zaboravljenja Djeca Rata (ZDR) - in italiano i bambini dimenticati della guerra - vuole far conoscere le storie dei bambini nati come conseguenza degli stupri di guerra



11/28/2023 08:51

Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/a sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free di Forgotten children of war. La mostra è organizzata da Iscos Emilia-Romagna e assessorato alle Politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna nel contesto della rassegna "Una società per relazioni" e in collaborazione con Cisl Romagna, Legacoop Romagna, Anolf Ravenna odv, Anteas Emilia-Romagna APS, Amnesty Emilia-Romagna e Gruppo scout Agesci San Mauro Pascoli. L'allestimento sarà a cura di Senedin Hrnjica dell'associazione Zaboravljenja Djeca Rata. L'inaugurazione è prevista alle 16.30 di domenica 3 dicembre nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani in via Corrado Ricci 26, con gli interventi di Federica Moschini, assessora alle Politiche e cultura di genere; Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna; Alba Bonetti, presidente Amnesty Italia Ajna Jusi, presidente Zaboravljenja Djeca Rata; Alen Muhi, Zaboravljenja Djeca Rata, Andrea Cortesi e Tamara Cvetkovi, Iscos Emilia-Romagna. Nata dagli attivisti dell'associazione Forgotten children of war (Zaboravljenja djeca rata), la mostra "Breaking Free" trae ispirazione dalle storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra; è la storia di battaglie ignorate dalle istituzioni per moltissimi anni. Queste vicende, rimaste nell'ombra sotto il segno dello stigma e della discriminazione, con forza reclamano di uscire allo scoperto e di raccontare l'oscurità che hanno vissuto ed il contesto in cui si inseriscono: una società martoriata dai nazionalismi. Da diversi anni Iscos Emilia-Romagna sostiene le azioni di Zdr e promuove la mostra Breaking Free in Italia e in Europa. L'esposizione si compone di 25 foto realizzate dall'artista franco-siriano

e raccontare le terribili esperienze delle loro madri, per provare a liberarle dalle discriminazioni ed esercitare i loro diritti senza ostacoli. Si stima che circa ventimila donne e uomini, maggiormente donne, siano stati violentati o abusati sessualmente durante la guerra (1992-1995). Oggi, le donne devono affrontare sistemi di protezione sociale complessi a causa delle differenze legislative tra le tre unità amministrative del paese: significa che le sopravvissute a violenze sessuali sono trattate in modo diverso a seconda del luogo in cui vivono, il che porta inevitabilmente a disuguaglianze e discriminazioni. La situazione per i loro bambini non è sempre migliore e, anche per loro, le complicazioni sono tante, senza contare che il peso dello stigma legato alla violenza sessuale è altrettanto forte per i bambini nati a causa della guerra. Sono previste visite guidate per studenti delle scuole superiori di Ravenna e zone limitrofe su richiesta contattando iscos.emiliaromagna@cisl.it INFO MOSTRA: Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/A; tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Per informazioni: iscos.emiliaromagna@cisl.it.

14 soci delle Cab di Ravenna al corso sulla cooperazione romagnola

È partita la sesta edizione del corso di formazione su identità e cultura della cooperazione agricola bracciantile ravennate, promosso e realizzato da **Legacoop** Romagna, Promosagri e Demetra Formazione. Si tratta di un'attività formativa e di apprendimento dedicata alle Cooperative Agricole Braccianti per la crescita della cultura cooperativa dei soci, a partire dai più giovani. Quest'anno parteciperanno 14 soci tra operai, trattoristi e tecnici. Si articolerà in tre mattinate di novembre e dicembre, nelle sedi di Cab Terra, Cab Bagnacavallo e Agrisfera. La prima e la seconda lezione saranno condotte da Tito Menzani, docente di Storia dell'impresa all'Università di Bologna. I temi saranno l'identità della cooperazione agricola bracciantile ravennate, la sua storia e il ruolo che essa ha avuto sui mercati e nella filiera agroalimentare. La terza lezione vedrà l'intervento di Laura Orlandini, ricercatrice dell'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Ravenna e provincia, la quale approfondirà il tema della cooperazione, delle battaglie per la emancipazione femminile e di come queste siano state discusse e vissute nel mondo cooperativo. «La crescita umana e professionale delle persone che lavorano nelle cooperative - afferma Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - deve essere il principale obiettivo di ogni strategia aziendale». «Da anni stiamo lavorando per rafforzare l'identità delle nostre cooperative, a partire dai più giovani - commenta Stefano Patrizi, presidente di Promosagri -, è un processo impegnativo che sta già portando importanti risultati».



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

14 soci delle Cab di Ravenna al corso sulla cooperazione romagnola

(Sesto Potere) - Ravenna - 28 novembre 2023 - È partita la sesta edizione del corso di formazione su identità e cultura della cooperazione agricola bracciantile ravennate, promosso e realizzato da **Legacoop** Romagna, Promosagri e Demetra Formazione. Si tratta di un'attività formativa e di apprendimento dedicata alle Cooperative Agricole Braccianti per la crescita della cultura cooperativa dei soci, a partire dai più giovani. Quest'anno parteciperanno 14 soci tra operai, trattoristi e tecnici. Si articolerà in tre mattinate di novembre e dicembre, nelle sedi di Cab Terra, Cab Bagnacavallo e Agrisfera. La prima e la seconda lezione saranno condotte da Tito Menzani, docente di Storia dell'impresa all'Università di Bologna. I temi saranno l'identità della cooperazione agricola bracciantile ravennate, la sua storia e il ruolo che essa ha avuto sui mercati e nella filiera agroalimentare. La terza lezione vedrà l'intervento di Laura Orlandini, ricercatrice dell'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Ravenna e provincia, la quale approfondirà il tema della cooperazione, delle battaglie per la emancipazione femminile e di come queste siano state discusse e vissute nel mondo cooperativo. «La crescita umana e professionale delle persone che lavorano nelle cooperative - afferma Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - deve essere il principale obiettivo di ogni strategia aziendale». «Da anni stiamo lavorando per rafforzare l'identità delle nostre cooperative, a partire dai più giovani - commenta Stefano Patrizi, presidente di Promosagri -, è un processo impegnativo che sta già portando importanti risultati».



Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

Turismo e disabilità, premiato un progetto tarantino

Itinerari di turismo alternativi a quelli mainstream, per far conoscere Taranto, proposti da una guida turistica e ragazzi con disabilità intellettiva. Si può riassumere così il progetto "Casematte - Il 32 aprile" con il quale la cooperativa sociale ISAC Pro e la cooperativa Stream di Taranto hanno vinto il Premio BITAC 2023 alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo. La cerimonia di premiazione si è svolta a Ravenna nei giorni scorsi. Una casamatta è, per definizione, un edificio che solitamente nasconde armi. Invece, le Casematte di questo progetto sono luoghi, ma anche persone ed esperienze, che custodiscono una Taranto diversa e resiliente. Il bisogno di esperienze sociali dei ragazzi con disabilità e la necessità di proporre una nuova narrazione della città viaggiano, quindi, insieme. Il progetto era stato selezionato tra i cinque finalisti che si sono contesi la vittoria del Premio BITAC, organizzato da **Alleanza delle Cooperative Italiane** Turismo e Beni culturali. Al Mercato Coperto di Ravenna, in rappresentanza del progetto, sono arrivate dalla Puglia i "ciceroni" Claudia Barrese e Marina Caparvi, accompagnate dalle psicologhe di ISAC Pro Enrica Sibillio e Chiara Massafra e dalla guida turistica della cooperativa Stream Alessandra Cotugno, che da anni segue questo percorso. Proprio lei racchiude in una frase tutto l'entusiasmo: "Taranto ha bisogno di un cambiamento e noi speriamo di esserne parte". Dalla cooperativa ISAC Pro commentano invece così l'importante riconoscimento ottenuto: "È stato un momento molto emozionante e in tantissimi si sono complimentati con noi. Dall'Emilia Romagna abbiamo sentito tutto il calore delle nostre Casematte e della nostra rete tarantina, che ci ha sostenuto, seguito durante le dirette online del premio e inviato messaggi di incoraggiamento. Al momento dell'annuncio della vittoria abbiamo gioito tutti insieme. Il fatto che noi, che ci occupiamo di vita autonoma per persone con disabilità, abbiamo vinto un premio legato al turismo ci convince ancora di più che siamo sulla strada giusta: con Marina, Claudia, Mattia e gli altri ragazzi stiamo realizzando una parte della loro vita autonoma, ribaltando un modello assistenzialistico di presa in carico con un altro di empowerment e autodeterminazione". Il progetto delle Casematte è gestito e organizzato dal 2019 dalla cooperativa sociale ISAC Pro, che accompagna persone con disabilità cognitive a una vita indipendente, e dalla cooperativa Stream con il suo tour operator di turismo responsabile Creativiviaggi. I due team hanno sviluppato insieme degli itinerari turistici sui generis nei diversi quartieri della città di Taranto, in cui i giovani che partecipano alle attività di ISAC Pro, con il supporto di una guida turistica, illustrano e presentano le Casematte, luoghi "esplosivi" sì, ma in questo caso di vita e di resilienza, e i suoi abitanti, i "casamattari". Sono considerabili Casematte attività commerciali tradizionali o innovative, artisti che promuovono il territorio, beni culturali gestiti comunitariamente,



Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

tutte le realtà che seguono principi di sostenibilità sociale e ambientale. E nei tour organizzati ciascuna Casamatta è presentata da uno dei giovani del centro che, come un Cicerone, introduce il titolare e la sua storia. La guida turistica spiega le vicende storiche e culturali del territorio. I "casamattari" accolgono i visitatori mostrando fattivamente i propri luoghi di vita e di lavoro e raccontando la propria esperienza. Il progetto ha una mission specifica: quella di rendere i percorsi turistici stabili coinvolgendo non solo i turisti di prossimità, ma fasce sempre più numerose di visitatori, e assicurando una remunerazione equa sia ai giovani che agli operatori impegnati. Il circuito delle Casematte nasce in seno al progetto "Il 32 aprile", vincitore del bando "Orizzonti solidali" della Fondazione Megamark nel 2018. La prima attuazione del particolare itinerario turistico è avvenuta in occasione della Biennale di Prossimità, svoltasi a Taranto a maggio del 2019. L'avventura è poi continuata partecipando alle diverse edizioni del Festival del turismo responsabile It.A.Cà dal 2020 al 2023. Nei cinque anni di sviluppo del progetto "Casematte - Il 32 aprile" sono stati inseriti in un processo di coinvolgimento e reciprocazione dodici ragazzi con disabilità intellettive tra i 19 e i 30 anni. I "casamattari" coinvolti sono stati circa venti: artigiani proprietari di b&b e affittacamere ecosostenibili, gestori di coworking, disegnatori, poeti, cittadini che animano luoghi culturali abbandonati. I luoghi d'interesse della città di Taranto inclusi nelle passeggiate sono la pinacoteca museo di Sant'Egidio, la chiesetta San Francesco da Paola, la chiesa del Carmine, la villa Peripato, la chiesa di Sant'Andrea degli Armeni, Palazzo Ulmo, Palazzo Gennarini, via Duomo, la casa di Calogero Cangialosi, la casa di Sant'Egidio, la scuola primaria "Galileo Galilei", l'area produttiva di Porta Napoli, la torre dell'Orologio, piazza Ebalia, biblioteca Acclavio e la concattedrale Gran Madre di Dio.

Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperare Sicuri: Inail Umbria e Coop Form hanno tracciato il bilancio del progetto di prevenzione dei disturbi muscolo-scheletrici

Inail Umbria e Coop Form Umbria (Ente Bilaterale Formazione Ambiente promosso da **Legacoop**, Agci, Confcooperative, Cgil, Cisl e Uil) hanno recentemente realizzato "Cooperare sicuri", un progetto sperimentale per contrastare infortuni e malattie professionali. Il progetto aspira a diventare un modello applicabile anche ad altri settori del mondo della cooperazione e ha lo scopo di migliorare i livelli di salute e sicurezza con attività e programmi di formazione volti a conoscere e affrontare i rischi in particolare quelli collegati alla manifestazione di malattie professionali del tipo muscolo-scheletriche che rappresentano la stragrande maggioranza di quelle oggi denunciate all'Inail. I risultati della progettualità sono stati illustrati stamani in occasione del convegno "Cooperare sicuri: la sicurezza e la prevenzione ci stanno a cuore" tenutosi presso il Park Hotel di Ponte San Giovanni a Perugia. Oltre ad Alessandra Ligi e ad Andrea Radicchi, rispettivamente direttore regionale Inail e Presidente Coopform Umbria, sono intervenuti per i saluti istituzionali l'Assessore Edi Cicchi, in rappresentanza del Comune di Perugia e Salvatore Macri Dirigente del Servizio prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare della Direzione regionale salute e welfare della Regione Umbria. La parola è passata quindi ai "tecnici" e ai rappresentanti delle tre Cooperative che hanno aderito al progetto (Servizi Associati di Perugia, Cosp Tecnoservice di Terni e Ducops Service di Gualdo Tadino) per l'illustrazione delle attività realizzate e dei risultati raggiunti. In chiusura una sezione dedicata ad aprire una finestra sul futuro, per capire quelle che potranno essere le ulteriori azioni da mettere in campo per accrescere progressivamente la capacità di contrasto ai rischi e alle loro conseguenze per la salute e sicurezza, anche in relazione alle innovazioni collegate ai più recenti risultati della ricerca. Tali prospettive sono state affrontate insieme alla dott.ssa Gabriella Madeo (Regione Umbria), alla dott.ssa Lucia Isolani (Uoc Psal Ast di Macerata) e al dott. Adriano Papale (Dimeila Inail). Per Alessandra Ligi, direttore regionale Inail Umbria, il progetto Cooperare sicuri ha consentito di affrontare in stretta sinergia con il sistema delle cooperative umbro il tema incalzante delle malattie professionali di tipo muscolo scheletrico, oggetto di un numero crescente di denunce da parte dei lavoratori in questi ultimi anni. È stato realizzato un modello informativo e formativo rivolto ai numerosi lavoratori delle cooperative, impiegati in attività in cui l'utilizzo dell'apparato muscolo scheletrico comporta grande impegno fisico. Il modello che ha attenzionato sia la fase teorica in aula, per la conoscenza delle fonti di rischio, che quella addestrativa, su posture e gesti lavorativi, è stato apprezzato dai destinatari ed è suscettibile di essere esportato anche ad altre categorie di lavoratori. Andrea Radicchi, di **Legacoop** Umbria presidente di CoopForm, ha tenuto a rimarcare l'attenzione che la cooperazione mette sulla sicurezza dei propri lavoratori



Inail Umbria e Coop Form Umbria (Ente Bilaterale Formazione Ambiente promosso da Legacoop, Agci, Confcooperative, Cgil, Cisl e Uil) hanno recentemente realizzato "Cooperare sicuri", un progetto sperimentale per contrastare infortuni e malattie professionali. Il progetto aspira a diventare un modello applicabile anche ad altri settori del mondo della cooperazione e ha lo scopo di migliorare i livelli di salute e sicurezza con attività e programmi di formazione volti a conoscere e affrontare i rischi in particolare quelli collegati alla manifestazione di malattie professionali del tipo muscolo-scheletriche che rappresentano la stragrande maggioranza di quelle oggi denunciate all'Inail. I risultati della progettualità sono stati illustrati stamani in occasione del convegno "Cooperare sicuri: la sicurezza e la prevenzione ci stanno a cuore" tenutosi presso il Park Hotel di Ponte San Giovanni a Perugia. Oltre ad Alessandra Ligi e ad Andrea Radicchi, rispettivamente direttore regionale Inail e Presidente Coopform Umbria, sono intervenuti per i saluti istituzionali l'Assessore Edi Cicchi, in rappresentanza del Comune di Perugia e Salvatore Macri Dirigente del Servizio prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare della Direzione regionale salute e welfare della Regione Umbria. La parola è passata quindi ai "tecnici" e ai rappresentanti delle tre Cooperative che hanno aderito al progetto (Servizi Associati di Perugia, Cosp Tecnoservice di Terni e Ducops Service di Gualdo Tadino) per l'illustrazione delle attività realizzate e dei risultati raggiunti. In chiusura una sezione dedicata ad aprire una finestra sul futuro, per capire quelle che potranno essere le ulteriori azioni da mettere in campo per accrescere progressivamente la capacità di contrasto ai rischi e alle loro conseguenze per la salute e sicurezza, anche in relazione alle innovazioni collegate ai più recenti risultati della ricerca. Tali prospettive sono state affrontate insieme alla dott.ssa Gabriella Madeo (Regione Umbria), alla dott.ssa Lucia Isolani (Uoc Psal Ast di Macerata) e al dott. Adriano Papale (Dimeila Inail). Per Alessandra Ligi, direttore regionale Inail Umbria, il progetto Cooperare sicuri ha consentito di affrontare in stretta sinergia con il sistema delle cooperative umbro il tema incalzante delle malattie professionali di tipo muscolo scheletrico, oggetto di un numero crescente di denunce da parte dei lavoratori in questi ultimi anni. È stato realizzato un modello informativo e formativo rivolto ai numerosi lavoratori delle cooperative, impiegati in attività in cui l'utilizzo dell'apparato muscolo scheletrico comporta grande impegno fisico. Il modello che ha attenzionato sia la fase teorica in aula, per la conoscenza delle fonti di rischio, che quella addestrativa, su posture e gesti lavorativi, è stato apprezzato dai destinatari ed è suscettibile di essere esportato anche ad altre categorie di lavoratori. Andrea Radicchi, di Legacoop Umbria presidente di CoopForm, ha tenuto a rimarcare l'attenzione che la cooperazione mette sulla sicurezza dei propri lavoratori

Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

"È stato un progetto pilota innovativo che ha toccato i temi della prevenzione. Da anni siamo impegnati all'interno delle nostre imprese ad una sensibilizzazione per affrontare il modo in modo consapevole l'attività lavorativa. Oggi abbiamo raccontato i risultati progettuali e anche il modello formativo esportabile anche in altri settori della cooperazione. Un percorso di tre anni che non vogliamo interrompere, ma implementare per tenere alta la soglia della sicurezza nei nostri operatori".

Pnrr, sì Ue alla quarta rata da 16,5 miliardi Italia prima in Europa

Bollette, Salvini e Schlein chiedono la proroga del mercato tutelato

MARIO SENSINI

ROMA Via libera della Commissione Ue al pagamento della quarta rata dei fondi Pnrr per 16,5 miliardi di euro. Il Comitato economico e finanziario deve ancora esprimere il suo parere, ma i fondi dovrebbero essere incassati entro fine anno, portando il totale dei pagamenti a 102 miliardi su 194. L'Italia è il primo paese Ue che giunge al versamento della quarta tranche dei fondi, incassa i complimenti della Commissione Ue e la premier, Giorgia Meloni, esulta. Anche se, proprio su uno degli obiettivi del Pnrr, la fine del mercato tutelato dell'energia elettrica, si apre un problema nel governo.

«L'Italia ha raggiunto un'altra tappa importante nell'attuazione del Piano. Complimenti per il costante impegno» ha detto la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Stesse parole dal vicepresidente Valdis Dombrovskis e dal Commissario all'Economia Paolo Gentiloni. «Tutte le risorse arriveranno a terra e lo faranno nei tempi previsti», ha detto Meloni. «L'Italia ha raggiunto tutti i 28 obiettivi e traguardi previsti per il pagamento della rata e la valutazione positiva della Commissione dimostra i grandi progressi fatti e il grade impegno del governo», ha aggiunto la premier.

Il governo lavora già a un provvedimento per recepire le modifiche all'impianto generale del Piano, che avranno effetto dal pagamento della quinta rata, approvate dalla Commissione pochi giorni fa e che attendono il via libera finale del Consiglio. Vanno ridefiniti i programmi di spesa, incardinati i nuovi progetti del RePowerUe e aggiornati quelli modificati nella revisione (ben 145 investimenti e riforme).

C'è un problema politico, e non da poco, però, su uno degli obiettivi del Piano, peraltro già raggiunto e «monetizzato» con il pagamento della terza rata, avvenuta in estate, lo stop per legge al mercato tutelato dell'energia elettrica, poi slittato al gennaio prossimo. Matteo Salvini chiede una proroga, proprio come il **Pd** di Elly Schlein che parla di «tassa Meloni sulle bollette».

«Ne abbiamo parlato oggi, conto che l'interlocuzione del ministro Raffaele Fitto con la Ue porti a una soluzione» dice il leader della Lega.

Il titolare delle politiche Ue, Fitto, sembra piuttosto scettico, ma ammette che «è un tema serio su cui dobbiamo discutere nel merito, c'è un dibattito. Ho parlato con Salvini e Meloni è più che attenta».

Ma, spiega, «è un obiettivo già rendicontato nella terza rata. Non capisco chi polemizza». Il governo rimanda la palla nel campo dell'opposizione, ricordando che era uno degli obiettivi fissati dal governo Draghi, ma i margini sono pochi. Nella decisione sulla quarta rata la Commissione ha appena preso atto che il governo «ha confermato il mantenimento di tutti gli obiettivi precedentemente raggiunti».



FratElly di Schlein

La segretaria ora è tentata da Atreju. Ha pure le donne dem contro. Gentiloni sella l'Asinello

Carmelo Caruso

Roma. Ha detto: "Non ci vado", ma non è detto che sia vero. Elly Schlein potrebbe partecipare ad Atreju, alla festa di FdI. Agli zii di sinistra, i saggi, risponde ora: "Posso sempre cambiare idea". I direttori dei quotidiani le facilitano la scelta: "Sarebbe utile".

Père, papà, Dario Franceschini, con Meloni, consiglia di farci pure le riforme. Il Pd sta per fare un nuovo congresso del Pd, ma senza farlo. Alle Europee le correnti si peseranno e si comincia benissimo. Le candidate donne sono contro la segretaria che da capolista rischia di cannibalizzarle. Al sud, vuole correre Francesco Boccia. Marta Bonafoni, la vicecapa del Liceo Schlein, no. Vincenzo De Luca, per prendere anche un solo voto in più rispetto a Schlein, vi cucina la "calamarata".

Il Pd senza un congresso è come il babà senza il rum. Sono passati pochi mesi dall'elezione di Schlein e per l'astinenza, i dirigenti dem, rischiavano il ricovero. Per fortuna ci sono le Europee dove è possibile simularlo. Il sistema elettorale semplifica ogni cosa. Si vota con proporzionale, ci sono le preferenze. Le preferenze da esprimere sono tre ma ci deve essere l'alternanza di genere. La contesa è su chi deve fare il capolista. Se Schlein fa la capolista in tutte le circoscrizioni è chiaro che a essere penalizzate sono le donne. Si ricandideranno Pina Picierno, Alessandra Moretti, Irene Tinagli, eurodeputate uscenti, e correranno pure Giuditta Pini, Alessia Morani. Nel Lazio in lista potrebbe esserci Laura Boldrini. C'era il singolare caso di Marta Bonafoni, data per candidata nel Lazio, in ticket con Zingaretti, ma che avrebbe

rinunciato. Troppi uomini e Bonafoni, agli uomini, è solita togliere la parola. Al Nazareno, giovedì scorso, erano state convocate le associazioni antiviolenza per una "assemblea di ascolto". Era una specie di assemblea d'istituto, un po' come quella tenuta ieri dalla segretaria insieme a Bersani (il sogno è sempre convincerlo a candidarsi) per parlare di energia e della fine del mercato tutelato. Lasciamo perdere che al Pd le liberalizzazioni piacciono quando le fa Bersani, ma non quando le chiede l'Europa e che, in questo caso, la soluzione (è quanto si prefiggeva Annalisa Corrado, la responsabile energia) è il classico "prendere tempo". Si diceva del

la Bonafoni. Era giovedì, quando uno psicologo, invitato dalla stessa Bonafoni, si impancava in un discorso difficile, complesso, che riguardava l'aggressività degli adolescenti, aumentata do

po il covid. E' probabile che non sia stato chiaro. E' probabile che l'abbia detto male. Mancava un niente e lo sculacciavano. Le donne in sala cominciano a battere i piedi. Lo contestano. Lo psicologo comincia a salivare. Bonafoni che modera anziché difendere il suo diritto di parola, gli toglie la parola. Quando lo hanno saputo i dirigenti uomini del Pd, che devono starsi zitti se non vogliono



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

finire indagati per associazione in patriarcato, e processati dalla pm Chiara Valerio, la scrittrice in ascesa nel Pd, si sono limitati a dire: "Ne riparlamo dopo le Europee". Nel Pd l'accordo è che ogni corrente candiderà i suoi. L'eventualità che Schlein non si candidi è quasi nulla. Deve farlo. Spera ancora di convincere Roberto Saviano. Base Riformista, in Lombardia, farà gareggiare Giorgio Gori, Pierfrancesco Maran. Ci sarà pure Lele Fiano. Franceschini ha stretto un patto con Zingaretti. Si dovrebbe candidare al nord pure Zan; nel centro, il sindaco di Pesaro, Ricci; nelle isole, nuovamente, Pietro Bartolo; in Toscana, Nardella; al centro Bonaccini. Articolo 1 proverà con D'Attore, ma deve fare dimenticare il dopo lavoro del suo patriarca Massimo D'Alema. Al sud il candidato naturale è Decaro, il sindaco di Bari, anche solo per la bella battaglia che sta portando avanti in nome dei sindaci defianziati dal Pnrr. In Campania, De Luca può scegliere se sostenere Lello Topo, il candidato di Guerini, o se fare un altro nome. Alle ultime elezioni europee, De Luca ha sponsorizzato Franco Roberti che ha preso 145 mila voti. Chiunque sceglie De Luca fa il pieno, ma se De Luca sceglie un nome altisonante, popolare, di sinistra, il risultato avrà una valenza nazionale. E' come se avesse scalato il Pd. Per tutte queste ragioni l'invito di Meloni torna utile alla segretaria. Il babbo di Schlein, su Israele, ha usato le parole che la figlia non può usare. Giuseppe Conte comincia a pronunciare il termine "sorpasso". Nel Pd si sta già preparando la seconda linea e lei neppure se ne accorge. Si comincia a dire: "L'asinello galoppa, Gentiloni lo sella". E' il simbolo del primo partito di Prodi e il logo lo detiene ancora Arturo Parisi. In pratica non c'è neppure bisogno del Pd. Alla festa del Riformista, a Napoli, questo sabato, dicono che sia atteso Gentiloni per conversare con il "direttore" Renzi. Mentre la segretaria svapa c'è un mondo che si prepara al suo possibile fallimento. Meloni sta davvero cercando di aiutarla, ne sta allungando la "permanenza temporanea" alla guida del partito. E' la premier l'Edi Rama di Schlein.

Lega, Pd e M5s si alleano per truffare gli elettori sul mercato elettrico

Carlo Stagnaro

C'è un'unica grande chiesa che parte da Matteo Salvini e arriva fino a Elly Schlein, passando attraverso Giuseppe Conte: è la parrocchia di quanti attaccano il governo per la liberalizzazione dell'energia elettrica e del gas.

Dietro questo inedito asse c'è un triplice testacoda: economico, istituzionale e politico. Parlando di fronte alla stampa estera, il leader della Lega ha detto sostanzialmente le stesse cose che la segretaria del Partito democratico aveva snocciolato ai cronisti italiani: la fine della maggior tutela porta con sé un rischio stangata per i consumatori. Non si può non riconoscere l'onore delle armi a chiunque abbia voluto chiamare "maggior tutela" quello che in realtà è un prezzo amministrato, visto che la verità dei numeri nulla può contro la forza del nome. Infatti, è proprio a causa della "maggior tutela" se circa un terzo delle famiglie italiane hanno pagato, l'anno scorso, prezzi stratosferici. Lo certificano i dati dell'Arera (l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, responsabile di fissare trimestralmente i prezzi "tutelati"): nel 2022, il prezzo medio pagato dai clienti sul mercato libero è stato di circa 282 euro al megawattora (MWh), contro 402 dei clienti "tutelati". E' vero che negli anni precedenti questi ultimi avevano sborsato leggermente meno. Infatti, la maggior parte dei contratti sul libero mercato (è ancora una volta l'Arera a dirlo) sono a prezzo bloccato oppure comprendono altri servizi aggiuntivi. Quindi, chi paga di più spesso compra di più.

Ma, soprattutto, negli anni passati chi stava sul libero ha sovente sottoscritto una sorta di assicurazione contro i rincari: e proprio quando ne ha avuto bisogno, il meccanismo ha funzionato, proteggendolo dai prezzi record dell'anno passato. Tuttavia, anche affrontare la questione in questi termini - che sono poi quelli che ieri risuonavano a destra e a manca - sarebbe fuorviante. Perché Salvini, Schlein & Co. sembrano non sapere che, con la fine del servizio di tutela per circa 5 milioni di clienti "non vulnerabili", questi non verranno automaticamente spediti sul libero mercato.

Saranno invece presi in carico da nuovi fornitori selezionati attraverso procedure competitive, previste per il 10 dicembre, dalle quali emergeranno le offerte più convenienti. Per farsi un'idea di come potrebbero andare, è sufficiente osservare gli esiti delle precedenti, che hanno riguardato le piccole e medie imprese (2021) e le microimprese (2022): in entrambi i casi il meccanismo ha determinato prezzi inferiori alla tutela e garantiti per tre anni (fatta salva la scelta dei consumatori di cambiare fornitore, ovviamente). Interrogato dal deputato di Forza Italia Luca Squeri, il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, ha sottolineato che, se le aste precedenti ci danno qualche indicazione, questa lascia spazio per l'ottimismo.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Una stima cauta suggerisce che, una volta chiusa l'esperienza della maggior tutela, i consumatori che resteranno col nuovo fornitore potrebbero risparmiare all'incirca 200 milioni di euro in un anno. Poiché si è scelto di lasciarne fuori i vulnerabili, il paradosso è che questi pagheranno l'energia di più, e ciò sarà evidente all'indomani delle aste di dicembre. D'altronde, rimettere in discussione il completamento della liberalizzazione rischia di aprire un fronte con la Commissione europea, nonostante ancora ieri il ministro Gilberto Pichetto Fratin ripettesse che "stiamo trattando". Secondo quanto si dice, Bruxelles avrebbe mandato un messaggio durissimo sul tema ed è anche per questo che il ministro Raffaele Fitto (contro cui ieri si è scagliato anche il vicepremier Matteo Salvini) ha fatto da scudo umano ai propositi controriformisti. E qui c'è il paradosso più incredibile dell'intera vicenda: la difesa della liberalizzazione spetta a un esponente di Fratelli d'Italia, l'unico partito che può dire di non avere alcuna responsabilità in questa scelta. Infatti, il **Pd**, la Lega e il M5s - che oggi guidano il fronte del no - hanno sostenuto e votato il Pnrr proposto da Draghi, cioè proprio il documento che blindava la liberalizzazione (come ha riconosciuto, in coraggioso dissenso dal suo partito, l'ex sottosegretario Enzo Amendola). E' dunque curioso che, pur litigando su tutto, il "Partito unico anti-mercato" (copyright Luigi Marattin) abbia trovato una convergenza proprio contro una norma che esso stesso ha votato e voluto.

Delle due quindi l'una: o **Pd**, Lega & M5s hanno approvato un Piano da 200 miliardi senza comprenderne i contenuti, o pensano che a Bruxelles abbiano l'anello al naso, oppure credono che gli elettori possano essere impunemente presi in giro in una continua guerra di posizionamento in cui la sostanza delle cose è peggio che irrilevante: è fastidiosa.

Bollette, Salvini contro Fitto "Un errore il mercato libero"

Il ministro per il Sud: "Polemica paradossale: era nella legge concorrenza e tra gli obiettivi del Pnrr". Ma non esclude correttivi La Lega chiede di riaprire il negoziato con l'Ue. Schlein: "Senza più tutele 5 milioni di famiglie, è una tassa-Meloni"

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - Per il ministro Raffaele Fitto la polemica «è paradossale». E in testa a quelli che polemizzano c'è il vice-premier del suo governo, Matteo Salvini. Un frontale intorno a Palazzo Chigi.

Tanto che la leader del Pd, Elly Schlein, ha un assist al bacio servito sul piatto: «Ma Salvini in Consiglio dei ministri dov'era?». A innestare il cortocircuito nel governo è il provvedimento sfornato l'altro ieri, appunto, dal Cdm: certifica lo stop al mercato tutelato per le bollette energetiche. Dunque si passa al libero mercato, da gennaio per il gas, da aprile per l'elettricità.

La prima ad attaccare la mossa è stata proprio Schlein. Ieri mattina ha convocato al Nazareno una conferenza stampa, affiancata in video-call da Pier Luigi Bersani, per chiedere all'esecutivo di Giorgia Meloni di prorogare per almeno un anno le vecchie tutele.

Obiettivo: evitare di «toccare la carne viva delle difficoltà di 5 milioni di famiglie, 10 milioni di utenze, che sono esposte all'inflazione, al caro-vita, al caro-energia, al caro-bollette, al caro-benzina». Altrimenti, sostiene la segretaria dei democratici, ci sarà una «tassa Meloni in bolletta».

L'affondo serviva al Pd anche per dribblare le contestazioni, arrivate puntualissime da FdI, di chi ricorda che furono proprio i dem, col resto della maggioranza Draghi, votando il Pnrr, a prevedere lo stop alle tutele a fine 2023. L'operazione era inserita nella legge sulla concorrenza del 2022 (governo Draghi, quindi con dentro sia Pd che 5S, FI e Lega), poi oggetto di trattativa per lo sblocco della terza rata del piano di ripresa e resilienza, 18,5 miliardi versati a inizio ottobre. Ma rispetto al 2022, dice Schlein, «è cambiato il mondo, c'è stata la guerra con l'invasione criminale di Putin in Ucraina e oggi c'è un altro conflitto».

A complicare le cose per la maggioranza è soprattutto l'intervento di Salvini. Il vice-premier leghista ha raccontato di avere parlato della questione proprio con Fitto, aggiungendo di essere favorevole a un rinvio: «Conto che con il dialogo si riesca a rimediare a un errore che ci siamo trovati sul tavolo», è la linea del capo del Carroccio.

Mentre altre frange dell'opposizione bersagliano la misura - da Giuseppe Conte ai rosso-verdi Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli - FdI contrattacca. Addossando tutta la colpa al Pd. È l'ordine di scuderia di via della Scrofa, di cui si fanno interpreti diversi big, dal capogruppo meloniano alla Camera, Tommaso Foti, a Francesco Filini, responsabile del Programma del partito della premier: «Schlein prende una cantonata».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Ma sono le parole di Fitto in conferenza stampa a Palazzo Chigi a rendere il clima rovente, a destra. Il ministro degli Affari Ue si mostra stupefatto per la sortita dell'alleato: «Non capisco chi fa polemica politica su questo, il provvedimento risale al 2022». Insomma, per il ministro di Fdl «degli effetti non condivisibili ci si poteva accorgere prima» e muovere obiezioni oggi è appunto «paradossale» (da notare: la domanda dei cronisti sul tema citava solo Salvini, non Conte e Schlein). «Detto questo - afferma il titolare del Pnrr - il tema c'è e il governo se ne occupa». Anche se l'ipotesi di una trattativa con Bruxelles su una nuova proroga è al momento più che remota. E siamo agli sgoccioli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il decreto Anticipi

Spunta l'indennità agli ispettori del lavoro Fondi al bonus psicologo

DI GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - Questione di soldi. Quelli che compaiono negli emendamenti del governo al decreto Anticipi. Non una valanga di risorse perché la linea di Palazzo Chigi e del ministero dell'Economia resta sempre quella della parsimonia. Ma gli aggiustamenti, seppure contenuti, anche come numero rispetto a quelli onerosi, fanno infuriare le opposizioni.

Che in commissione Bilancio, al Senato, dove il provvedimento prova ad avanzare, insorgono contro l'esecutivo. «Il governo - chiosa il capogruppo dei 5 Stelle Stefano Patuanelli - non ha mantenuto fede ai patti perché al decreto Anticipi non dovevano esserci emendamenti onerosi: invece ne presenta quattordici, di cui diversi onerosi». Anche il Pd, Italia Viva e Avs si uniscono alle critiche. L'obiettivo è riaprire i giochi, tirando dentro le proprie proposte di modifica che richiedono un impegno di spesa. Ma il governo non intende trasformare il decreto Anticipi in un assalto. Le richieste che sono arrivate al Mef da Palazzo Chigi e dagli altri dicasteri saranno scremate fino a stamattina. A ieri sera erano tre gli emendamenti che potevano contare sulla bollinatura della Ragioneria. Due sono a costo zero. Il primo rivede le modalità di assegnazione di fondi già esistenti per le attività sulla cybersicurezza di Dis, Aise ed Aisi; il secondo prevede l'istituzione di una banca dati presso gli organi di autoregolamentazione per prevenire «eventuali attività di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo». La terza proposta, invece, stanziava 25,3 milioni per un'indennità una tantum ai dipendenti dell'Ispettorato nazionale del lavoro e dell'Anpal. Nel pacchetto del governo e dei relatori anche il Codice identificativo nazionale (Cin) per gli affitti brevi, mentre si lavora a un accordo bipartisan per rafforzare la dotazione del bonus psicologo per quest'anno (l'ipotesi che circola tra le opposizioni è un incremento di 5 milioni). Altri titoli aspettano di conoscere il loro destino. Sono, ad esempio, le assunzioni in Consob, i fondi per l'Ucraina e l'alluvione in Toscana, oltre ai fondi della nuova Sabatini in una sola tranche. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Lo scenario

La giunta ai militari italiani: restate E adesso si crea l'opportunità di giocare un nuovo ruolo in Africa

DI GIANLUCA DI FEO

Se il governo Meloni intende dare concretezza al "Piano Mattei" più volte sbandierato, allora in Niger ha davanti un'occasione unica: una pista tracciata nella sabbia rossa del deserto, ancora incerta e piena di incognite, che potrebbe però rendere l'Italia protagonista in Africa. Il Niger è l'architrave da cui dipende la stabilità dell'intero Sahel: se crolla, allora diventerà impossibile controllare i flussi migratori, contrastare l'insurrezione jihadista e fermare l'avanzata dei mercenari di Putin. Questo pilastro è stato minato dal golpe che ha preso il potere lo scorso 26 luglio arrestando il presidente democraticamente eletto Mohamed Bazoum: un putsch condannato dalla comunità internazionale, che ha isolato il Paese, aggravato la situazione economica e reso fragile la sicurezza. I generali infatti hanno messo alla porta la spedizione francese, che tra pochi giorni completerà il ritiro, e le milizie islamiste ne approfittano per incrementare gli attacchi.

A Niamey però è rimasto il contingente delle forze armate italiane, che dal colpo di Stato ha interrotto ogni attività ed è stato ridotto a 250 uomini. Negli scorsi anni si è occupato di formare migliaia di soldati e gendarmi nigerini. La giunta dei generali ha fatto sapere a Roma che considera questa presenza importante e la ripresa dell'addestramento, possibilmente su scala maggiore, sarebbe benvenuta. Tre settimane fa l'addetto militare, il colonnello Franco Merlino, è stato insignito di una medaglia conferita dal presidente golpista Tchiani come "riconoscimento degli sforzi che hanno permesso la cooperazione".

A spingere perché l'Italia assuma un nuovo ruolo in Niger ci sono, in maniera riservata, anche gli Stati Uniti. La Casa Bianca ha affrontato il putsch con una linea di realpolitik e mantiene le due basi da cui decollano i droni per sorvegliare l'Africa.

«Vogliamo essere certi che sia tutelata la sicurezza del Sahel», ha dichiarato pochi giorni fa Judd Devermont, responsabile per l'area del National Security Council. Il pragmatismo nasce dalla consapevolezza della minaccia jihadista, che «si avvicina ai confini dei Paesi della costa, se non li ha già oltrepassati. C'è stato un golpe - ha sottolineato Devermont - e le nostre leggi ci hanno imposto di fermare molti progetti di assistenza ma siamo desiderosi di collaborare con i nigerini per trovare il prima possibile una transizione verso la democrazia».

Ed ecco che da questa crisi si apre un'opportunità per l'Italia. Una chance che richiede un serio impegno diplomatico, economico e militare ma che offrirebbe la prospettiva di tutelare gli interessi nazionali, contribuendo a evitare un disastro umanitario. Le premesse ci sono tutte: i generali di Niamey hanno apprezzato la posizione dialogante del governo Meloni, e in particolare dei ministri Tajani e Crosetto



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

che la scorsa estate si sono opposti alle azioni di forza ispirate da Parigi. Ma qualsiasi passo avanti dipende dalla capacità della Farnesina di ottenere dai golpisti una roadmap credibile verso le elezioni e la liberazione del presidente Bazoum. Il secondo caposaldo è costruire un consenso europeo, che permetta di agire come capofila di un piano Ue per rilanciare i programmi di sviluppo per la popolazione e l'assistenza all'esercito.

Non è escluso che sul Sahel si possa trovare anche un consenso parlamentare bipartisan. Il presidente **pd** del Copasir Lorenzo Guerini è stato tra i pochi ad affrontare la questione: «L'Africa ha un ruolo chiave in relazione alla sicurezza - ha detto a ottobre nel convegno sul jihadismo della Fondazione MedOr - . Noi lì siamo presenti, pure dal punto di vista militare, e dobbiamo essere molto prudenti. Ci siamo, e dobbiamo restarci: il Niger è un hub strategico e andarsene sarebbe un errore anche perché non ci viene richiesto».

Rimane un grande ostacolo: la Francia. Il ritiro dal Niger ha segnato la fine di un'era d'attivismo nel Sahel e il contrasto con i golpisti appare insanabile. Ma Parigi riceve dalle miniere nigerine un terzo dell'uranio per le sue centrali nucleari: può correre il rischio che queste forniture vengano compromesse dall'Isis o dai mercenari di Mosca? Un'altra incognita che potrebbe giocare a vantaggio dell'Italia. Ammesso che al governo Meloni interessi veramente un "Piano Mattei" per l'Africa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il riconoscimento La giunta golpista premia l'addetto militare italiano.

Il punto

Così Renzi usa la leva giustizia

DI STEFANO FOLLI

Come è noto, Matteo Renzi è un personaggio totalmente invisio a sinistra, in particolare all'attuale gruppo dirigente del Pd. I suoi errori sono stati rilevanti e gli precludono qualsiasi via di ritorno nell'alveo di uno schieramento che nel frattempo si è radicalizzato. L'idea riformista che alimenta ancora i laburisti inglesi, prossimi alla vittoria contro i conservatori, non ha insegnato granché all'asse Pd-5S-SI-Verdi. Si preferisce l'intransigenza e talvolta la retorica che infiamma i militanti, ma non si sa quanto seduca un elettorato più ampio, bisognoso di risposte chiare e di un progetto per la società di domani.

Quindi Renzi con il suo 3 per cento si direbbe del tutto fuori gioco e probabilmente lo è. Del velleitario "terzo polo" sono rimaste le macerie e Calenda segue la sua strada con l'obiettivo di essere l'ala destra della sinistra.

Renzi ovviamente no. Non crede più che questa sinistra abbia un futuro se non in chiave estremista. Certo, il salario minimo è una proposta popolare, se si dimentica che non è stato approvato quando i progressisti erano al governo. Oggi è soprattutto una bandiera da sventolare in faccia al destra-centro. Tuttavia fare l'opposizione in modo coerente è più complicato, richiede una duttilità e una capacità di cogliere i punti deboli dell'avversario che l'attuale Pd sembra non possedere. O magari non è interessato.

Chi conosce le tattiche e le astuzie dell'opposizione è invece Renzi. Con il suo partitino personale, che al momento non raggiungerebbe nemmeno il quorum alle elezioni europee, si è messo in cammino per destabilizzare la maggioranza. Si dirà che è una missione impossibile, data l'esiguità delle forze. Ma un tattico astuto sfrutta le fragilità della controparte, si trasforma all'occorrenza nella zanzara che infastidisce l'elefante. È l'arte in cui Renzi eccelle, trovando nella premier una figura con cui ama duellare. Giorni fa in Senato ha ricevuto una risposta sarcastica dalla presidente del Consiglio («ne parli con il suo amico Bin Salman»), ma solo perché l'aveva messa in difficoltà sulle promesse non mantenute.

Promesse specifiche, per esempio abbassare le accise sulla benzina e quindi il prezzo.

L'aveva fatto il governo Tambroni nel '60, ma allora non si chiamava populismo. Sta di fatto che Meloni ha risposto d'impeto: «lo non ho la bacchetta magica», per sottolineare che i Paesi produttori si fanno pagare caro il petrolio.

L'episodio è secondario, ma serve a ricordare due punti. Il primo è che la premier è molto sensibile alle accuse d'incoerenza, se sono ben circostanziate. Il secondo è che la frase: «lo non ho la bacchetta



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

magica» equivale a un altro passo nel mondo del realismo. Lo stesso realismo per cui non era possibile attendersi una vittoria di Roma nel concorso per l'Expo 2030.

Ma per tornare a Renzi, un'opposizione fatta di precisi rilievi e di proposte alternative può essere efficace anche se a scendere in campo è un singolo uomo senza truppe al seguito.

Perché parla all'opinione pubblica più che ai parlamentari. E sembra ingiusta l'accusa all'ex premier di voler banalmente puntellare il destra-centro per poi essere invitato a bordo. Al contrario, lui ha l'ambizione, forse velleitaria, di far deragliare il trenino. Per questo ha scelto il tema della giustizia, lo stesso a cui si aggrappa Forza Italia. E per questo appoggia Nordio e la sua riforma liberale, insabbiata al momento da Palazzo Chigi nel punto cruciale: la separazione delle carriere. Anzi, arriva a giustificare Crosetto per la sua mini-crociata contro i magistrati faziosi. In sostanza usa la giustizia come leva per incrinare le certezze di un governo che ha abbandonato l'enfasi sulla riforme (salvo il "premierato") tipica dell'atmosfera in cui nacque l'esecutivo Meloni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Scontro sulle bollette

Salvini: "No alla fine del mercato tutelato, Fitto negozi con l'Ue un'altra proroga" Schlein (Pd) all'attacco: "Dov'era il leader della Lega durante il Consiglio dei ministri?"

LUIGI GRASSIA La maggioranza si spacca sulla fine del regime di tutela per gli utenti di luce e gas, che obbligherà milioni di famiglie italiane a stipulare nuovi contratti sul mercato libero, mentre l'opposizione spara a zero sul governo, con l'eccezione di Calenda.

La decisione di porre fine alla tutela sulle bollette, senza ulteriori proroghe, è stata presa dal Consiglio dei ministri in applicazione di un impegno preso con l'Europa, la cui scadenza è stata più volte rinviata dai governi precedenti quello di Giorgia Meloni. Nonostante ci sia stata una decisione collettiva dell'esecutivo di centrodestra, ieri Matteo Salvini ha rotto il fronte della sua compagine, e trattandosi di un vicepremier la sua è stata la presa di posizione che in giornata ha fatto più rumore.

Il leader della Lega ha detto: «Conto che questo governo, con il dialogo e la trattativa, riesca a rimediare a un errore che ci siamo trovati sul tavolo quando siamo arrivati al Consiglio dei ministri. Conto che con le interlocuzioni del ministro Fitto si arrivi a una soluzione positiva con la Commissione europea. La fine del mercato tutelato è un impegno con l'Europa che purtroppo Draghi e chi c'era prima di lui hanno messo come obiettivo del Pnrr, per avere la terza rata. Ma se mi chiedete se sono a favore della proroga, io rispondo di sì».

Immediata la reazione del ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, che ha il compito istituzionale di trattare con Bruxelles su questo e tutti gli altri dossier: «Non comprendo il dibattito e le polemiche», e Fitto lo ha detto riferendosi sia a Salvini sia alle opposizioni. «Parliamo di una norma - sottolinea il ministro - prevista dalla legge sulla concorrenza del 2022, parliamo di un obiettivo inserito nella terza rata del Pnrr, obiettivo che noi insediatici a ottobre abbiamo trovato e raggiunto, in base a quanto previsto dalla legge precedente».

Spara bordate contro l'esecutivo di centrodestra la segretaria del Partito democratico, Elly Schlein: «Sono contenta che Salvini si sia accorto che il governo ha detto no alla proroga mercato tutelato, mettendo a rischio milioni di famiglie. Mi chiedo dove fosse Salvini durante il Consiglio dei ministri che ha deciso di non prorogare le tutele. Speriamo che, anche alla luce di queste parole di Salvini, il governo si fermi. È ancora in tempo».

Giuseppe Conte, presidente del Movimento Cinque Stelle, ieri affermava che «il passaggio dal mercato tutelato a quello libero è una prospettiva che va perseguita, ma non è un particolare da poco il fatto che si è passati da una pandemia sanitaria a una energetica e che ci siano due conflitti in corso».

LUIGI GRASSIA



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Abbiamo milioni di nuclei familiari che oltre all'inflazione rischiano ora di subire anche il caro-bollette. Un governo che ha a cuore le sorti delle famiglie dovrebbe farsi sentire e avrebbe dovuto negoziare un differimento dell'uscita dal mercato tutelato, una proroga a vantaggio di buona parte delle famiglie italiane».

Ma le opposizioni non sono unanimi. Il leader di Azione, Carlo Calenda, ha detto ieri che «la posizione del Pd sul mercato tutelato è una strumentalizzazione inaccettabile. La fine del mercato tutelato è una riforma del Pnrr votata anche dal Pd e prevista da Draghi. Fare opposizione così non porta a nulla.

Non siamo il collettivo di un liceo del centro storico. Insieme al generico no della Schlein al nucleare si conferma che il Partito democratico non ha una linea di governo ma solo invocazioni generiche "green" e denuncia delle lobby. Praticamente i Cinquestelle vecchia maniera». Sono in totale 9,5 milioni le famiglie che presto non potranno più beneficiare di tariffe controllate dall'Autorità per l'energia ma dovranno stipulare contratti sul libero mercato, a costi (verosimilmente) pi

ù alti. Lo stacco non sarà però netto per tutti. Riguardo al gas, il mercato tutelato pur terminando a gennaio resterà in vigore per i 4,5 milioni di famiglie disagiate che beneficiano della legge 10

4 o del bonus sociale, per gli over 65 eccetera. Quanto all'energia elettrica, la scadenza è fissata al 1° aprile, dopodiché le famiglie, divise in 26 bacini di utenza, s

aranno avviate al mercato libero con gradualità. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati "La manovra resta sbagliata Lo sciopero è confermato"

La premier e i ministri incontrano i sindacati. Landini (Cgil): "Non è cambiato nulla" Sbarra (Cisl): "Un incontro importante". Schlein: "Antipasto di premierato"

ANTONIO BRAVETTI

antonio bravetti «Le ragioni dello sciopero di venerdì restano tutte confermate». A sentire Maurizio Landini sono servite a poco le tre ore e mezza di incontro a palazzo Chigi tra governo e sindacati: «Al di là dell'ascolto e del confronto il governo non ha cambiato nulla, resta una manovra sbagliata». L'annuncio di Giorgia Meloni di voler modificare l'articolo 33, la norma che rivede le aliquote di rendimento per gli assegni di diverse categorie di dipendenti pubblici, non basta. Per il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri, l'esecutivo «conferma l'insensibilità alle tante richieste che vengono dalle piazze». Restano quindi convocati gli scioperi di venerdì e quello del 5 dicembre del comparto di sanità.

Intanto, alla Camera, è scontro sul salario minimo. Un emendamento del centrodestra riscrive e sopprime la proposta unitaria delle opposizioni a prima firma di Giuseppe Conte. Pd, M5S e Avs insorgono. «Questo è a tutti gli effetti un antipasto di premierato - sbotta Elly Schlein -. Il governo decide di sfilare la discussione al Parlamento e di accentrare per non decidere. Non hanno nemmeno il coraggio di bocciare il salario minimo alla luce del sole. Un giorno davvero triste e buio per la democrazia».

Per Valentina Barzotti, capogruppo M5S in commissione Lavoro, «la maggioranza sta operando una forzatura a danno non solo delle opposizioni ma dell'intero Parlamento».

In mattinata all'incontro a Chigi partecipano nove sindacati: Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cida, Cislal, Confintesa, Confsal e Usb. Per l'esecutivo, oltre alla premier, ci sono i vice Tajani e Salvini, i ministri Calderoni, Fitto, Giorgetti, Lollobrigida e il sottosegretario Mantovano.

Una presenza significativa, secondo il segretario della Cisl Luigi Sbarra: «È stato un incontro importante, sia nel metodo che nel merito, alla presenza di quasi tutti i ministri del governo: un rilevante segno di attenzione e rispetto dopo le mobilitazioni e le manifestazioni di questi giorni».

Ai sindacati Meloni promette di «risolvere e correggere nel migliore dei modi» l'articolo 33. Lo schema su cui ragiona il governo, spiega la premier, prevede pensioni di vecchiaia senza penalizzazioni «per tutti, non solo per il comparto sanità». Per medici e infermieri «un ulteriore meccanismo di tutela in modo da ridurre la penalizzazione all'approssimarsi all'età della pensione» che però, precisa, si sta ancora «valutando».

Meloni parla anche di giovani e di partecipazione dei lavoratori alla vita delle aziende.

«Secondo me - dice - è una grande questione e sono assolutamente aperta e disponibile a lavorarci».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

La considero la chiave di volta nel sistema economico italiano». È invece un «problema enorme quello della pensione dei giovani», ammette, difendendo le misure del governo: «Dobbiamo stare attenti, perché se si assicurano condizioni troppo vantaggiose scarichiamo i costi sulle future generazioni».

Scettici i sindacati. Il segretario dell'Ugl Paolo Capone dice «bene il taglio del cuneo fiscale, male sulle pensioni».

Più duro Landini: «Noi abbiamo chiesto il ritiro dell'articolo 33, si sono limitati a dire che stanno ragionando e valutando modifiche, ma non che interverranno. Occorre proseguire con la mobilitazione, perché siamo di fronte alla necessità di fare riforme strutturali, a partire da una seria riforma del Fisco e delle pensioni, di rinnovare i contratti e dare un futuro ai giovani cancellando la precarietà assurda che c'è nel Paese».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro aveva chiesto di essere ascoltato dopo le sue dichiarazioni sui magistrati La presidente (di Fdl): "Non ci sono gli estremi, anche il Pd d'accordo. Vada in aula"

Antimafia, no a Crosetto Colosimo: "Non si poteva creare un precedente"

FRANCESCO OLIVO

FRANCESCO OLIVO ROMA La richiesta aveva sorpreso un po' tutti e non solo l'opposizione. Guido Crosetto invitato da più parti a chiarire le sue parole sull'«opposizione giudiziaria» che vorrebbe far cadere il governo, ha detto di sì, ma specificando che avrebbe preferito farlo in una sede che garantisca la segretezza della sua testimonianza. «Non sono il ministro della Giustizia - ha spiegato ieri da New York - per rispetto istituzionale, preferisco farlo in alcune commissioni, tipo la commissione Antimafia o il Copasir, decidano loro quale ritengono migliore». Il problema per il ministro della Difesa è che nessuna delle due commissioni ha intenzione di mettere in calendario una sua audizione. La Commissione antimafia, presieduta dalla deputata di Fratelli d'Italia Chiara Colosimo, ieri ha riunito il consiglio di presidenza e ha stabilito che non ci sono gli estremi per una convocazione del genere. Colosimo, meloniana di ferro, spiega che bloccare la richiesta di audizione, che formalmente era arrivata da Pd, non significa scaricare il ministro (né il suo contrario): «Ho scelto in totale autonomia e condividendo la decisione con tutti, anche con il Pd - dice a Montecitorio -. Io ho fatto soltanto un discorso di merito: ho cercato nella legge istitutiva della commissione se ci fossero gli estremi per sentire Crosetto e ho concluso che non c'erano». Secondo Colosimo, una convocazione, «avrebbe creato un precedente», come dimostrano anche le battute che le fanno i deputati nei corridoi della Camera: «Posso venire a parlare anche io nella tua commissione? », scherza Roberto Giachetti di Italia Viva. Colosimo insiste: «Nessuna pressione da parte di nessuno», nemmeno quindi da suo partito, fatto sta che la decisione di evitare forzature sul regolamento e il contemporaneo rifiuto, per il momento informale, del Copasir ad ascoltare Crosetto, lascia al ministro soltanto una strada: parlare in Parlamento, come dice anche la nota della commissione Antimafia: «Vista la pubblica disponibilità del ministro a riferire, è utile che possa farlo nelle sedi parlamentari più idonee». L'occasione buona potrebbe essere un question time all'inizio di dicembre.

Mentre nei palazzi si rincorrono ancora le voci di inchieste giudiziarie in arrivo che giustificerebbero tante uscite, apparentemente senza una strategia chiara, l'attenzione oggi si sposta a Piazzale Clodio a Roma, dove è in programma l'udienza davanti al Gup del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, imputato per rivelazione di segreto d'ufficio. Altro elemento che contribuisce al nervosismo del governo.

Crosetto prova a ridimensionare il caso, che lui stesso ha aperto con un'intervista al Corriere della Sera di domenica scorsa: «In una risposta incidentale, in un articolo su tutto un altro tema, ho soltanto



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

detto una cosa che mi aveva colpito», ovvero delle riunioni pubbliche di Area, la corrente più progressista della magistratura, «è una bolla», conclude. Il ministro nel frattempo, come gesto distensivo, ha telefonato al presidente dell'Associazione nazionale magistrati Giuseppe Santalucia, il quale, parlando a Otto e mezzo, si è detto pronto a incontrarlo «quando ritornerà in Italia». La «bolla» che denuncia Crosetto è esplosa al punto che ora a Carlo Nordio, ministro della Giustizia e antico avversario dei cosiddetti «giudici politicizzati», tocca fare il pompiere: «Non temo un attacco della magistratura, e non lo teme nemmeno Crosetto - ha detto il Guardasigilli a Cinque Minuti su Rai Uno -

Credo che Crosetto abbia interpretato quello che è un sentimento abbastanza diffuso che si è creato soprattutto in questi decenni ed è stato acuito dallo scandalo Palamara». Il ministro della Giustizia, che ieri è stato ricevuto a Palazzo Chigi insieme al viceministro Francesco Paolo Sisto, sa che non è il caso di alzare altri polveroni, tanto da aver fermato il tentativo del sottosegretario Alfredo Mantovano di introdurre dei test psicoattitudinali per i magistrati, ipotesi per il momento rimandata, ma che non dispiace a Forza Italia, «sono una prassi in Francia e in Germania, evidentemente non sono un'offesa alla magistratura», dice a Metropolis Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera, di Forza Italia. Il leader del M5S, Giuseppe Conte, in un forum organizzato dall'agenzia Adn Kronos attacca: «Il rischio di eversione aleggia sul governo e non sulle toghe: su Banca d'Italia, Anac, Corte dei Conti e magistratura il governo è intollerante

al controllo». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fitto: primi ad aver ricevuto la quarta rata

Pnrr, in arrivo altri 16 miliardi

Raggiunta quota 102 miliardi di euro, smentiti Schlein e gli altri "gufi". Von der Leyen applaude alle riforme avviate a Roma

FAUSTO CARIOTI

C'è una dedica sottintesa, nelle parole con cui Giorgia Meloni e Raffaele Fitto ieri hanno commentato il via libera della commissione Ue al pagamento all'Italia della quarta rata del Pnrr, del valore di 16,5 miliardi di euro: è per Elly Schlein e quelli che "gufano" come lei. A luglio la segretaria del Pd, con l'aria di quella che è al corrente degli arcaici imperi di Bruxelles (è stata europarlamentare per cinque anni), raccontava che lassù stavano «certificando che la quarta rata, se la vedremo, la vedremo soltanto nel 2024. Un brutto spettacolo per il Paese». Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, era apodittico come sempre: «Lo slittamento della quarta rata del Pnrr al 2024 non è un rischio, ma una certezza». Alessandro Zan sentenziava: «Il governo Meloni si rende responsabile della perdita di un'opportunità epocale per il Paese».

Avevano tutti torto e Fitto, il ministro al quale la premier ha affidato il compito di far marciare l'Italia al ritmo pattuito con la Ue, ha fatto bene a lavorare in silenzio. Il risultato è il comunicato partito nel primo pomeriggio di ieri da Bruxelles. Lì si legge che «la commissione ha approvato la valutazione preliminare positiva della richiesta di pagamento dell'Italia per 16,5 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti». E questo perché a Roma «hanno fornito prove dettagliate ed esaurienti che dimostrano il raggiungimento delle 28 tappe» previste.

Quei soldi, infatti, sono la certificazione dell'avanzamento nelle riforme di settori come la giustizia penale e civile, il pubblico impiego, gli appalti pubblici e l'assistenza per le persone anziane. E nella "messa a terra" di investimenti che comprendono l'efficienza energetica degli edifici, l'aumento degli asili nido, l'installazione di infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici e il potenziamento del trasporto regionale. Dentro al pacchetto c'è anche l'investimento per aumentare la disponibilità di alloggi «economicamente accessibili» per gli studenti universitari: la risposta ai "tendini". Il bonifico della Ue - dettaglio importante anche ai fini della contabilità pubblica - arriverà subito. «Il pagamento dei 16,5 miliardi di euro è previsto entro la fine di quest'anno», rimarca la presidente del consiglio. A conti fatti, quindi, «l'Italia avrà ricevuto entro il 2023 circa 102 miliardi, più della metà del Pnrr. Sarà anche l'unico Stato membro dell'Unione europea ad aver ricevuto il pagamento della quarta rata». Il Paese che secondo i profeti di sventura non sarebbe stato in grado di rispettare gli impegni si è rivelato il primo della classe.

Non che sia facile. Intanto, come ricorda Fitto, «la dimensione del piano italiano non è lontanamente paragonabile a quella degli altri Paesi». Ai 70 miliardi di euro a fondo perduto chiesti alla Ue, Roma



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

ne ha aggiunti 122 a debito. Il piano nazionale della Spagna, che è il secondo per dimensione, arriva a circa 160 miliardi complessivi. E gli altri 25 Paesi, dei quali solo sei hanno chiesto il finanziamento a debito, viaggiano su cifre di gran lunga inferiori (come la Germania con i suoi 26 miliardi). Eppure la scadenza per completare il Pnrr è uguale per tutti: giugno 2026.

L'ASSE GIORGIA-URSULA Inoltre il governo è stato costretto a cambiare in corsa gli accordi con la Ue, per poter spendere quei soldi in modo più intelligente di quanto previsto nel testo iniziale del Pnrr, scritto prima che iniziasse la guerra in Ucraina. «Abbiamo previsto lo spostamento di uno degli obiettivi della terza rata sulla quarta e la modifica di undici dei 28 obiettivi della quarta», rimarca Fitto. «E sono stati modificati 145 obiettivi che impattano su tutte le rate dalla quinta alla decima».

La notizia di ieri conferma anche l'ottimo stato dei rapporti tra Meloni e Ursula von der Leyen. La presidente della commissione è intervenuta per elogiare quanto fatto dal governo italiano, spargendo altro sale sulle ferite di chi, un anno fa, sperava che fosse steso un cordone sanitario europeo attorno all'esecutivo di destra-centro.

«L'Italia», ha detto von der Leyen, «ha attuato importanti riforme della normativa in materia di appalti pubblici e del sistema giudiziari, per migliorare il contesto imprenditoriale.

Ha investito negli asili nido e nell'educazione della prima infanzia e ha promosso la diffusione dell'idrogeno e la pubblica amministrazione digitale».

Non è un mistero che la signora punti ad essere confermata alla presidenza dell'Unione dopo il voto del 9 giugno, e che conti di farlo anche con i voti degli eurodeputati di Fdi. Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo psichiatra Mencacci

«Test psicologici ai giudici? ormale, in Europa lo fanno»

Il governo frena sugli esami psico-attitudinali per l'accesso in magistratura, su cui il Pd aveva tuonato. Ma il presidente della Società di neuropsicofarmacologia spiega: «In Francia e Germania sono prassi»

CLAUDIA OSMETTI

L'idea pare già sfumata. Era tra i programmi di Forza Italia fin dai tempi del Cav, non dispiace nemmeno al guardasigilli Carlo Nordio, è un pallino del centrodestra da sempre (proposta dalla leghista Giulia Buongiorno nel 2018 e nella riforma dell'ex ministro Roberto Castelli nel 2005), ma nei due decreti attuativi sulle nuove misure della giustizia non ce n'è traccia. I test psico-attitudinali per accedere in magistratura, con ogni probabilità, non si faranno.

Se ne è discusso, questo sì, ma a mo' di osservazione (spiegano fonti del governo Meloni) e all'interno di un tavolo con i tecnici. Tutto qui.

Nelle bozze dei provvedimenti non vengono nemmeno citati. Anche perché l'opposizione si è già messa sulle barricate (il senatore dem Filippo Sensi li giudica «un preoccupante insulto, un'intimidazione torbida che avvelena il rapporto tra i poteri» e il deputato dei verdi Angelo Bonelli sbotta: «Andrebbero estesi anche a chi si candida a governare il Paese, la verità è che abbiamo un esecutivo che vuole concentrare su di sé tutti i poteri) e l'antifona l'abbiamo capita.

Piacciono no, al centrosinistra.

Ma sono davvero così irrealizzabili?

«Vengono eseguiti per altre professioni e ammissioni lavorative. Tra l'altro, sul fronte dei magistrati sono presenti già in realtà come la Francia, l'Olanda e e Germania», commenta Claudio Mencacci, di professione psichiatra, nonché presidente della Società italiana di neuropsicofarmacologia.

È chiaro, Mencacci. Lo dice senza girarci attorno: quello dei test psico-attitudinali per i futuri giudici e pm «è un tema aperto che non va escluso. Potrebbe avere una sua utilità se inserito in una selezione che da un punto di vista intellettuale e di preparazione è di altissimo livello e che, proprio per questo, deve avere analoghe caratteristiche anche da un punto di vista emotivo e umano.

Andrebbero visti come un miglioramento sia per quanto riguarda la formazione e la competenza che per l'equilibrio, cosa indispensabile in una professione di questo genere».

«Non rappresentano una novità», spiega ancora Mencacci, quantomeno non lo sono in Europa: Parigi, Amsterdam e Berlino, d'altronde, sono tre democrazie occidentali nelle quali la magistratura non è di sicuro in secondo piano o sotto attacco da parte degli altri poteri istituzionali (nonostante le posizioni assunte di recente dal Pd).

«Queste valutazioni ovviamente devono essere fatte categoria per categoria e vanno calibrate. Non sono



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

esclusivamente rivolte all'assetto cognitivo», chiosa lo psichiatra, «ma anche alla comprensione di quello comportamentale o dell'intelligenza emotiva e della stabilità». Nessun ricatto, quindi. Nessun tentativo di svilire o deprezzare o sottovalutare il settore della giustizia e chi lavora per farlo funzionare. Infatti ai test psico-attitudinali sono già sottoposti «anche gli uomini e le donne delle forze dell'ordine», rileva invece la presidente della Sip, la Società italiana di psichiatria, Emi Bondi.

Si tratta, secondo Bondi, di un «terreno difficile da definire, bisogna avere anzitutto in chiaro quale sia l'attitudine che si ricerca. I test che ci sono oggi appartengono a due ordini: esistono quelli per vedere se sussiste una patologia e poi abbiamo la batteria di quelli più prettamente psicologici, che vengono impiegati anche nelle aziende». E che sarebbero, sembra di capire, quelli in questione: «L'attitudine nei lavori professionali serve senza ombra di dubbio», aggiunge Bondi, «ma serve anche la competenza». Ovviamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sinistra da ridere: ora attacca il governatore dem

Invita i Savoia, Giani tacciato di fascismo

ALESSANDRO GONZATO

Compagni e compagne dell'italica repubblica: ci scappa da ridere. Ormai siamo all'antifascismo al contrario. Di più: al puro avanspettacolo.

L'ultima pièce ha per protagonista il governatore dem della Toscana, Eugenio Giani. La Toscana, con l'Emilia Romagna, è la regione più rossa d'Italia, e Giani è, o meglio lo era fino a ieri e oggi chissà, tra i sancta sanctorum della sinistra. Ora è successo che il governatore che porta il cognome di uno dei più grandi pallavolisti italiani è finito nella bufera per essere stato al centro di una cena di gala della Consulta dei senatori del regno; per aver chiamato «principe» - al microfono Emanuele Filiberto; perché Giani ha parlato del «rapporto profondo» tra i Savoia e Firenze, dove il governatore è stato assessore; e poi, Giani- massacrato sui social dai maître à penser della sinistra, e ci arriviamo - è colpevole del seguente invito, rivolto a Emanuele Filiberto: «Col principe parlavamo che in primavera dovrà vedere la tenuta di San Rossore così profondamente legata alla storia della sua dinastia, e che riuscì poi a essere questo un punto di riferimento per i presidenti della Repubblica». Rullo di tamburi... Tre, due, uno.

Parte il pensatore d'area dem Tomaso Montanari: «Sono andato a vedermi il video e da cittadino toscano sono fortemente imbarazzato (...) A parte il prestarsi, lui che ci rappresenta, a questa oscena carnevalata di nostalgici di una forma monarchica che la Costituzione bandisce senza possibilità di revisione, sconcerta l'uso del titolo nobiliare, non riconosciuto dalla Carta».

Non si dà pace, il Montanari. Che riattacca: «E più di tutto (sconcerta, ndr) la menzione della toscana tenuta di San Rossore, come se fosse un posto dove ricordare i Savoia. Fu lì che quel re pusillanime e traditore firmò le leggi razziali. Il punto più basso di una storia, quella della famiglia del signor Savoia, finita nel fango, e peggio».

È stata la Fiom a sollevare il caso: «Siamo impazziti?», si è chiesta su Twitter, che ora si chiama "X", il sindacato. «Giani si rivolge a Emanuele di Savoia chiamandolo "principe"».

Un'istituzione repubblicana piegata alla monarchia che accolse Mussolini e promulgò le leggi razziali. Povera Toscana, cuore della Resistenza!».

Irrompe Maurizio Acerbo, segretario nazionale di Rifondazione Comunista: «Giani di dimetta!». E dai, Acerbo, che esagerato... Però sono in tanti, sui social - questo sì - a invocare una reprimenda da parte di Elly Schlein. La segretaria non dice niente. Come per il caso dell'altro giorno del sindaco Pd di San Prospero, nel Modenese, Sauro Borghi, il quale in un incontro sulla sanità ha detto, parlando di due medici: «Lui ha preso due donne belle, giovani e astanti, mentre a lui danno solo dei



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

catorci». La Conferenza delle Donne del Pd è trasecolata. Elly no. Ieri il sindaco di San Prospero ha deciso di autosospendersi dal Pd. Però ha tenuto a precisare: «Questa situazione è stata decontestualizzata e troppo strumentalizzata». La Schlein tace. Il baffone di Sandro Ruotolo non vibra. Siamo certi che sarebbe andata così anche con un sindaco di destra. Intanto Giani risponde: «Nessun dubbio sulle responsabilità del fascismo e della monarchia, né sulla mia storia». Capi© RIPRODUZIONE RISERVATA to, principe?

Il retroscena

Così la Francia ci ha fatto fuori

Inutili i viaggi del sindaco Pd a Parigi e a Bangui: l'Eliseo ha da subito appoggiato i nostri avversari

MAURO ZANON

Andiamo a Parigi con fiducia, ottimismo e determinazione. L'assenza di Meloni e Rocca non è segno di partita persa». Così Roberto Gualtieri, sindaco Pd di Roma, parlava lunedì, alla vigilia del voto decisivo per l'assegnazione dell'Esposizione universale 2030, dove la capitale italiana era chiamata a battere la concorrenza di Riad, capitale dell'Arabia Saudita, e Busan, dinamica città sudcoreana, seconda dopo Seul per dimensioni. Ma il verdetto di ieri è stato spietato: 119 voti a favore di Riad, 29 per Busan e soltanto 17 per Roma. Una Bérézina, come si dice in Francia, una disfatta clamorosa. «Roma si è battuta benissimo e il progetto è stato apprezzato da tutti, qui purtroppo però non si vince con il premio della critica o del pubblico, ma con quello dei votanti e quindi degli ambasciatori», ha dichiarato Gualtieri a margine della 173esima Assemblea generale del Bureau international des expositions (Bie). La batosta di ieri ha il volto di Gualtieri. Che la scorsa settimana aveva lanciato un'ultima operazione-seduzione, convinto di poter cambiare le sorti del voto.

È stato segretamente a Bangui, capitale della Repubblica centrafricana, alla corte del presidente Faustin-Archange Touadéra, per sollecitare il suo sostegno e quello di altri Paesi africani. Poi, martedì 21 novembre, è volato a Parigi. Secondo quanto riportato dalla Lettre A, Gualtieri aveva mobilitato un lobbista franco-svizzero, Jean-Paul Carteron, per preparare un ricevimento seguito da una cena al Plaza Athénée, prestigioso hotel dell'Ottavo arrondissement. La delegazione di Gualtieri aveva sostenuto la candidatura di Roma davanti a circa 70 diplomatici stranieri, con il supporto dell'astronauta Roberto Vittori, un rappresentante della Regione Lazio e l'economista francese Christian de Boissieu. Quest'ultimo aveva ripreso gli argomenti che aveva già avanzato sul quotidiano economico Les Echos il 10 novembre, spiegando perché Parigi doveva sostenere l'unica candidatura europea piuttosto che sostenere Riad. Per farsi aiutare nella sua missione parigina e "vendere" la candidatura di Roma, Gualtieri aveva chiesto aiuto anche Bernard Spitz, presidente del polo International del Medef (la Confindustria francese). Ma i tentativi del sindaco Pd sono stati tutti vani.

Ieri, non c'è stato nemmeno bisogno del ballottaggio, su cui la delegazione italiana sperava. Con 119 voti su 165 delegati votanti, Riad ha ottenuto più dei due terzi di preferenze sufficienti e sarà la prima città araba a ospitare l'evento. Secondo le informazioni di Politico Europe, i rappresentanti del governo saudita avrebbero avvicinato diversi delegati proponendo opportunità di investimenti nei



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

loro rispettivi Paesi per convincerli a votare per Riad. Un'informazione confermata tra le righe anche dal presidente del comitato promotore di Roma 2030, Giampiero Massolo.

«Noi abbiamo giocato una partita secondo le regole della comunità internazionale e non parlo soltanto di correttezza, parlo del fatto che le competizioni si vincono sui progetti, sulle loro qualità, sulle idee», ha detto Massolo, prima di aggiungere: «A noi alcuni delegati hanno detto di essersi promessi al nostro concorrente ben prima che esistessero i progetti e ben prima che tutti i Paesi candidati avanzassero le loro candidature. Francamente è un modo di procedere che non è il nostro e non sarà il nostro. Nessuno si attendeva una vittoria di così grandi proporzioni da parte di Riad. Noi ci siamo confrontati fino all'ultimo con i coreani, a nessuno dei due tornavano dei numeri di questa portata. Qualcosa nell'ultimo miglio deve essere successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il cerchio tragico di Elly

Schlein a corto di nomi si affida ai suoi amici

La leader Pd vorrebbe imbarcare per le Europee scrittori e intellettuali di area, da Saviano alla Valerio. Ma così facendo scatena la rissa all'interno del partito

ELISA CALESSI

Ufficialmente il dossier è intonso. Pagina bianca. Nessun incontro al Nazareno sulle candidature alle Europee, nessuna consultazione anche ristretta. Nemmeno si sono comunicati - come si diceva una volta - i "criteri" con cui verranno valutati i nomi, che era un modo classico per prendere tempo. In realtà, però, Elly Schlein ha cominciato a riflettere e a valutare alcuni profili di possibili candidati. Il bacino nel quale la segretaria sta pescando, con un lavoro ancora molto preliminare, è quello di figure che appartengono a mondi diversi dalla politica: scrittori, intellettuali, attivisti, nomi e volti che interpretano il "cambiamento" che lei intende portare avanti. Quelli che, un po' maliziosamente, chiamano "gli amici di Elly".

I CASTING Il classico "casting", a cui ogni segretario si affida quando ci sono elezioni importanti. Nel caso di Schlein si tratta di una élite intellettuale che gira attorno a Michela Murgia, ma anche al mondo più vasto dell'associazionismo, quello che cementa il rapporto tra Elly e la sua collaboratrice più vicina, Marta Bonafoni. E proprio Bonafoni, coordinatrice della segreteria e presentatrice della manifestazione dell'11 novembre a piazza del Popolo, è uno dei nomi che compare sempre nei foglietti che girano tra chi si occupa di queste cose. Solo che, si dice, avrebbe posto una condizione: fare la capolista. Il che cozzerebbe, però, con il primo nome "esterno" che Schlein sta valutando, confermato da più fonti, ma che andrebbe proprio a guidare la lista del Centro: quello di Chiara Valerio, matematica, scrittrice, amica di Murgia. Valerio è diventata nota al grande pubblico dem l'11 novembre, quando ha infiammato piazza del Popolo con un discorso su cibo e cultura, pasta aglio, olio e peperoncino e incapacità di accettare le differenze. Osannata.

A Nord Ovest, invece, Schlein starebbe pensando a Cecilia Strada, figlia di Gino e sua erede in Emergency.

Sempre al Nord, magari dietro a Strada, un nome sondato è quello di Paolo Berizzi, altra voce che è risuonata in piazza del Popolo. Giornalista d'inchiesta che vive sotto scorta da quando ha cominciato a scrivere dei gruppi dell'estrema destra. È confermato da più fonti che Schlein avrebbe poi contattato, per il Sud, la disponibilità di Roberto Saviano e di Lucia Annunziata. Ma entrambi avrebbero detto di no. Una suggestione che piacerebbe al cerchio del Nazareno è quella, poi, di avere in lista Patrick Zaki, lo studente universitario per mesi in prigione in Egitto. Ma c'è il problema che non ha la cittadinanza italiana. La lista si chiude con due scrittori: Maurizio De Giovanni, anche lui amico personale di Schlein e protagonista della piazza dell'11 novembre, ed Elena Stancanelli, autrice, firma de La Stampa, impegnata



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

in progetti nelle scuole.

Il tentativo della segretaria nasce da due motivazioni. La prima è di immagine e altri segretari prima di lei hanno esplorato questa strada: candidare "esterni", personalità della "società civile" per dare un'idea di apertura al mondo e per rendere di richiamo le liste. La seconda è più interna alle dinamiche del Pd.

Schlein ha bisogno di avere in lista persone a lei vicine.

Sarebbe assurdo, infatti, che tra gli eletti non ce ne fosse uno di fiducia della segretaria. Il problema è che quasi tutti gli uscenti sono della minoranza o comunque non della sua cerchia. E i nomi spendibili più vicini a lei non hanno la forza di raccogliere le preferenze necessarie. Il gruppo degli "esterni" si scontra, però, con gli altri due gruppi che si stanno muovendo in questa partita: gli uscenti e gli amministratori. Il primo è formato dalla delegazione degli attuali europarlamentari (quelli con più chance di ricandidatura sono Pina Picierno, attuale vicepresidente del Parlamento europeo, Alessandra Moretti, il capodelegazione Brando Benifei, Elisabetta Gualmini, Irene Tinagli, Paolo De Castro, Pietro Bartolo). Nessuno dei quali, al congresso, ha sostenuto Schlein.

GLI AMMINISTRATORI Poi ci sono gli amministratori: al Nord sono pronti a scendere in campo Giorgio Gori, ma anche Piergiorgio Maran, al centro Dario Nardella (che sarebbe sponsorizzato da Dario Franceschini) e anche Nicola Zingaretti, al Sud Antonio Decaro. Tutte personalità capaci, grazie al grande radicamento nel loro territorio, di raccogliere molte preferenze, ma, appunto, non sono vicine alla nuova segreteria. Infine, resta da sciogliere il grande enigma: Elly Schlein si candiderà? E in tutte le circoscrizioni, per trainare le liste (come una parte dei suoi le suggerisce) o solo in una? E Stefano Bonaccini, il governatore dell'Emilia Romagna, che farà? Si candida o punta al terzo mandato? Domande a cui, per ora, la segreteria non ha ancora risposto. Ma che, nelle liste, ci saranno nomi "esterni" sembra ormai acquisito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Manovra rossa: teniamoci forte

Landini a capo dell'ammucchiata

Conte vuole scavalcare a sinistra il Pd e non chiude al leader Cgil come federatore. Ma il sindacalista è l'opposto di Prodi

PIETRO SENALDI

Mentre Paola Belloni, la fidanzata di Elly Schlein sostiene di apprezzare l'uomo decostruito - glielo avrà suggerito l'armocromista di coppia?-, Giuseppe Conte ha trovato il suo maschio alpha. Si tratta di Maurizio Landini.

«Deciderà lui cosa fare in futuro», ha risposto l'ex premier a chi gli chiedeva se il capo della Cgil potesse diventare il federatore del centrosinistra, «anche se lui ha sempre ribadito che il suo ruolo è tutelare i diritti e gli interessi dei lavoratori».

Test a risposta multipla: qual è il senso di queste parole?

- 1) L'avvocato del popolo non sapeva cosa rispondere e ha detto la prima cosa che gli è venuta in mente che non producesse sconquassi.
- 2) Vuole offrirgli M5S come base di partito per evitare che Landini se ne faccia uno.
- 3) Intende davvero mandarlo avanti, perché così è più facile affibbiargli una pedata nel sedere.
- 4) Sa che i quadri e molti iscritti del sindacato rosso ormai sono più vicini ai grillini che al Pd e marca il territorio perché conta sul popolo di Landini per sorpassare i dem alle Europee, magari confidando, tra una blandizie e l'altra, nell'aiuto semi-esplicito del sindacalista reggiano.
- 5) Si è finalmente convertito al campo largo di Elly, l'unità delle sinistre, ma non può fare di botto un'inversione di rotta e quindi procede a sterzate. Ah, saperlo... se in realtà non lo sa neppure l'interessato.

Quel che invece nessuno ignora è che il leader grillino punta a scavalcare a sinistra i dem. Finché c'era Enrico Letta e gli avversari di Conte nella corsa all'estremismo erano Bonelli, Fratoianni e Soumahoro, era tutto più facile.

Con la Schlein però la concorrenza in quel campo si è fatta tosta. Diritti civili, salario minimo, immigrazione, transizione verde a qualsiasi costo: M5S e Pd sembrano sempre più due fotocopie, specie da quando più della metà della dirigenza dem non nasconde il desiderio di defenestrare la segretaria.

L'ex premier vuol essere ben posizionato se il golpe avverrà e l'ancoraggio a Landini gli consente di godersi lo spettacolo dal palco d'onore.

Il capo della Cgil ha mangiato la foglia e si lascia omaggiare, ma non ricambia le esternazioni amorose. Sa di essere l'ago della bilancia tra Pd e M5S e che entrambi i partiti candiderebbero volentieri alle Europee qualche suo sindacalista. E poi, se vuol essere il federatore, ipotesi che accarezza, non



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

può pendere troppo su un contendente.

L'uomo che non riesce a organizzare uno sciopero generale che funzioni come nuovo collante della sinistra, un Romano Prodi in versione rossoprofondo.0, ma che in realtà sarebbe l'opposto del leader ulivista, che era uno ascoltato in Italia e all'estero, non un tribuno da palco del Primo maggio... Sarebbe un tuffo indietro non di vent'anni ma di trentacinque, prima della caduta del Muro di Berlino. Avremmo una sinistra alla Tsipras, qualcosa da Terzo Mondo: proletarizzazione della società, isolamento internazionale - quanto meno in Occidente -, commissariamento dell'Europa in seguito a debito pubblico siderale, bonus anche per andare al cinema, ma solo se ci vai avvolto da una bandiera arcobaleno, calci in faccia agli industriali. Fortuna che l'incubo si materializzerà tra quattro anni, perché alle Europee si va con il proporzionale e allora il corteggiamento a Landini, che non scenderà in campo perché non è un fesso, è solo una sfida tra due leader che non sanno fare altro che rubarsi le idee per mettere l'uno il naso davanti all'altra nelle urne.

In ogni caso, ogni discorso è rimandato a dopo le Europee, da interpretarsi come una sorta di Primarie del centrosinistra, alle quali partecipano anche Renzi e Calenda, ancora non è chiaro con quale formazione.

Se il **Pd** andrà male, i progressisti cacceranno la Schlein e cercheranno l'ennesima ammuina. Se il **Pd** andrà bene, Conte non accetterà mai la Schlein come capo e i dem dovranno trovare federatore gradito a tutti. Landini? Possibile, ma al prezzo di un esodo biblico dal partito, cosa che in realtà potrebbe non essere sgradita alla segretaria.

A meno che non candidino Prodi per la terza volta; fa ridere, ma è la cosa più seria che potrebbero fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il ritornello delle toghe: nessuno ci può giudicare

Il presidente dell'Anm Santalucia insorge contro il governo: «Macché pagelle, non siamo scolari». E il Pd scende in campo

FELICE MANTI

«Nessuno mi può giudicare, nemmeno tu». Come un disco rotto, l'Associazione nazionale magistrati frigna contro il via libera del governo alle «pagelle dei magistrati», previsto dalla riforma di Marta Cartabia. «Noi non ci scontriamo con nessuno ma la parola pagella è un termine veramente infelice per definire il controllo di professionalità, come se noi fossimo scolari di una scuola. È un sistema macchinoso che depotenzierà la capacità delle valutazioni periodiche di intercettare le vere cadute di professionalità dei magistrati, tutto il resto sono notizie false e infondate», lamenta ai microfoni di SkyTg24 il presidente del sindacato delle toghe Giuseppe Santalucia, contrarissimo persino ai test psico-attitudinali per i magistrati di berlusconiana memoria («sarebbe stato un eccesso dai confini della delega»), stoppati dagli uffici di Via Arenula per tenere il punto sui decreti legislativi. A pensar male si fa peccato, ma quando Santalucia dice che «i magistrati non sono eversori né fanno complotti contro il governo» come le accuse «oggettivamente inquietanti» del ministro della Difesa Guido Crosetto dei giorni scorsi farebbero pensare, fa timidamente capolino il dubbio che la stessa magistratura che «ogni giorno onora il giuramento alla Costituzione» sia affetta dal disturbo della rimozione, meccanismo psichico inconscio di autodifesa contro «desideri, pensieri o esperienze angosianti per ridurre l'impatto disturbante sulla coscienza», dicono i manuali. Chi ha letto i libri di Luca Palamara o soltanto le recenti dichiarazioni delle toghe più ideologiche, sa di cosa parliamo: sono trent'anni che una parte minoritaria della magistratura tenta di condizionare la vita politica. «La strada maestra è la riforma», sentenza la Lega.

Eppure il soccorso rosso ai pm è già partito: «Mi pare il governo dei complotti immaginari, dei nemici a tutti i costi, perché deve sempre essere colpa di qualcun altro», è l'affondo della leader Pd Elly Schlein, che ricalca l'idea già strombazzata da uno dei suoi predecessori Pierluigi Bersani («Strana l'idea che i giudici si riuniscano la sera per dare l'ordine di partire...»), ieri alla conferenza stampa insieme alla Schlein. «Se Crosetto ha notizie di reato informi le Procure, dobbiamo difendere la Repubblica, non minarne la credibilità», insiste il dem Francesco Boccia, mentre arriva la notizia che la commissione Antimafia non audirà il ministro della Difesa. «Pagelle e test per i magistrati? Misurare la qualità del lavoro dei giudici è difficilissimo, lasciamo i giudici liberi», sottolinea invece l'ex premier Giuseppe Conte, secondo cui «il rischio eversione aleggia più sul governo che sulla magistratura».

Eppure tra il 2017 e il 2021, come scrive ieri il Sole24Ore, sono stati valutati 7.394 magistrati: solo in 24 hanno ricevuto voti non eccellenti. «Serve introdurre un criterio più rigoroso per la valutazione»,



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

ricorda il vicepresidente della Camera e parlamentare di Forza Italia, Giorgio Mulè. Favorevole anche il renziano Davide Faraone: «Chi si accinge a fare un mestiere impegnativo come il magistrato, deve essere pronto a manifestare il proprio equilibrio. Non c'è nulla di scandaloso», dice il presidente del gruppo Iv all'Identità.

Anche la vicenda della giudice «svuota Cpr» Iolanda Apostolico rischia di rinfocolare le polemiche tra toghe e politica. «Rendere la giurisprudenza uniforme vuol dire renderla, almeno tendenzialmente, prevedibile», ricorda il vicepresidente del Csm Fabio Pinelli. «Ho chiesto al Guardasigilli Carlo Nordio con una interrogazione parlamentare se la condotta della giudice fosse conforme alle norme o se, con la partecipazione ad alcune manifestazioni, avesse assunto atteggiamenti di parte - dichiara all'Aria che tira su La7 il capogruppo di Forza Italia al Senato Maurizio Gasparri l'altra sera Nordio cita l'obbligo di rigore e terzietà». Come dire che la vicenda non finirà qui.

L'INTERVISTA TOMMASO FOTI

«La sinistra non si illuda, la maggioranza è coesa»

Il capogruppo di Fratelli d'Italia: «I conti scassati da altri, da noi aiuti per le mamme e sulla retta degli asili»

FABRIZIO DE FEO

Presidente Tommaso Foti, siamo alla stretta finale nella definizione della manovra. Bisogna attendersi sorprese?

«I numeri sono quelli, non ci sono altre cifre nel cassetto.

Dentro quelle colonne d'Ercole dobbiamo muoverci, possono solo esserci piccoli aggiustamenti al fine di avere una migliore declinazione. Quel che è certo è che le proiezioni negative della sinistra puntualmente le si ritorcono contro. Un giorno annunciano il taglio di risorse per gli asili e puntualmente emerge che tutti gli obiettivi per la loro realizzazione verranno raggiunti. Oggi per assurdo puntano tutto sulla fine del mercato tutelato per l'energia, dimenticando che questo obiettivo nel Pnrr lo hanno messo proprio loro. Fratelli d'Italia votò contro mentre il Pd a favore.

Giano Bifronte di fronte a loro è davvero un dilettante».

L'Italia vive un momento di difficoltà legato ai tassi alti e alla fine del quantitative easing. L'approccio alla manovra è stato all'insegna della prudenza. Questo rafforzerà la nostra credibilità sui mercati?

«Questo era, è e rimarrà il primo obiettivo di questa manovra. È evidente che un Paese come il nostro che ha tante risorse intellettuali e morali ma anche un gigantesco debito pubblico, non può guadagnarsi rispetto solo con la credibilità del sistema delle sue imprese, ha bisogno anche di un governo che lanci segnali coerenti, facendo capire che i limiti verranno rispettati».

La manovra rappresenta un grande test per misurare lo stato di salute di una maggioranza. Come sta la coalizione di centrodestra?

«Capisco la speranza del centrosinistra di vedere la maggioranza implodere e andare in frantumi per le proprie divisioni. D'altra parte le loro proposte alternative al massimo si possono usare come carta per il pesce. La maggioranza si è dimostrata davvero coesa e ha definito una Legge di Bilancio che, in questa congiuntura internazionale, mette a disposizione 1700 euro per le mamme lavoratrici e 3600 euro per l'asilo del secondo figlio. Purtroppo se vogliamo andare a vedere chi ha scassato il bilancio dello Stato, la trasmissione di Rai Tre andata in onda due sere fa sul Superbonus è stata esauriente.

Attendevamo il solito controcanto di Conte su questo, ma evidentemente gli manca la voce. Ora dobbiamo



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

lavorare su altri punti qualificanti come il Ddl sui ladri di case e sulle misure che vogliono cercare di riportare ordine nelle città. Misure perfettamente in linea con i programmi annunciati in campagna elettorale e che ora diventano impegni di governo».

A proposito dell'opposizione, sono trascorsi quattro giorni dall'assalto alla sede di Pro Vita ma né dalla segretaria del Pd, né dal segretario della Cgil sono arrivate dichiarazioni di condanna dell'accaduto.

«Il silenzio purtroppo è assordante. Non dire una parola da parte di un leader politico e un leader sindacale che hanno partecipato a quella manifestazione e avevano la possibilità di fare un distinguo e dissociarsi mi sembra gravissimo».

Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

I RE MAGI

La «sacra» triade antigovernativa: Benedetto Della Vedova, Marco Cappato e il segretario di +Europa Riccardo Magi. Sovvenzionati dal miliardario George Soros e adorati da Elly Schlein, portano in dono accoglienza ai migranti, carne sintetica, droghe libere ed eutanasia.

Antonio Rossitto

Si avvicina il Natale. Arriva la Befana. E anche la politica italiana ha i suoi Re Magi.

Non portano in dono oro, incenso e mirra. Laica spavalderia, piuttosto. A differenza dei tre protagonisti del presepe, spandono anti cattolicesimo e detestano le tradizioni.

Tanto da guadagnarsi l'imperitura stima di Elly Schlein. La segretaria dem, altra mangiapreti, intride il programma del suo **Pd** con le loro proposte. Eccoli, quindi.

Riccardo Magi, che dà il nome al trio, offre immigrazione selvaggia. Benedetto Della Vedova porge antiproibizionismo. Marco Cappato elargisce eutanasia.

Specificità non esaustive. In definitiva, siamo alle solite: le urgenze sono quelle di George Soros. Difatti il finanziere statunitense sovvenziona le loro battaglie. È l'arci progressismo, insomma. Alla lista delle impellenze si potrebbero aggiungere: ong spadroneggianti, utero in affitto, ecotalebanesimo. L'ultima passionaccia della triade è però la carne sintetica, pardon coltivata. Coreografico come sempre il sostegno alla causa. Cartelloni e provocazioni. Vedi la scritta che ha fatto imbestialire il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini: Coltivate ignoranza.

Riassuntino: Magi e Della Vedova, davanti a Montecitorio, esibiscono il dileggiante slogan in una manifestazione degli allevatori. Si sfiora la rissa. Si finisce al tiggì. Proprio come auspicato dai due parlamentari di +Europa. Frase cult della baruffa: Non vi votano neanche le vostri mogli! urla Prandini. Colorito ma realistico. Due per cento fisso: dalle urne ai sondaggi. L'ultima volta Magi e Della Vedova sono stati eletti grazie alle benevolenza dell'allora segretario dem, Enrico Letta. Al prossimo giro, l'intendimento resta identico. Elly li adora. Del **Pd** erano una quota. Ora sono la cifra. Il più magio è Magi. Eletto, lo scorso febbraio, segretario di +Europa. Al posto di Della Vedova.

Occhialini rotondi, allampanato, dolente. Questa legislatura, dopo lungo e insostenibile anonimato, segna la sua consacrazione. Ovvio. Prima al governo c'erano gli amici piddini, seppur sotto mentite spoglie.

Ora, finalmente, si ragiona. Giorgia Meloni a Palazzo Chigi. Pericolosa conservatrice. Amica persino di Victor Orbán, premier magiaro odiato da Soros. Uno sballo. Meglio della ganja libera. È tempo dunque di ritirare fuori pennarelli e fogli A4. Cartelli irridenti, come quello che sostiene la carne coltivata. Oppure quell'altro, a favore della liberalizzazione delle droghe, esibito davanti a Meloni: Cannabis: se non ci pensa lo Stato ci pensa la mafia. E lei, comprensiva: Sono stata per anni al tre per cento.



Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

Cap

isco cosa significa cercare la visibilità. Aizzare non è un'eventualità

, ma un obbligo. Istinto di sopravvivenza. La premier si accorda con l'omologo albanese, Edi Rama, per spostare parte dei migranti intercettati dalle navi italiane? Magi, a favor di agenzia, spara: il governo vuole

costruire una Guantanamo in Albania. Boom. È quello che vo

rebbe dire Elly, inguaribile antagonista. Deve contenersi, però. Magi è invece l'onorevole rompighiaccio.

S'accompagna al poliedrico Della Vedova: già pannelliano, berlusconiano, finiano, montiano, draghiano. Raggiunte le 61 primavere, è costretto a ripartire dal via. Radicalissimo, dunque: fine vita, droghe leggere, a

dozioni omosessuali. Elly adora anche lui. Assieme a loro, sogna di duellare sul suicidio assistito. C'è già una

proposta di legge, depositata da Marco Cappato: terzo dei Re Magi, vessillifero dell'eutanasia, tesoriere dell'associazione Luca Coscioni, l'uomo che accompagnò Dj Fabo a morire in Svizzera. Elly stravede pure per lui. Un

apolide. Lascia +Europa nel 2019, dopo essere stato sconfitto da Della Vedova nella disfida per la segreteria.

Denuncia pratiche di voto organizzato da primissima repubblica. I pullman sarebbero stati riempiti dal democristianissimo Bruno

Tabacci, all'epoca dirigente del partito. Ma gli amori degli ex radicali, come cantava Ven ditti, fanno giri immensi e poi

ritornano. Cappato, con l'entusiastico appoggio di +Europa, si candida la scorsa estate alle suppletive brianzole, dov'è in palio il seggio senatoriale di Silvio Berlusconi. A seguire, arriva l'appoggio di Schlein. Accolto dal Pd

monzese come una sciagura, viene però surclassato da Adriano Galliani.

Rimane comunque un indispensabile alfiere. Sfuggito il seggio a Palazzo Madama, Cappato pare destinato a correre

alle prossime europee nel tripudio progressista. Antimeloniano sfegatato pure lui. I Re Magi marciano divisi per

colpire uniti. Dopo la lite con Prandini, Cappato si appella al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per tenere in seria considerazione i problemi che pone la legge approvata dal parlamento in materia di divieto di carne coltivata

prodotta in laboratorio. Stavolta Elly non può esporsi. Sindaci e governatori dem vantano superbi rapporti con Coldiretti. Meglio rimandare avanti i Re Magi. Il dialogo, d'altronde, prosegue proficuamente. Appena eletta

segretaria, Schlein sottoscrive due proposte di legge presentate da Magi alla Camera: una per la produzione di cannabis, l'altra per la coltivazione domestica. Ed è cofirmataria di Ero straniero, depositata in commissione Affari costituzionali dal segretario di +Europa. Prevede: abolizione del reato di clandestinità e maxi sanat

oria degli irregolari. Il progetto ha avuto due lauti finanziamenti da Open Society. È la fondazione di Soros, autore del leggendario attacco speculativo alla lira nel 1992. Già, il suo impero del bene finanzia pure i Radicali italiani, poi

confluiti in +Europa. Nel 2017, mentre Magi è segretario del partito, arrivano due versamenti: quasi 300 mila dollari, in totale. Destinati appunto a favorire la

Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

raccolta di firme per la proposta sottoscritta lo scorso marzo dalla segretaria dem. La banca dati di Open society dettaglia lo scopo della donazione: Promuovere una riforma globale della legge italiana sull'immigrazione attraverso un'iniziativa dei cittadini, che mir

a a fornire sollievo agli immigrati e migliorare il loro benessere sociale generale. Continuando a compulsare l'archivio, si scoprono pure sei contributi a No peace without justice, ong creata da Emma Bonino: 392 mila dollari tra il 2016

e il 2018. Del resto, l'amicizia con la storica leader radicale resta indissolubile. Anche l'associazione Luca Coscioni, di cui è tesoriere Cappato dal 2010, ha ricevuto due bonifici dalla fondazione del multimiliardario ungherese. Il primo è del 2016: 102 mila dollari per promuovere la regolamentazione e la depenalizzazione in Italia della droga. L'altro arriva 5 anni dopo: 50 mila dollari, per spese generali. Soldi che si aggiungono alle donazioni personali del finanziere, denunciate da Carlo Calenda: Soros ha sovvenzionato con 1 milione e mezzo di euro +Europa, ponendo quale condizione imprescindibile che si facesse un listone antifascista dice il leader di Azione, dopo il voltafaccia di +Europa alle ultime politiche. Della Vedova ammette un sostanzioso obolo di 312 mila euro, aggiungendo: Soros non ci ha mai chiesto nulla. Il suo è un contributo ideale. Sono note le sue battaglie, che sono le nostre. Comunque sia: dalla dichiarazione patrimoniale si scopre che il bon

ifico, ricevuto l'1 settembre del 2022, viene comunicato alla Camera il 22 dicembre. Lo stesso giorno Magi dettaglia identica donazione. Invia quindi una dichiarazione autografa alla presidenza di Montecitorio, spiegando di aver ricevuto in data 7 settembre 2022 un bonifico estero di 312 mila euro, quale contributo per la campagna elettorale delle politiche del 25 settembre 2022. Insomma: la propaganda degli ex radicali viene spesa soprattutto dai magnate. Un burattinaio, che vuole piegare l'arco della storia nella giusta direzione. Con vagonate di dollari, ovvio. Tra le sponsorizat

issime urgenze c'è pure la carne coltivata. Le sue battaglie sono quelle di

+Europa. Contributi ideali, spiegano i fortunati percettori. Danari disinteressati. Non resta che credergli. Ma almeno, per carità, ci risparmiino l'ultima versione ultra progressista della parabola evangelica: um

ili Re Magi sfidano tremende avversità per fronteggiare spadroneggianti agricoltori. RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollette, in ballo 9,5 milioni di clienti per il fine tutela

Elettricità. Da aprile chi non sarà passato al libero mercato entrerà nel regime graduale. A dicembre l'asta degli operatori per questi utenti

Sara Deganello, Celestina Dominelli

La fine del mercato tutelato comincia a gennaio 2024 per le forniture di gas. Ad aprile per quelle di energia elettrica. La proroga per l'elettricità, che in questi mesi era stata chiesta da più parti e ventilata da esponenti del governo, non è arrivata nell'ultimo decreto Energia licenziato lunedì scorso. Rimane la normativa (legge n. 124/2017) che ha previsto il termine dei servizi di tutela - cioè con condizioni economiche, di prezzo, e contrattuali definite da Arera, l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente - e il progressivo passaggio al libero mercato, che nella generalità dei casi rimarrà l'unica modalità di fornitura. Un passaggio che si rimandava dal 2018. Oggi circa un terzo degli utenti sono ancora sotto tutela sia nella luce che nel gas.

Gas, cosa succede a gennaio?

A partire da settembre le utenze ancora soggette alla maggior tutela, oltre 6,1 milioni di contratti domestici, hanno cominciato a ricevere dai propri operatori indicazioni sulla possibilità di migrare verso il mercato libero. Chi tuttavia non ha sottoscritto alcuna offerta, né con il proprio né con altri operatori, a partire da gennaio riceverà un servizio erogato con condizioni economiche e contrattuali definite dall'Autorità (Placet), ad eccezione di una componente fissa annuale definita dal venditore.

Cosa sono le offerte Placet?

Sono offerte a "prezzo libero a condizioni equiparate di tutela", con una struttura di prezzo, inderogabile, stabilita dall'Arera che fissa anche le condizioni contrattuali (per esempio, garanzie e rateizzazione), mentre le condizioni economiche (in sostanza il prezzo) sono liberamente decise dal venditore e rinnovate ogni dodici mesi.

Luce, cosa succede ad aprile?

Anche in questo caso, i 9,5 milioni di utenti ancora soggetti alle tutele di prezzo hanno cominciato a ricevere dai propri attuali operatori indicazioni circa la possibilità di scegliere un'offerta di mercato libero. Per chi non la sottoscrive, anche con altri venditori, a partire da aprile 2024 scatterà quindi il servizio a tutele graduale (Stg) in cui le condizioni contrattuali ed economiche saranno definite da Arera anche sulla base degli esiti di procedure concorsuali. L'11 dicembre infatti gli operatori



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

interessati parteciperanno a un'asta competitiva per l'aggiudicazione delle utenze che ad aprile passeranno al regime Stg e vi resteranno per ulteriori 3 anni, arrivando nel 2027 definitivamente al libero mercato. Dagli esiti di aste simili, già condotte per **pmi** e **micro-impres**e, il prezzo di aggiudicazione è risultato più basso di quello a tutela di partenza. Le condizioni contrattuali del regime Stg corrispondono a quelle delle offerte Placet.

Clients vulnerabili Ci sono alcune tipologie di utenti, considerati vulnerabili, che sono tutelate anche nel passaggio al libero mercato. Si tratta di chi ha un'età superiore ai 75 anni, di chi si trova in condizioni economicamente svantaggiate, come per esempio i percettori dei bonus sociali, di soggetti con disabilità (legge 104/92) e di chi abita in una struttura d'emergenza dopo eventi calamitosi. Se non sottoscrivono offerte del libero mercato, da gennaio - per quanto riguarda i clienti del gas - continueranno ad avere una fornitura alle condizioni economiche previste per il servizio di tutela gas definite dall'Autorità e con le condizioni contrattuali dell'offerta Placet. Per quanto riguarda l'elettricità invece, sono considerati clienti vulnerabili, oltre a coloro che rispondono alle medesime condizioni elencate per gli utenti del gas, anche quelli che versano in gravi condizioni di salute tali da richiedere l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche alimentate dall'energia elettrica (oppure presso i quali sono presenti persone in tali condizioni) e che hanno un'utenza in un'isola minore non interconnessa. Tutti questi continueranno ad essere, anche dopo il 1° aprile 2024, nel servizio di maggior tutela. Chi non è ancora riconosciuto come vulnerabile può segnalarlo al proprio operatore.

Strumenti per scegliere In qualsiasi momento è possibile scegliere un contratto del mercato libero. Per farlo, mettendo in comparazione diverse offerte, Arera ha messo a disposizione il sito ilportaleofferte.it. Con sportelloperilconsumatore.it (informazioni e risoluzioni di controversie nei cambi di fornitore) e consumienergia.it (per vedere i dati di consumo della propria utenza) rappresentano gli strumenti ufficiali per orientarsi.

Prezzo fisso o variabile?

Nella scelta al momento i contratti a prezzi variabili assicurano tariffe inferiori, visto che quelli fissi scontano una maggiore prudenza ereditata dagli anni di crisi energetica. Nel 2022 chi era a libero mercato con i prezzi fissi ha pagato meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pnrr, il sì Ue alla quarta rata: incassi verso quota 102 miliardi

Recovery. Erogazione entro la fine dell'anno. Meloni: «Italia prima in Europa», Fitto: «Collaborazione ottima con la Commissione». Von Der Leyen applaude alle «riforme di appalti e sistema giudiziario»

ROMA L'atteso via libera arrivato ieri dalla Commissione europea al pagamento della quarta rata del Pnrr mette al sicuro l'obiettivo del Governo di incassare entro l'anno i 16,5 miliardi collegati ai 28 obiettivi del primo semestre 2023.

Sale così a 101,9 miliardi il totale di fondi del Next Generation Eu incamerati da Roma: sono il 52% della dotazione del Piano. «L'Italia sarà l'unico Stato Ue ad aver ricevuto la quarta rata», esulta la premier Giorgia Meloni. «Un risultato molto rilevante, frutto dell'ottimo livello di collaborazione con la Commissione», rivendica il ministro Raffaele Fitto.

Come di prammatica, il disco verde al pagamento è accompagnato anche dal plauso di Bruxelles. «L'Italia ha raggiunto un'altra tappa importante - sottolinea la presidente dell'Esecutivo comunitario, Ursula von der Leyen - e ha attuato importanti riforme su appalti e sistema giudiziario». Nell'elenco di riforme "apprezzate" il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, aggiunge quella del fisco, mentre il Commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, sottolinea l'impegno di Roma anche a «modernizzare la Pa, ridurre i ritardi dei pagamenti e migliorare l'assistenza agli anziani».

Il via libera europeo cambia il clima di una giornata che sul piano interno era tornata ad avvitarci sulle incognite lasciate aperte dalla revisione del Piano. La questione chiave rimane quella delle risorse chiamate a sostituire i 10 miliardi di progetti comunali che con la riscrittura abbandonano la scena del Piano. Nella prima delle otto riunioni della cabina di regia convocate ieri da Fitto, i sindaci sono tornati a chiedere certezze in tempi brevi sul dettaglio delle opere definanziate e sul quadro dei fondi alternativi, ma dovranno aspettare ancora. «Anche dopo la cabina di regia non sappiamo nulla - riflette sconsolato il presidente dell'Anci Antonio Decaro - Ma non ci fermiamo per questo, anzi andiamo avanti ancora più velocemente».

Nella riunione il titolare del Pnrr si è limitato a chiarire che il confine tra i Piani urbani integrati e i progetti di rigenerazione urbana salvati o tagliati sarà tracciato sulla base di «criteri oggettivi», a partire dallo stato di avanzamento nell'attuazione, ma non ha fornito né elenchi dettagliati né indicazioni puntuali sulle coperture. Che dovrebbero arrivare, secondo il Governo, da una rimodulazione del Piano nazionale complementare da 30,5 miliardi, oltre che dalla programmazione della coesione 2021-2027 e dal Fondo nazionale della coesione. Sul gemello italiano del Pnrr, da mesi sospeso in un limbo, Palazzo Chigi conta di raccogliere una quota consistente di risorse, ma le prime verifiche segnalerebbero in

Manuela Perrone, Gianni Trovati



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

non più di 3-4 miliardi le quote davvero svincolabili dai vecchi progetti. Da quantificare, infine, l'aiuto che può arrivare dai fondi originari per le piccole opere dei Comuni poi non spesi perché sostituiti dal Pnrr.

In cabina di regia il Governo ha poi confermato il cantiere, anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, del nuovo decreto che dovrà disciplinare l'attuazione del Pnrr rivisto. Due le principali clausole che saranno introdotte: una anti-ricorsi, che manterrà anche per gli investimenti definanziati le corsie preferenziali del Pnrr su autorizzazioni e conferenze dei servizi, e l'altra sulla spesa per blindare la responsabilità dei soggetti attuatori.

Ma il menù è ancora aperto e lo stesso Fitto ha chiesto a enti locali, imprese e associazioni di categoria di formulare proposte normative. Piena la sintonia tra i sindaci e i costruttori dell'Ance sia nella richiesta di garanzie sulle opere definanziate sia sulle semplificazioni per velocizzare i cantieri. «Chiederemo al ministro - dice la presidente Ance Federica Brancaccio - di inserire qualche norma che possa agevolare l'esecuzione dei lavori e l'erogazione tempestiva della liquidità alle stazioni appaltanti».

Gli incontri con i soggetti attuatori proseguiranno già venerdì. Mentre è in calendario per dicembre il prossimo appuntamento parlamentare con la relazione del Governo sull'attuazione del Piano. Ma le relazioni periodiche non soddisfano le esigenze di trasparenza. The Good Lobby, alla sua prima volta in cabina di regia, chiede un «tracciamento preciso delle riforme», ancora assente su Italia Domani © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Bene DI energia e revisione Pnrr con i fondi per industria 5.0»

«Ora i decreti per realizzare presto gli investimenti e avanti con le riforme»

Nicoletta Picchio

Due misure che vanno nella giusta direzione: il decreto legge energia, approvato dal Consiglio dei ministri, e la rimodulazione del Pnrr, che consente di stanziare uno stimolo agli investimenti per Industria 5.0. Novità di questi ultimi giorni che il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, ha valutato positivamente, anche perché vanno incontro alle richieste delle **imprese**, a vantaggio della competitività di tutto il Paese.

Il decreto energia era atteso da tempo: «Siamo molto contenti, era stato rinviato quattro volte. Va nella giusta direzione, interviene per ridarci un minimo di competitività rispetto a Francia e Germania, che hanno fatto interventi di sostegno alla loro industria, riequilibra un po' la situazione di mercato», ha detto Bonomi, parlando a margine dell'assemblea degli industriali di Genova.

Bene anche la rimodulazione del Pnrr approvata dall'Europa, che consente di stanziare risorse per stimolare gli investimenti delle **imprese**: «Abbiamo letto che ci saranno a disposizione 6 miliardi per la transizione 5.0, ed è la cosa che avevamo chiesto».

Ora, ha incalzato Bonomi, «auspichiamo che vengano fatti i decreti velocemente e che vengano ascoltate le richieste delle **imprese**, per scaricare a terra gli investimenti presto e bene».

Resta la necessità di realizzare le riforme: «Sono ancora più importanti dei fondi del Pnrr». Occorrono le riforme strutturali per sollevare il Paese da una crescita zero virgola, come è stato negli ultimi decenni: «Burocrazia, tempi della giustizia, fisco, lavoro: è un percorso lungo, ma va fatto se vogliamo un Paese moderno, efficiente, sostenibile e inclusivo», ha detto il presidente di **Confindustria**, sottolineando che uno dei problemi nell'attrattività degli investimenti è la giustizia amministrativa.

C'è chi parla di recessione: «Non ero così ottimista prima, non sono così pessimista oggi».

L'industria italiana ha dimostrato di essere strutturalmente forte, dopo il Covid, il grosso rimbalzo è stato dato dalla manifattura e dalle esportazioni.

Dobbiamo essere messi in condizioni di competere con le stesse leve delle altre industrie. Non lo diciamo per motivi corporativi: senza industria non c'è l'Italia».

Cosa manca? «Una grande partnership pubblico-privato».

Non è un problema solo pubblico, ma anche nostro, dobbiamo metterci in campo, riconoscere i partner affidabili: se ci si ascoltasse si potrebbe crescere e dare un futuro al Paese. Non c'è dibattito sul futuro del sistema industriale, stiamo vivendo non un periodo di crisi, ma la quinta rivoluzione industriale».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Serve una visione su grandi questioni del Paese. Sull'energia, per esempio: l'Italia deve fare scelte dal punto di vista geostrategico, per intercettare le transizioni. Sull'acciaio: «L'acciaio è fondamentale per il paese, Acciaierie d'Italia è un asset strategico per l'Italia, spero che si trovi una soluzione positiva, non solo per l'azienda ma per tutta la manifattura italiana».

Bonomi ha definito «un'occasione persa» non aver realizzato un grande patto sociale, il Patto per l'Italia, che aveva lanciato nella sua prima assemblea. «Alcuni problemi che sono oggi in discussione - ha spiegato dal palco - avremmo potuto risolverli con la contrattazione, che è ancora lo strumento principe e che dà condizioni migliori rispetto alla legge. Il sindacato, con alcuni governi e alcuni ministri, ha pensato di trovare terreno favorevole. Ne hanno risentito lavoratori e imprese: per battaglie corporative non abbiamo ottenuto risultati importanti, oggi saremmo ancora più avanti nelle relazioni industriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SISTEMA TRASPORTI

Così una nuova portualità potrà essere protagonista della transizione energetica

Oliviero Baccelli

Il processo di decarbonizzazione dell'economia, al centro di tutte le principali politiche europee e nazionali sia per mitigare gli effetti del cambiamento climatico, ha effetti estremamente significativi per la portualità italiana.

Infatti, attraverso il sistema marittimo portuale non solo passano gran parte delle fonti primarie per l'Italia, particolarmente vulnerabile in quanto nel 2022 ben il 79,7% dell'energia consumata su scala nazionale è importata, rispetto ad una media degli Stati Ue del 57,6%, ma le infrastrutture portuali sono chiamate a supportare anche il settore marittimo, per il 99% dipendente ancora da combustibili fossili, e grandi industrie energivore che spesso trovano nei porti la localizzazione ottimale. I casi dell'acciaiera di Taranto, della raffineria di Augusta o della centrale elettrica di Civitavecchia, ciascuna delle quali richiede la movimentazione di alcuni milioni di tonnellate di prodotti energetici, sono esemplificative. Nel caso di Trieste, dove è presente uno dei principali oleodotti europei, il ruolo della portualità è amplificato su scala internazionale in quanto dalla TAL, l'oleodotto transalpino che collega con l'Austria, la Germania, l'Ungheria e la Repubblica Ceca, dipendono le strategie di diversificazione degli approvvigionamenti dal petrolio russo di intere nazioni e pertanto oggetto di importanti investimenti in fase di completamento in tempi brevi.

I sistemi portuali devono quindi offrire risposte ad esigenze energetiche sempre più complesse e articolate su un mix di prodotti tradizionali e innovativi a tre settori: quello dello shipping, agli operatori terminalistici e logistici e alle **imprese** manifatturiere presenti in porto.

I Documenti di Pianificazione Energetica e Ambientale adottati dalle Autorità di Sistema Portuale anche solo 18 mesi fa appaiono obsoleti alla luce dell'intensità e rapidità dei cambiamenti richiesti dalle evoluzioni normative, dalle nuove tecnologie e dalla spinta di alcuni grandi player su scala mondiale, oltretutto dai fattori geoeconomici e geopolitici derivanti dalle diverse crisi innescate principalmente dall'invasione russa in Ucraina e dai conflitti medio-orientali.

Le normative europee approvate nel corso degli ultimi mesi, come la direttiva Fuel EU Maritime e i regolamenti Alternative Fuel Infrastructure e Emission Trading Scheme per il settore dello shipping, impongono investimenti in depositi LNG, cold ironing ed infrastrutture per accogliere bio-fuels e carburanti sintetici come il metanolo. In ogni caso, considerando i cicli di vita delle navi, per poter rispondere a requisiti sempre più stringenti in materia di decarbonizzazione gli armatori privilegeranno nel breve periodo soluzioni drop-in che permettano di ridurre gli impatti ambientali delle navi che attualmente usano carburanti fossili, con soluzioni già ready-to-market, quali il biodiesel, l'HVO e il bio-metano,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e altre soluzioni ancora da consolidare, come il Bio-HFO, olio combustibile pesante di matrice biologica ottenuto da pirolisi.

Il processo verso la sostenibilità è sostenuto in modo importante anche dalle strategie di operatori che hanno sviluppato strategie sinergiche al fine di contribuire all'accelerazione delle iniziative pilota nel comparto. Fra queste, la più rilevante è quella promossa ad inizio di settembre dalla Zero Emission Maritime Buyers Alliance (ZEMBA). Si tratta del primo gruppo di acquisto del settore marittimo con la missione di accelerare la diffusione commerciale del trasporto marittimo a emissioni zero (ZE), consentire economie di scala e aiutare i proprietari dei carichi a massimizzare la riduzione delle emissioni, al di là di quanto un singolo acquirente di merci potrebbe fare in modo autonomo. Attraverso l'aggregazione della domanda e un processo competitivo di fornitura, i membri dello ZEMBA si pongono l'obiettivo di avere una disponibilità in tempi accelerati di servizi container attualmente non disponibili e creeranno fiducia nel resto della catena di valore marittima che esiste una domanda sufficiente di soluzioni ZE per stimolare ulteriori investimenti. Oltre 20 membri di ZEMBA, fra cui Amazon, Ikea e Nike, hanno annunciato una richiesta per servizi alimentati con carburanti ZE per 600.000 container da venti piedi (TEU) lungo tratte di 11 mila km nell'arco di tre anni. La necessità di pianificare la conversione delle aree portuali attualmente dedicate a combustibili fossili è un ulteriore tema critico in diversi contesti, considerando, ad esempio, che Enel ha previsto il phase out dal carbone entro il 2025. A questo scopo è stata creata nel 2022 Enel Logistics, con l'obiettivo di gestire la valorizzazione delle diverse centrali a carbone in fase di chiusura nei porti di Genova, la Spezia, Civitavecchia e Brindisi, favorendo la conversione a depositi doganali per la logistica, la movimentazione e lo stoccaggio di merci.

Un caso esemplificativo di particolare rilevanza delle opportunità di sviluppo dettate da questi trend è il porto di Ravenna. In questo contesto sono in fase di cantiere circa 3 miliardi di Euro di investimenti, di cui 1,1 di risorse pubbliche e 1,9 private. Oltre ad interventi di dragaggio, consolidamento delle banchine e ammodernamenti funzionali ad accogliere navi di maggiori dimensioni, sono previsti interventi per l'attivazione di una nuova Floating Storage and Regasification Units per l'importazione e rigassificazione di gas naturale liquefatto a regime entro la fine del 2024, un deposito per carbon capture storage entro il 2026, un parco fotovoltaico galleggiante e due parchi eolici al largo di Ravenna entro il 2027.

Ancora più ambiziosi, sebbene ancora da pianificare in modo dettagliato, i progetti di valorizzazione dell'idrogeno verde nel porto di Taranto, anche per favorire la sostenibilità delle attività siderurgiche.

Una visione sistemica e coordinata di questi scenari dovrà essere inserita nei piani attuativi previsti dal Piano Nazionale del Mare perché è evidente che un'accelerazione degli investimenti pubblici e privati in risposta a questi trend è necessaria.

Oliviero Baccelli è Direttore del Master MEMIT - Master in Economia e Management dei Trasporti, della

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Logistica e delle Infrastrutture, Università Bocconi Primo di una serie di tre articoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

RAPPORTO ANCE-CRESME

Dissesto idrogeologico, costi triplicati in 13 anni Cala il consumo di suolo

Flavia Landolfi

Le note dolenti sono concentrate sul dissesto idrogeologico e sulla dispersione idrica. Pessima anche la gestione dell'acqua: la rete già colabrodo è in progressivo peggioramento e senza interventi di ripristino la situazione non potrà che peggiorare.

Sono alcuni dei focus elaborati da Ance e Cresme nel secondo rapporto «Lo stato di rischio del territorio italiano 2023» che a distanza di 10 anni aggiorna lo stato dell'arte delle fragilità e dei costi, e che sarà presentato oggi a Roma, presente il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci.

Il dossier ricostruisce i costi del mancato controllo del territorio italiano. Una montagna di denaro che dal 1944 a oggi vale 358 miliardi di euro con una media in 80 anni di 4,5 miliardi, che negli ultimi 13 anni si gonfiano a 6 miliardi l'anno. Il solo dissesto costa 112 miliardi di cui 66 in 65 anni (1944-2009) e ben 46 miliardi negli ultimi 13 anni (2010-2023): la "bolletta" del dissesto è quindi triplicata passando da 1 miliardo a ben 3,3 miliardi l'anno. Più importante la quota a carico dei terremoti con un totale di 246 miliardi di euro di cui 208

miliardi (3,1 annui) tra il 1944 e il 2009 e 38 miliardi (2,7 annui) tra il 2010 e il 2023. Mentre sul fronte delle alluvioni, tragicamente tornate a colpire il nostro territorio negli ultimi mesi, i dati sono altrettanto impietosi: sono 2,4 milioni le persone a rischio elevato, 1 milione di famiglie, 632mila edifici e e 226mila **imprese** ma si arriva facilmente a quasi 7 milioni di persone esposte se si considera il rischio medio arrivando a quota 12,3 milioni per il rischio moderato e basso, spiega il dossier. Il rapporto Ance-Cresme fa la conta degli eventi alluvionali con 120 episodi, 170 vittime e 70 feriti negli ultimi 12 anni. La più importante per impatto tra quelle recenti si è abbattuta sull'Emilia-Romagna con una prima stima di costi di 8,8 miliardi - spiega il rapporto. Quasi la metà dei danni riguarda fiumi, strade e infrastrutture pubbliche: oltre 4,3 miliardi di euro di danni, aggiunge il dossier.

Nubi fosche anche sul fronte della dispersione dell'acqua dove nella serie storica dello spreco si passa dal 32,6% del 1999 al 42,2% del 2020. Un aumento costante e ineluttabile: senza interventi di ripristino e di manutenzione il quadro è destinato solo a peggiorare e la quota di dispersione ad aumentare ulteriormente. Le quote maggiori di sprechi sono a carico del Sii (servizio idrico integrato) con il 54,3% delle perdite; segue l'agricoltura con il 33% e l'industria con il 7,5%.

Va meglio invece sul capitolo del consumo di suolo che indica un'inversione di tendenza già a partire dal 2001-2010. Analizzando la crescita media annua di suolo consumato sulla base dei dati Ispra il documento rileva come il consumo sia via via diminuito negli anni, passando da 240 kmq consumati ogni anno nel periodo 1960 - 1990 a una media di 60 kmq tra 2016 e 2022. Questo risultato - spiega il dossier - è



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

frutto delle buone politiche ma anche del crollo della domanda di nuovi spazi e grazie anche alle politiche che improntano la progettazione dello sviluppo urbano: riqualificare, riammodernare l'esistente piuttosto che creare nuovi agglomerati.

C'è anche spazio per alcune best practice nel dossier: tra queste quella di Londra con il superprogetto che corre sotto il Tamigi: un collettore lungo 25 km e largo 7 che raccoglie le acque in eccesso e le porta via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Meloni è passata dai 160 mila ai 293 mila euro l'anno grazie ai diritti d'autore

I conti in tasca ai vari ministri

Salvini è arretrato in un anno da 115 mila a 99 mila euro

FOSCA BINCHER

Quasi la metà del governo (12 ministri su 25) ha aggiornato fino a qui la propria dichiarazione dei redditi e dei patrimoni rispetto alla prima presentata quando erano appena entrati in carica. La prima a farlo è stata proprio la premier Giorgia Meloni, che sui propri redditi fa un bel balzo passando dal reddito complessivo di 160.706 euro della prima dichiarazione ai 293.531 euro di questa nuova. In entrambe c'è una buona quota di diritti di autore (questa volta assai più abbondante) per la vendita del suo libro «Io sono Giorgia». Come l'anno precedente sono intorno ai 6 mila euro le detrazioni di imposta per le spese di recupero del patrimonio edilizio.

Non è specificato però se si tratti di bonus facciate, di sisma bonus o del vituperato bonus 110%. La vecchia casa venduta a una napoletana - Meloni dichiara anche una variazione patrimoniale, scritta a mano: «vendita abitazione e relativa pertinenza. Acquisto nuova abitazione». In effetti la cessione della vecchia abitazione nel quartiere Eur-Mostacciano risulta registrata il 5 giugno 2023 dal notaio Giovanni Nicola Cerini di Roma. Con quell'atto è stato venduto a una signora di Napoli già proprietaria di molti immobili a Valtourneche in Valle D'Aosta una «abitazione di tipo civile» della consistenza di 8 vani con annesso un garage di 17 metri quadrati. Non risultano ancora registrati atti di acquisto della nuova abitazione della Meloni, che però dovrebbe essere quella opzionata sempre all'Eur nella primavera scorsa, quando fu registrato dal notaio Andrea Mosca di Roma un preliminare di compravendita per un villino di 15,5 vani.

Salvini ci perde un pizzico - Poche novità invece nella nuova documentazione presentata dal vicepremier Matteo Salvini. Il reddito complessivo per lui è sceso da 115.852 euro a 99.699 euro della dichiarazione dei redditi 2023. Non ci sono variazioni patrimoniali, mentre aumentano le detrazioni presentate. Salgono a 8.148 euro quelle derivanti dalle «erogazioni liberali»effettuate, che probabilmente sono relative alla quota di stipendio parlamentare che Salvini versa alla Lega come dovrebbero fare i suoi compagni di partito. Ci sono anche qui detrazioni «per interventi di recupero del patrimonio edilizio o per misure antisismiche», ma sono di importo meno significativo di quello presentato dalla Meloni: 1.323 euro, identiche a quelle segnate l'anno precedente.

Cadono i diritti di autore di Sangiuliano - Due soli ministri dei 12 hanno conservato un reddito praticamente identico a quello dell'anno precedente: il titolare della pubblica amministrazione Paolo Zangrillo e il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti. Scende di poco meno di 5 mila euro lordi il reddito del **ministro** delle disabilità, Alessandra Locatelli, di 4 mila euro quello del **ministro** degli affari regionali, Roberto Calderoli e passa da 236 a 227 mila euro il reddito del **ministro**



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

della salute, Orazio Schillaci. Più sensibile il calo delle entrate denunciato dal **ministro** della cultura, Gennaro Sangiuliano, che passa da 206 a 174 mila euro. Qui può avere pesato il venire meno dei diritti di autore per libri che avevano venduto l'anno precedente.

Anno d'oro per Valditara - Sono quattro le variazioni in salita fin qui registrate. Piccolo (3 mila euro) il miglioramento denunciato dal **ministro** delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. Un po' più consistente il miglioramento certificato dalla dichiarazione dei redditi del **ministro** dell'Interno, Matteo Piantedosi che passa da 150 a circa 164 mila euro.

Salto in avanti da 191 a 232 mila euro per la titolare del lavoro, Marina Elvira Calderone. E balzo ancora più significativo per il **ministro** dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, che l'anno scorso dichiarava 228.065 euro e ora nell'aggiornamento ne dichiara 289.020 euro.

Tutti con i bonus edilizi: sarà felice Giuseppe Conte - Quasi tutti i ministri come Meloni e Salvini inseriscono nella propria dichiarazione dei redditi una cifra compresa fra poco più di mille e ottomila euro per le detrazioni previste dai veri bonus edilizi, che per altro proprio questo governo ha stretto causando le polemiche di Giuseppe Conte che li aveva inventati. Però così i ministri dimostrano un conflitto di interessi rovesciato (penalizzano dunque anche se stessi con scelte che potrebbero sembrare harakiri). Zangrillo aggiunge 800 euro di detrazioni per gli arredi acquistati da inserire in immobili ristrutturati. Il nemico numero uno dei bonus edilizi, Giorgetti, ha una minima detrazione (328 euro) per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, ma ne ha una più consistente (2.902 euro) per «interventi di risparmio energetico».

Schillaci vende al Nasdaq azioni che sono crollate - Poche le variazioni patrimoniali, oltre a quelle che riguardano casa Meloni. Sangiuliano dichiara l'acquisto del 50% di un immobile di cui già possedeva l'altra quota nel reatino, nel comune di San Martino Petrella Salto. Calderoli ha acquistato una ulteriore quota della società agricola di cui era già azionista, la Cascina Merli ssa, di cui oggi detiene il 58% del capitale. Ma si è dimesso dalla carica di amministratore unico della società agricola che ancora deteneva quando è entrato al governo. Il **ministro** Schillaci invece ha venduto le quote di minoranza che aveva in due fabbricati a Catania e ha operato un bel riassetto nel suo folto portafoglio azionario, smobilitando molti investimenti, tutti sul mercato Usa. Venduto il 95% delle azioni detenute anche in un'azienda biofarmaceutica, la Hepion Pharmaceuticals, specializzata in farmaci per il fegato. Il suo titolo - quotato al Nasdaq - è crollato quest'anno dai 21 dollari per azione del 21 gennaio scorso ai 2,9 dollari della chiusura di ieri. Robusto disinvestimento di Schillaci anche dal titolo Luokong Technology corp.

Che da gennaio ad oggi è sceso da circa 6 dollari per azione agli attuali 0,76. Venduto per fortuna del **ministro** l'intero pacchetto Mullen Automotive, crollato da oltre 90 dollari per azione agli attuali 0,18 dollari.

Open.

Summit di Riparte l'Italia: gestire la post-globalizzazione, più energia green, Pnrr

Economia sulla rampa di lancio

Domani entrerà in vigore la nuova legge sugli incentivi

CARLO VALENTINI

In Italia ci sono 3,6 milioni di imprese, mentre gli Stati Uniti, con un'economia molto più grande, hanno 4 milioni di imprese, la Germania 2,5 milioni. È chiaro che da questo derivano una frammentazione e un nanismo imprenditoriale. Il sistema va rafforzato e di sicuro impatto sarà la legge sugli incentivi che entrerà in vigore domani. In Italia abbiamo quasi 2 mila incentivi, gran parte (circa 1700) sono di natura regionale. Più o meno 200 sono invece incentivi nazionali, 81 quelli gestiti dall'Agenzia delle Entrate. L'obiettivo è razionalizzare questi incentivi e dare criteri che favoriscano la stabilità, la misurabilità dell'impatto dell'incentivo, la programmazione, il coordinamento Stato-Regioni, la conoscibilità dell'incentivo da parte dell'imprenditore.

Abbiamo pensato anche a un codice degli incentivi per avere un quadro unitario di riferimento»: Renato Loiero, ex docente di Finanza pubblica in diversi atenei, ha diretto il Servizio del bilancio del Senato, ora è consigliere per le politiche di bilancio del presidente del Consiglio.

Loiero elenca gli altri interventi su cui sta lavorando: il liceo del made in Italy, la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale, il registro dei marchi per i luoghi della cultura, il comitato nazionale per il raccordo delle campagne di promozione del turismo all'estero.

Un insieme di tasselli per rispondere alla post-globalizzazione, che andrebbe meglio approfondita: «Le crisi del 2008 e del 2010 ci hanno costretto a rivedere la strategia dell'offshoring, e adesso si tende a parlare di reshoring o nearshoring», dice.

«Quello che mi preoccupa di più è il friendly-shoring, ossia che si tenda a rimodellare la globalizzazione in un'ottica di divisione tra modelli di governo, tra autocrazie e democrazie. Il Brics guidato da Russia e Cina si sta allargando ad altri paesi, e non è un caso che nei due conflitti più aspri in corso siano coinvolte due nazioni una che fa parte del Brics e l'altra che ha chiesto di entrarci e questo è il dato geopolitico che mi preoccupa di più».

Loiero è intervenuto agli Stati generali di Riparte l'Italia, osservatorio fondato nel 2020 da Giuseppe Caporale e presieduto da Luigi Balestra, ex vice presidente della Corte dei Conti e docente all'università di Bologna. «La pandemia ha provocato sfasature e distonie nei rapporti tra economie dei singoli paesi», dice Balestra.

«Abbiamo assistito a inceppature e bruschi arresti delle attività anche in relazione a imprese collocate in contesti pienamente operativi. Dopo, la guerra in Ucraina, con le relative sanzioni (ma non solo) ha assunto, al pari della crisi pandemica, i connotati dell'evento straordinario capace di sovvertire gli assetti imposti dalla globalizzazione. Il rischio è che si ritorni a un sistema geopolitico fondato



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

su blocchi, con drastiche imposizioni della politica sull'economia. In un quadro di questo genere la globalizzazione va sicuramente ripensata. Sta non solo ai decisori pubblici avviare una riflessione. Le imprese dovranno saper guardare al futuro concependo processi produttivi maggiormente integrati in contesti geografici più ristretti ed omogenei".

Quindi occorre adattarsi a una nuova fase della globalizzazione, meno anarchica, per non rimanere emarginati.

Non solo. Due sono i totem con cui fare principalmente i conti, secondo gli esperti intervenuti al summit: il fabbisogno energetico indirizzato verso fonti rinnovabili in modo che le imprese non siano penalizzate nei costi rispetto ai concorrenti e il Pnrr da cui trarre tutte le sue benefiche potenzialità. Da qui si può partire per ridare slancio al Paese. Spiega Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura: «L'energia elettrica in Italia deriva per circa il 60% da combustibili fossili. Potremmo fare molto di più. La grande sfida che abbiamo di fronte è quella di innalzare l'attuale circa 40% di energia elettrica rinnovabile, di cui circa la metà dall'idroelettrico, per arrivare all'80%. Il fatto è che non riusciamo a fare questo passaggio se non in piccolissima parte perché, pur se siamo riusciti ad ottenere una forte semplificazione con il governo Draghi prima e adesso con l'attuale governo Meloni, quando però andiamo sui territori e cerchiamo di sviluppare degli impianti rinnovabili per cui abbiamo già ottenuto il permesso nazionale, mancano altre venti ulteriori autorizzazioni. Quindi abbiamo chiaro quali sono gli obiettivi, ma non stiamo facendo quanto è necessario per avere la necessaria autonomia energetica ed essere meno esposti alle importazioni. Dovrebbe essere la priorità e sarebbe anche un motivo di sicurezza nazionale farlo».

Quanto al Pnrr, Biagio Mazzotta, Ragioniere generale dello Stato, disegna l'identikit dopo l'ok europeo alla ridefinizione del piano: «I miliardi del Pnrr sono diventati 194: ci sono circa 3 miliardi in più legati al progetto europeo REPower. C'è quindi qualche risorsa in più.

La rimodulazione ha fatto uscire dal Pnrr alcuni interventi che non si sarebbero realizzati nei tempi dovuti, perciò a rischio di rendicontazione, mentre sono entrati interventi di REPower che sono stati inglobati. Gli interventi che sono usciti in alcuni casi sono già in stato di avanzamento con gare svolte o che si stanno svolgendo: quelli dovranno trovare collocazione da qualche altra parte perché sono attività in corso».

A proporre una soluzione ai ritardi determinati dall'incertezza dei funzionari è Tommaso Miele, presidente aggiunto della Corte dei Conti: «Il Pnrr prevede dei tempi da rispettare. In questi mesi si è detto che uno dei motivi per i quali si rallentano le opere è la paura della firma. Amministratori e dirigenti pubblici hanno paura quando firmano che la gestione delle risorse legata ai provvedimenti che sottoscrivono possa cagionare loro giudizi di responsabilità per danno erariale, magari a distanza di anni. Per superare questa paura della firma occorre cambiare il ruolo della Corte dei Conti, in modo tale che sia più collaborativa con la pubblica amministrazione. Bisogna dare la possibilità agli enti locali

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di chiedere pareri preventivi alle sezioni regionali della Corte dei Conti, così una volta che quel provvedimento ha superato il controllo di legittimità non comporterà responsabilità per l'amministratore che lo abbia sottoscritto».

Attesi in commissione bilancio del Senato gli emendamenti di relatori e governo

Fisco, transazione centralizzata

Oltre una certa soglia sarà esaminata dalle direzioni

CRISTINA BARTELLI

Transazione fiscale particolarmente onerosa in mano alla direzione centrale dell'Agenzia delle entrate.

Verso l'Iva agevolata per i ritocchini estetici, ma solo se per fini curativi.

Conferme per il bonus psicologo. Nonché aggiustamenti sulle domande per la nuova Sabatini e codice identificativo nazionale per gli affitti brevi.

Sono questi alcuni degli emendamenti frutto del lavoro di limatura e di incontri continui ieri tra governo, maggioranza e opposizione che andranno a innestarsi nella legge di conversione del decreto collegato fiscale (dl 145/2023) all'esame della commissione bilancio del senato.

Nel complesso gli emendamenti di relatori e governo dovrebbero essere una quindicina, attesi nella tarda serata di martedì, 28 novembre. Mentre i riformulati da parte delle opposizioni una cinquantina. Nel pacchetto sarà data la precedenza a disposizioni che erano state rinviate dalla approvazione della legge di conversione del decreto mille proroghe (dl 132/2023). Tra i temi nuovi dovrebbero trovare spazio interventi su

cybersecurity, l'assistenza all'Ucraina, il trattamento dell'Ispettorato del lavoro. E poi ancora assunzioni Consob, assimilazione dell'indennità dei componenti del Csm a quella dei dipendenti ai fini delle agevolazioni fiscali e previdenziali, personale in quiescenza a Palazzo Chigi, giustizia riparativa. Possibile il rientro di due disposizioni espunte dalla legge di bilancio quella sulla circolazione degli immobili in donazione e della banca dati antiriciclaggio dei professionisti.

Per la transazione fiscale si stabilisce che oltre una certa soglia di valore della transazione, l'esame dell'istanza sarà affrontata dalla struttura centrale dell'Agenzia delle entrate e non come attualmente è dalle strutture locali.

In particolare, dovrebbe arrivare anche una norma interpretativa in materia fiscale per quanto riguarda l'Iva agevolata per la chirurgia estetica. Si preciserà che l'esenzione si applica solo se la finalità curativa emerge da apposita documentazione. La norma varrà per il futuro. Per la conferma del bonus psicologo sebbene oneroso, vista l'ampia convergenza sul tema si potrà rinnovare attingendo ai fondi del ministero.

Rinvio e-fattura medici e schede 730. Si prevede il rinvio per un altro anno dell'obbligo della **fatturazione elettronica** per i medici e altri operatori sanitari. La disposizione saltata dalla legge di conversione del dl proroghe prevede che anche per il 2024 questi soggetti non dovranno inviare **fatturazione elettronica** al sistema di interscambio.

Sempre in materia di fatture elettroniche, l'emendamento prevede inoltre che le fatture elettroniche emesse (e inviate al sistema di interscambio) potranno essere visionate dai consumatori attraverso i



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

servizi telematici dell'Agenzia delle entrate in automatico, ovvero senza necessità di richiesta esplicita. Un'altra norma contenuta negli emendamenti prevede che le schede del 730 relative alle scelte per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille Irpef continueranno a essere consegnate dai sostituti di imposta ad un ufficio postale o ad un intermediario, in una busta fisica, invece che in via telematica. L'emendamento elimina le norme di legge in vigore che prevedevano l'invio telematico delle schede a partire dal 2024 e lascia invece intatta la previsione dell'invio fisico "secondo le modalità stabilite con uno o più provvedimenti del direttore dell'Agenzia delle entrate".

Lo stesso emendamento elimina l'obbligo per i sostituti d'imposta di conservare le stesse schede per due anni.

Lo chiarisce una circolare del ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Appalti con meno vincoli

Affidamenti sotto soglia: procedure ordinarie

ANDREA MASCOLINI

Se una stazione appaltante deve affidare un incarico sotto soglia UE (ma anche sotto il limite per gli affidamenti diretti, 150 mila per lavori e 140 mila per servizi e forniture) può legittimamente applicare anche le procedure ordinarie. Lo precisa la circolare n. 298 del 20 novembre 2023 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

La domanda cui la circolare cerca di dare risposta è: la stazione appaltante deve sempre utilizzare le procedure previste dall'articolo 50 del nuovo codice appalti o può anche aprire alla concorrenza utilizzando le procedure aperte o ristrette? Il Ministero evidenzia che con l'art.

50 il nuovo codice appalti ha individuato le soglie al di sotto delle quali le stazioni appaltanti possono (e non devono sempre, n.d.r.) utilizzare procedure semplificate e accelerate rispetto a quelle ordinarie, in linea con le semplificazioni dettate dal dl n.

76/2020 e dal dl n. 77/2021: si tratta di "procedure ritenute idonee a soddisfare le esigenze di celerità e semplificazione nella selezione dell'operatore economico, fermi restando i principi fondamentali del Codice". Il dicastero giustifica quindi la scelta del legislatore delegato facendo riferimento al perseguimento del "principio del risultato di cui all'art. 1 del Codice che impone, tra l'altro, alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti di perseguire il risultato dell'affidamento del contratto con la massima tempestività."

Quindi procedure rapide, senza gara. Ma se una stazione appaltante volesse comunque, anche solo per assicurare il migliore e più efficiente utilizzo delle risorse pubbliche, ampliare la concorrenza interpellando il mercato lo potrebbe fare? E qui la risposta è affermativa visto che il Ministero si premura di precisare che "viene fatta salva la possibilità di ricorrere alle procedure ordinarie." Accanto al principio del risultato, ha sottolineato il Mit, l'art. 48, comma 1 del codice in vigore dal primo luglio, dedicato alla disciplina comune applicabile alle procedure sotto soglia UE, fa salvo il rispetto di tutti i principi sanciti nella Parte I, Titolo I del Codice, cui sono compresi i principi di concorrenza, imparzialità, non discriminazione, pubblicità, trasparenza, proporzionalità e fiducia.

D'altro canto è lo stesso art. 1 del codice a richiamare il "rispetto dei principi di legalità, trasparenza e concorrenza", non senza qualche elemento di contraddittorietà. In altre parole, si legge nella circolare, "le procedure del sotto-soglia saranno interpretate ed applicate tenendo conto, al contempo, del principio del risultato, degli ulteriori principi del Titolo I, Parte I, Primo Libro del Codice e dei principi generali dell'ordinamento attraverso le prassi delle Amministrazioni pubbliche e la giurisprudenza", quest'ultima sempre tesa a legittimare la scelta delle stazioni appaltanti quando sondano il mercato



ancorché non tenute. Da ciò discende che "e disposizioni contenute nell'articolo 50 del Codice vanno interpretate ed applicate nel solco dei principi e delle regole della normativa di settore dell'Unione europea, che in particolare richiama gli Stati membri a prevedere la possibilità per le amministrazioni aggiudicatrici di applicare procedure aperte o ristrette, come disposto dalla Direttiva 2014/24/UE.". La circolare, non a caso, fa espresso richiamo al fatto che "presente circolare reca indirizzi interpretativi condivisi con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Giuridici e Legislativi". Una lettura orientata, peraltro, anche al rispetto del principio dell'articolo 3 (accesso al mercato) e dell'articolo 10 (massima partecipazione, anche riferita alle **pmi**) che potrebbe essere letta anche in funzione di risparmio e efficientamento della spesa pubblica, dal momento che in una gara aperta il prezzo diventerebbe elemento di sconto, sia pure rapportato alla qualità.

Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

Da oggi le domande per le imprese impegnate nella trasformazione tecnologica e digitale

Voucher innovazione, si parte

Contributo fino a 80 mila per avere manager qualificati

BRUNO PAGAMICI

Al via da oggi le domande per ottenere il "voucher innovazione", ovvero il contributo fino al 50% delle spese di consulenza specialistica concedibile a imprese e reti d'impresa impegnate nella trasformazione tecnologica e digitale. Con una dotazione finanziaria di 75 milioni di euro la misura agevolativa sostiene con un contributo fino ad un massimo di 80.000 euro l'introduzione in azienda di manager dell'innovazione qualificati in grado di implementare le tecnologie abilitanti previste dal Piano nazionale "Impresa 4.0".

Tra i compiti di tali figure professionali rientrano anche lo svolgimento di altre attività, tra cui l'ammodernamento degli assetti gestionali e organizzativi aziendali, l'avvio di percorsi finalizzati alla quotazione su mercati finanziari, l'apertura del capitale di rischio a investitori specializzati nel private equity o nel venture capital, l'utilizzo dei nuovi strumenti di finanza alternativa e digitale (es. equity crowdfunding, invoice financing, emissione di mini bond, ecc.). Come stabilito dal

decreto Mimit 16 ottobre 2023, per essere ammesse al contributo le micro, piccole e medie imprese nonché le reti d'impresa (composte da un numero non inferiore a tre **pmi**) devono presentare le domande a partire dal 29 novembre 2023 attraverso la procedura informatica disponibile al link <https://Invio-agevolazioni.dgiai.gov.it>. Lo scorso 23 novembre si è invece chiusa la fase preliminare di compilazione delle domande che ha visto 3.987 istanze e la partecipazione di oltre 7.600 **pmi** e reti d'impresa.

Il manager dell'innovazione. Dovrà essere qualificato, iscritto all'Albo tenuto presso il Mimit, indipendente e inserito temporaneamente con un contratto di consulenza di durata non inferiore a 9 mesi (sottoscritto tra le parti successivamente alla data di invio della domanda di agevolazione). Quanto all'applicazione di tecnologie abilitanti le prestazioni dovranno essere svolte in ambito big data, cyber security, prototipazione rapida, realtà virtuale e aumentata, robotica avanzata, interfaccia uomo-macchina, manifattura additiva e stampa tridimensionale, internet delle cose e delle macchine, integrazione e sviluppo digitale dei processi aziendali, ecc. Anche il manager persona fisica residente all'estero può iscriversi nell'elenco del Mimit, a condizione di possedere i requisiti di cui all'art. 5, commi 2 e 3 del dm Mimit 7 maggio 2019. Gli incarichi manageriali potranno riguardare anche l'applicazione di nuovi metodi organizzativi.

Reti d'impresa.

Possono beneficiare del voucher anche le reti d'impresa composte da un numero non inferiore a tre **pmi** purché il contratto di rete configuri una collaborazione effettiva e stabile e sia caratterizzato dagli elementi di cui all'art. 2, comma 2, del decreto 7 maggio 2019.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Contributi. Il contributo a valere sulle spese di consulenza è per dimensioni d'impresa: - micro e piccole: 50% dei costi ammissibili fino a 40 mila euro; - medie imprese: 30% dei costi fino a 25 mila euro; - reti d'impresa: 50% dei costi fino a 80 mila euro.

Lo annuncia l'Inps a seguito del placet ministeriale. Domande da inviare entro domani

Il Covid anticipa la pensione

Ape sociale o uscita per precoci a chi ha perso il lavoro

DANIELE CIRIOLI

Chi ha perso il lavoro con il Covid può accedere all'Ape sociale o può mettersi in pensione se è un lavoratore precoce. A precisarlo è l'Inps nel messaggio n.

4192 del 24/11/2023 con i placet dei ministeri del lavoro e dell'economia. La doppia uscita d'emergenza è offerta, in particolare, ai disoccupati che hanno fruito dell'esodo incentivato nel periodo di pandemia e di blocco dei licenziamenti durato fino al 31 marzo 2021.

La novità, aggiunge l'Inps, vale sia per le nuove richieste (ma manca un solo giorno al termine, fissato a domani 30 novembre, per entrambi le misure per l'anno 2023) sia per le richieste pendenti o respinte, che l'Inps riesaminerà senza necessità di ulteriori input da parte degli interessati.

Ape sociale e pensione precoci. Sono due misure simili per il fatto che agevolano l'uscita dal mondo del lavoro ai soggetti che, per qualche ragione, non sono occupati. L'Ape sociale non è un vero e proprio pensionamento: riconosce un assegno a carico dello stato, a chi ha 63 anni d'età e non è titolare di pensione, finché non matura una pensione.

L'uscita dei precoci, invece, è vero e proprio pensionamento agevolato: con 41 anni di contributi a chi ha almeno 12 mesi di contributi effettivi prima del 19° anno d'età (perciò lavoratori precoci). Sia l'Ape sia la pensione dei precoci sono fruibili in tassative ipotesi di legge, tra le quali «l'essere disoccupato».

Il Covid e il blocco licenziamenti. Il blocco dei licenziamenti e la sospensione di quelli avviati dal 23 febbraio 2020 è stata una delle misure a contrasto del Covid, che poteva essere derogata dai lavoratori, mediante la loro spontanea adesione ad accordi aziendali d'incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro (in base all'art. 14 del Decreto legge n. 104 del 14/08/2020 o del comma 311, dell'art. 1 della Legge n. 178 del 30/12/2020). In tal caso, il rapporto di lavoro cessava mediante «risoluzione consensuale» con diritto alla Naspi (indennità di **disoccupazione**).

Sì al prepensionamento. A distanza di oltre due anni, l'Inps dà la possibilità di accesso all'Ape sociale e alla pensione dei precoci ai disoccupati, tali in conseguenza della risoluzione consensuale in base agli accordi d'incentivo all'esodo secondo la disciplina Covid.

Tale risoluzione, in altre parole, diventa una delle ipotesi di cessazione del rapporto utili ai fini del riconoscimento delle due misure (Ape e precoci). L'Inps precisa che la novità si applica alle nuove istanze di accesso alle due misure e anche alle domande pendenti e a quelle respinte, che verranno riesaminate, salvo che non sia intanto intervenuta una sentenza passata in giudicato con esito sfavorevole al lavoratore.



Chi è «disoccupato».

Infine, l'Inps indica nuove causali di cessazione del rapporto di lavoro con diritto di accesso alle due misure: il «mancato superamento del periodo di prova» e la «cessazione dell'attività aziendale». Inoltre, ai fini del riconoscimento della sola pensione anticipata ai lavoratori precoci, l'Inps precisa che l'accertamento dello stato di **disoccupazione** deve essere verificato sulla base dei criteri della disciplina generale, per cui si conserva anche se si svolge un'attività di lavoro con reddito fino a 8.174 (dipendente o parasubordinata) o fino 5.500 euro (lavoro autonomo).

Ex Ilva, scontro sulle risorse Ma servono subito 320 milioni

Invitalia e ArcelorMittal, nessuna intesa sul finanziamento: si ritenta il 6 dicembre

MICHELANGELO BORRILLO

Servono 320 milioni subito ma i soci di Acciaierie d'Italia continuano a non trovare un accordo su chi e in che proporzione debba iniettare le risorse necessarie (che in 8 anni diventano 4,6 miliardi, considerando la decarbonizzazione). E così anche l'assemblea di ieri dell'ex Ilva, prosecuzione di quella convocata il 23 novembre, si è chiusa con un nulla di fatto. Un preoccupante nulla di fatto, perché intanto il tempo passa e dall'allarme lanciato a metà ottobre dal presidente Franco Bernabè («Servono subito 100 milioni») nell'audizione alla commissione Attività produttive della Camera sono passati più di 40 giorni e le risorse necessarie sono triplicate. E altri 8 giorni passeranno per la prossima assemblea: ieri il socio privato ArcelorMittal ha riconvocato un'altra assemblea (il notaio ha consigliato questa procedura rispetto alla prosecuzione di quella già aperta) per il 6 dicembre con lo stesso ordine del giorno: piano industriale e rafforzamento finanziario.

Eppure, come ha ribadito ieri a margine dell'assemblea di **Confindustria** Genova il presidente di Federacciai Antonio Gozzi, la soluzione sarebbe in

teoria facile: «Il ministro Giorgetti ha detto molto bene che in una società dove uno dei soci ha il 62% (ArcelorMittal, ndr) e l'altro il 38% (Invitalia, ndr), se c'è bisogno di capitali il socio maggioritario deve mettere il 62% delle risorse e quello minoritario il 38%. Sembra quasi banale ricordarlo». Banale ma, evidentemente, tutt'altro che scontato: la disponibilità del socio pubblico - previo via libera del Mef (scontato, stando alle dichiarazioni dello stesso ministro Giancarlo Giorgetti) - a contribuire al rafforzamento finanziario purché lo faccia anche il socio privato, non trova aderenza con la posizione di ArcelorMittal. Che, evidentemente, alle condizioni attuali non è disposta a contribuire in proporzione agli attuali equilibri, in teoria non del tutto stabili: sebbene il ministro Raffaele Fitto sia nettamente contrario alla nazionalizzazione (che invece non escludeva il collega di governo Adolfo Urso), in precedenti accordi era previsto (dal 2024, ma si era pensato anche a un anticipo al 2023) che Invitalia incrementasse la partecipazione in Acciaierie d'Italia dall'attuale 38 al 60%, con conseguente cambio di governance. Soluzione che vorrebbero i sindacati: «Quanto successo oggi - spiega Rocco Palombella, segretario generale Uilm - è la conferma evidente dell'irresponsabilità del socio privato.

Chiediamo al governo quanto tempo dobbiamo ancora attendere prima che si prenda l'unica decisione possibile: mandare via ArcelorMittal e prendere il controllo dell'azienda. Il governo non può rimanere in silenzio, sarebbe un'ammissione di responsabilità e di connivenza intollerabile». «Mentre ArcelorMittal e Invitalia giocano al "Monopoli" - ha fatto eco Loris Scarpa, coordinatore nazionale siderurgia Fiom-Cgil - il più grande gruppo siderurgico italiano rischia la chiusura: ogni socio metta la sua quota oppure entro



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

la primavera del 2024 lo Stato passi in maggioranza». Lapidario Roberto Benaglia, segretario generale Fim Cisl: «Il governo deve sbloccare la situazione».

La tecnologia del gruppo Magaldi

Una batteria di sabbia per conservare il calore dell'energia pulita

LORENZO NICOLAIO

La sabbia è sempre stata alla portata di tutti, ma pochi l'hanno utilizzata per rispondere a sfide odierne come la transizione ecologica. L'energia termica è fondamentale in settori industriali come quello siderurgico e metallurgico, ma dipende ancora dalle fonti fossili, diversamente da quella elettrica, che è sempre più spesso frutto delle fonti rinnovabili, grazie al supporto delle batterie elettrochimiche.

Tutto questo trova una sintesi nel lavoro svolto da Magaldi, gruppo fondato nel 1929 a Buccino, in provincia di Salerno, ma già presente in oltre 50 Paesi. La sua batteria dotata della tecnologia «Mgtes» (Magaldi green thermal energy storage) si basa su un letto di sabbia di silice fluidizzato che riesce a immagazzinare l'energia termica per giorni e trasferire il calore nella massa di stoccaggio in molto meno tempo. Le resistenze elettriche immerse nel letto di sabbia consentono inoltre il riscaldamento diretto del mezzo di stoccaggio e lo stesso può essere applicato nella fase di generazione dell'energia termica. In breve, il sistema permette di compensare il tradizionale limite di fonti rinnovabili come l'eolico e il fotovoltaico, condizionate dalla presenza, non sempre costante, del sole e del vento.

La «batteria di sabbia» rilascia il calore secondo le tempistiche del processo industriale, perché capace di assorbire e accumulare l'energia elettrica (pulita) generata e rilasciarla sotto forma di vapore ad alta temperatura (tra 120 °C e 400 °C).

Il vantaggio di questa tecnologia, frutto del lavoro e di anni d'esperienza degli ingegneri di Magaldi green energy, **startup** di Magaldi Power, è stato spiegato dal vicepresidente esecutivo Letizia Magaldi: «Si parla sempre di elettrificazione e di come svincolare questo processo dalle fonti fossili, ma il 70% dei consumi industriali in realtà è termico. Per molti settori decarbonizzare è ancora una sfida, dal momento che il calore deriva per il 90% da procedimenti non particolarmente green, come la combustione del gas».

Non è un caso che il «calore verde» sia stato abbracciato anche da Enel X. Grazie a una collaborazione con Magaldi saranno realizzati nuovi impianti, basati sul sistema «Mgtes», per raffinare gli oli vegetali e decarbonizzare uno dei settori industriali che impattano maggiormente sull'ecosistema.

Letizia Magaldi ricorda quanto questa tecnologia possa essere cruciale per il contesto geopolitico: «L'indipendenza dai combustibili fossili vale un vantaggio per l'Italia che si traduce in ritorni economici enormi, grazie all'impiego di un materiale diffuso e poco costoso come la sabbia. Non solo saremo meno vincolati ai Paesi esportatori di gas e idrocarburi, ma potremo anche perseguire gli ambiziosi obiettivi della transizione ecologica. In Europa siamo già pionieri di queste tecnologie. Le vere sfide in Italia riguarderanno altri fronti: superare la lentezza legislativa e procedere con la costruzione di infrastrutture



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

capaci di introdurre i nuovi sistemi».

LA MANOVRA

Taglio alle pensioni pubbliche deroga solo per quelle di vecchiaia

VALENTINA CONTE

ROMA - L'articolo 33 della manovra non sarà cancellato. Il governo ieri ha detto un no chiaro ai sindacati convocati a Palazzo Chigi in un incontro durato oltre tre ore. Il taglio da 21,4 miliardi alle pensioni di 732 mila lavoratori pubblici in vent'anni resta. Ma avrà una doppia deroga, valida sia per i medici che per le altre categorie coinvolte: dipendenti di enti locali, insegnanti e ufficiali giudiziari, tutti con anni lavorati tra 1981 e 1995. Sono salvi quanti maturano i requisiti della pensione entro il 31 dicembre di quest'anno, anche se l'assegno ha decorrenza dall'anno prossimo. E salvi anche coloro che dal 2024 andranno in pensione di vecchiaia a 67 anni. La premier Meloni assicura poi «un ulteriore meccanismo di tutela» solo per i sanitari.

«Stiamo valutando», dice.

Reazioni diverse per Cgil, Cisl e Uil. I sindacati confederali avevano tutti chiesto lo stralcio dell'articolo 33. Non lo ottengono. Per i leader di Cgil e Uil tanto basta per confermare le ragioni dello sciopero che va avanti, con l'appuntamento del primo dicembre nelle Regioni del Sud. «La manovra continua ad essere sbagliata, il governo non cambia nulla e sull'articolo 33 si limita a dire che stanno ragionando», dice il segretario della Cgil Maurizio Landini. «Il governo conferma l'insensibilità alle tante richieste delle piazze», aggiunge il leader Uil Pierpaolo Bombardieri.

Giudizio diverso per Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl: «L'importante incontro con il governo è un segno di rispetto dopo le mobilitazioni. Ci hanno assicurato che la norma sulle pensioni cambierà e migliorerà».

Non sarà però eliminata. Impossibile per la sostenibilità dei conti pubblici. L'ha fatto capire in modo chiaro il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, presente all'incontro: «Con molta, molta fatica cerchiamo di intervenire salvaguardando tutte le pensioni di vecchiaia. E immaginiamo un percorso graduale di phasing out delle pensioni anticipate».

Ovvero di «eliminazione graduale» dell'uscita prima dei 67 anni che oggi avviene con 42 anni e 10 mesi di contributi (uno in meno per le donne). L'idea del **ministro**, poi in parte descritta anche dalla premier Meloni, è di ridurre la penalità per quanti decidono di uscire in modo anticipato mano a mano che si avvicinano ai 67 anni. In pratica un taglio decrescente che si annulla a 67 anni, fatto per spingere la permanenza al lavoro fino all'età della vecchiaia.

Il percorso sperimentale si potrebbe applicare in prima battuta ai medici e poi chissà se ad altri. Ma questo significa che il singolo lavoratore, per evitare decurtazioni, aumenterebbe la sua contribuzione ben oltre i 42 anni e 10 mesi di legge, anche di 4-5 anni o più. Non è detto che questa soluzione, ancora



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

tutta da tradurre in un testo normativo destinato al maxi emendamento del governo alla manovra, sia poi gradita agli stessi medici che confermano lo sciopero del 5 dicembre. Ma Giorgetti ha fatto capire a tutti che spazi ulteriori non ci sono. E quindi o si esce in modo anticipato col taglio. Oppure a 67 anni con la pensione intera.

La premier Meloni ha poi toccato altri punti della sua seconda legge di Bilancio. Rivendicando la norma «giusta» per la «pensione dei giovani» che rimane «un problema enorme». Ovvero la riduzione del requisito per accedere alla pensione di vecchiaia, da 1,5 a una volta l'assegno sociale. Senza però fare cenno alla contestuale stretta sul requisito per la pensione anticipata dei Millennials, alzato da 2,8 a 3, di fatto riservata ai lavoratori "ricchi" con carriere continue e stipendi alti. Il contrario di quello che accade ai giovani e anche ai meno giovani post-1996 in Italia.

Meloni si è poi detta «aperta e disponibile a lavorare» sulla proposta della Cisl che mira ad aumentare la partecipazione dei lavoratori alla vita delle aziende, giudicata dalla premier come «una grande questione, una materia che considero una chiave di volta nel sistema economico italiano».

Alla richiesta dei sindacati di essere riconvocati quando il governo scriverà il maxi emendamento non c'è stata risposta. Mentre la premier avrebbe ammesso di essere ben consapevole che il taglio al cuneo fiscale e all'Irpef per lavoratori e contribuenti durano solo un anno. Senza aggiungere altro.

Dall'opposizione arrivano critiche al taglio delle pensioni pubbliche, unico vero fronte ancora aperto della manovra. Pd e M5S chiedono l'abolizione dell'articolo 33.

«Non sarà sufficiente qualche palliativo», dice l'ex premier Giuseppe Conte. «Per le banche ci hanno messo 5 minuti per fare retromarcia, appena quelle hanno alzato la voce», aggiunge l'ex ministro pd Andrea Orlando. «Invece qui puntellano i conti confermando il taglio della pensione a 700 mila lavoratori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il Frecciarossa a batteria per Meloni e Salvini Bombardieri: "Più precetta, più le piazze si riempiono".

Aumento di capitale ArcelorMittal si sfilava Ore contate per l'ex Ilva

Fumata nera all'assemblea di Acciaierie d'Italia, rinvio al 6 dicembre I sindacati: intervenga il governo. Bernabè congela le dimissioni

DI RAFFAELE LORUSSO

ROMA - Il dossier ex Ilva torna nelle mani del governo. L'esito dell'assemblea dei soci di Acciaierie d'Italia, riunitasi ieri, non lascia praticamente vie d'uscita. A quanto si è appreso, infatti, ArcelorMittal, il socio privato che controlla il 62 per cento della società, è contrario a sottoscrivere un aumento di capitale di 1,5 miliardi, così come richiesto dal consiglio di amministrazione, in misura proporzionale alla quota di partecipazione e che tenga conto degli investimenti futuri. A nulla è valsa la disponibilità del socio pubblico Invitalia ad apportare la somma necessaria nella misura del 38 per cento. L'assemblea tornerà a riunirsi la prossima settimana, probabilmente il 6 dicembre. Il presidente Franco Bernabè ha congelato le dimissioni per provare a favorire il dialogo fra i soci. Il tempo a disposizione è ormai esiguo: se non si interviene finanziariamente, la società dovrà essere messa in liquidazione.

I "passi avanti" annunciati al termine dell'assemblea dei soci della scorsa settimana non hanno portato a nulla di concreto. Risulta, infatti, che ArcelorMittal avrebbe manifestato - per la prima volta con molta chiarezza - la propria indisponibilità a partecipare all'aumento di capitale. Non che le avvisaglie non ci fossero state. Nel corso di un evento pubblico di alcuni giorni fa, l'amministratrice delegata di Acciaierie d'Italia, Lucia Morselli, espressione del socio privato, aveva detto chiaramente che per sostenere economicamente la decarbonizzazione in Europa è fondamentale il ruolo degli Stati. Oltre che una transizione energetica da 5 miliardi, l'ex Ilva deve affrontare nell'immediato una crisi di liquidità che ha già inciso negativamente sulla produzione: quest'anno non si andrà oltre i tre milioni di tonnellate, la metà di quanto previsto. La società ha accumulato debiti milionari nei confronti dei fornitori, a cominciare dalla Snam, che vanta un credito di 208 milioni per il gas.

Finora nel governo ha prevalso la linea contraria all'assunzione del controllo della società. In questa direzione va il memorandum of understanding sottoscritto l'11 settembre scorso dal ministro agli Affari Europei e Pnrr, Raffaele Fitto, e i rappresentanti di ArcelorMittal.

Nel documento, considerato non vincolante, ma mai reso pubblico, sarebbero previsti investimenti per 4,62 miliardi, di cui 2,27 provenienti da fondi pubblici europei, per affrontare la trasformazione energetica degli impianti. Neanche a fronte di questo impegno, è arrivata un'apertura da parte di ArcelorMittal.

Per questo cresce la pressione dei sindacati nei confronti dell'esecutivo affinché acquisisca la maggioranza del capitale della società.

«L'ulteriore rinvio chiesto da ArcelorMittal è l'ennesima umiliazione che la multinazionale infligge



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

al nostro Paese», attacca Rocco Palombella, segretario della Uilm. «Governo e azienda devono assumersi le loro responsabilità - dichiara Loris Scarpa, coordinatore siderurgia della **Fiom Cgil** - . Ora ci aspettiamo che Palazzo Chigi convochi i sindacati».

Anche per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, non è più tempo di tergiversare. «Questo Paese - osserva - deve decidere se l'acciaio lo vuole o no. Io credo che sia fondamentale averlo: Acciaierie d'Italia è un asset strategico. Molte delle catene di fornitura e del valore aggiunto dipendono dalla fornitura dell'acciaio di Taranto e degli altri siti produttivi. Spero che si trovi una soluzione che vada nella giusta direzione non solo per Acciaierie d'Italia, ma per tutta la manifattura italiana».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Al vertice Franco Bernabè.

Il commercio

Lite sui contratti scaduti si rompe il fronte cooperative

Legacoop annuncia un gettone di trenta euro al mese per i suoi dipendenti Federdistribuzione: "Non possiamo sostenere l'incremento dell'inflazione"

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Sul rinnovo del contratto del loro settore, uno dei quattro in vigore nel comparto del commercio (tutti scaduti da quasi 4 anni), i giganti della grande distribuzione hanno alzato un muro rigettando le richieste economiche avanzate dai sindacati. Tant'è che anche le grandi catene, dove da novembre è già in atto il blocco degli straordinari, saranno interessate dallo sciopero proclamato da **Cgil**, **Cisl** e Uil per il 22 dicembre, in pieno periodo prenatalizio.

«Come Federdistribuzione siamo rimasti sorpresi dalla decisione sindacale, in particolare della **Cgil**, forse influenzata dal contesto politico. Noi siamo disponibili a riaprire subito il dialogo con i sindacati», ha spiegato il presidente Carlo Alberto Buttarelli. La sua associazione rappresenta le aziende della distribuzione moderna, alimentare e non alimentare (da Esselunga a Carrefour, da Pam Panorama a Lidl, a Ikea, Leroy Merlin, Rinascente, Zara, ecc.) e conta 225 mila addetti, oltre 17.400 punti vendita e un fatturato complessivo di 74,5 miliardi, che vale il 32% dei consumi commerciali nazionali.

Sul fronte dei salari la richiesta avanzata dai sindacati di categoria Filcams-**Cgil**, Fisascat-**Cisl** e Uiltucs è di definire un «adeguato recupero del costo della vita» agganciando gli aumenti all'Ipca (l'indice armonizzato dell'inflazione depurato dai costi dell'energia importata), come già prevedono gli accordi interconfederali. Sommando le variazioni tendenziali annue degli ultimi quattro anni (+0,3% nel 2020, +1,9 nel 2021, +8,7% nel 2022 e +1,9% sino a ottobre 2023) si arriva quasi ad un +13% che per Federdistribuzione non è accettabile.

«Le aziende - sostiene Buttarelli - non possono sostenere gli aumenti salariali Ipca, anche perché adesso l'inflazione è in discesa. Siamo però aperti a discutere del tema, dovremmo fare tutti un passo avanti e incontrarci».

Sul fronte della concorrenza, ovvero la distribuzione cooperativa, contratto che interessa altri 65.000 dipendenti, invece, qualcosa si muove. Ma profila una frattura tra le varie sigle. Come segnalano i sindacati del terziario, Ancc-Legacoop, la più grande tra le centrali cooperative, nei giorni scorsi ha pensato di superare lo stallo delle trattative comunicando ai sindacati l'intenzione di erogare 30 euro di aumento al quarto livello assieme allo stipendio di dicembre.

Scelta che Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno stigmatizzato definendola «unilaterale e non concordata». A risaltare, è scritto in una nota, è «sia l'inadeguatezza quantitativa dell'importo, sia la particolare fase temporale in cui si è scelto di erogarlo, col cedolino in pagamento a dicembre, il mese in cui si terrà lo sciopero per il rinnovo del contratto».

«Non servono espedienti, le lavoratrici e i lavoratori



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

della distribuzione cooperativa hanno diritto ad incrementi retributivi veri e sciopereranno il 22 dicembre per rivendicarlo», sottolineano i sindacati. «Un piccolo anticipo sui futuri aumenti - spiega il segretario generale della Fisascat, Davide Guarini - non può risolvere una partita ben più composita e articolata come quella del rinnovo di un contratto nazionale».

Da notare che la mossa dell'Ancc non coinvolge le altre associazioni firmatarie del contratto di settore, ovvero Confcooperative Consumo e Utenza e Agci Agrital, mettendo di fatto a rischio la prosecuzione delle trattative. Per i sindacati «la scelta di Ancc rappresenta la chiara dimostrazione di come le controparti datoriali abbiano intrapreso una strada che esclude apertamente il rinnovo del contratto in tempi ragionevoli e fa comprendere quanto le imprese cooperative stiano sottovalutando l'urgente necessità di dare risposte salariali adeguate alle lavoratrici e ai lavoratori».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Scommessa spaziale

Il ministro dell'Economia Giorgetti vara la Città dell'Aerospazio a Torino: "Qui si crea valore per il Paese" Al via la fondazione dedicata all'applicazione dell'intelligenza artificiale. Tanti i big che puntano sull'Italia

FABRIZIO GORIA

Fabrizio Goria Nasce la Città dell'Aerospazio a Torino, il polo nazionale del settore. Il capoluogo piemontese, come spiegato dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, «ha le carte in regola» per diventare uno dei centri nevralgici in Europa per questo comparto, cruciale per il lungo termine. Non solo.

Parlando alla platea dell'Aerospace and Defence Meeting che si è aperto ieri a Torino, Giorgetti ha annunciato che è stato completato l'iter per l'avvio della fondazione dedicata all'applicazione dell'intelligenza artificiale nell'automotive e nell'aerospazio.

Un investimento da 42 milioni di euro per fare della città piemontese una delle basi europee per lo sviluppo aerospaziale. Da Airbus a Boeing, passando per Leonardo e Thales, il gotha mondiale della Space economy e della difesa hanno deciso di puntare sull'Italia e, in particolare, su Torino.

«Da Apollo 11 di Via XX Settembre, buonasera», dice in avvio il titolare del Tesoro rivolgendosi agli imprenditori, startupper e contractor internazionali presenti. A loro assicura che «sarà al loro fianco», perché quella di ieri è da considerarsi «una giornata importante per Torino, ma anche per il Paese». Il nuovo polo è da intendersi «non solo come un incubatore, bensì come una macchina infrastrutturale per creare valore». Il tessuto del distretto è già rilevante: 300 imprese che valgono almeno 8 miliardi di euro.

L'ambizione del governo riguardo al segmento è elevata.

Secondo il **ministro** quello di Torino, e dell'aerospazio italiano in generale, è «un esempio compiuto di filiera completa che abbraccia l'intera catena del valore, in cui la sinergia tra grandi gruppi e piccoli player crea valore aggiunto per entrambi». Pertanto, è possibile che si sia creata una strada da seguire a livello sistemico.

«Dobbiamo continuare su questa strada, con un approccio pragmatico. Sull'intelligenza artificiale occorre continuare con un rapporto pubblico e privato. Che darà una spinta anche all'aerospace», spiega Giorgetti. Anche perché, sottolinea, «ci sono tutte le condizioni perché non si debba invidiare nessuno». Considerato che è un mercato in piena espansione, ragionare sul lungo periodo potrebbe essere la scelta giusta anche in ottica geopolitica per l'Europa.

La conferma di un giusto clima arriva anche dai presenti.

All'Oval del Lingotto la lingua più parlata è l'inglese, non l'italiano. Le delegazioni statunitensi,



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

britanniche, indiane, polacche, turche e sudcoreane sono le più folte. La presidente di Boeing Italia, Angela Natale, ha ribadito il rapporto speciale tra la multinazionale americana e l'Italia, con 30 fornitori di prima fascia e una spesa annuale di circa 1 miliardo di dollari. Concorda anche Airbus.

Gli esperti del settore confermano la potenza dell'industria italiana sul piano internazionale. Andrea Gilli, senior researcher del Nato Defense College, evidenzia come si stiano vivendo «molteplici rivoluzioni simultaneamente».

Questo perché «lo spazio sta diventando più conteso e congestionato». In quest'ottica, spiega, «il futuro è qui». Nello specifico, dice Gilli, «Torino ha sempre svolto un ruolo centrale a livello nazionale e internazionale in queste aree».

Pertanto, sottolinea, «è importante che continui» a spingere in questa direzione.

A esserne convinti sono gli innovatori presenti all'Oval, così come Francesco Nicoli, professore di European Political Economy del Politecnico di Torino. «L'Europa sconta un ritardo sia tecnologico che di approccio», evidenzia pensando a Usa e Cina. E nota come sia «benvenuto» un momento di riflessione «sul ruolo dell'Italia e dell'Europa». In tal senso, la mossa su Torino potrebbe essere l'inizio di un nuovo capitolo, anche europeo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il polo.